

**Unione dei comuni di Basiano e Masate
Comune di Masate
Città Metropolitana di Milano**



Via Milano, 69 – Masate 20060 (MI)

**Nuovo Documento di Piano del Piano di Governo del Territorio
e Variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi**
ex art. 13 L.r. 12/2005 s.m.i.



Masate, volo GAI 1954
Fonte: Geoportale Regione Lombardia

**Valutazione Ambientale
Strategica**

Ex art. 4 Lr. 12/2005 e s.m.i.

Documento di Scoping

Sindaco

Segretario comunale

Luglio 2020



Via Santa Caterina, n. 41 - 20025 Legnano (Mi)
T. 0331822348 - M. info@studiososter.it
www.studiososter.it



Gruppo di lavoro

Studio SosTer

Alberto Benedetti

Giorgio Graj

Luca Terlizzi (approfondimenti specialistici)

Giovanni Anzanello (collaborazione)

Comune di Basiano

Pamela Tumiatì

Sindaco

Stefano Lai

Vicesindaco

Vincenzo Rocco

Assessore Edilizia Privata

Ermanno Lamperti

Assessore Lavori Pubblici, Urbanistica,
Ambiente e territorio

Arch. Marco Gorla

Responsabile Settore Ambiente e Territorio

Arch. Chiara Lissoni

Ufficio Edilizia Privata - Urbanistica



Unione dei comuni di Basiano e Masate – Comune di Masate

Città Metropolitana di Milano

Via Milano, 69 – Masate 20060 (MI)

Nuovo Documento di Piano del PGT e Variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi

Indice



Parte 1 I capisaldi procedurali della Valutazione ambientale strategica del Nuovo Documento di Piano e Variante al Piano delle Regole e Piano dei Servizi ai sensi della Dgr. 10 novembre 2010, n. IX/761

1.1.	Il quadro normativo di riferimento	pag. 1
1.2.	La Valutazione ambientale strategica nei processi di governo del territorio	pag. 3
1.3.	L'avvio del procedimento di Vas per la redazione del Nuovo Documento di Piano al PGT e della Variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi	pag. 5
1.4.	La definizione dello schema metodologico procedurale di riferimento e le fasi della Vas per la redazione del nuovo PGT	pag. 9
1.5.	Un'ipotesi di percorso integrato: nuovo PGT/VAS	pag. 19
1.6.	La partecipazione e le modalità di informazione del pubblico	pag. 21
1.7.	Lo scoping nel processo di Vas: le finalità normative per l'integrazione della componente ambientale nel processo di Piano	pag. 22

Parte 2 I presupposti dell'azione del nuovo PGT e le condizioni di coerenza

2.1.	Inquadramento territoriale: analisi preliminare	pag. 23
2.2.	Il quadro di riferimento programmatico	pag. 27
2.2.1.	<i>Il Piano Territoriale Regionale (PTR)</i>	pag. 29
2.2.2.	<i>Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR)</i>	pag. 33
2.2.3.	<i>Il Piano di Coordinamento Provinciale di Milano (PTCP)</i>	pag. 39
2.3.	La Rete Ecologica	pag. 43
2.4.	Le buone pratiche per la rete ecologica regionale in Lombardia	pag. 50
2.5.	La rete ciclopedonale	pag. 56
2.6.	Gli strumenti della programmazione settoriale	pag. 61

Parte 3 La sintesi delle indagini ricognitive e la costruzione dello scenario di riferimento di Piano espressive del quadro d'avvio delle scelte urbanistiche

3.1.	I limiti imposti dalla normativa vigente in materia di consumo di suolo	pag. 71
3.2.	L'integrazione della componente ambientale nella fase di impostazione del nuovo PGT: i limiti strutturali alla trasformabilità dei suoli e l'individuazione degli "spazi coinvolgibili" rispetto alle peculiarità pedologiche, naturalistiche e paesaggistiche	pag. 78
3.2.1.	<i>I limiti alla trasformabilità derivanti dai vincoli e tutela ambientali vigenti</i>	pag. 78
3.2.2.	<i>I fattori qualitativi incidenti sulla trasformabilità dei suoli: le peculiarità pedologiche, naturalistiche e paesaggistiche e la redazione della Carta della qualità dei suoli</i>	pag. 79
3.3.	La ricognizione dello stato dei luoghi	pag. 88
3.4.	Lo stato di attuazione della programmazione del PGT vigente	pag. 91
3.5.	L'insediabilità di Piano derivante dallo stato d'attuazione del vigente PGT e il raffronto con i fabbisogni attesi rispetto alle dinamiche/tendenze demografiche in essere	pag. 96
3.6.	I fabbisogni e gli interessi per lo sviluppo locale emersi dagli stimoli e sollecitazioni prevenute all'avvio del procedimento	pag. 103
3.7.	Le progettualità in corso d'opera derivanti dalla programmazione sovraordinata	pag. 105



Parte 4	La formalizzazione del disegno strategico del nuovo PGT: la definizione dell'ambito di influenza del nuovo PGT e degli spazi coinvolgibili	
4.1.	I presupposti di riflessione per la formazione delle strategie di Piano	pag. 106
4.2.	Gli assunti di riferimento per l'avvio delle scelte urbanistiche per la redazione del nuovo PGT	pag. 108
4.3.	L'impostazione degli orientamenti di Piano e il ruolo del Documento Programmatico d'Indirizzi	pag. 111
4.4.	Le linee guida dell'amministrazione comunale di orientamento della revisione dello sviluppo del territorio: le finalità del nuovo PGT	pag. 113
4.5.	La definizione dell'ambito di influenza del nuovo PGT e degli spazi coinvolgibili dalle previsioni di Piano	pag. 118
Parte 5	La verifica delle interferenze con la Rete Natura 2000	pag. 122
Parte 6	La portata delle informazioni da includere all'interno del Rapporto Ambientale rispetto allo stato dei luoghi, strutturato per componenti ambientali	
6.1.	L'ambiente atmosferico e i fattori climatici	pag. 125
6.2.	L'ambiente idrico	pag. 127
6.3.	Il suolo	pag. 139
6.4.	La natura e la biodiversità	pag. 131
6.5.	Il paesaggio e i beni culturali	pag. 133
6.6.	La struttura urbana e la qualità del sistema insediativo	pag. 134
6.7.	I fattori di pressione ambientale	pag. 135
Parte 7	La verifica preliminare della sostenibilità degli orientamenti del nuovo PGT	
7.1.	Gli obiettivi di sostenibilità definiti dagli strumenti di programmazione territoriale di livello sovralocale vigenti	pag. 138
7.2.	I criteri di sostenibilità ambientale	pag. 145
7.3.	La valutazione degli effetti generabili sulle componenti ambientali	pag. 157
Parte 8	La fase di elaborazione e redazione del nuovo PGT e corrispettiva VAS: l'approfondimento operato dal Rapporto ambientale a supporto della valutazione finale	
8.1.	Gli approfondimenti del Rapporto ambientale della Valutazione ambientale strategica	pag. 150
8.2.	La portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto ambientale rispetto ai principali aspetti di integrazione ambientali assunti dal nuovo PGT	pag. 155
8.3.	L'identificazione di una possibile matrice d'indicatori di monitoraggio finalizzata al portato delle scelte del nuovo PGT	pag. 155



1. I capisaldi procedurali della Valutazione ambientale strategica del Nuovo Documento di Piano e Variante al Piano delle Regole e Piano dei Servizi ai sensi della Dgr. 10 novembre 2010, n. IX/761

1.1. Il quadro normativo di riferimento

La Direttiva europea 2001/42/CE¹ ha introdotto a livello comunitario la Valutazione ambientale strategica al fine di "promuovere lo sviluppo sostenibile negli atti di programmazione territoriale". Nello specifico i Piani e i Programmi necessitanti di preventiva sottoposizione a procedura di VAS sono elencati all'art. 3, comma 2, della Direttiva CE (essa in tal senso, specifica, espressamente, che: "Viene effettuata una valutazione ambientale per tutti i piani e programmi: a) che sono elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della Direttiva 85/337/CEE, o b) per i quali, in considerazione dei possibili effetti sui siti, si ritiene necessaria una valutazione ai sensi degli artt. 6 e 7 della Direttiva 92/43/CEE"); di contro, il successivo comma 3 della medesima Direttiva CE, precisa che: "Per i piani e i programmi di cui al paragrafo 2, che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al paragrafo 2, la valutazione è necessaria solo se gli Stati membri determinano che essi possano avere effetti significativi sull'ambiente".

Con il D.lgs 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" - integrato dal D.Lgs 16 gennaio 2008, n. 4 e successivamente dal D.Lgs 128/2010 - si è provveduto a recepire formalmente la Direttiva Europea. Nello specifico il D.Lgs 16 gennaio 2008, n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.lgs 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale" integra e modifica le "Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (IPPC)" presenti nel decreto precedente. Inoltre, il D.Lgs chiarisce che, nel caso di piani soggetti a percorso di adozione e approvazione, la VAS deve accompagnare l'intero percorso, sia di adozione sia di approvazione².

¹ La Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 si configura come una iniziativa legislativa ad alto potenziale di prevenzione ambientale, posto che regola decisioni che ricadono in ambiti territoriali e settoriali molto più ampi di quelli dei progetti regolati dalla Direttiva VIA, configurando la valutazione ambientale come strumento preventivo per assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente. L'art. 3 infatti prescrive che in fase di elaborazione di un piano o programma e prima della adozione "i piani e programmi (...) che possono avere effetti significativi sull'ambiente sono soggetti a una valutazione ambientale. (...) viene effettuata una valutazione per tutti i piani e programmi elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati 1 e 2 della direttiva 85/337/CEE". La Vas inoltre viene inclusa nei regolamenti comunitari sui Fondi strutturali e sui Piani di sviluppo regionale, e allo scopo l'Ue ha elaborato un "Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di sviluppo regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'Unione europea"; peraltro, la Via non viene abolita ma integrata alla Vas (infatti, la Vas è intesa "da aggiungere alle norme in vigore sulla valutazione di impatto ambientale"), e le nozioni di "piano" e "programma" vengono identificate nell'art. 2 "compresi quelli cofinanziati dalla Comunità europea, (...) che sono elaborati e/o adottati da un'autorità a livello nazionale, regionale o locale oppure predisposti da un'autorità per essere approvati, mediante una procedura legislativa, dal parlamento o dal governo e che sono previsti da disposizioni legislative, regolamentari o amministrative"; in poche parole, la valutazione ambientale strategica deve coinvolgere tutti i piani e programmi, eccetto quelli espressamente esclusi, ossia "i piani e programmi destinati esclusivamente a scopi di difesa nazionale e di protezione civile e piani e programmi finanziari o di bilancio".

² Nell'articolo 4 del D.Lgs 152/2006, modificato al 2008, vi è espressa la reale finalità della Valutazione ambientale strategica come strumento con l'obiettivo di "assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione



L'art.4³ della Legge della Regione Lombardia n. 12 dell'11 marzo 2005 (e s.m.i.)⁴ che al comma 2 stabilisce l'obbligo di sottoporre il Documento di Piano di cui all'articolo 8, nonché le varianti agli stessi, alla Procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di cui alla direttiva 2001/42/CE, e al comma 2 bis stabilisce la necessità di verificare l'assoggettabilità alla VAS del Piano dei Servizi e del Piano delle Regole.

In recepimento della normativa comunitaria in materia di Valutazione ambientale strategica, la Regione Lombardia dunque attraverso la Lr. 12/2005 ha introdotto, in simultanea al nuovo strumento locale del Piano di governo del territorio (art. 7), la Vas (art. 4) come strumento di giudizio ambientale non solo del Documento di Piano, per la verifica la congruità delle scelte del Pgt con gli obiettivi dichiarati nel Documento di piano⁵, integrandosi nel processo di formazione dello strumento di governo del territorio comunale⁶, ma anche per la verifica della sostenibilità delle scelte contenute all'interno del Piano dei Servizi e del Piano delle Regole, assoggettando le stesse a "verifica di assoggettabilità Vas" (ex c.2 – bis, art. 4 Lr. 12/2005 e smi), identificando con Deliberazione della Giunta Regionale 25 luglio 2012 - n. 3836 recante "Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (art. 4, l.r. 12/2005; d.c.r.n. 351/2007) - Approvazione allegato 1u - Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) - Variante al piano dei servizi e piano delle regole".

Il DCR n. VIII/0351 del 13 marzo 2007 "*Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi*" contiene i criteri attuativi relativi al processo di VAS.

Il DCR n. VIII/6420 del 27 dicembre 2007 "*Ulteriori adempimenti di disciplina in attuazione dell'articolo 4 della Legge Regionale 11 marzo 2005 n. 12, "Legge per il governo del territorio" e degli "indirizzi generali per la valutazione ambientale dei piani e programmi" approvati con deliberazione dal Consiglio regionale il 13 marzo 2007 atti n. VIII/0351.(provvedimento n. 1)*" specifica ulteriormente la procedura per la VAS indicando esplicitamente in apposite schede i soggetti coinvolti nel processo, gli elaborati da produrre e l'iter della loro approvazione, oltre a contenere anche le indicazioni relative alle procedure di verifica di esclusione dalla procedura di VAS.

Infine, con Deliberazione della Giunta Regionale 10 novembre 2010, n. 761 la Regione Lombardia ha determinato la procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (art. 4, l.r. n. 12/2005; d.c.r. n. 351/2007) in recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs. 29 giugno 2010 n. 128, con modifica ed integrazione delle dd.g.r. 27 dicembre 2008, n. 8/6420 e 30 dicembre 2009, n. 8/10971⁷, testo che di fatto costituisce la normativa vigente in materia di valutazione ambientale strategica. Tale deliberazione identifica i momenti procedurali e metodologici salienti per l'espletamento della procedura di valutazione ambientale strategica della Variante in oggetto.

dei vantaggi connessi all'attività economica. Per mezzo della stessa si affronta la determinazione della valutazione preventiva integrata degli impatti ambientali nello svolgimento delle attività normative e amministrative, di informazione ambientale, di pianificazione e programmazione."

³ "Al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile e assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente, la Regione e gli enti locali, nell'ambito dei procedimenti di elaborazione ed approvazione dei piani e programmi di cui alla Direttiva 2001/42/Cee del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente e successivi atti attuativi, provvedono alla valutazione ambientale degli effetti derivanti dall'attuazione dei predetti piani e programmi".

⁴ Con l'emanazione della Legge Regionale 11 marzo 2005 n. 12, la Regione Lombardia ha definito le norme che disciplinano il governo del territorio regionale e le modalità di esercizio delle competenze di Enti Locali e Regione.

⁵ Secondo il modello procedurale Allegato 1a ex Dgr. 761/2010.

⁶ Appare evidente quindi come la Valutazione ambientale strategica configuri uno strumento di riconduzione della disciplina urbanistica ai limiti ambientali oltre che uno dei cambiamenti più significativi (che differenzia la Vas dalla Via) negli aspetti procedurali.

⁷ Le DGR n. VIII/10971 del 30 dicembre 2009, n. IX/761 del 10 novembre 2010 e n. IX/3836 del 25 luglio 2012, specificano e dettagliano ulteriormente i passaggi della procedura di VAS soprattutto in rapporto alle tipologie di Piano assoggettabili alla valutazione, ai soggetti coinvolti e relativi compiti, e alla tempistica generale dell'iter.



1.2. La Valutazione ambientale strategica nei processi di governo del territorio

La valutazione ambientale di piani e programmi *"che possono avere effetti diretti o in diretti sull'ambiente"* ha la finalità di *"garantire un elevato livello di protezione ambientale"* e ha inoltre la finalità di *"proteggere la salute umana, migliorare la qualità della vita e provvedere al mantenimento delle specie e alla loro giusta conservazione e riproduzione"*. Per tutti questi motivi la Valutazione ambientale strategica a livello normativo nazionale individua, descrive e valuta gli impatti diretti e indiretti di un progetto sui seguenti fattori: **a)** uomo, flora e fauna, **b)** suolo, acqua, aria e clima, **c)** beni materiali e patrimonio culturale, inteso come insieme dei beni culturali e paesaggistici, e infine **d)** l'interazione tra i fattori di cui sopra.

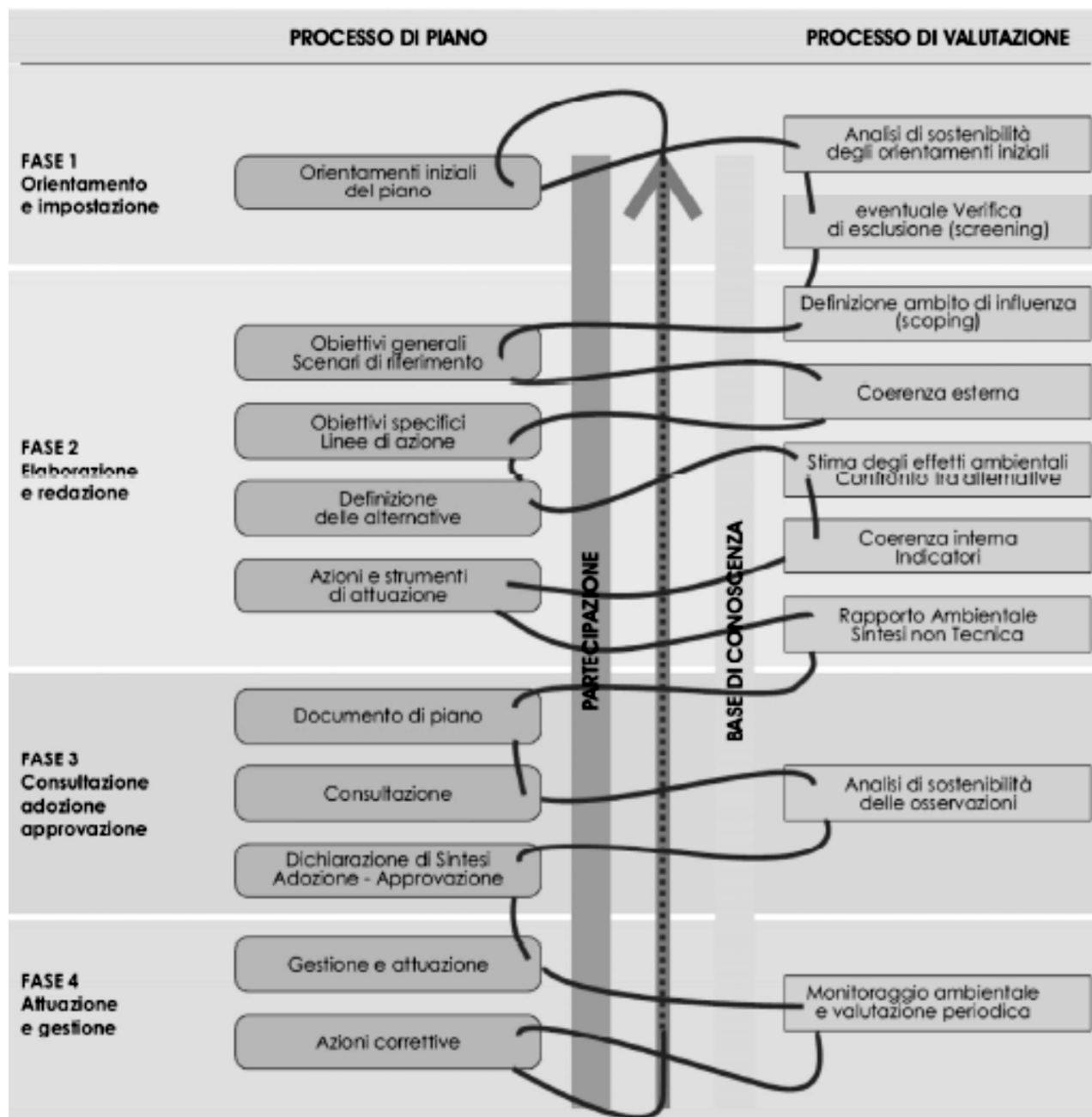
La valutazione ambientale deve dunque effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura di approvazione (c. 2 art. 4 Lr. 12/2005, secondo periodo). A tal fine (c. 3 Lr. 12/2005): 1.) *"la valutazione evidenzia la congruità delle scelte rispetto agli obiettivi di sostenibilità del piano e le possibili sinergie con altri strumenti di pianificazione e programmazione"*; 2.) *"individua le alternative assunte nell'elaborazione del piano o programma, gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione o di compensazione, anche agro ambientali, che devono essere recepite nel piano stesso"*; 3.) valutando al contempo le *"caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate"* (Allegato VI, Parte II, D.Lgs. 152/2006 e smi). Infine, con Lr. n. 4/2012, che ha integrato l'art. 4 della Lr. 12/2005 con l'introduzione del c. 2 – bis, anche *"le varianti al piano dei servizi, di cui all'articolo 9, e al piano delle regole, di cui all'articolo 10, sono soggette a verifica di assoggettabilità a VAS, fatte salve le fattispecie previste per l'applicazione della VAS di cui all'articolo 6, commi 2 e 6, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale)"*.

Alla luce di tutto ciò è possibile definire in sintesi la Valutazione ambientale strategica, nel caso di piani e programmi inerenti la materia urbanistica, come uno strumento valutativo e di analisi che ha come obiettivo fondamentale quello di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali durante tutto il procedimento di adozione e approvazione di piani e programmi che possano avere effetti significativi sullo stato dell'ambiente, naturale e antropico, del territorio analizzato. La VAS è infatti un procedimento che accompagna l'elaborazione dei piani e dei programmi, divenendone quindi parte integrante e complementare, al fine di verificare la coerenza delle opzioni di cambiamento e di trasformazione e a indirizzare l'elaborazione verso criteri di maggiore sostenibilità ambientale. Il processo di valutazione ambientale accompagna e integra l'elaborazione del Piano e il percorso decisionale con la valutazione degli effetti sull'ambiente dell'attuazione dei piani e dei programmi, verificando gli obiettivi e le strategie di piano e fissando i criteri per assicurare la sostenibilità degli effetti delle azioni previste.

Il processo di VAS nel campo del governo del territorio, sin dall'elaborazione del documento di *scoping*, ha dunque il ruolo fondamentale di **i.)** integrare le considerazioni ambientali durante il processo di formazione del piano, e non dopo, per garantire che l'attività pianificatoria si mantenga entro i limiti definiti dalle misure di sostenibilità ambientale assunte e stimate dal Rapporto ambientale: l'ottica è quindi quella di integrare i due aspetti, pianificatorio e ambientale, attraverso due processi che si sviluppano parallelamente ma in modo strettamente connesso, secondo il processo continuo di sotto riportato; **ii.)** "guidare" la pianificazione territoriale ai vari livelli regionale, provinciale e locale verso la sostenibilità ambientale delle scelte del piano, entrando in azione fin dall'inizio e proseguendo nella fase attuativa del piano stesso attraverso il sistema di monitoraggio.



L'immagine sottostante mostra le fasi e gli indirizzi generali per la costruzione del procedimento di Valutazione ambientale strategica per gli strumenti di governo del territorio.



Indirizzi generali per la valutazione di piani e programmi” approvato con Dcr 13 marzo 2007, n. VIII/351



1.3. L'avvio del procedimento di Vas per la redazione del Nuovo Documento di Piano al PGT e della Variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi

Vengono riassunti di seguito le principali fasi di avvio del procedimento di Valutazione ambientale strategica del Nuovo Documento di Piano e della Variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi del PGT del comune di Masate:

- L'amministrazione comunale è dotata di un Piano di Governo del Territorio approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale n.42 del 15/12/2008 (pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia in data 11/03/2009) a cui si sono succedute una prima Variante al Documento di Piano approvata nel 2012 con Deliberazione di Consiglio Comunale n.20 e una seconda variante generale riguardante i tre atti costitutivi del PGT approvata con Deliberazione di Consiglio Comunale n.15 del 26/04/2017, divenuta efficace con la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia in data 21/06/2017, che costituisce lo strumento urbanistico ad oggi vigente.
- Con Deliberazione n. 57 del 16/12/2019, dichiarata immediatamente esecutiva, la Giunta Comunale ha deliberato l'avvio del procedimento, ai sensi dell'art. 13, comma 2, della Lr. n.12/2005 e smi, per la redazione del nuovo Documento di Piano e variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi, intendendo procedere entro i termini di legge, in considerazione della necessità di dare corso agli adempimenti procedurali di cui alla Lr. n.31/2014 a seguito delle modifiche apportate con Lr. 16/2017⁸;
- Con successiva Deliberazione n. 9 del 30/01/2020, dichiarata immediatamente esecutiva, la Giunta Comunale ha deliberato l'avvio del procedimento di Valutazione ambientale strategica (V.A.S.) della redazione del nuovo Documento di Piano e dell'aggiornamento e revisione di tutti gli altri atti che compongono il Piano di Governo del Territorio del comune di Masate;
- Con l'avviso di avvio del procedimento di redazione del nuovo Documento di Piano al PGT e della variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi (n.57 16/12/2019), unitamente alla valutazione ambientale strategica (n. 9 del 30/01/2020), l'amministrazione comunale ha infine previsto la raccolta dei suggerimenti e delle istanze, stabilendo il termine del 31.01.2020 entro il quale chiunque abbia interesse, anche per la tutela degli interessi diffusi, potesse presentare suggerimenti e proposte;
- Con Determinazione del Responsabile dell'Area Tecnica n. 39 del 03/07/2020 è stato approvato l'atto formale di definizione dei soggetti interessati alla Vas e delle modalità informazione e comunicazione da parte dell'autorità procedente d'intesa con quella competente per la VAS, secondo quanto previsto dal punto 6.3 Allegato 1 della Dgr. 761/2010;
- Con il Consiglio Comunale del 15/07/2020, l'amministrazione comunale ha formalizzato le linee guida strategiche per la redazione del nuovo Documento di Piano e per i procedimenti di variante, attraverso il "Documento Programmatico d'Indirizzi" che definisce gli obiettivi entro i quali orientare lo sviluppo del territorio e riportante le finalità entro cui indirizzare le azioni puntuali del nuovo Documento di Piano, al fine di garantirne l'operatività. Nel presente documento sarà appositamente predisposta una sezione in cui sarà presente la sintesi degli indirizzi desunti dal Documento Programmatico.

⁸ In funzione dei nuovi margini di pianificazione assegnati ai comuni, con particolare riguardo alla questione delle quote di trasformazione non attuate, successivamente alla decorrenza del periodo transitorio definito dalla legge regionale stessa relativo alla presentazione dei piani attuativi in attuazione delle previsioni di trasformazione dei vigenti PGT (ex comma 9 art. 5 Lr. 31/2014 e smi).



Unione dei comuni di Basiano e Masate – Comune di Masate

Città Metropolitana di Milano
Via Milano, 69 – Masate 20060 (MI)

Nuovo Documento di Piano del PGT e Variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi

Si riporta l'estratto della Deliberazione n.57 del 16/12/2019 di Avvio del procedimento per la redazione del nuovo Documento di Piano e variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi del comune di Masate.



COMUNE DI MASATE CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO

REDAZIONE DEL NUOVO DOCUMENTO DI PIANO E VARIANTE AL PIANO DELLE REGOLE E AL PIANO DEI SERVIZI

Avviso di avvio del procedimento

Ai sensi dell'art. 13, comma 2, della Legge Regionale 11/03/2005 n. 12 e s.m.i.

Vista la Deliberazione di Giunta Comunale n. 57 del 16.12.2019 ad oggetto: "Avvio del procedimento di redazione del nuovo Documento di Piano e variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi."

IL RESPONSABILE DEL SETTORE AMBIENTE E TERRITORIO

RENDE NOTO

l'avvio del procedimento per la redazione del nuovo Documento di Piano e variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi.

Come determinato nella delibera sopra citata, la procedura è finalizzata a:

- revisione e aggiornamento degli Ambiti di Trasformazione,
- revisione e aggiornamento del Piano delle Regole, anche al fine di incentivare il recupero delle aree e degli edifici e recepimento delle Definizioni Tecniche Uniformi,
- revisione delle previsioni del Piano dei Servizi,
- individuazione degli immobili di qualsiasi destinazione d'uso, dismessi da oltre cinque anni, che causano criticità ai sensi della L.R. 39/2019,
- revisione di tutti gli allegati allo strumento urbanistico, necessaria anche per l'adeguamento alla normativa sopravvenuta.

AVVISA

che chiunque abbia interesse, anche per la tutela di interessi diffusi, può presentare richieste, suggerimenti o proposte finalizzate a quanto sopra specificato.

Le istanze dovranno essere presentate al protocollo comunale, **entro le ore 11.00 del giorno 31.01.2020**, recandosi direttamente allo sportello di via Roma 11 a Basiano (negli orari di apertura al pubblico) o inviando un messaggio di Posta Elettronica Certificata (non superiore a 10 Mb) all'indirizzo: masate@pec.it.

Per qualsiasi informazione e chiarimento rivolgersi all'ufficio tecnico comunale chiamando il numero 02950044211 o scrivendo all'indirizzo di posta elettronica tecnico@unione.basianomasate.mi.it.

IL RESPONSABILE DEL SETTORE AMBIENTE E TERRITORIO
f.to Arch. Marco Gorla

Addì, 17.12.2019

Settore Ambiente e Territorio - via Milano, 69 – 20060 MASATE – tel. 02 9500441 fax 02 95761752



Unione dei comuni di Basiano e Masate – Comune di Masate

Città Metropolitana di Milano
Via Milano, 69 – Masate 20060 (MI)

Nuovo Documento di Piano del PGT e Variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi

Si riporta in seguito la Deliberazione n.9 del 30/01/2020 di Avvio del procedimento di Valutazione ambientale strategica (V.A.S.) del nuovo Documento di Piano e della variante degli altri atti del PGT.

	COMUNE DI MASATE numero G.C. 9	data 30-01-2020
	Oggetto: AVVIO DEL PROCEDIMENTO PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (V.A.S.) DEL DOCUMENTO DI PIANO DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO (P.G.T.). INDIVIDUAZIONE DELL'AUTORITÀ PROPONENTE, DELL'AUTORITÀ PROCEDENTE, DELL'AUTORITÀ COMPETENTE, DEI SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE, DEGLI ENTI TERRITORIALMENTE INTERESSATI E DEI SOGGETTI INTERESSATI.	
		ORIGINALE

COMUNE DI MASATE Provincia di Milano

VERBALE DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

L'anno duemilaventini, addì trenta del mese di gennaio alle ore 23:15. Nella sala delle adunanze sono stati convocati i componenti della Giunta Comunale.

All'appello risultano:

			Presente/Assente
1	TUMIATI PAMELA	SINDACO	Presente
2	LAI STEFANO	VICESINDACO	Presente
3	LAMPERTI ERMANNO	ASSESSORE	Presente
4	ROCCO VINCENZO	ASSESSORE	Presente
5	PENNATI FRANCESCA	ASSESSORE	Assente
			Presenti 4
			Assenti 1

Assiste il dott. Sandro Rizzoni, Segretario Comunale, il quale provvede alla redazione del presente verbale.

Essendo legale l'adunanza il Sindaco Pamela Tumiatì assume la presidenza e dichiara aperta la seduta per la trattazione dell'oggetto sopra indicato.



Con voti favorevoli unanimi espressi nei modi di legge.

DELIBERA

- 1) di integrare, con la presente deliberazione, la procedura di redazione del nuovo Documento di Piano del P.G.T. e variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi, con il formale avvio alla procedura di V.A.S., per determinare la presenza di effetti significativi della variante sull'ambiente;
- 2) di dare atto che l'ambito di applicazione del Piano e della V.A.S. è il territorio di competenza amministrativa del Comune di Masate;
- 3) di individuare, nell'ambito della procedura di V.A.S., riconoscendo all'Autorità Procedente la facoltà di procedere a modifiche e/o integrazioni nell'elenco proposto:
 - quale autorità proponente: il Comune di Masate, nella persona del Sindaco pro-tempore Avv. Pamela Tumiatì;
 - quale autorità procedente il Comune di Masate, nella persona dell'arch. Marco Gorla, in qualità di Responsabile del Settore Ambiente e Territorio;
 - quale autorità competente l'arch. Moris Antonio Lorenzi che lavorerà d'intesa con l'autorità procedente e con la collaborazione dei tecnici incaricati della predisposizione degli atti di PGT e dell'espletamento delle procedure di VAS, come richiesto dalla normativa;
 - quali soggetti competenti in materia ambientale:
 - ARPA - sede locale
 - ATS - sede locale
 - Parco Agricolo Nord Est
 - Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia
 - Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio
 - Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia
 - quali Enti Territorialmente Interessati:
 - Regione Lombardia
 - Città Metropolitana di Milano
 - Comuni confinanti
 - quali soggetti interessati, o portatori di interesse in materia ambientale, forestale, agricola ed economica:
 - Cittadini di Masate
 - Associazioni ambientaliste presenti sul territorio
 - Persone giuridiche, organizzazioni o gruppi di tali persone
 - Associazioni di categoria
 - Organizzazioni sindacali
 - Amiacque - gestore dell'acquedotto
 - CEM Ambiente S.p.A.
- 4) di istituire la Conferenza di Scoping e di valutazione, quale ambito istruttore convocato al fine di acquisire elementi informativi volti a costruire un quadro conoscitivo condiviso,



specificamente per quanto concerne i limiti e le condizioni per uno sviluppo sostenibile e ad acquisire i pareri dei soggetti competenti in materia ambientale, del pubblico e degli enti territorialmente limitrofi o comunque interessati alle ricadute derivanti dalle scelte del piano.

- 5) di dare atto che almeno due Conferenze di Servizi saranno convocate per la pubblicità delle informazioni, l'acquisizione dei contributi e la formulazione conclusiva della valutazione ambientale finale e saranno fissate le date con successivo e separato atto;
- 6) di garantire la massima partecipazione e informazione alla cittadinanza, utilizzando come mezzi di comunicazione l'affissione all'albo pretorio e la pubblicazione sul sito internet degli atti relativi alla procedura VAS;
- 7) di approvare l'allegata bozza di avviso di avvio del procedimento di VAS e di disporre la pubblicazione sul BURL, sul sito web SIVAS, su un quotidiano di interesse locale e sul sito internet dell'Unione Lombarda dei Comuni di Basiglio e Masate;
- 8) di demandare al Responsabile del Settore Ambiente e Territorio del comune, quale Responsabile del Procedimento del PGT e conseguentemente anche della procedura VAS, l'espletamento degli adempimenti conseguenti alla presente deliberazione, compreso l'inoltro agli enti o soggetti territoriali e dei settori del pubblico interessati alla VAS degli avvisi di convocazione degli incontri, nonché la formalizzazione dell'incarico all'autorità competente, ivi compresa l'assunzione dell'impegno di spesa per un importo pari a € 2.500,00= al netto delle ritenute di legge e comprensivo di rimborso spese;
- 9) di dichiarare con separata e unanime votazione favorevole, la presente deliberazione immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, comma 4, del D.lgs. n. 267/2000.

1.4. La definizione dello schema metodologico procedurale di riferimento e le fasi della Vas per la redazione del nuovo PGT

La redazione del nuovo strumento di governo del territorio oggetto di valutazione ambientale strategica riguarda i tre atti costitutivi di cui al c. 1 art. 7 della Lr. 12/2005 e smi. Ai fini della procedura di valutazione ambientale, si riscontrano i seguenti obblighi:

- la redazione del nuovo Documento di Piano sono da assoggettarsi a procedura di valutazione ambientale strategica ai sensi dell'art. 4 comma 2 della Lr. 12/2005 e smi;
- Le varianti al piano dei servizi, di cui all'articolo 9, e al piano delle regole, di cui all'articolo 10, sono soggette a verifica di assoggettabilità a VAS ai sensi del successivo comma 2 bis art. 4 della Lr. 12/2005 e smi;

Pertanto, il procedimento di Valutazione ambientale strategica avviato con avviso n. prot. 4390 del 12 giugno 2017 (a seguito di Delibera di giunta comunale n. 61 del 6 giugno 2017 di nomina delle Autorità procedente e competente per la valutazione ambientale strategica) all'interno della quale le autorità procedente e competente di VAS con apposito atto formale ha identificato anche i soggetti interessati alla procedura di Vas e il pubblico interessato, nonché le modalità di informazione, partecipazione pubblicazione e pubblicizzazione, riguarda lo schema metodologico di cui all'Allegato 1 - Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) – MODELLO GENERALE di cui alla D.g.r. 10 novembre 2010 - n. 9/761.

Nella seguente immagine è riportato l'estratto in cui si dettagliano i passaggi metodologici e procedurali del Documento di scoping, da cui emerge la sua connotazione di quadro orientativo del processo, teso a definire la portata e le necessità conoscitive del Piano/Programma.



Unione dei comuni di Basiano e Masate – Comune di Masate

Città Metropolitana di Milano
Via Milano, 69 – Masate 20060 (MI)

Nuovo Documento di Piano del PGT e Variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi

Schema generale – Valutazione Ambientale VAS

Fase del P/P	Processo di P/P	Valutazione Ambientale VAS
Fase 0 Preparazione	P0.1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento P0.2 Incarico per la stesura del P/P P0.3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	A0.1 Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale A0.2 Individuazione autorità competente per la VAS
Fase 1 Orientamento	P1.1 Orientamenti iniziali del P/P	A1.1 Integrazione della dimensione ambientale nel P/P
	P1.2 Definizione schema operativo P/P	A1.2 Definizione dello schema operativo per la VAS, e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto
	P1.3 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'autorità procedente su territorio e ambiente	A1.3 Verifica delle presenza di Siti Rete Natura 2000 (sic/zps)
Conferenza di valutazione	avvio del confronto	
Fase 2 Elaborazione e redazione	P2.1 Determinazione obiettivi generali	A2.1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale
	P2.2 Costruzione scenario di riferimento e di P/P	A2.2 Analisi di coerenza esterna
	P2.3 Definizione di obiettivi specifici, costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli	A2.3 Stima degli effetti ambientali attesi, costruzione e selezione degli indicatori
		A2.4 Valutazione delle alternative di P/P e scelta di quella più sostenibile
		A2.5 Analisi di coerenza interna
P2.4 Proposta di P/P	A2.6 Progettazione del sistema di monitoraggio	
	A2.7 Studio di Incidenza delle scelte del piano sui siti di Rete Natura 2000 (se previsto)	
	A2.8 Proposta di Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica	
	messa a disposizione e pubblicazione su web (sessanta giorni) della proposta di P/P, di Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica avviso dell'avvenuta messa a disposizione e della pubblicazione su web comunicazione della messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati invio Studio di incidenza (se previsto) all'autorità competente in materia di SIC e ZPS	
Conferenza di valutazione	valutazione della proposta di P/P e del Rapporto Ambientale	
	Valutazione di incidenza (se prevista): acquisizione del parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta	
PARERE MOTIVATO <i>predisposto dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità procedente</i>		
Fase 3 Adozione Approvazione <i>Schema di massima in relazione alle singole tipologie di piano</i>	3.1 ADOZIONE · P/P · Rapporto Ambientale · Dichiarazione di sintesi	
	3.2 DEPOSITO / PUBBLICAZIONE / TRASMISSIONE Deposito presso i propri uffici e pubblicazione sul sito web sivas di: P/P, Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica, parere ambientale motivato, dichiarazione di sintesi e sistema di monitoraggio Deposito della Sintesi non tecnica presso gli uffici della Regione, delle Province e dei Comuni. Comunicazione dell'avvenuto deposito ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati con l'indicazione del luogo dove può essere presa visione della documentazione integrale. Pubblicazione sul BURL della decisione finale	
	3.3 RACCOLTA OSSERVAZIONI	
	3.4 Controdeduzioni alle osservazioni pervenute, a seguito di analisi di sostenibilità ed eventuale convocazione della Conferenza di Valutazione.	
	PARERE MOTIVATO FINALE <i>predisposto dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità procedente</i>	
	3.5 APPROVAZIONE · P/P · Rapporto Ambientale · Dichiarazione di sintesi finale	
3.6 Deposito degli atti presso gli uffici dell'Autorità procedente e informazione circa la decisione		
Fase 4 Attuazione gestione	P4.1 Monitoraggio dell'attuazione P/P P4.2 Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti P4.3 Attuazione di eventuali interventi correttivi	A4.1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica

Il modello metodologico-procedurale e organizzativo assunto per
l'espletamento della procedura di VAS della Variante generale al vigente Pgt



In ottemperanza a quanto specificato all'interno della vigente Dgr. 9/761 del 2010, le principali fasi del percorso metodologico della valutazione ambientale strategica sono così riassumibili: l'autorità procedente (la pubblica amministrazione, che recepisce, adotta o approva il piano o programma), contestualmente al processo di formazione del piano o programma, avvia la valutazione ambientale strategica (cfr. par. 1.2.) che comprende: 1. lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità (ove prevista); 2. la redazione del documento di scoping; 3. l'elaborazione del rapporto ambientale della proposta di redazione del nuovo PGT; 4. lo svolgimento di consultazioni; 5. la valutazione del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni; 6. la decisione; 7. il monitoraggio.

Fase del P/P	Processo di P/P	Valutazione Ambientale VAS	S C O P I N G
Fase 0 Preparazione	P0. 1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento	A0. 1 Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale A0. 2 Individuazione autorità competente per la VAS	
	P0. 2 Incarico per la stesura del P/P		
	P0. 3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico		
Fase 1 Orientamento	P1. 1 Orientamenti iniziali del P/P	A1. 1 Integrazione della dimensione ambientale nel P/P	
	P1. 2 Definizione schema operativo P/P	A1. 2 Definizione dello schema operativo per la VAS, e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto	
	P1. 3 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'autorità procedente su territorio e ambiente	A1. 3 Verifica delle presenza di Siti Rete Natura 2000 (sic/zps)	
Conferenza di valutazione	avvio del confronto		
Fase 2 Elaborazione e redazione	P2. 1 Determinazione obiettivi generali	A2. 1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale	
	P2. 2 Costruzione scenario di riferimento e di P/P P2. 3 Definizione di obiettivi specifici, costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli P2. 4 Proposta di P/P	A2. 2 Analisi di coerenza esterna	
		A2. 3 Stima degli effetti ambientali attesi, costruzione e selezione degli indicatori	
		A2. 4 Valutazione delle alternative di P/P e scelta di quella più sostenibile A2. 5 Analisi di coerenza interna A2. 6 Progettazione del sistema di monitoraggio A2. 7 Studio di Incidenza delle scelte del piano sui siti di Rete Natura 2000 (se previsto)	
messa a disposizione e pubblicazione su web (sessanta giorni) della proposta di P/P, di Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica avviso dell'avvenuta messa a disposizione e della pubblicazione su web comunicazione della messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati invio Studio di incidenza (se previsto) all'autorità competente in materia di SIC e ZPS		A2. 8 Proposta di Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica	
Conferenza di valutazione	valutazione della proposta di P/P e del Rapporto Ambientale		
	Valutazione di incidenza (se prevista): acquisizione del parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta		
PARERE MOTIVATO <i>prediposto dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità procedente</i>			

R
A
P
P
O
R
T
O
A
M
B
I
E
N
T
A
L
E

Vengono in seguito declinate le principali fasi in cui si articolerà il percorso metodologico della procedura di valutazione ambientale strategica:



0 - Fase di Preparazione

La prima fase riguarda prevalentemente le questioni legate all'avvio degli iter procedurali di valutazione e di pianificazione legati alla definizione dell'identità e del profilo generale dei soggetti individuati: attori pubblici o privati, interni od esterni alla amministrazione precedente e responsabile.

	Processo di Documento di piano	Valutazione ambientale Vas
Fase 0 Preparazione	1 Avvio del procedimento per la redazione del nuovo Documento di Piano e variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi al vigente PGT di Masate, con Delibera di Giunta Comunale n. 57 del 16/12/2019	1 Avvio del procedimento relativo alla procedura di valutazione ambientale strategica (Vas) con Deliberazione n. 9 del 30 gennaio 2020, con nomina dell'autorità competente e di quella precedente.
	2 Affidamento di incarico professionale per la stesura del nuovo PGT ai professionisti incaricati.	2 Affidamento di incarico professionale per la redazione della Valutazione ambientale strategica del nuovo Pgt al professionista incaricato.
	3 Elaborazione del documento programmatico d'Indirizzi di cui al Consiglio Comunale del 15/07/2020, in relazione anche alla disamina, selezione e considerazione delle proposte e suggerimenti pervenuti ⁹ .	3 Individuazione degli enti, autorità e soggetti interessati alle diverse fasi di svolgimento del processo di Vas, attraverso la Delibera n. 39 del 03/07/2020.

Per quanto riguarda i soggetti interessati al procedimento, il riferimento è al punto 3 dell'allegato 1° della Dgr. 10 novembre 2010, n. IX/721, in cui si possono riconoscere 5 soggetti principali: i) il proponente; ii) l'autorità procedente; iii) l'autorità competente per la Vas; iv) i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati; v) il pubblico e il pubblico interessato.

L'autorità proponente definita come "il soggetto pubblico o privato, secondo le competenze previste dalle vigenti disposizioni, che elabora il P/P". Come autorità procedente viene invece intesa "la pubblica amministrazione che elabora il P/P ovvero, nel caso in cui il soggetto che predispone il P/P sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano/programma. È la pubblica amministrazione cui compete l'elaborazione della dichiarazione di sintesi. Tale autorità è individuata all'interno dell'ente tra coloro che hanno responsabilità nel procedimento.

L'autorità competente per la Vas è indicata come "la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità e l'elaborazione del parere motivato. L'autorità competente per la Vas è individuata all'interno dell'ente con atto formale dalla pubblica amministrazione che procede alla formazione del P/P, nel rispetto dei principi generali stabiliti dai D.Lgs. 16 gennaio 2008, n.4 e 18 agosto 2000, n. 267. Essa deve possedere i seguenti requisiti:

- separazione rispetto all'autorità procedente;
 - adeguato grado di autonomia nel rispetto dei principi generali stabiliti dal D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 29, comma 4, legge n. 448/2001;
 - competenze in materia di tutela, protezione e valorizzazione ambientale e di sviluppo sostenibile.
- Tale autorità può essere individuata:
- all'interno dell'ente tra coloro che hanno compiti di tutela e valorizzazione ambientale;

⁹ Cfr. cap. 3 del presente documento di scoping.



- in un team interdisciplinare che comprenda, oltre a coloro che hanno compiti di tutela e valorizzazione ambientale, anche il responsabile di procedimento del DdP o altri, aventi compiti di sovrintendere alla direzione generale dell'autorità procedente;
- mediante incarico a contratto per alta specializzazione in ambito di tutela e valorizzazione ambientale ai sensi dell'articolo 110 del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267".

3) di individuare, nell'ambito della procedura di V.A.S., riconoscendo all'Autorità Procedente la facoltà di procedere a modifiche e/o integrazioni nell'elenco proposto:

- quale autorità proponente: il Comune di Masate, nella persona del Sindaco pro-tempore Avv. Pamela Tumiatì;
- quale autorità procedente il Comune di Masate, nella persona dell'arch. Marco Gorla, in qualità di Responsabile del Settore Ambiente e Territorio;
- quale autorità competente l'arch. Moris Antonio Lorenzi che lavorerà d'intesa con l'autorità procedente e con la collaborazione dei tecnici incaricati della predisposizione degli atti di PGT e dell'espletamento delle procedure di VAS, come richiesto dalla normativa;

Stralcio di Delibera G.C. n.9 del 30/01/2020 di Avvio del procedimento per la Valutazione ambientale strategica (Vas) della redazione del nuovo Documento di Piano e variante degli altri atti del PGT di Masate.

Per quanto riguarda invece i "soggetti interessati" sono riconosciuti come tali tutti quei "soggetti competenti in materia ambientale le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei P/P. L'autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, individua, nell'atto di cui al punto 3.2, i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati, ove necessario anche transfrontalieri, da invitare alla conferenza di verifica e/o di valutazione".

Tra i soggetti interessati figura infine "il pubblico e il pubblico interessato". S'identifica in questo senso come pubblico "una o più persone fisiche o giuridiche nonché, ai sensi della legislazione vigente, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone", mentre con la definizione di "pubblico interessato" s'intende "il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, considerate come aventi interesse".

Nello specifico, i restanti soggetti competenti per quel che riguarda il procedimento di Vas sono:

Categorie dei soggetti competenti in materia ambientale	ARPA – Dipartimento di Milano
	Agenzia di tutela della salute ATS – Milano Città Metropolitana
	Parco Agricolo Nord Est
	Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia
	Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio
Categorie degli enti territorialmente interessati	Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia
	Regione Lombardia



Unione dei comuni di Basiano e Masate – Comune di Masate

Città Metropolitana di Milano
Via Milano, 69 – Masate 20060 (MI)

Nuovo Documento di Piano del PGT e Variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi

	Città metropolitana di Milano Comuni contermini (Comune di Cambiagio, Comune di Gessate, Comune di Inzago, Comune di Pozzo d'Adda, Comune di Basiano) Autorità di Bacino del Fiume Po
Enti con specifiche competenze	Amiacque – gestore dell'acquedotto CEM Ambiente S.p.a. Enel Distribuzione S.p.a.; Telecom Italia S.p.a.; Snam Rete Gas S.p.a. Comando Vigili del Fuoco di Milano Consorzio di Bonifica Est Ticino Villoresi ATO Milano
Categorie del pubblico interessato o portatori d'interesse in materia ambientale, forestale, agricola ed economica	Cittadini di Masate Associazioni ambientaliste presenti sul territorio Persone giuridiche, organizzazioni e gruppi di tali persone Associazioni di categoria Organizzazioni sindacali

Le modalità d'informazione al pubblico e le modalità di partecipazione

Per quanto riguarda il coinvolgimento del pubblico, al punto 4 dell'allegato 1a si descrivono "modalità di consultazione, comunicazione e informazione", esplicitando i seguenti punti:

i) Finalità

"Consultazione, comunicazione e informazione sono elementi imprescindibili della valutazione ambientale". Si prevede in questo senso "l'allargamento della partecipazione a tutto il processo di pianificazione /programmazione, individuando strumenti atti a perseguire obiettivi di qualità". Inoltre, la partecipazione è "supportata da forme di comunicazione e informazione e dalla consultazione che si avvale della Conferenza di Valutazione".

ii) Conferenza di Verifica e Conferenza di Valutazione

"Al fine di acquisire elementi informativi volti a costruire un quadro conoscitivo condiviso, per quanto concerne i limiti e le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e ad acquisire i pareri dei soggetti interessati, sono attivate la Conferenza di Verifica e/o la Conferenza di Valutazione". A tali fini "l'autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la Vas, convoca i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati, ove necessario anche transfrontalieri, alla Conferenza di Verifica e/o di Valutazione".

- Conferenza di Valutazione

La conferenza di valutazione è articolata in almeno due sedute: "la prima, di tipo introduttivo è volta ad illustrare il Documento di scoping e ad acquisire pareri, contributi ed osservazioni nel merito"; "la seconda, è finalizzata a valutare la proposta di variante di AdP e di Rapporto ambientale, esaminare le osservazioni ed i pareri pervenuti, prendere atto degli eventuali pareri obbligatori (eventuale raccordo con Verifica di Via e Valutazione di Incidenza) previsti. Di ogni seduta della conferenza è predisposto un apposito verbale".

iii) Comunicazione e Informazione

Comunicazione e informazione caratterizzano il processo decisionale partecipato volto ad informare e a coinvolgere il pubblico; l'autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la Vas, definisce le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico, nonché di diffusione e pubblicizzazione delle informazioni.



1 - Fase di Orientamento e Impostazione

Procedendo con ordine, si ha poi un successivo passaggio connesso che riguarda l'impostazione del lavoro: i passaggi operativi, uno schema procedurale di azioni, analisi e valutazione che ci si propone di espletare per la costruzione di un Rapporto ambientale efficace ed efficiente, nonché un primo censimento dei materiali effettivamente a disposizione ed utilizzabili nella conduzione delle operazioni da espletarsi secondo la procedura.

	Processo di Documento di piano		Valutazione ambientale Vas	
Fase 1 Orientamento	1	Definizione degli indirizzi, attraverso il Documento Programmatico, del nuovo Documento di Piano (di cui al Consiglio Comunale del 15/07/2020)	1	Redazione del Documento di Scoping
	2	Definizione di uno schema operativo di Documento di piano (Pgt).		
	3	Ricerca, raccolta e censimento di tutti i dati e le informazioni potenzialmente utili alla costruzione dell'impianto analitico e valutativo		

I contenuti del documento di Scoping rispetto alla Dgr. 10 novembre 2010, n. IX/721, di cui al p.to 6.4. che esplicita l'elaborazione e redazione del DdP e del Rapporto Ambientale:

percorso metodologico procedurale
L'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente per la VAS, definisce il percorso metodologico procedurale del P/P e della relativa VAS, sulla base dello schema generale - VAS.

scoping – conferenza di valutazione (prima seduta)
L'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente per la VAS, predispone un documento di scoping. Ai fini della consultazione, il documento viene messo a disposizione tramite pubblicazione sul sito web sivas e presentato in occasione della prima seduta della conferenza di valutazione in cui si raccolgono osservazioni, pareri e proposte di modifica e integrazione.

Il documento di scoping contiene lo schema del percorso metodologico procedurale definito, una proposta di definizione dell'ambito di influenza del P/P e della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale. Inoltre nel documento è necessario dare conto della Verifica delle interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS).

Di che cosa si occupa il documento di Scoping ed il ruolo della prima conferenza di valutazione rispetto alla Dgr. 10 novembre 2010, n. IX/721, di cui al p.to 6.6. che esplicita Convocazione conferenza di valutazione:

6.6 Convocazione conferenza di valutazione
La conferenza di valutazione, è convocata dall'autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, secondo le modalità definite nell'atto di cui al precedente punto 6.3. La conferenza di valutazione deve articolarsi almeno in due sedute, la prima introduttiva e la seconda di valutazione conclusiva.
La prima seduta è convocata per effettuare una consultazione riguardo al documento di scoping predisposto al fine di determinare l'ambito di influenza del DdP, la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, nonché le possibili interferenze con i Siti di rete Natura 2000 (SIC e ZPS).



2 - Fase di Elaborazione e Redazione del nuovo PGT e del Rapporto ambientale

Il passaggio successivo è quello che si apre con la prima seduta della conferenza di valutazione, con cui si ha di fatto l'apertura al confronto tra la molteplicità e pluralità di soggetti chiamati o interessati ad esprimersi circa i contenuti del piano o della valutazione inerente al piano medesimo. Passaggi successivi sono quelli tramite cui si esplicitano l'impostazione e l'inquadramento di uno scenario ipotetico di piano, declinato nelle molteplici azioni e ambiti interessati dalla applicazione del Pgt. Passaggio successivo è invece quello di definizione degli obiettivi settoriali e specifici, a loro volta declinati in una molteplicità di azioni che ne permette l'effettiva attuazione: tali operazioni debbono necessariamente essere effettuate, pena la omologazione delle Vas e la semplice riduzione delle medesime a strumento di validazione, o peggio di corredo, al piano nel suo complesso. In ultimo, si ha la vera e propria costruzione di una alternativa condivisa del Documento di Piano. Simultanea a ciò, è la costruzione di un Rapporto ambientale che ben esaurisca la complessità analitica degli aspetti compresenti in un determinato territorio. In ultimo, quindi, si ha la seconda seduta della conferenza di valutazione, nella quale risulta finalmente avanzata la proposta di Documento di piano e del Rapporto ambientale.

1° Conferenza di valutazione		Avvio del confronto.	
	Processo di Documento di piano	Valutazione ambientale Vas	
Fase 2 Elaborazione e redazione	1	Individuazione degli obiettivi condivisi a livello generale.	
	2	Impostazione ed inquadramento di uno scenario ipotetico di piano, declinato nelle molteplici azioni e ambiti interessati dalla applicazione del nuovo PGT di Masate.	
	3	Passaggio successivo di definizione degli obiettivi settoriali e specifici, a loro volta declinati in una molteplicità di azioni che ne permette l'effettiva attuazione.	
	4	Costruzione effettiva di una proposta di P/P (nuovo Pgt).	
2° Conferenza di valutazione		Valutazione della proposta di Documento di piano e del Rapporto ambientale.	
Decisione		Parere Motivato.	

Nella fase di elaborazione la Valutazione ambientale (attraverso lo strumento del Rapporto ambientale) deve garantire, anche attraverso analisi di dettaglio, la coerenza interna delle relazioni tra obiettivi dichiarati, politiche d'intervento individuate e azioni da perseguire per attuare tali politiche e raggiungere gli obiettivi assunti, nonché la coerenza esterna di obiettivi, politiche e azioni col quadro programmatico di scala più vasta e quello conoscitivo del territorio comunale.



6.4 Elaborazione e redazione del DdP e del Rapporto Ambientale

Come previsto al punto 5.11 degli Indirizzi generali, nella fase di elaborazione e redazione del DdP, l'autorità competente per la VAS collabora con l'autorità procedente nello svolgimento delle seguenti attività:

- individuazione di un percorso metodologico e procedurale, stabilendo le modalità della collaborazione, le forme di consultazione da attivare, i soggetti competenti in materia ambientali, ove necessario anche transfrontalieri, e il pubblico da consultare;
- definizione dell'ambito di influenza del DdP (*scoping*) e definizione delle caratteristiche delle informazioni che devono essere fornite nel Rapporto Ambientale;
- elaborazione del Rapporto Ambientale, ai sensi dell'allegato I della Direttiva;
- costruzione/progettazione del sistema di monitoraggio.

Nel rapporto ambientale debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso. L'allegato VI al d.lgs. riporta le informazioni da fornire nel rapporto ambientale a tale scopo, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma. Il Rapporto Ambientale evidenzia come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti in fase di *scoping*.

Per la redazione del Rapporto Ambientale il quadro di riferimento conoscitivo nei vari ambiti di applicazione della VAS è il Sistema Informativo Territoriale integrato previsto dall'art. 3 della Legge di Governo del Territorio.

Per evitare duplicazioni della valutazione, possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative.

In termini di coerenza interna viene quindi valutato nel presente documento se le azioni individuate nel Documento di piano del Piano di governo del territorio siano coerenti rispetto alle dinamiche territoriali emerse e alle reali specificità locali, incidendo pertanto sulla risoluzione dei problemi individuati e perseguendo gli obiettivi assunti in sede di *scoping*. Per l'identificazione degli obiettivi di programmazione sovralocale, invece, si valuta il sistema di indirizzi e prescrizioni contenute nel Piano territoriale regionale e nella programmazione territoriale di coordinamento provinciale. Per quanto riguarda le caratteristiche, i contenuti, i soggetti e la procedura metodologica per la Valutazione ambientale strategica in materia di governo del territorio.



3 - Fase di Consultazione, Adozione e Approvazione

Il terzo passaggio prevede una serie di step burocratici che almeno apparentemente non coinvolgono direttamente il professionista incaricato della redazione della Vas: si tratta di passaggi inerenti all'adozione del documento di piano e del Pgt in generale, della successiva pubblicazione del medesimo in simultanea con il Rapporto ambientale, e dell'ottenimento dei fondamentali avalli da parte della Provincia e poi della Regione. Non è solo questione di contenuti, dato che anche per quanto riguarda i formati, i materiali prodotti dai professionisti devono uniformarsi a determinati standard: è il caso peculiare dei salvataggi di dati, che non possono avvenire con caratteristiche differenti da quelle richieste dalle istituzioni a ciò preposte (Regione Lombardia).

Fase 3 Adozione e approvazione	1	Adozione del nuovo PGT di Masate, del Rapporto Ambientale e della Dichiarazione di Sintesi.
	2	Deposito, Pubblicazione ed Invio alla Provincia.
	3	Raccolto delle osservazioni.
Verifica di compatibilità della Città Metropolitana di Milano		
Parere motivato finale.		
	1	Deposito nella segreteria comunale ed invio alla Provincia e alla Regione.
	2	Pubblicazione su web.
	3	Pubblicazione dell'avviso dell'approvazione definitiva sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

4 - Fase di Attuazione e Gestione

L'ultima fase riguarda il monitoraggio e la valutazione periodica, che si traducono nella necessità di perseguire attraverso l'identificazione di un opportuno set di indicatori ambientali la valutazione e il costante controllo degli impatti e delle conseguenze che l'attuazione del piano ha rispetto al complesso di fattori e variabili interagenti sul territorio, di matrice non solo ambientale (anche se in prevalenza di ciò si tratta), ma anche sociale ed economica.

	Processo di Documento di piano		Valutazione Ambientale Vas	
Fase 4 Attuazione e gestione	1	Monitoraggio dell'attuazione del nuovo Pgt.	1	Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica.
	2	Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti.		
	3	Attuazione di eventuali interventi correttivi.		



1.5. Un'ipotesi di percorso integrato: nuovo PGT/VAS

Sotto il profilo tecnico è possibile definire un possibile schema di processo integrato del nuovo PGT di MAS, rispetto alle quattro fasi dell'iter procedurale di redazione del nuovo Documento di Piano e della Variante al Piano delle Regole e Piano dei Servizi del PGT di Masate.

1. La fase di orientamento e impostazione: L'espletamento delle attività per il supporto tecnico alla formazione delle scelte di piano

Nuovo PGT	VAS
Costruzione dell'impalcato strategico: orientamenti, obiettivi e finalità derivanti dal Documento Programmatico d'Indirizzi	Le ricognizioni preliminari effettuate dal Documento di scoping
La definizione dei contesti di riferimento territoriale e dello sviluppo urbano per il comune di Masate	La costruzione del quadro ambientale e urbanistico di avvio di riferimento per le scelte; la definizione dell'ambito di influenza del nuovo PGT (di applicazione della VAS), il portato conoscitivo della VAS del nuovo PGT rispetto alla disponibilità dell'informazione e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto Ambientale.
La ricostruzione del quadro urbanistico di riferimento e gli stimoli emersi a livello locale	La definizione del recinto normativo entro cui operare
La predisposizione dei temi e degli indirizzi del nuovo PGT	<ul style="list-style-type: none">• I disposti normativi di prescrittività paesaggistica vigenti a cui conformare la disciplina d'ambito• Gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti della normativa ambientale vigente da attuare al fine di conseguire "un elevato livello di protezione ambientale"
Definizione degli orientamenti iniziali del P/P, formalizzazione del disegno strategico del nuovo PGT e degli obiettivi da conseguire attraverso le scelte di Piano.	La verifica preliminare di sostenibilità degli orientamenti assunti
	La definizione degli obiettivi di indagine e i valori/obiettivo da assumere per la redazione del Rapporto ambientale

2. La fase di elaborazione e redazione: la costruzione del progetto di Piano e la definizione degli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione di valore strategico condivisi

Nuovo PGT e documentazione pianificatoria	VAS
Il quadro conoscitivo: la declinazione operativa degli obiettivi di Piano e gli approfondimenti condotti a supporto della decisione.	Il Rapporto Ambientale: <ul style="list-style-type: none">• Gli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e della sua evoluzione di interesse• Le indagini ambientali di dettaglio contenute all'interno del Rapporto Ambientale di VAS al fine di definire la propensione ambientale dell'ambito oggetto del nuovo PGT



La costruzione e la condivisione del progetto di Piano

La valutazione comparata dei differenti scenari progettuali di intervento considerati

La definizione delle possibili alternative di intervento (cfr. cap. 5 Parte II Rapporto Ambientale);

L'esplicitazione dei termini di attribuzione del giudizio di sostenibilità ambientale;

La definizione dei profili valutativi e le ragioni della scelta delle alternative individuate;

- i.) Lo scenario di evoluzione probabile dello stato dei luoghi in assenza dell'attuazione della Variante;
- ii.) L'identificazione dello scenario di maggiore sostenibilità ambientale perseguibile;
- iii.) La definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale, da attuare alla scala puntuale, al fine di assicurare un elevato livello di protezione ambientale (elementi di limite);

Definizione degli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione di valore strategico condivisi e della sostenibilità degli stessi

3. Le ricadute nel Piano

Nuovo PGT e documentazione pianificatoria	VAS
Le determinazioni finali e le azioni costitutive del nuovo PGT	La valutazione delle azioni di Piano a seguito delle scelte assunte
	La definizione delle azioni di cautela ambientale e di mitigazione/compensazione da perseguire per l'incremento della sostenibilità del Piano (prescrizioni di VAS)
	La formulazione del parere motivato di VAS e delle condizioni di intervento

4. Il monitoraggio

Nuovo PGT e documentazione pianificatoria	VAS
La gestione e l'attuazione delle previsioni di Piano	Predisposizione del piano di monitoraggio ambientale

Tale processo è volto a garantire la massima coerenza delle scelte di piano e la conseguente disciplina urbanistica con l'assetto complessivo del territorio, con i limiti di operatività esistenti e i limiti di carico ambientale configurabili.



1.6. La partecipazione e le modalità di informazione del pubblico

Consultazione, comunicazione e informazione sono elementi imprescindibili della valutazione ambientale. La normativa vigente in materia di valutazione ambientale strategica (Vas) tipizza gli strumenti e le modalità di partecipazione ed informazione al pubblico (punto 4 Dgr. 761/2010), dove la partecipazione è supportata da forme di comunicazione e informazione e dalla consultazione che si avvale della Conferenza di Verifica e/o di Valutazione.

Innanzitutto l'Amministrazione, ai sensi di quanto previsto dal c. 2 art. 13 della Lr. 12/2005 e s.m.i., ha pubblicato l'avviso di avvio del procedimento su quotidiano a diffusione locale e sui canali di comunicazione con la cittadinanza, stabilendo il termine entro il quale qualunque soggetto interessato, anche per la tutela degli interessi diffusi, potesse presentare suggerimenti e proposte.

Si sottolinea che il periodo concesso è stato identificato in n. 60 giorni decorrenti dal 12 giugno 2017 all'11 agosto 2017. Poiché entro suddetto periodo sono pervenuti solo n. 8 contributi da parte dei cittadini e del pubblico interessato, l'amministrazione comunale ha ammesso la presentazione di ulteriori contributi anche successivamente alla scadenza del termine formale previsto. Si dà dunque conto che entro la data ultima del 25 giugno 2018, data di approvazione delle linee guida dell'amministrazione comunale, sono pervenuti n. 17 contributi o proposte, i cui contenuti sono stati riassunti all'interno del par. 3.6 del presente documento di scoping.

Inoltre, con Determinazione del Responsabile dell'Area Tecnica n. 39 del 03/07/2020 l'autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente, di VAS, hanno definito le modalità di informazione, partecipazione, diffusione e pubblicizzazione delle informazioni riguardante il processo di redazione del nuovo Pgt:

- i) la conferenza di valutazione, articolata almeno in una seduta introduttiva e in una seduta finale di votazione ai sensi del punto 4.2. dell'Allegato 1 della DGR 10.011.2010 n.9/761, sarà aperta al pubblico e da convocarsi mediante avviso almeno 10 giorni prima delle date individuate ai soggetti competenti in materia ambientale ed agli enti territorialmente interessati nonché pubblicazione di avviso su sito internet del Comune di Masate;
- ii) pubblicazione sul sito internet del Comune di Masate di tutti gli elaborati attinenti al procedimento che necessitano di informazione al pubblico e comunque quelli previsti dal modello procedurale di VAS assunto (Modello generale Allegato 1) provvedendo a garantire la massima informazione e partecipazione del pubblico e la massima diffusione e pubblicizzazione delle informazioni anche attraverso il sito internet del Comune di Masate, quotidiano a diffusione locale, albo pretorio;
- iii) pubblicazione sul sito informativo SIVAS, istituito dalla Regione Lombardia nell'ambito del Sistema Informatico Regionale tutti gli atti che necessitano di informazione al pubblico e comunque quelli previsti nei modelli allegati alla DGR IX/761 del 10.11.2010.
- iv) l'attivazione di una fase di informazione e partecipazione del pubblico, mediante pubblicità degli incontri attraverso l'affissione di avvisi all'Albo Pretorio Comunale cartaceo ed elettronico, nonché tramite la distribuzione e affissione di manifesti
- v) nonché tramite incontri pubblici rivolti ai cittadini e alle associazioni. Si riscontra in tal senso che in data 15 giugno 2020 si è tenuto presso la sala consiliare comunale in Via Milano, 69 (Masate) un primo incontro pubblico volto all'illustrazione delle linee guida comunali per la redazione della Variante, le quali sono individuate in temi e indirizzi all'interno del Documento Programmatico.



1.7. Lo scoping nel processo di Vas: le finalità normative per l'integrazione della componente ambientale nel processo di Piano

La fase di scoping, intesa come integrazione della dimensione ambientale¹⁰ nella pianificazione per definire l'ambito d'influenza del Piano, necessita dunque di un percorso ragionato che espliciti i passaggi logici sottesi agli orientamenti decisionali e garantisca un procedimento efficiente in termini prestazionali ed efficace alla ricerca di esiti attendibili e condivisi, configurandosi così come un momento fondante del processo di Piano, in grado d'esprimere un quadro "di partenza" della scelte urbanistiche, coerente coi tratti fondativi dei luoghi, in grado di fornire i più opportuni stimoli all'individuazione dello scenario auspicabile nella condivisione degli aspetti suggeriti. La caratterizzazione strategica del Documento di scoping muove dalla sua connotazione di quadro orientativo d'avvio del processo, teso a definire la portata e le necessità conoscitive del Piano/Programma sulla base del portato e dell'ambito di influenza degli orientamenti di Piano assunti nella fase di impostazione. Ciò richiede di strutturare il documento di scoping in blocchi operativi:

- i.** descrivere gli aspetti normativo/procedurali della valutazione ambientale ed evidenziare il metodo operativo del processo di valutazione ambientale (cfr. par. 1);
- ii.** restituire il quadro ricognitivo e programmatico di riferimento degli obiettivi di piano, tenendo conto dei limiti espressi dalla pianificazione territoriale e settoriale per indirizzare la sostenibilità delle scelte assumibili, al fine di effettuare una valutazione preliminare della sostenibilità degli orientamenti del Piano o delle sue Varianti (cfr. par. 2);
- iii.** restituire un quadro "di partenza" delle scelte urbanistiche, coerente coi tratti fondativi dei luoghi e le dinamiche socio-demografiche, in grado di fornire, da una lettura di sintesi delle ricognizioni e prospezioni effettuate, i più opportuni stimoli all'individuazione dello scenario auspicabile nella condivisione degli aspetti suggeriti (cfr. par. 3);
- iv.** definire l'ambito d'influenza del Piano rispetto alla portata spazio/ temporale delle scelte pianificatorie espresse (cfr. par. 4);
- v.** definire la portata e al livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto ambientale rispetto al portato conoscitivo acquisito, nonché del portato del nuovo PGT, per componente ambientale, in funzione della corrispettiva caratterizzazione all'interno dell'ambito di influenza assunto (cfr. par. 4.4);
- vi.** ricostruire un quadro conoscitivo preliminare dello stato ambientale dei luoghi, componenti ambientali e territoriali, evidenziando i valori, le criticità e le opportunità di intervento, nonché le eventuali carenze informative (cfr. cap. 6);
- vii.** determinare le possibili interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 (Sic e Zps) per l'inclusione della verifica di incidenza ai sensi della normativa vigente (cfr. cap. 5);
- viii.** fornire un elaborato ai portatori d'interesse, su cui possano esprimere le prime osservazioni, pareri e proposte di modifica e integrazione da considerare nell'elaborare il Documento di piano e il corrispondente Rapporto ambientale;
- ix.** elaborare una verifica preliminare di coerenza tra gli orientamenti strategici del Piano con le finalità sovra-locali, i criteri di sostenibilità ambientale definiti in letteratura, nonché con i caratteri ambientali e territoriali locali (cfr. cap. 7);
- x.** integrare e valutare il set degli obiettivi del Documento di piano del Pgt, eventualmente elaborando ipotesi alternative di sviluppo sul territorio, definendo una preliminare check list di indicatori di monitoraggio in funzione del portato del Piano (cfr. cap. 8).

¹⁰ L'integrazione della componente ambientale nelle azioni di Piano viene qui intesa come verifica preliminare di queste ultime rispetto allo stato dei luoghi e risorse, ai loro specifici caratteri, alle peculiarità delle loro componenti ambientali, ai fattori determinanti dei vincoli e limiti insediativi e strutturali, alla caratterizzazione e valorizzazione dell'identità storica, paesaggistica e ambientale dello spazio coinvolto, all'individuazione delle pressioni incombenti sui luoghi e derivabili dalle trasformazioni di piano, da cui trarre linee strategiche da tradursi nella costruzione di scenari insediativi a differenti gradi di sostenibilità.

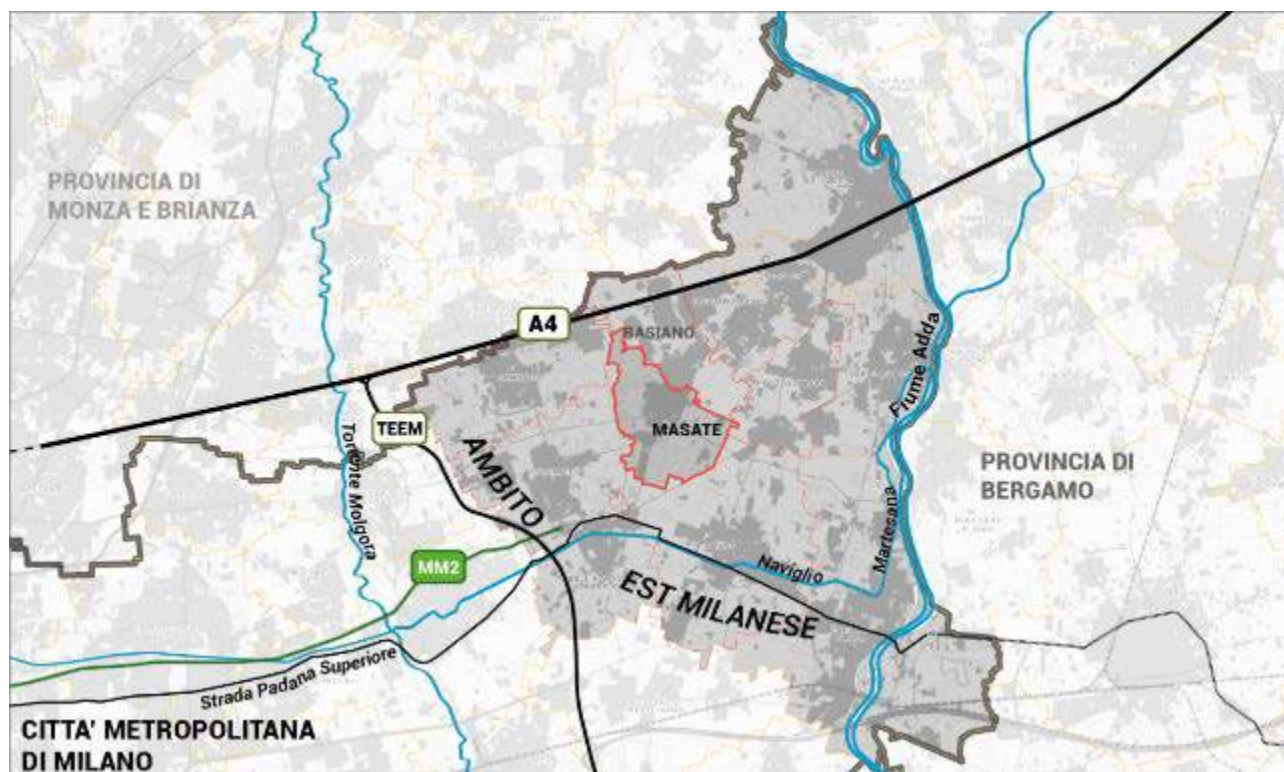


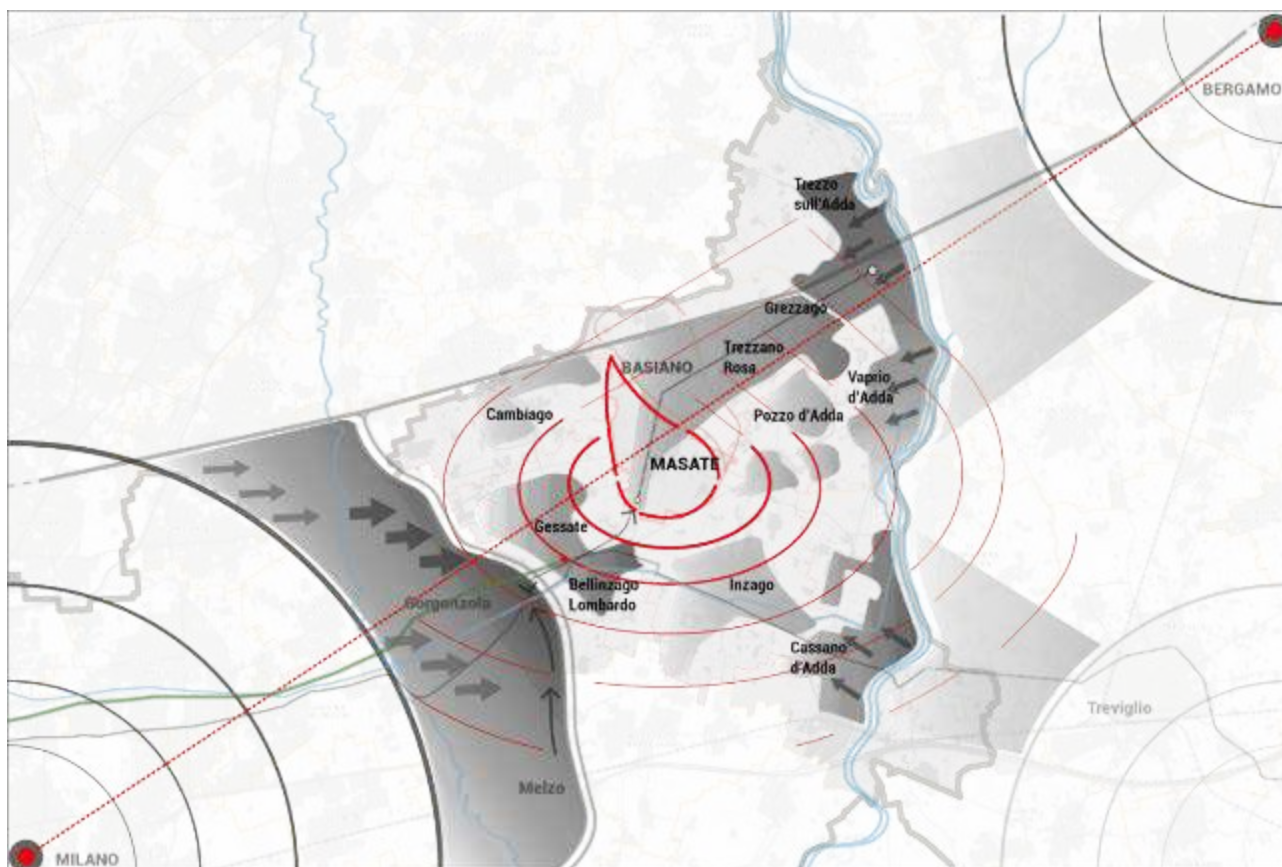
2. I presupposti dell'azione del nuovo PGT e le condizioni di coerenza

2.1. Inquadramento territoriale: analisi preliminare

Il territorio di Masate ha una superficie di oltre 4,00 Km²; ha un'altitudine minima di circa 140 m. s.l.m. nella parte sud ed una quota massima di 170 m. s.l.m. in direzione nord; la maggior parte dell'abitato si trova intorno alla quota di 150 m. s.l.m. Il comune di Masate è geograficamente localizzato nel settore orientale della Città Metropolitana di Milano, ad ovest dei comuni di cintura urbana metropolitana, in prossimità della Provincia di Monza e Brianza (a nord) e della Provincia di Bergamo (a est), e appartiene al contesto territoriale di area vasta della "Martesana – Adda". I territori contermini al comune di Masate sono Basiano, Pozzo d'Adda, Inzago, Gessate e Cambiagio.

Le dinamiche insediative del contesto dell'est milanese risultano influenzate: da un lato dalla forte spinta attrattiva dei comuni della cintura est milanese, che vede i principali poli urbani attrattori in Gessate, Gorgonzola e Melzo; dall'altro dal sistema dei comuni che si attestano lungo l'asta del Fiume Adda (Trezzo d'Adda, Vaprio d'Adda e Cassano d'Adda, quest'ultimo influenzato dal territorio di Treviglio) che storicamente hanno rappresentato i principali crocevia di collegamento tra il capoluogo milanese e i territori della provincia di Bergamo. Lungo le principali direttrici di collegamento tra questi centri, costituite dalla Strada Superiore Padana ex SS11, la SP525 e la SP179, si sono sviluppati numerosi centri urbani di media-piccola dimensione che instaurano tra di loro relazioni urbane di pari livello. In particolare, lungo la direttrice di connessione Gorgonzola-Trezzo D'Adda (SP179), in considerazione anche del collegamento con l'autostrada A4 Milano-Venezia, si è sviluppata una conurbazione lineare di piccoli centri urbani (Grezzago, Trezzano Rosa, Basiano) di cui fa parte anche il territorio urbanizzato di Masate. Le immagini seguenti, estratte dal Documento Programmatico d'Indirizzi, mostrano l'ambito dell'est milanese in cui si inserisce il territorio di Masate.

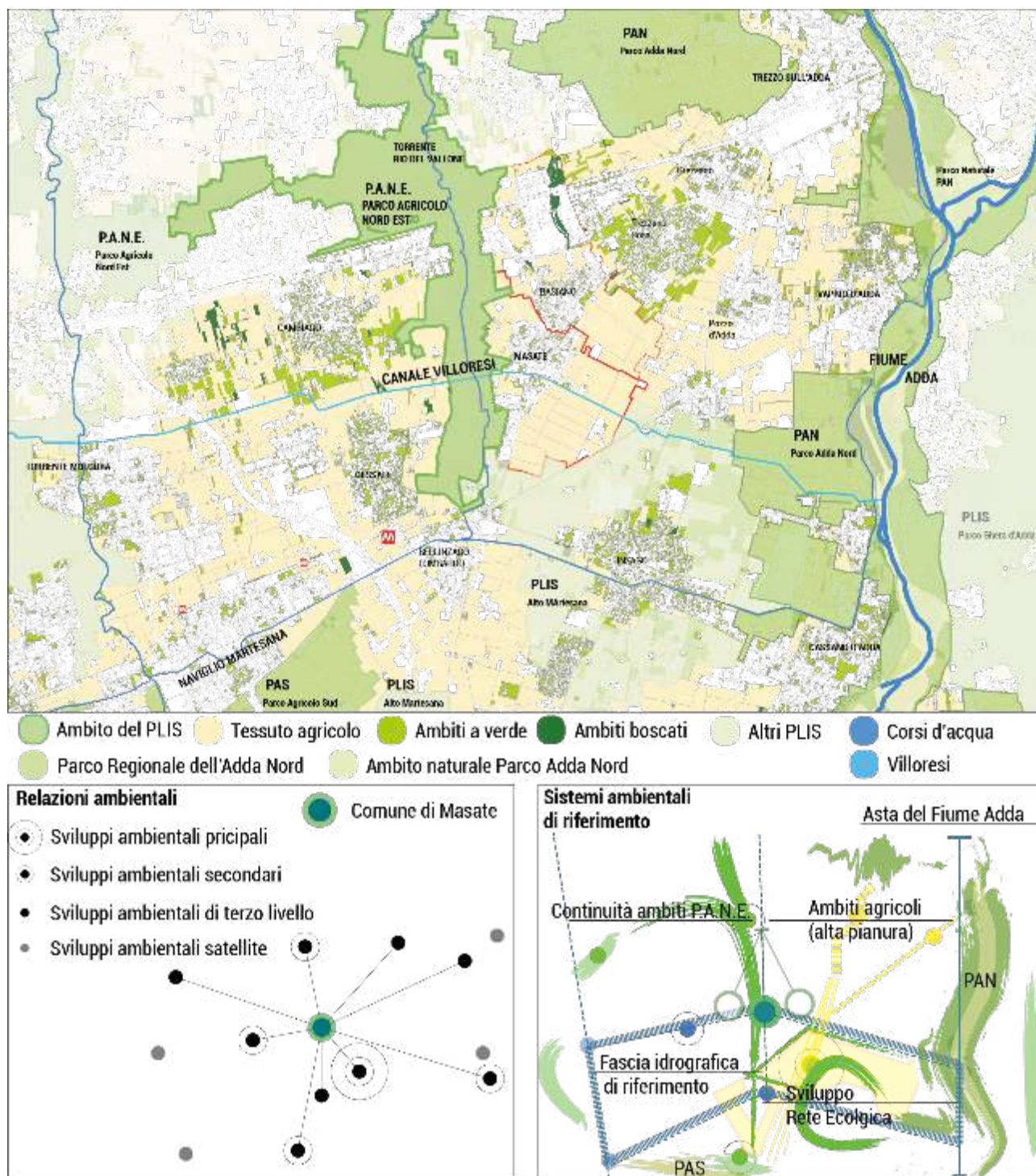




Estratto della "Figura 01" del Documento Programmatico d'Indirizzi del comune di Masate (2020)

Dal punto di vista paesaggistico e naturale, il territorio di Masate è inserito all'interno del sistema dell'alta pianura asciutta e terrazzata. La configurazione naturale è caratterizzata dalla forte presenza idrografica che rappresenta l'elemento ordinatore che definisce una ripartizione quasi simmetrica del territorio, attraverso la scansione longitudinale (da ovest verso est) dei corsi d'acqua naturali del Torrente Molgora, del Rio Vallone e del Fiume Adda (quest'ultimo, insieme alla cintura verde del Parco Regionale dell'Adda, costituisce il principale ricettore ambientale del contesto dell'est milanese), su cui si affrancano gli elementi di connessione latitudinale dettati da due delle principali infrastrutture idriche storiche di origine antropica del territorio Lombardo, ossia il Canale Villoresi (a nord) e il Naviglio Martesana (a sud).

In particolare, gli elementi ordinatori localizzati all'interno del territorio di Masate che conferiscono una significativa identità alla struttura territoriale comunale sono: il corso idrico del Rio Vallone e i territori del Parco Agricolo Nord Est, il Canale Villoresi e la sua alzaia (che attraversano a metà il territorio comunale in direzione est-ovest) e la direttrice infrastrutturale di collegamento viabilistico della SP179 precedentemente citata. Oltre all'idrografia principale, sul territorio comunale sono presenti corsi d'acqua minori come i torrenti Trobbia e Trobbietta, che preservano caratteristiche di importanza ecologica non trascurabili a nord del centro abitato, e un ricco sistema di rogge e canali che si ramificano a sud del Villoresi. Per quanto riguarda il Parco Agricolo Nord Est, esso rappresenta il polmone verde che si inserisce nel contesto urbanizzato (riconosciuto come la "Dorsale Verde" per lo sviluppo ambientale di livello provinciale e regionale). In generale, il territorio non urbanizzato è coperto da superfici agricole a seminativo, talvolta delimitate da siepi e filari, mentre lungo tutto il corso del Rio Vallone la vegetazione è costituita in maggioranza da boschi di robinia.

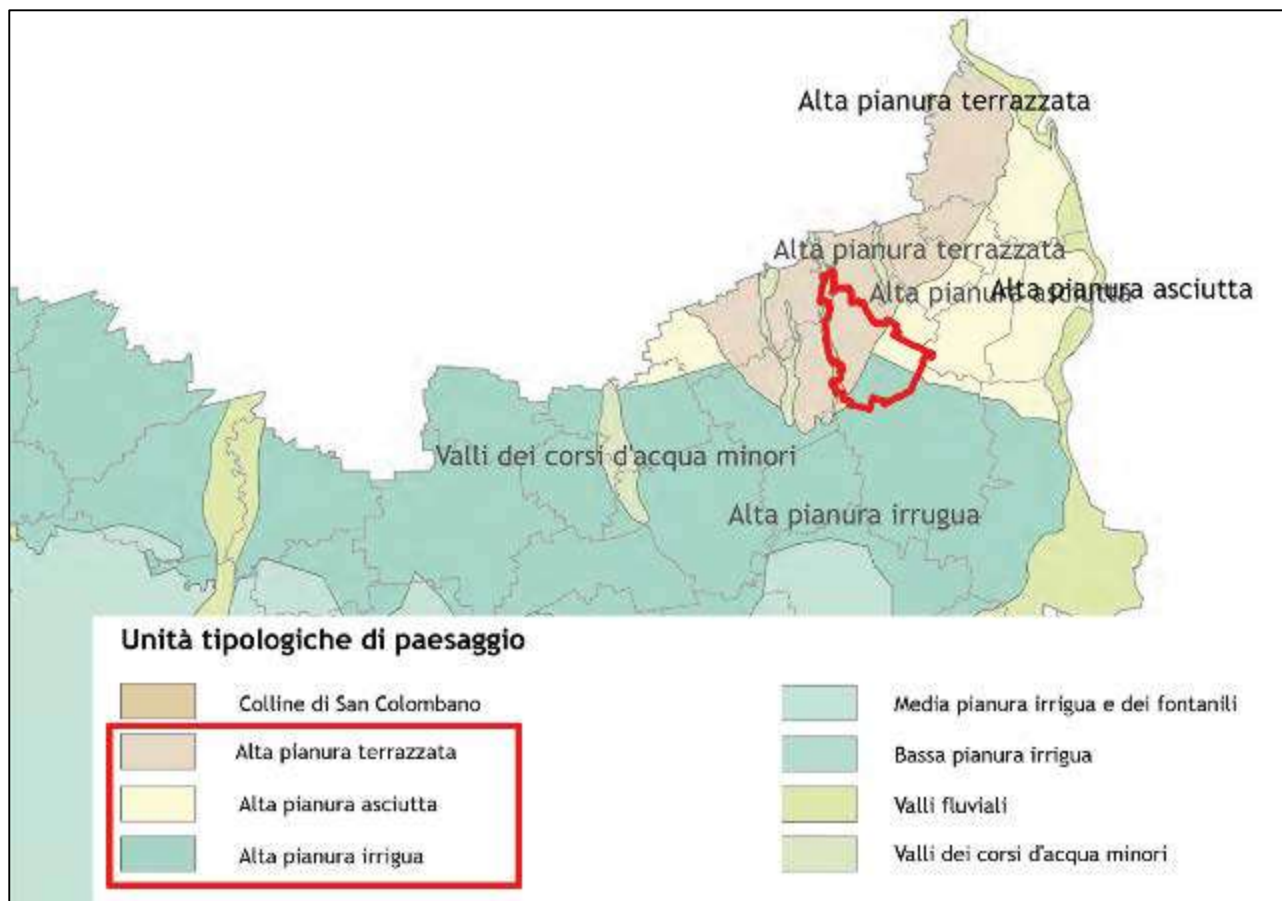


Estratto della "Figura 01" del Documento Programmatico d'Indirizzi del comune di Masate (2020)

Dall'immagine si evince come gli elementi ordinatori del paesaggio di Masate necessitano di essere tutelati e salvaguardati; le direttrici idrografiche e l'ambiente agricolo/naturale attraversano e circondano il territorio urbanizzato del comune.



Le immagini mostrano l'ambito paesaggistico in cui si inserisce Masate (Alta pianura) e l'immagine ortofotogrammetrica di riferimento.



Estratto della "Tav02_Sez1" del PTCP di Milano



Estratto da elaborazione in ambiente GIS



2.2. Il quadro di riferimento programmatico

La legge regionale 12/2005 stabilisce, all'articolo 4 comma 3, che *"la valutazione evidenzia la congruità delle scelte rispetto agli obiettivi di sostenibilità del piano e le possibili sinergie con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione; individua le alternative assunte nella elaborazione del piano o programma, gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione o di compensazione, anche agroambientali, che devono essere recepite nel piano stesso"*. Risulta quindi necessario procedere, sia in fase di impostazione delle linee strategiche del nuovo PGT, da svilupparsi poi puntualmente all'interno del Rapporto Ambientale di Vas, alla puntuale disamina del quadro ricognitivo e programmatico vigente, mettendo a sistema gli obiettivi, i criteri, gli indirizzi e le prescrizioni derivanti dalla pianificazione locale e sovralocale e dalle varie disposizioni normative inerenti le componenti ambientali, da analizzare e meglio approfondire nel Rapporto ambientale per la valutazione di coerenza esterna ed interna del Piani; sia la verifica della considerazione degli "obiettivi di protezione ambientale" pertinenti al nuovo PGT, da traguardare (ex let. e) Allegato VI Parte II del D.Lgs. 152/2006 e smi "Contenuti del Rapporto Ambientale").

	PROGRAMMAZIONE REGIONALE	PROGRAMMAZIONE PROVINCIALE	ULTERIORI LIVELLI DI PROGRAMMAZIONE
Aria e fattori climatici	Emissioni e concentrazioni in atmosfera <input type="checkbox"/> Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell'Aria (PRIA), 2018 <input type="checkbox"/> Programma regionale della mobilità ciclistica (PRMC) – approvato con delibera n. X/1657 dell'11 aprile 2014	-	-
	Settore energetico <input type="checkbox"/> Programma energetico ambientale regionale (PEAR) – approvato con D.G.R. n. 3706 del 12/06/2015	-	Settore energetico <input type="checkbox"/> Piano d'azione per l'energia sostenibile (PAES) comunale.
Acqua	<input type="checkbox"/> Programma di tutela ed uso delle acque (PTUA) - 2017 <input type="checkbox"/> Programma d'azione regionale per la tutela e il risanamento delle acque dall'inquinamento causato da nitrati di origine agricola per le aziende localizzate in zona vulnerabile 2016-2019 (PAR nitrati) – approvato con D.G.R. n. 5171 del 16/05/2016 <input type="checkbox"/> Piano di Gestione Rischio Alluvioni nel bacino del Fiume Po (PGRA), 2010 <input type="checkbox"/> Il Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei rischi (PRIM) – approvato con DGR. n.7243 del 08.05.2008	<input type="checkbox"/> Piano d'ambito (ATO), 2015 <input type="checkbox"/> Ptcp, Tav. 2 – Sezione Paesaggio <input type="checkbox"/> Ptcp, Tav. 3 - Degradato <input type="checkbox"/> Ptcp, Tav. 4 – Rete Ecologica <input type="checkbox"/> Ptcp, Tav. 5 - Vincoli <input type="checkbox"/> Ptcp, Tav. 7 – Difesa del suolo <input type="checkbox"/> PTM, Tav.1 – Sistema Infrastrutturale <input type="checkbox"/> PTM, Tav. 2 – Servizi urbani e linee di forza per la mobilità <input type="checkbox"/> PTM, Tav. 4 – Rete ecologica metropolitana <input type="checkbox"/> PTM, Tav. 5 – Rete verde metropolitana <input type="checkbox"/> PTM, Tav. 6 – Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico <input type="checkbox"/> PTM, Tav. 9 – Rete ciclabile metropolitana	<input type="checkbox"/> Valutazione ambientale strategica del PGT 2008 – Rapporto Ambientale <input type="checkbox"/> Studio geologico, idrogeologico e sismico comunale ex art. 57 Lr. 12/2005 e smi.
Suolo e sottosuolo	<input type="checkbox"/> Programma regionale di gestione rifiuti e di bonifica aree inquinate (PRGR) – approvato con d.g.r. n. 1990 del 20/06/2014 <input type="checkbox"/> PTR approvato con d.c.r. n. 64 del 10 luglio 2018 <input type="checkbox"/> PTR, adeguamento alla Lr. 31/2014 e smi in tema di consumo di suolo, d.g.r. 1882 del 9 luglio 2019 <input type="checkbox"/> Piano territoriale regionale d'area Martesana – Adda sezione TERRITORIO (2011) <input type="checkbox"/> Il Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei rischi (PRIM) – approvato con DGR. n.7243 del 08.05.2008	<input type="checkbox"/> Piano cave provinciale, 2015 <input type="checkbox"/> Piano di indirizzo forestale (2004 – 2014) <input type="checkbox"/> Ptcp, Tav. 3 - Degradato <input type="checkbox"/> Ptcp, Tav. 5 - Vincoli <input type="checkbox"/> Ptcp, Tav. 6 – Ambiti agricoli strategici <input type="checkbox"/> Ptcp, Tav. 7 – Difesa del suolo <input type="checkbox"/> PTM, Tav.1 – Sistema Infrastrutturale <input type="checkbox"/> PTM, Tav. 2 – Servizi urbani e linee di forza per la mobilità <input type="checkbox"/> PTM, Tav. 4 – Rete ecologica metropolitana <input type="checkbox"/> PTM, Tav. 5 – Rete verde metropolitana <input type="checkbox"/> PTM, Tav. 6 – Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico <input type="checkbox"/> PTM, Tav. 9 – Rete ciclabile metropolitana	<input type="checkbox"/> Valutazione ambientale strategica del Pgt 2008 – Rapporto Ambientale <input type="checkbox"/> Studio geologico, idrogeologico e sismico comunale ex art. 57 Lr. 12/2005 e smi.



Unione dei comuni di Basiano e Masate – Comune di Masate

Città Metropolitana di Milano
Via Milano, 69 – Masate 20060 (MI)

Nuovo Documento di Piano del PGT e Variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi

	PROGRAMMAZIONE REGIONALE	PROGRAMMAZIONE PROVINCIALE	ULTERIORI LIVELLI DI PROGRAMMAZIONE
Natura e biodiversità	<ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Rete ecologica regionale. 2009¹¹. <input type="checkbox"/> Piano Territoriale Regionale. Delibera CR VIII/951 del 19/01/2010, aggiornamento 2017. <input type="checkbox"/> Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR). (2016) 	<ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Il progetto di Dorsale verde (Piano d'Area Martesana-Adda) <input type="checkbox"/> Ptcp, Tav. 4 – Rete Ecologica <input type="checkbox"/> Ptcp, Tav. 5 - Vincoli <input type="checkbox"/> Ptcp, Tav. 8 – Mobilità debole <input type="checkbox"/> PTM, Tav. 4 – Rete ecologica metropolitana <input type="checkbox"/> PTM, Tav. 5 – Rete verde metropolitana <input type="checkbox"/> PTM, Tav. 9 – Rete ciclabile metropolitana 	<ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Piano di Governo del Territorio vigente (2017), Documento di Piano e Piano delle Regole, <input type="checkbox"/> Valutazione ambientale strategica del Pgt 2008 – Rapporto Ambientale <input type="checkbox"/> Studio geologico, idrogeologico e sismico comunale ex art. 57 Lr. 12/2005 e smi.
Paesaggio e beni culturali	<ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Piano Territoriale Regionale, Delibera CR VIII/951 del 19/01/2010, aggiornamento 2017. <input type="checkbox"/> Piano Paesaggistico Regionale (sezione del PTR). Delibera CR VIII/951 del 19/01/2010, aggiornamento 2017. <input type="checkbox"/> Piano territoriale regionale d'area Martesana-Adda – sezione PAESAGGIO (2011) <input type="checkbox"/> Decreto ministeriale individuazione beni di interesse storico-culturale 	<ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Ptcp, Tav. 2 – Sezione Paesaggio <input type="checkbox"/> Ptcp, Tav. 5 - Vincoli <input type="checkbox"/> Ptcp, Tav. 8 – Mobilità debole <input type="checkbox"/> PTM, Tav.1 – Sistema Infrastrutturale <input type="checkbox"/> PTM, Tav. 2 – Servizi urbani e linee di forza per la mobilità <input type="checkbox"/> PTM, Tav. 6 – Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico <input type="checkbox"/> PTM, Tav. 9 – Rete ciclabile metropolitana 	<ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Piano di Governo del Territorio vigente (2017), Documento di Piano e Piano delle Regole,
Assetto urbano e qualità del sistema insediativo	<ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Programma pluriennale per lo sviluppo del settore commerciale (PPSSC) – approvato con dc n. Viii/0215i del 02.10.2014 <input type="checkbox"/> Programma operativo regionale del fondo europeo di sviluppo regionale (POR FESR) – approvato con d.g.r. n. 3251 del 06/03/2015 	<ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Ptcp, Tav.1 – Sezione Infrastrutture <input type="checkbox"/> Ptcp, Tav. 2 – Sezione Paesaggio <input type="checkbox"/> Ptcp, Tav. 3 - Degrado <input type="checkbox"/> Ptcp, Tav. 7 – Difesa del suolo <input type="checkbox"/> Ptcp, Tav. 8 – Mobilità debole <input type="checkbox"/> PTM, Tav.1 – Sistema Infrastrutturale <input type="checkbox"/> PTM, Tav. 2 – Servizi urbani e linee di forza per la mobilità <input type="checkbox"/> PTM, Tav. 4 – Rete ecologica metropolitana <input type="checkbox"/> PTM, Tav. 5 – Rete verde metropolitana <input type="checkbox"/> PTM, Tav. 6 – Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico <input type="checkbox"/> PTM, Tav. 9 – Rete ciclabile metropolitana 	<ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Piano di Governo del Territorio vigente (2017), Documento di Piano e Piano delle Regole, <input type="checkbox"/> Regolamento edilizio vigente e successive varianti
Fattori di pressione ambientale	<ul style="list-style-type: none"> Rifiuti <input type="checkbox"/> Programma Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR). Delibera GR X/1990 del 20/06/2014. <input type="checkbox"/> Piano d'Azione per la Riduzione dei Rifiuti Urbani in Regione Lombardia (PARR). Giugno 2009. 	<ul style="list-style-type: none"> Rifiuti <input type="checkbox"/> Piano provinciale di gestione dei rifiuti (PPGR) 	<ul style="list-style-type: none"> Rifiuti <input type="checkbox"/> Gestione Rifiuti urbani e raccolta differenziata
			<ul style="list-style-type: none"> Gas Radon; Inquinamento luminoso e inquinamento elettromagnetico
			<ul style="list-style-type: none"> Clima acustico <input type="checkbox"/> Valutazione ambientale strategica del Pgt vigente – Rapporto ambientale 2008 - e successive Varianti <input type="checkbox"/> Piano di zonizzazione acustica vigente (PZA)

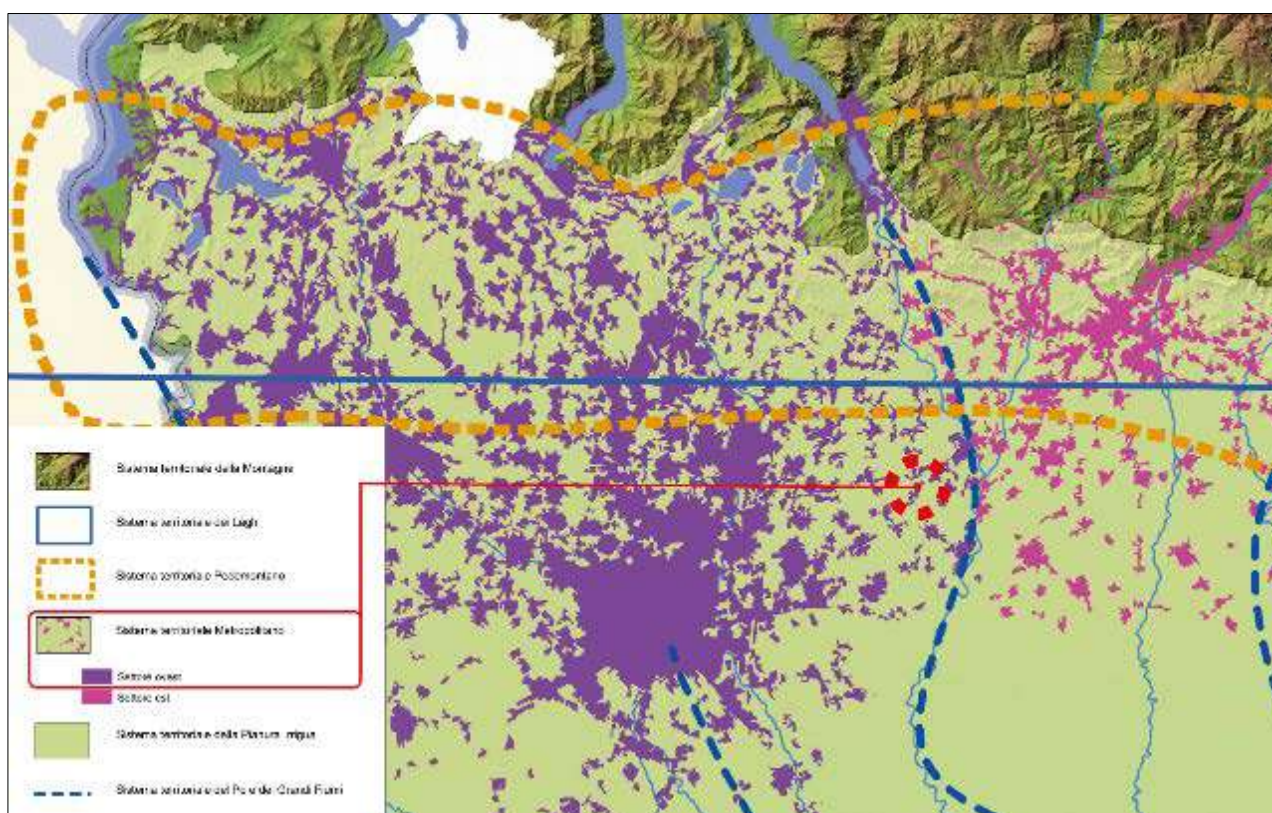
¹¹ Con la deliberazione n. 8/10962 del 30 dicembre 2009, la Giunta ha approvato il disegno definitivo di Rete Ecologica Regionale, aggiungendo l'area alpina e prealpina. Successivamente con BURL n. 26 Edizione speciale del 28 giugno 2010 è stata pubblicata la versione cartacea e digitale degli elaborati. La Rete Ecologica Regionale è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale e costituisce strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale.



2.2.1. Il Piano Territoriale Regionale (PTR)

A livello regionale il Piano Territoriale Regionale è lo strumento di supporto a tutte le attività che interessano direttamente e indirettamente il territorio regionale, quale punto di convergenza di temi cruciali per il futuro della regione, che corrispondono alle questioni di compatibilità tra crescita economica e qualità della vita nel suo complesso, in termini di ambiente, accessibilità, sicurezza, bellezza e paesaggio. Il PTR vuole essere lo strumento di riferimento rispetto al quale le azioni sul territorio, da chiunque promosse, possano trovare un efficace coordinamento, in modo da contemperare le diverse esigenze locali e verificare la loro compatibilità con gli obiettivi di sviluppo territoriale definiti per ogni sistema territoriale in cui è articolato il territorio regionale.

Il comune di Masate ricade all'interno del settore ovest del "sistema territoriale metropolitano".



Estratto della tavola n.4 del PTR – I Sistemi Territoriali del PTR

Sistema territoriale metropolitano

Il Sistema Territoriale Metropolitano lombardo, ancor più rispetto agli altri Sistemi del PTR, non corrisponde ad un ambito geografico-morfologico; interessa l'asse est-ovest compreso tra la fascia pedemontana e la parte più settentrionale della Pianura Irrigua, coinvolgendo, per la quasi totalità, la pianura asciutta. Esso fa parte del più esteso Sistema Metropolitano del nord Italia che attraversa Piemonte, Lombardia e Veneto e caratterizza fortemente i rapporti tra le tre realtà regionali, ma si "irradia" verso un areale ben più ampio, che comprende l'intero nord Italia e i vicini Cantoni Svizzeri, e intrattiene relazioni forti in un contesto internazionale. Il Sistema Metropolitano lombardo può essere distinto in due sub sistemi, divisi dal corso del fiume Adda, che si differenziano per modalità e tempi di sviluppo e per i caratteri insediativi.

Ad ovest dell'Adda si situa l'area metropolitana storica incentrata sul tradizionale triangolo industriale Varese-Lecco-Milano, convergente sul capoluogo regionale, caratterizzata da elevatissime densità



insediative, ma anche da grandi spazi verdi tra le conurbazioni dei vari poli. Il progressivo ampliamento dei poli urbani del Sistema Metropolitano, caratterizzato da aree residenziali, grandi industrie, oggi sovente dismesse, servizi, infrastrutture, aree libere residuali, si sovrappone alla struttura originaria inglobando vecchi tessuti agrari (le cui tracce permangono qua e là), cascate e centri rurali, un tempo autonomamente identificabili e oggi divenuti satelliti di un unico organismo. Dal punto di vista del paesaggio, l'area metropolitana soffre di tutte le contraddizioni tipiche di zone ad alta densità edilizia e in continua rapida trasformazione e crescita. Questo fa sì che a fronte di un ricco patrimonio culturale - sono infatti presenti nell'area metropolitana lombarda città d'arte, singoli monumenti importanti e istituzioni culturali ed espositive di grande prestigio- si assista ad un peggioramento della qualità dei luoghi dell'abitare. I processi convulsi di crescita hanno in questi anni spesso cancellato o compromesso gli originari sistemi e strutture organizzative della città e del territorio, secondo logiche e disegni di cui spesso si fa fatica a cogliere il senso e l'unitarietà.

Si propone, di seguito, l'analisi SWOT relativa al Sistema territoriale Metropolitano.

Analisi SWOT del Sistema Territoriale Metropolitano

FATTORI ENDOGENI

PUNTI DI FORZA	
Qualità utili al conseguimento degli obiettivi del sistema	
Ambiente	Abbondanza di risorse idriche Presenza o prossimità di molti Parchi regionali e aree protette
Territorio	Morfologia territoriale che facilita gli insediamenti e gli scambi Posizione strategica, al centro di una rete infrastrutturale importante di collegamento al resto d'Italia, all'Europa e al mondo Dotazione di una rete ferroviaria locale articolata, potenzialmente in grado di rispondere ai bisogni di mobilità regionale Dotazione di un sistema aeroportuale significativo Presenza capillare della banda larga e progressiva diffusione della banda ultra larga
Economia	Presenza del polo fieristico italiano a maggiore attrattività e di un importante sistema fieristico Eccellenza in alcuni campi produttivi ed innovativi (es. moda e design) Presenza di molte e qualificate università e centri di ricerca Presenza di forza lavoro qualificata e diversificata Presenza del principale centro finanziario italiano, sede della borsa Sistema ricettivo importante e presenza di fattori di attrazione turistica di rilievo (affari e cultura) Forte attrattività della città di Milano dal punto di vista turistico Presenza di un vivace centro di produzione culturale, editoriale, teatrale e televisiva Elevata propensione all'imprenditorialità Apparato produttivo diversificato, diffuso e spesso avanzato
Paesaggio e patrimonio culturale	Presenza di parchi di considerevoli dimensioni e di grande interesse naturalistico Numerose città d'arte e prestigiose istituzioni espositive (Triennale) Aste fluviali di grande interesse dal punto di vista ambientale, paesaggistico e turistico Presenza di una realtà paesaggistica di valore, centri storici con una propria identità culturale, rete di navigli di interesse storico-paesaggistico
Sociale e servizi	Sistema scolastico complessivamente buono, anche in termini di diffusione sul territorio Integrazione di parte della nuova immigrazione Rete ospedaliera di qualità
PUNTI DI DEBOLEZZA	
Qualità dannose al conseguimento degli obiettivi del sistema	
Ambiente	Elevato livello di inquinamento: atmosferico, delle acque, acustico, elettromagnetico, del suolo Presenza di impianti industriali a rischio di incidente rilevante Frammentazione del territorio: infrastrutture, linee tecnologiche, urbanizzazione



Unione dei comuni di Basiano e Masate – Comune di Masate

Città Metropolitana di Milano

Via Milano, 69 – Masate 20060 (MI)

Nuovo Documento di Piano del PGT e Variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi

Territorio	<p>Elevato consumo di suolo determinato da una forte dispersione degli insediamenti</p> <p>Elevata congestione da traffico veicolare e dei mezzi pubblici nei principali poli e sulle vie di accesso ai poli principali</p> <p>Necessità di allineamento della dotazione infrastrutturale e dei servizi per la mobilità rispetto ad una domanda crescente</p> <p>Spostamenti nelle conurbazioni e nelle aree periurbane fondati prevalentemente sul trasporto su gomma</p> <p>Esigenza di completamento dei nuovi collegamenti delle polarità di nuova formazione (es. Malpensa rispetto alla rete nazionale)</p> <p>Trasporto merci ferroviario di attraversamento che penetra nel nodo milanese</p> <p>Difficoltà di "fare rete" tra le principali polarità del Sistema Metropolitano</p> <p>Mancanza di una visione d'insieme e difficoltà di coordinamento tra enti locali per la pianificazione di area vasta e la gestione degli impianti di scala sovra comunale</p>
Economia	<p>Mancanza di un polo congressuale di rilevanza internazionale</p> <p>Percezione mancata o debole della complessità e dei problemi emergenti e irrisolti che devono essere affrontati per far fronte alle sfide della competitività internazionale</p> <p>Diffusione produttiva e tessuto caratterizzato da aziende di piccole dimensioni che non facilita ricerca e innovazione</p> <p>Elevata presenza di un'agricoltura di tipo intensivo ambientalmente non sostenibile</p>
Paesaggio e patrimonio culturale	<p>Bassa qualità degli insediamenti e dell'edificazione recente, dal punto di vista formale, funzionale e della vivibilità</p> <p>Scarsa attenzione alla tutela del paesaggio e tendenza alla tutela del singolo bene paesaggistico estraniandolo dal contesto</p> <p>Edificazione diffusa a bassa densità, che porta all'erosione di aree verdi, a parco, agricole o di pregio</p> <p>Scarsa qualità architettonica e inserimento paesaggistico delle opere infrastrutturali che contribuisce al loro rifiuto da parte delle comunità interessate</p> <p>Percezione di un basso livello di qualità della vita, in particolare per la qualità dell'ambiente e la frenesia del quotidiano, in un'economia avanzata in cui l'attenzione a questi aspetti diventa fondamentale</p>
Sociale e servizi	<p>Difficoltà a facilitare l'integrazione di parte della nuova immigrazione</p> <p>Presenza di sacche di marginalità e disparità sociale, in particolare in alcune zone delle grandi città</p>

FATTORI ESOGENI

OPPORTUNITÀ	
Qualità utili al conseguimento degli obiettivi del sistema	
Ambiente	<p>Possibilità di ottenere buoni risultati nella riduzione delle differenti tipologie di inquinamento cui è sottoposta l'area attraverso la ricerca, in particolare sfruttando modalità innovative</p>
Territorio	<p>Riconsiderazione del sistema di mobilità regionale e conseguente riduzione dell'uso dell'automobile, oltre all'avvio di una seria politica territoriale di potenziamento dei poli esterni al capoluogo connessa all'entrata a regime del Servizio Ferroviario Regionale</p> <p>Maggiore funzionalità del nodo ferroviario di Milano per il SFR e allontanamento di quote significative di traffico pesante dal nodo metropolitano centrale con risvolti positivi anche sulla qualità dell'aria attraverso la realizzazione di un sistema logistico lombardo con le relative infrastrutture ferroviarie di scorrimento esterne</p> <p>Sviluppo della rete ferroviaria nazionale per il traffico merci in cooperazione con la realizzazione delle nuove vie ferroviarie transalpine svizzere (San Gottardo, Sempione-Lotschberg)</p> <p>Valorizzazione della polarità urbane complementari rendendo l'assetto territoriale più sostenibile rispetto all'attuale modello insediativo</p> <p>Possibilità di attuare la riconversione di aree dismesse di grandi dimensioni</p> <p>Ridisegno in senso multipolare della regione metropolitana con uno sviluppo insediativo più sostenibile attraverso la realizzazione del Corridoio Mediterraneo</p> <p>Riequilibrio territoriale e produttivo connesso al pieno funzionamento di Malpensa</p> <p>POST EXPO – rafforzare le connessioni dell'Area dell'ex sito EXPO e Nuova Fiera Rho-Pero con Milano, promuovendo una nuova centralità vitale; recuperare contesti degradati e di dismissione valorizzando le progettualità e l'azione di rinnovamento per migliorare i contesti paesaggistici e ambientali</p> <p>Possibilità di completare la copertura della banda ultra larga mediante reti multifunzione, nella prospettiva "smart city"</p>



Unione dei comuni di Basiano e Masate – Comune di Masate

Città Metropolitana di Milano

Via Milano, 69 – Masate 20060 (MI)

Nuovo Documento di Piano del PGT e Variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi

Economia	<p>Presenza di aree industriali dismesse di grandi dimensioni e di elevata accessibilità per l'insediamento di impianti produttivi e di servizio (verde compreso)</p> <p>Possibilità di valorizzazione territoriale e produttiva connesse all'operatività della nuova fiera</p> <p>Possibilità di cooperazione con altri sistemi metropolitani italiani ed europei finalizzata a obiettivi di innovazione, condivisione di conoscenza, di competitività, di crescita sostenibile</p> <p>Ottimizzazione nell'utilizzo delle risorse, condivisione di servizi e intervento comune nell'affrontare i problemi del sistema, migliorandone nel complesso la competitività attraverso la cooperazione con le altre realtà che fanno parte del Sistema Metropolitano del Nord Italia</p> <p>Consolidamento della matrice rurale dell'area metropolitana quale azione strategica per contenere il consumo di suolo e definire un modello di sviluppo urbano-rurale più equilibrato che trovi nella multifunzionalità del territorio e nella diversificazione dell'attività agricola una risposta ai nuovi bisogni di cibo, energia, qualità ambientale e rigenerazione del paesaggio</p> <p>POST EXPO – sviluppare e promuovere il sistema dei servizi, riorganizzare e rafforzare il sistema della ricettività nelle diverse tipologie, privilegiando la qualità dell'offerta</p>
Paesaggio e patrimonio culturale	<p>Maggiore fruizione e visibilità anche in termini turistici attraverso la creazione di una rete tra istituzioni culturali, anche al di fuori della regione</p> <p>Miglioramento della qualità di vita attraverso la realizzazione di una rete di parchi e aree a verde pubblico</p> <p>POST EXPO: garantire che il progetto di riqualificazione dell'area dell'ex sito EXPO sia occasione per promuovere la qualità progettuale dell'inserimento paesistico; strutturare la rete del verde regionale, mettendo a sistema le risorse ambientali e paesistiche</p>

MINACCE / RISCHI

Qualità dannose al conseguimento degli obiettivi del sistema

Ambiente	<p>Ulteriore riduzione della biodiversità a causa della tendenza alla progettazione di insediamenti e infrastrutture su un territorio saturo</p> <p>Rischio idraulico elevato in mancanza di un'attenta pianificazione territoriale e di una maggiore tutela della naturalità dei corsi d'acqua</p> <p>Peggioramento della qualità ambientale verso limiti irreversibili a causa del mancato intervento decisionale in materia di sostenibilità</p>
Territorio	<p>Rischio di non affrontare direttamente il problema della generazione del traffico alla radice a causa della rincorsa continua al soddisfacimento della domanda di mobilità individuale</p> <p>Rischio di un depotenziamento del polo di Milano a causa della mancanza di un progetto complessivo per il Sistema Metropolitano</p> <p>Congestione da traffico merci per un mancato sviluppo della rete nazionale prima dell'entrata in funzione a pieno regime delle nuove vie ferroviarie transalpine svizzere (San Gottardo, Sempione-Lötschberg)</p> <p>POST EXPO – incrementare la congestione delle aree in carenza del coordinamento e dell'armonizzazione delle iniziative di rafforzamento dell'accessibilità</p>
Economia	<p>Rischio che le città e aree metropolitane europee in competizione con Milano attuino politiche territoriali, infrastrutturali e ambientali più efficaci di quelle lombarde e che di conseguenza l'area metropolitana perda competitività nel contesto globale</p> <p>Abbandono da parte di investitori e organizzazioni scientifiche avanzate, e incapacità di attrarne di nuovi a causa di problemi legati alla qualità della vita</p> <p>POST EXPO – benefici sullo sviluppo di nuove attività limitato alle aree più prossime</p>
Paesaggio e patrimonio culturale	<p>Rischio di una banalizzazione del paesaggio con perdita di importanti specificità storiche e culturali a causa della mancata attenzione al tema paesaggistico</p> <p>Riproduzione delle caratteristiche negative che hanno spinto all'allontanamento dai luoghi di intensa urbanizzazione per ricercare una migliore qualità della vita (ambientale, sociale) nelle località di destinazione</p> <p>Diffusione, anche all'estero, di una percezione distorta del vivere nel Sistema Metropolitano lombardo, un'immagine grigia che potrebbe oscurare la bellezza del grande patrimonio storico-culturale ivi presente</p> <p>POST EXPO – limitata attenzione al contesto paesistico/ambientale nella realizzazione degli interventi</p>



2.2.2. Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR)

Il Piano paesaggistico regionale (PPR), pur essendo sezione specifica del PTR, disciplina paesaggistica dello stesso, mantiene comunque una propria compiuta unitarietà ed identità¹², e presenta una duplice natura (articolo 10, comma 1 della Normativa del PPR):

- il PPR ha natura di quadro di riferimento per la costruzione del Piano del Paesaggio Lombardo;
- il PPR ha natura di strumento di disciplina paesaggistica del territorio.

IL PPR COME QUADRO DI RIFERIMENTO PAESAGGISTICO (QRP)

Il Quadro di riferimento paesaggistico (QRP) contribuisce alla programmazione regionale, in quanto costituisce quadro di orientamento (articolo 12, comma 2 della normativa del PPR) della tutela paesaggistica. Nello specifico:

- tratta i temi relativi alle specificità paesaggistiche del territorio lombardo, alle sue articolazioni interne, alle strategie utili a conseguire gli obiettivi di tutela;
- propone, nel dettaglio, letture strutturate e articolate del territorio e dei paesaggi lombardi, segnalando i valori e i fattori di identità, ovvero i processi di degrado [omissis] proponendo le opportune azioni di tutela e di recupero;
- i contenuti del Quadro di Riferimento Paesaggistico hanno in generale valore indicativo.

Nello specifico, il quadro di riferimento paesaggistico del Piano paesistico regionale (articolo 11 della normativa del PPR) con cui il nuovo PGT deve confrontarsi per la costruzione del quadro di riferimento paesaggistico locale, è costituito dai seguenti elaborati:

- I paesaggi della Lombardia: ambiti e caratteri tipologici (volume 2)¹³;
- l'immagine della Lombardia (volume 2)¹⁴;
- osservatorio paesaggi lombardi (volume 2 bis);
- principali fenomeni regionali di degrado e compromissione del paesaggio e situazioni a rischio di degrado (volume 2)¹⁵;
- analisi delle trasformazioni recenti (volume 3)¹⁶;
- cartografia di piano (si veda di seguito);
- abachi delle principali informazioni di carattere paesistico-ambientale articolato per comuni:
 - Volume 1 – "Appartenenza ad ambiti di rilievo paesaggistico regionale";
 - Volume 2 – "Presenza di elementi connotativi rilevanti";
- Repertori (volume 2)¹⁷.

¹² Il Piano Territoriale Regionale, in applicazione dell'art. 19 della L.R. 12/2005, ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della legislazione nazionale (D.Lgs. 42/2004). Il PTR recepisce consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente in Lombardia dal 2001, integrandone e adeguandone contenuti descrittivi e normativi e confermandone impianto generale e finalità di tutela.

¹³ Elaborato contenente la descrizione degli ambiti geografici e delle unità tipologiche di paesaggio rilevate a scala regionale entro cui vengono collocati i territori comunali e i corrispettivi indirizzi di tutela (trovano rappresentazione nella Tavola A).

¹⁴ Illustrazione fotografica esemplificativa delle forme fisiche, ambienti naturali, paesaggio storico, paesaggio agrario, i paesaggi della montagna e i paesaggi della trasformazione.

¹⁵ Fenomeni che trovano rappresentazione nelle tavole F, G e H del Piano paesistico regionale.

¹⁶ Le tavole evidenziano le trasformazioni rilevate dal confronto tra le due edizioni 1980/83 e 1994 della Carta Tecnica Regionale. La comparazione di queste tavole con le cartografie e le foto aeree più recenti permette di comprendere le tendenze trasformative che si sono poi arrestate o modificate e quelle che invece risultano confermate anche nei successivi 10/15 anni.

¹⁷ Elenco articolato per comune degli elementi di interesse paesaggistico di interesse regionale, rappresentazione nella rispettiva cartografia di Piano (Tavole B, C, D ed E), articolati in: i.) Luoghi dell'identità, ii.) paesaggi agrari tradizionali, iii.) geositi e siti Unesco,

**IL PPR COME STRUMENTO DI DISCIPLINA PAESAGGISTICA**

È possibile dunque ricostruire l'inquadramento paesaggistico territoriale dall'analisi della Cartografia di Piano di corredo al Piano Paesaggistico Regionale, la quale permette di individuare in modo mirato gli elementi paesaggistici di rilevanza naturale presenti sul territorio comunale, ovvero permette di accedere in modo mirato alla lettura dei documenti del quadro paesaggistico regionale, rimandando non solo ai principali strumenti ed elaborati descrittivi ovvero prescrittivi di riferimento per desumere le principali prescrizioni, ma anche alle linee di indirizzo per la tutela e valorizzazione delle rilevanze paesaggistiche esistenti sul territorio comunale.

ELABORATO	INQUADRAMENTO COMUNALE	INDIRIZZI DI TUTELA VIGENTI
Tavola A Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio	Fascia Alta Pianura: paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta	(cfr. Indirizzi tutela, Parte I, punti 4.1) (cfr. indirizzi di tutela Paesaggi Lombardia Vol. 2 par. 4.4., par. VIII)
Tavola B Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico	Rete idrografica naturale; Infrastruttura idrografica artificiale della pianura: canali e rogge	(cfr. art. 20 delle Nta PPR Titolo III) (cfr. art.21, c.5 delle Nta PPR Titolo III)
Tavola C Istituzioni per la tutela della natura	-	
Tavola D Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale: aree di particolare interesse ambientale - paesistico	PANE Parco Agricolo Nord Est Idrografia superficiale	(cfr. Indirizzi Tutela Parte II p.to 1.1.) (cfr. art. 26 delle Nta PPR Titolo III)
Tavola D1 a Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago Maggiore e Ceresio	-	
Tavola D1 b Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago di Lugano, di Como e di Lecco	-	
Tavola D1 c Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago d'Iseo	-	
Tavola D1 d Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago di Garda e Lago d'Idro	-	
Tavola E Viabilità di rilevanza paesaggistica	-	-
Tavola F Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale	Area del sistema metropolitano lombardo con forte presenza di aree di frangia destrutturate	Indirizzi di Tutela, Parte IV, parr. 2.1
Tavola G	Area del sistema metropolitano lombardo con forte presenza di aree di frangia destrutturate;	Indirizzi di Tutela, Parte IV, parr. 2.1, 2.3.

iv.) strade panoramiche, tracciati guida paesaggistici, belvedere, visuali sensibili, punti di osservazione del paesaggio; v.) infrastrutture idriche artificiali e principali navigli storici, vi.) canali di bonifica e irrigui, vii.) monumenti naturali, viii.) riserve naturali, parchi regionali e nazionali, ix.) Siti Natura 2000 e aree di particolare interesse ambientale-paesistico.



Unione dei comuni di Basiano e Masate – Comune di Masate

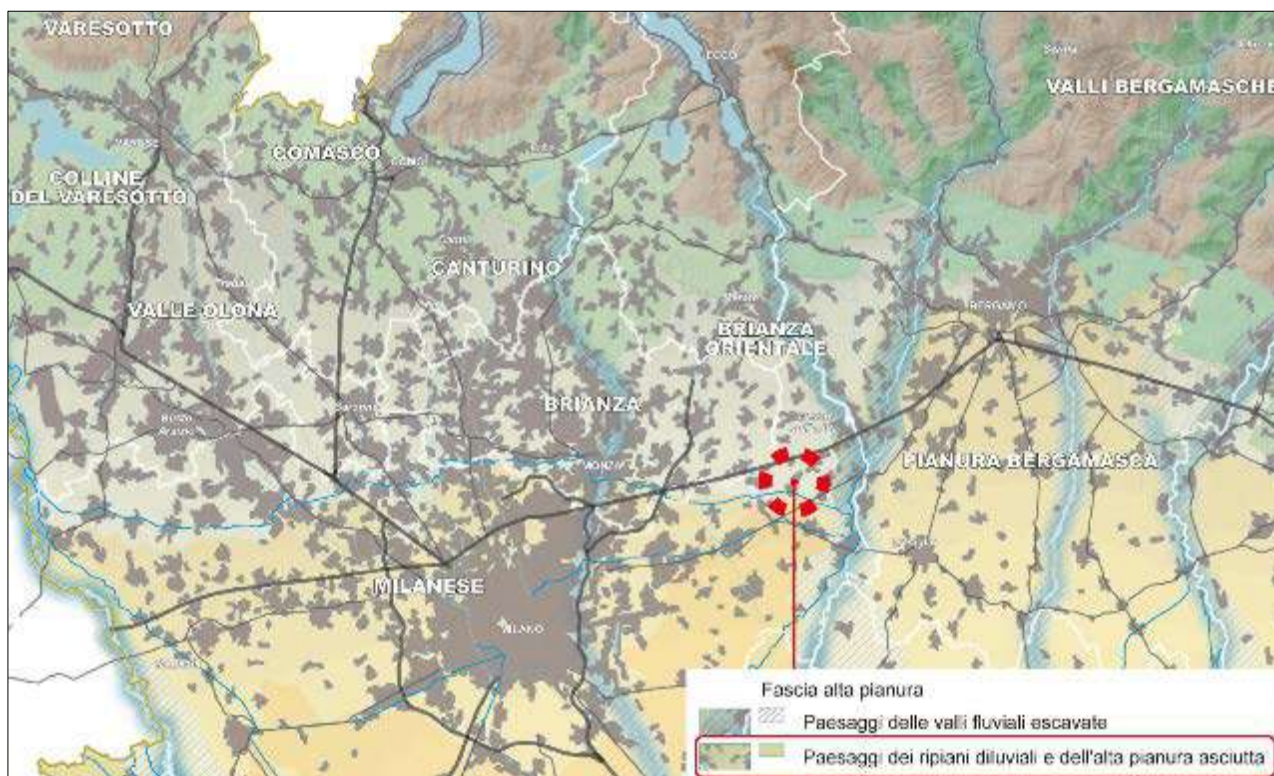
Città Metropolitana di Milano
Via Milano, 69 – Masate 20060 (MI)

Nuovo Documento di Piano del PGT e Variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi

ELABORATO	INQUADRAMENTO COMUNALE	INDIRIZZI DI TUTELA VIGENTI
Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale		
Tavole H Contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti	Area del sistema metropolitano lombardo con forte presenza di aree di frangia destrutturate, neo-urbanizzazioni (incremento della superficie urbanizzata maggiore del 1% nel periodo 1999-2004), interventi di grande viabilità programmati, aree industriali dismesse.	(Cfr. Elaborato "Principali fenomeni di degrado e compromissione del paesaggio e situazioni a rischio di degrado") (cfr. Indirizzi Tutela, Parte IV, p.ti 2.1, 2.2., 2.3., 4.5.)
Tavole I (a b, c, d, e, f, g) Quadro sinottico tutele paesaggistiche di legge – articoli 136 e 142 del D. Lgs. 42/04	Aree di rispetto dei corsi d'acqua tutelati e territori contermini ai laghi	Artt. 14 e 15 Nta PPR (adeguamento 2017)

IL QUADRO DI RIFERIMENTO PAESAGGISTICO: I PAESAGGI DELLA LOMBARDIA

Il territorio regionale è stato suddiviso in 6 fasce longitudinali corrispondenti alle grandi articolazioni dei rilievi, che partendo dalla bassa pianura a nord del Po, si svolgono attraverso l'alta pianura, la collina, la fascia prealpina fino alla catena alpina. Entro queste fasce sono identificati i caratteri tipologici del paesaggio lombardo. La fascia di paesaggio ove si colloca il comune di Masate è l'Ambito geografico n. 20 "Milanese" e n.8 "Brianza e Brianza Orientale", e l'Unità tipologica di paesaggio della Fascia di Alta Pianura: Paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta.



Estratto della tavola A del PPR – Ambiti geografici e Unità Tipologiche di paesaggio



Si riportano di seguito le caratteristiche principali dell'ambito geografico in cui ricade il comune di Masate, estratte dagli elaborati del Piano Paesistico Regionale (PPR): i Paesaggi di Lombardia (Volume 2). Il comune di Masate ricade all'interno della fascia milanese e a ridosso di quella della Brianza e, per tal motivo, verranno mostrate entrambi gli ambiti geografici di riferimento.

Paragrafo 3.8 BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE

«Brianza è denominazione della quale non si conoscono né l'origine, né il significato, né i limiti, sebbene i più la conterminino fra il Lambro, l'Adda, i monti della Vallassina, e le ultime ondulazioni delle Prealpi che muoiono a Usmate». Secondo l'opinione di Cesare Cantù il territorio della Brianza sarebbe dunque da limitare entro un ambito molto più ridotto di quanto la notorietà del nome abbia potuto amplificare specie negli ultimi decenni. L'eccessiva estensione dell'area ha peraltro fatto accostare al termine proprio (Brianza) la specificazione delle zone di relativa influenza: Brianza monzese (Monza, Vimercate), Brianza lecchese (Oggiono), Brianza comasca (Cantù, Mariano Comense).

Le colture del gelso e della vite, le coltivazioni sui terrazzi naturali („ronchi“), il disegno insediativo composto da una miriade di piccoli nuclei rurali, la trama diffusa delle residenze nobiliari, la morbida connotazione dei rilievi specchiantisi talora in piccoli o piccolissimi laghi, l'inviluppo della vegetazione a cingere i colli e a discendere i solchi fluviali, tutto ciò componeva il pregio e il valore ineguagliabile di tale paesaggio. Lo si sarebbe detto quasi predisposto dalla natura, cioè dalle morene dei ghiacciai quaternari, a essere nei secoli plasmato in questa fatta. Già Gadda, nella prima metà del Novecento, coglie però con ironia i processi involutivi del paesaggio brianteo: l'affastellarsi delle piccole imprese artigianali, l'adozione di tipologie edilizie del tutto avulse dalla tradizione locale come segno di affrancamento dal passato e di un raggiunto benessere economico, la perdita insomma di una nobile identità locale che non solo la villa gentilizia, ma pure la più modesta cascina aveva fino ad allora saputo conservare. Questa involuzione ha raggiunto negli anni „80 il suo parossismo con la quasi generale rimozione di connotati, scenari, ambienti che possano, entro certi limiti spaziali, identificare i caratteri costitutivi di questo paesaggio. Caratteri peraltro non deboli, ma di forte consistenza (basti pensare solo al sistema delle residenze nobiliari se inteso nella sua articolazione spaziale che spesso debordava oltre lo spazio proprio della villa per abbracciare i dintorni con filari, fughe prospettiche, pertinenze campestri ecc.), che probabilmente hanno ceduto sotto l'eccezionale dinamismo produttivo di questa zona negli ultimi decenni. In alcuni casi (p.e. Inverigo) i vincoli paesaggistici, peraltro diffusi, hanno saputo preservare almeno in parte l'integrità del paesaggio ma non forse la riproposizione di un canone interpretativo delle modificazioni più vicino alla lettura storica del territorio. Valgano a questo titolo le troppe realizzazioni di aree residenziali a bassa densità e con largo consumo di suolo, contro il degrado e lo spopolamento dei vecchi nuclei rurali; oppure l'evidentissima dissonanza delle moderne tipologie industriali non solo rispetto alla tradizione vetero-produttiva della zona, capace di ragguardevoli modelli, ma anche fra loro stesse nell'uso di materiali, forme e stili. Il nuovo paesaggio della Brianza è un paesaggio d'importazione, contaminato dalle tentazioni metropolitane, ridondante d'immagini e messaggi fino a costruire nuove forme di percezione (basata su pochi, enumerabili, nuovi „fuochi“ di riconoscibilità: svincoli, ipermercati, edifici con particolari accenti espressivi ecc.) e di fruizione (esclusivamente veicolare). Lontanissimo in questo senso da un processo rinnovativo coerente e duraturo, il paesaggio di questo territorio riflette invece tutta la precarietà, il senso di polimorfismo e di transitorietà della nostra civiltà post-industriale. Già oggi si avverte la decadenza del paesaggio urbano delineato nella Brianza da non più di tre decenni or sono: i vecchi mobilifici e la teoria dei loro spazi commerciali espositivi, il tessuto dei villini di prima espansione, la trama delle strade vicinali. Ed è questo il probabile futuro, vale a dire una continua, progressiva metabolizzazione di scenari paesistici, mutabili nel trascorrere di poche generazioni, su spazi più o meno dilatati e con un sempre più ingombrante repertorio di scorie edilizie o infrastrutturali difficili da reinserire o rimuovere.



Paragrafo 3.20 MILANESE

Indipendentemente da considerazioni sull'attuale estensione dell'area metropolitana milanese, i limiti del Milanese storico comprendono una larga fascia fra Ticino e Adda, con tratti più incerti a nord (con il Varesotto, il Comasco, la Brianza) che a sud (il confine con la provincia di Pavia, di tradizione medievale, con il Fosso Ticinello; e quello con il Lodigiano). La presenza di centri di una certa consistenza e con forte tradizione municipale o particolari condizioni ambientali portano a riconoscere „spicchi“ o ambiti dotati di una certa individualità: Monza e la Martesana, fino all'Adda; la Bassa, dalla Strada Rivoltana alla Vigevanese; l'Abbiatense; il Magentino; l'Alto Milanese, altresì detto Seprio Meridionale. È in sostanza il territorio che è sempre stato sotto la diretta influenza della grande città lombarda, ne ha seguito i destini e da essa ha tratto il necessario rapporto economico, fondato sui tradizionali scambi fra città e campagna. Segni della cultura cittadina si sono proiettati all'esterno, in ogni parte del suo vasto circondario. Basti pensare ai sistemi delle residenze nobiliari dei navigli, o ai navigli stessi come importanti vie di comunicazione. Basti pensare al disegno strategico delle fortificazioni viscontee poste sui confini del territorio milanese, sul Ticino e sull'Adda; oppure ai vastissimi possedimenti fondiari di enti religiosi e istituzioni milanesi nella Bassa. Basti pensare, ancora, alla potente rete infrastrutturale (stradale e ferroviaria) sulla quale si è ancorato il sistema produttivo industriale milanese fine ottocentesco, specie nella direzione dell'alta pianura asciutta. La classica distinzione fra alta pianura asciutta e bassa irrigua, e la posizione di Milano nella fascia intermedia fra queste due importanti regioni agrarie, aveva determinato in passato il vero assetto del paesaggio, ma anche le forme dell'insediamento (accentrate e lineari nella pianura asciutta, disperse e apparentemente casuali in quella irrigua), quelle colturali e dunque economiche. Tale segno distintivo, di fronte alla macroscopica espansione metropolitana, non è oggi più avvertibile in quanto altri segni, altri elementi dominanti, di esito più o meno discutibile, caratterizzano il paesaggio del Milanese: in sostanza, un paesaggio edilizio di scarsa identità a cui sottostanno i segni deperiti di un paesaggio industriale, ovvero vetero industriale in via di trasformazione o abbandono, e quelli del tutto incontrollabili di un paesaggio commerciale, per sua stessa definizione effimero, transitorio, ma in grado di trasmettere un fortissimo messaggio ideologico. Di fronte a tale processo, appaiono quantomeno riparatrici le iniziative di tutela delle fasce fluviali maggiori (Adda e Ticino) e minori (Molgora, fontanili, ...), mentre del tutto insondabile appare il futuro destino del parco agricolo del Sud Milano, l'unica risposta per ora possibile rispetto alla salvaguardia del più straordinario patrimonio di cultura agraria del nostro passato. Un dialogo fra conservazione e sviluppo per quanto necessario e urgente non risolve comunque i problemi più generali del paesaggio milanese che vanno risolti propri nei luoghi della sua nuova espressione: le grandi strade commerciali, i nuovi quartieri periferici e metropolitani, il disegno delle infrastrutture, i „vuoti“ industriali, i nuovi comparti terziari. È una questione di armonia estetica, la stessa armonia che fece trasognare più d'un osservatore del passato. Esempio, in questo senso, la visione letteraria del viaggiatore francese Lullin de Chateaufieux (1816): «Di là dal Polesine e sulla riva sinistra del Po, la terra raggiunge il più alto limite della fecondità. Questa vallata sfoggia tutti i doni della Provvidenza e le ricchezze della creazione. Il viaggiatore guarda con rispetto quelle Alpi, che, nude, perdute nelle nuvole e vicine al cielo, non offrono alimenti che alla vita contemplativa, mentre percorre mollemente una pianura ove l'arte e la natura hanno riunito le più dolci fra le sensazioni terrene. Il sole vi si mostra puro e ardente; ma grandi alberi, coprendo la campagna, preservano dai suoi raggi. La serenità del cielo disseccherebbe il suolo; ma innumerevoli canali vi conservano, inaffiandola, una verdura che non appassisce mai. Sotto questi felici auspici si vedono crescere le messi e fiorire i prati. Qui ciascuna casa di campagna è un palazzo rustico, ove è manifesto il lusso dei campi»

le caratteristiche principali dell'unità tipologica del paesaggio in cui ricade il comune di Masate, sono in seguito riportate in estratti dei documenti del Piano paesistico regionale (PPR).



Paragrafo 4.4 Fascia dell'alta pianura – VIII Paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta

Nella parte occidentale della Lombardia il passaggio dagli ambienti prealpini alla pianura non è repentino. Vi si frappongono le ondulazioni delle colline moreniche ma anche, in un quadro ormai definito da linee orizzontali, le lingue terrazzate formatesi dalla disgregazione delle morene terminali dei ghiacciai quaternari. Il successivo passaggio alla fascia dell'alta pianura è quasi impercettibile risultando segnato perpendicolarmente solo dallo spegnersi dei lunghi solchi d'erosione fluviale (Olona, Lambro, Adda, Brembo ecc.). La naturale permeabilità dei suoli (antiche alluvioni grossolane, ghiaiose-sabbiose) ha però ostacolato l'attività agricola, almeno nelle forme intensive della bassa pianura, favorendo pertanto la conservazione di vasti lembi boschivi - associazioni vegetali di brughiera e pino silvestre - che in altri tempi, assieme alla bachicoltura, mantenevano una loro importante funzione economica. Il tracciamento, sul finire del secolo scorso, del canale irriguo Villoresi ha mutato queste condizioni originarie solo nella parte meridionale dell'alta pianura milanese, in aree peraltro già allora interessate da processi insediativi. È su questo substrato che si è infatti indirizzata l'espansione metropolitana milanese privilegiando dapprima le grandi direttrici stradali irradiantesi dal centro città (Sempione, Varesina, Comasina, Valassina, Monzese) e poi gli spazi interclusi. I segni e le forme del paesaggio sono spesso confusi e contraddittori. E se il carattere dominante è ormai quello dell'urbanizzazione diffusa l'indicazione di una tipologia propria desunta dai caratteri naturali (alta pianura e ripiani diluviali) è semplicemente adottata in conformità allo schema classificatorio scelto, rimandando a notazioni successive una più dettagliata descrizione dell'ambiente antropico (vedi paesaggi urbanizzati).

Per quanto riguarda, invece, gli indirizzi e le tutele che si rifanno al suddetto paesaggio dell'alta pianura, seguono le seguenti informazioni derivanti dal PPR:

Caratteri generali e indirizzi di tutela dei "Paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta"

Nella parte occidentale della Lombardia il passaggio dagli ambienti prealpini alla pianura avviene attraverso le ondulazioni delle colline moreniche e delle lingue terrazzate formatesi dalla disgregazione delle morene terminali dei ghiacciai quaternari. Il successivo passaggio alla fascia dell'alta pianura asciutta è quasi impercettibile, risultando segnato perpendicolarmente solo dallo spegnersi dei lunghi solchi d'erosione fluviale (Olona, Lambro, Adda, Brembo, ecc.). A occidente dell'Adda l'alta pianura è meno estesa poiché la fascia delle risorgive si avvicina al pedemonte. Il limite naturale dell'alta pianura verso sud è stato modificato dal sistema dei canali e dalle irrigazioni che hanno consentito un'espansione verso nord della pianura irrigua. La crescita urbana ha quasi completamente cancellato, nella parte occidentale della fascia, i caratteri naturali del paesaggio che, invece, permangono nella ristretta fascia orientale. Vanno tutelate le residue aree di natura e la continuità degli spazi aperti. Vanno riabilitati i complessi monumentali (ville, chiese parrocchiali, antiche strutture difensive) che spesso si configurano come fulcri ordinatori di un intero agglomerato.

Il suolo e le acque

L'eccessiva urbanizzazione tende a compromettere il sistema naturale di drenaggio delle acque nel sottosuolo. Devono essere previste adeguate operazioni di salvaguardia dell'intero sistema dell'idrografia superficiale e sotterranea; gli interventi di riqualificazione e/o valorizzazione territoriale e paesistica devono essere indirizzati al mantenimento dei solchi e delle piccole depressioni determinate dallo scorrimento dei corsi d'acqua minori (p.e. la Molgora) che, con la loro vegetazione di ripa, sono in grado di variare l'andamento abbastanza uniforme della pianura terrazzata.

Gli insediamenti storici

Il carattere addensato dei centri e dei nuclei storici e la loro matrice rurale comune, (in molti si tratta casi dell'aggregazione di corti) costituisce un segno storico in via di dissoluzione per la diffusa tendenza attuale alla saldatura degli abitati e per le trasformazioni interne ai nuclei stessi. Vanno previsti criteri di organicità e coerenza da applicare negli interventi di recupero delle antiche corti, infatti, l'estrema parcellizzazione proprietaria degli immobili può dare luogo a interventi isolati fortemente dissonanti con le caratteristiche proprie del contesto. Gli interventi di riorganizzazione o riqualificazione territoriale devono, inoltre, evitare l'accerchiamento e "l'annegamento" di tali nuclei e abitati nel magma delle urbanizzazioni recenti, anche tramite un'adeguata e mirata pianificazione del sistema degli spazi pubblici e del verde.

Le brughiere

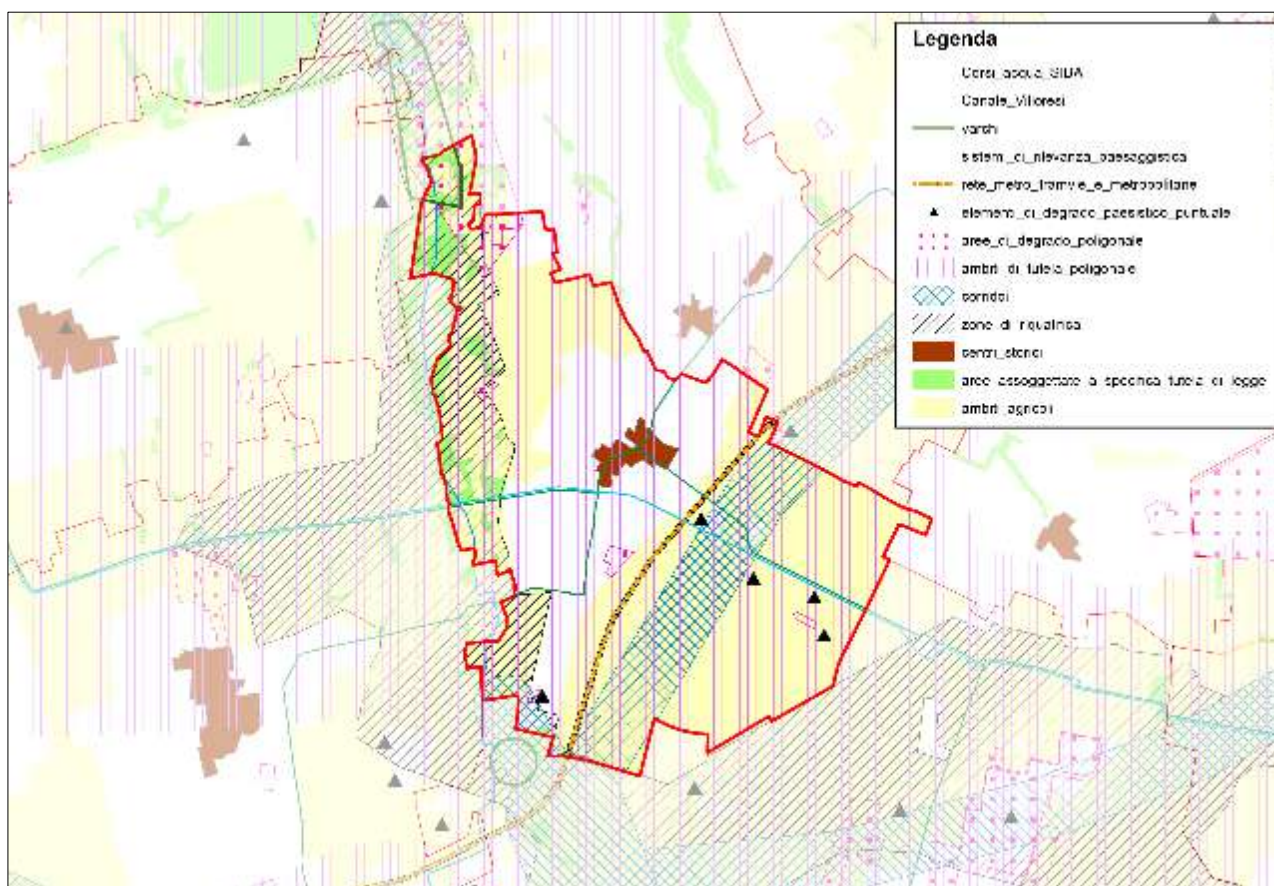
Le brughiere rappresentano elementi fortemente caratterizzanti il paesaggio dell'alta pianura e ne costituiscono l'aspetto originario legato alla conformazione del terreno inadatto, per la sua permeabilità, ad un'attività agricola intensiva. Occorre salvarle nella loro residuale integrità e impedirne l'aggressione ed erosione dei margini, favorendone, per esempio, la loro riforestazione e, comunque, difendendoli da interventi di trasformazione o di urbanizzazione che possano comprometterne l'estensione e l'equilibrio.



2.2.3. Il Piano di Coordinamento Provinciale di Milano (PTCP)

La Provincia di Milano ha approvato il nuovo Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) il 17 dicembre 2013 con Delibera di Consiglio n.93. Il nuovo PTCP ha acquistato efficacia il 19 marzo 2014, con la pubblicazione dell'avviso di definitiva approvato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia - Serie Avvisi e Concorsi, n.12, secondo quanto prescritto all'art.17, comma 10 della LR 12/2005. Con Variante n.1 per la correzione di errori materiali, redatta ai sensi dell'articolo 6, comma 4, lettera a) delle Norme di Attuazione del PTCP e approvato con Deliberazione di Giunta Provinciale n.346 del 25 novembre 2014, sono state modificate la Tavola 0 - Strategie di Piano; le sezioni 2,3,4,5 e 6 della Tavola 2 - Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica; la Tavola 6 - Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico e la Tavola 8 - Rete ciclabile provinciale. Il PTCP è stato ulteriormente modificato con Variante n.2 per la correzione di errori materiali, redatta ai sensi dell'articolo 6, comma 4, lettera a) delle Norme di Attuazione del PTCP, approvato con Decreto del Sindaco Metropolitano n.218 del 14 luglio 2015. La Variante n.2 interessa la Tavola 5 - Ricognizione delle aree assoggettate a tutela e la Tavola 6 - Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico.

Vengono in seguito riportati gli elementi più rilevanti del PTCP che dovranno essere tenuti in considerazione nella programmazione del territorio comunale. Dalle informazioni raccolte, l'unità di paesaggio provinciale alla quale appartiene Masate è la *Fascia dell'Alta Pianura (Terrazzata nella porzione centro settentrionale e Asciutta, nella porzione meridionale) – Paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta*.





La Provincia di Milano (oggi Città metropolitana di Milano) ha predisposto degli specifici approfondimenti settoriali quali supporti e basi di conoscenza per l'adeguamento del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale alla legge regionale per il governo del territorio n.12/2005. Al fine di redigere tali strumenti la Provincia, in collaborazione con i Comuni raggruppati nei "Tavoli Interistituzionali", ha attivato diverse esperienze di copianificazione per elaborare strumenti di governo delle trasformazioni del territorio tesi ad approfondire e dettagliare a scala locale le indicazioni del PTCP, fornendo importanti indicazioni per la pianificazione comunale, denominati **Piani d'Area**.

Il comune di Masate ricade all'interno del Piano d'Area "Martesana – Adda".

Il Piano d'area Martesana – Adda. L'idea progettuale di progettare un sistema di connessioni territoriali tra i comuni dell'Est Milano con la direttrice fluviale del fiume Adda anima anche la predisposizione del Piano d'area dell'aggregazione dei comuni denominata "Martesana – Adda"¹⁸, di cui il comune fa parte. Il piano d'area¹⁹ risulta strutturato in quattro parti:

- una **visione al futuro**, basata su 2 scenari, in parte sovrapposti e in parte complementari: quello della "città parco" e quello della "città dell'economia che cambia" che incorporano una riflessione sul presente, definiscono un futuro possibile e costituiscono una matrice di riferimento per selezionare le azioni e le politiche che possono essere intraprese;
- un **modello territoriale**, che costituisce la lettura "condivisa" delle caratteristiche salienti del territorio e delle sue trasformazioni;
- un **atlante dei progetti**, che registra tutte le politiche, le azioni e i progetti avviati o che possono essere utilmente intrapresi sulla base delle due visioni al futuro messe a fuoco;

Infine, il **progetto pilota** del "**Parco della Martesana**", un sistema di connessioni territoriali e ambientali che si pone l'obiettivo di fissare le linee guida per una riqualificazione paesaggistica e ambientale estesa all'intero territorio, che individua sul territorio comunale di Masate due direttrici principali di riqualificazione paesaggistica ambientale: il PLIS "Rio del Vallone" e il torrente "Rio Vallone", con il ruolo di direttrice ciclo-pedonale.

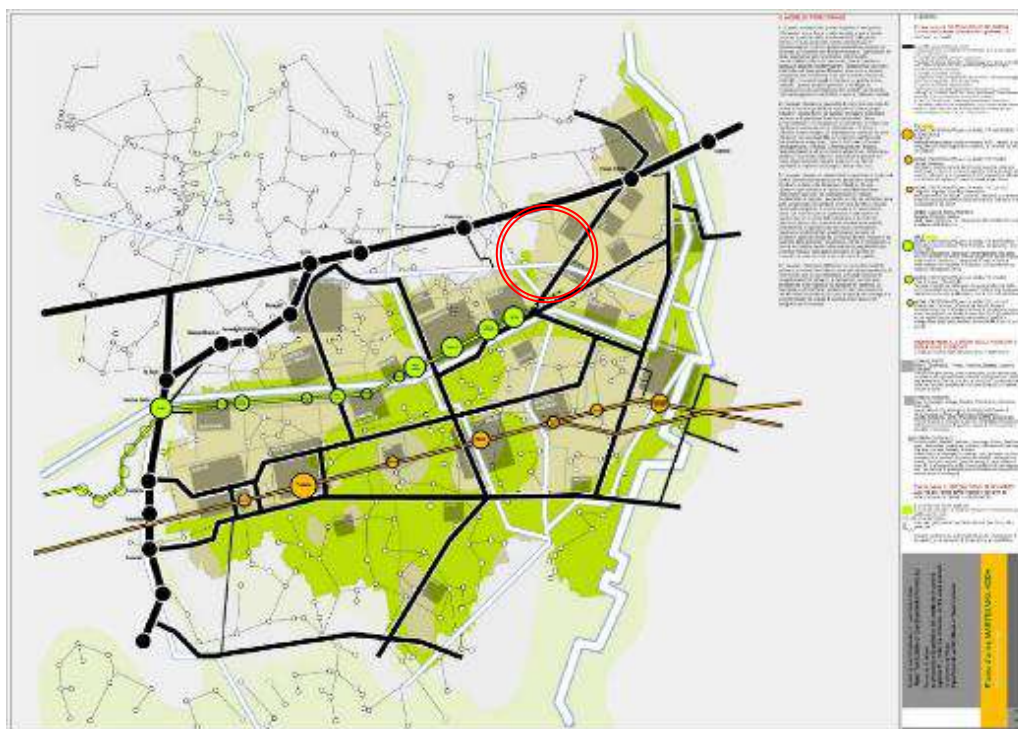
Il primo quadro esplorativo propone il rafforzamento delle linee insediative già consolidate, potenziando l'accessibilità su ferro e concentrando lungo questa le possibili trasformazioni e ricostruendo una rete viabilistica di base gerarchizzata. Il secondo quadro esplorativo inserisce su questo primo modello i grandi progetti previsti, leggendone le conseguenze sul cambiamento del modello territoriale. Si individuano in tal senso tre reti di relazioni: i.) le reti della mobilità pubblica e privata strutturanti il sistema delle relazioni primario; ii.) il sistema delle funzioni e degli spazi costruiti

¹⁸ Al fine di redigere tali strumenti la Provincia, in collaborazione con i Comuni raggruppati nei "Tavoli Interistituzionali", ha attivato diverse esperienze di co-pianificazione per elaborare strumenti di governo delle trasformazioni del territorio tesi ad approfondire e dettagliare a scala locale le indicazioni del PTCP, fornendo importanti indicazioni per la pianificazione comunale, denominati Piani d'Area. I Piani d'Area rappresentano un'opportunità per mettere a sistema processi, esigenze, aspettative, attraverso l'adesione partecipata delle comunità locali al fine di gestire le trasformazioni del territorio in maniera coordinata. Tali esperienze di co-pianificazione risultano particolarmente utili in quanto ricostruiscono un quadro analitico aggiornato delle dinamiche territoriali (economica, sociale, paesistico-ambientale e infrastrutturale) di ciascun ambito sub-provinciale e raccolgono le principali opportunità, progettualità e potenzialità selezionate e condivise dai Comuni appartenenti a ciascun Tavolo interistituzionale.

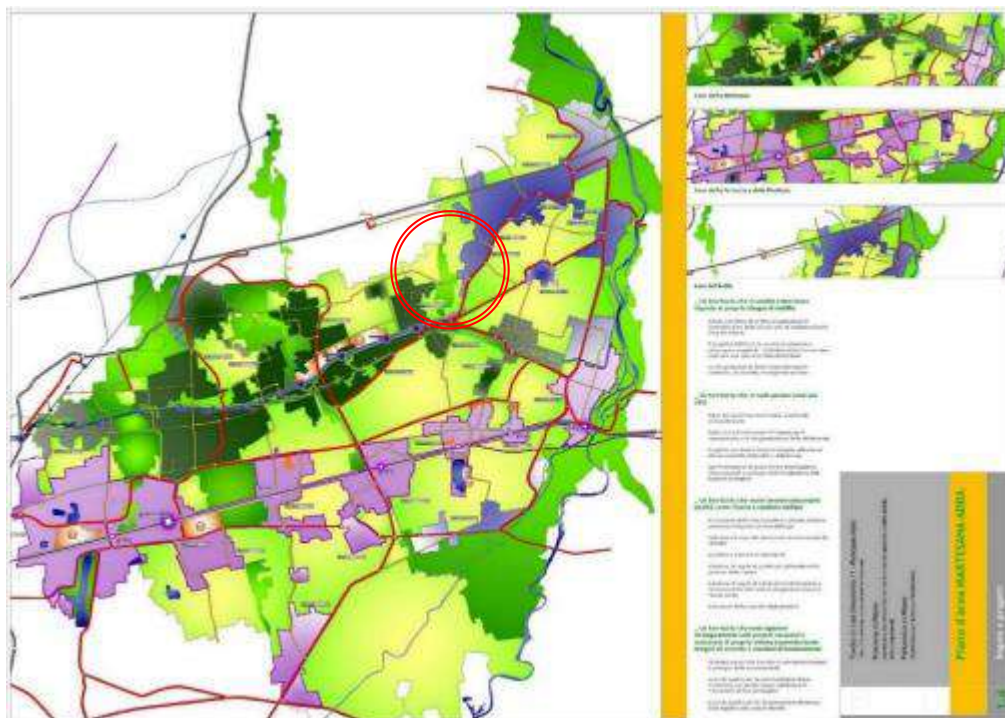
¹⁹ Il Piano d'area definisce "un'immagine di sintesi interpretativa e progettuale - la città parco nell'economia che cambia - che chiama in causa risorse, strategie e progetti pilota, definendo il ruolo di quest'ambito nella regione urbana lavorando all'abitabilità di questo territorio". Risultato dell'operazione è la definizione di una struttura territoriale gerarchica fortemente connessa alle infrastrutture e un modello di conurbazioni per macrosistemi caratterizzati da differenti specificità e vocazioni. Alla struttura viene affiancato un sistema di interventi e di possibilità di sviluppo, disaggregato per ambito e per comune, derivato dalla sommatoria e dal coordinamento delle diverse progettualità emerse nella complessa fase di relazione tra i vari soggetti.



(rispetto cui Masate si configura come comune cerniera, con un ruolo locale di strutturazione urbana, alla ricerca della propria caratterizzazione); iii.) il sistema degli spazi aperti, del verde agricolo, delle cascine e dei percorsi ciclo-pedonali.



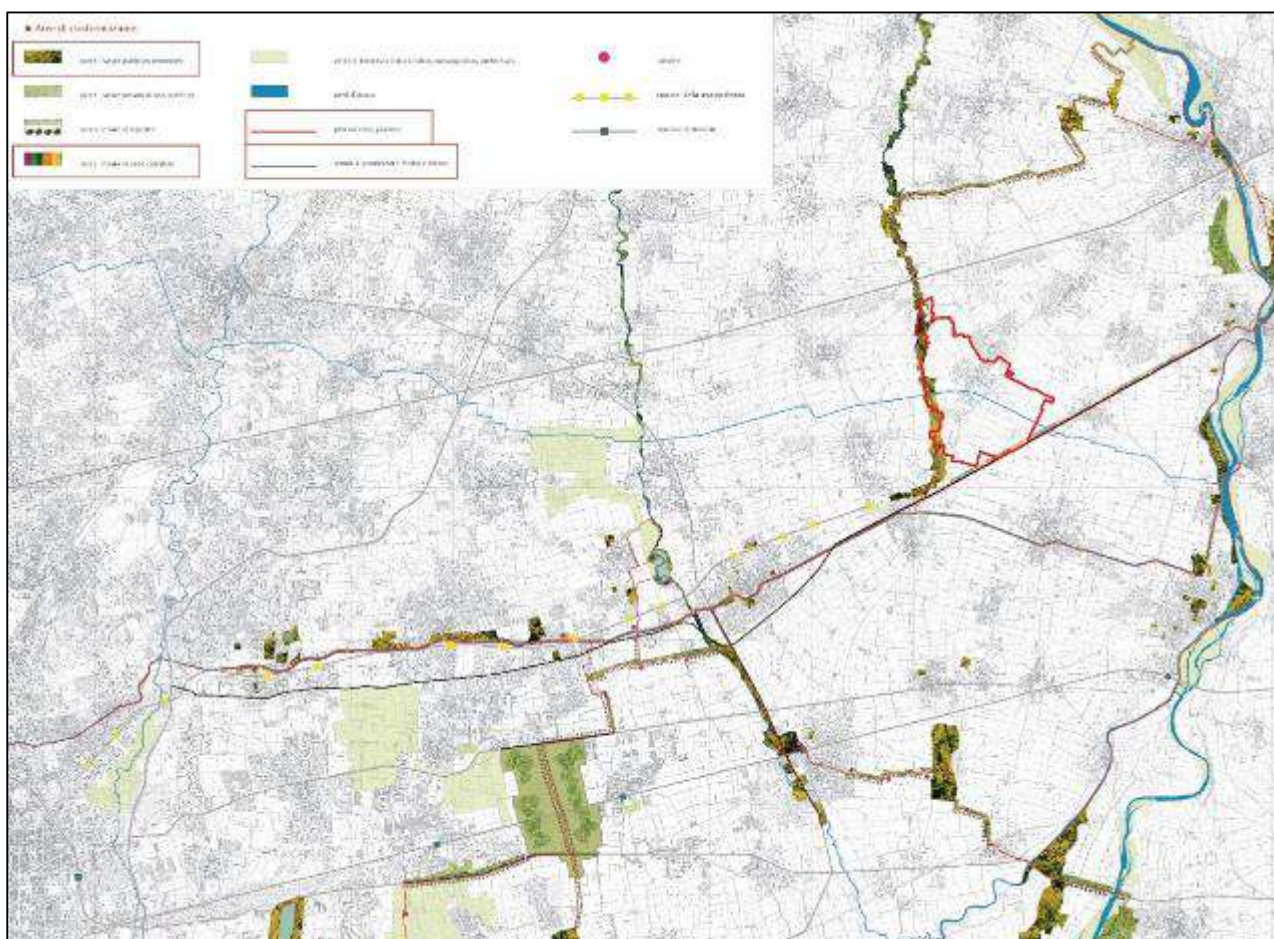
Estratto Piano d'area Martesana-Adda: Modello territoriale: quadro infrastrutturale di riferimento e soluzioni per il potenziamento.



Piano d'area Martesana-Adda: regole e progetti. Il comune di Masate fa parte dell'asse dell'Adda individuato all'interno della Tav. 1.4. del Piano d'area



Il Piano d'area riconosce come assi strategici di sviluppo del territorio: i.) la mobilità, incentrando le misure operative sulla verifica progettuale per il potenziamento della Cerca, l'attuazione del progetto MIBICI per la costruzione di una rete a servizio del territorio, la riorganizzazione della mappa del trasporto collettivo; ii.) la dimensione intercomunale e il ripensamento e la riorganizzazione della rete dei servizi a livello territoriale, mediante la predisposizione di un Piano dei servizi sovracomunale, l'attivazione del patto con la Provincia per il Trezzese, del progetto coordinato funzioni integrate nelle aree ad alta accessibilità della MM2 e della ferrovia, oltre che la sperimentazione di forme di perequazione intercomunale (disciplinate all'interno dell'art. 11 della Lr. 12/2005 e smi) a sostegno della localizzazione delle funzioni strategiche; iii.) la qualità come risorsa a carattere multiplo, da perseguire attraverso il riuso del patrimonio storico a servizio dei cittadini, l'ampliamento e la messa in rete dei Parchi, l'adozione di regole di qualità per gli insediamenti e per la gestione del territorio agricolo, riconoscendo il ruolo strategico come risorsa verde; iv.) vocazione economica, sostenendo le economie locali con politiche di scala intercomunale.



Si evince come il comune di Masate venga coinvolto, nel margine ovest, nel progetto pilota del Piano d'Area inerente alla trasformazione e valorizzazione dei parchi e delle aree verdi pubbliche attrezzate e, allo stesso tempo, allo sviluppo della mobilità debole (Dorsale verde lungo il Rio Vallone, negli ambienti del Parco Agricolo Nord Est). Nel margine sud, invece, prevale il progetto del parco lineare in sede carrabile lungo la direttrice di riferimento a scorrimento medio e veloce (SP525).



2.3. La Rete Ecologica

La rete ecologica che insiste sul comune di Masate è definita a differenti livelli di programmazione territoriale (Regionale, Città Metropolitana, Comunale). L'approfondimento relativo alle reti ecologiche verrà trattato in un capitolo dedicato del Rapporto Ambientale, contestuale al presente Documento di scoping; verrà qui unicamente presentata una panoramica degli elementi ecologici presenti sul territorio comunale ed individuati ai diversi livelli di programmazione.

La Rete Ecologica Regionale (RER)

Il territorio di Masate, unitamente a quello di Basiglio, è interessato dal corridoio regionale primario a bassa o moderata antropizzazione che attraversa da nord a sud la parte ovest del territorio comunale, lungo il corso del Rio Vallone e da elementi di secondo livello della Rete Ecologica Regionale (RER) che interessano le aree lungo il corso del Rio Vallone e lungo il Canale Villoresi. I due settori della Rete Ecologica Regionale che interessano il territorio di Masate sono:

- **Settore 71 – Brianza Orientale:**

Importante settore di contatto tra la pianura milanese e i primi rilievi brianzoli, ove si rilevano aree a elevata naturalità quali i settori meridionali del Parco della Valle del Lambro e del parco di Montevecchia e Valle del Curone, oltre ad un ampio tratto del Parco Adda Nord e, in territorio bergamasco, il settore sud-occidentale del PLIS del Monte Canto e del Bedesco. Nel contesto pianiziale si segnalano invece i PLIS del Molgora e del Rio Vallone (attualmente riconosciuti come Parco Agricolo Nord Est), oltre ad ampie aree agricole e parzialmente boscate, in particolare nella fascia compresa tra il Molgora ed il Parco di Monza. Il settore è localizzato a cavallo tra le province di Milano, Como, Lecco e Bergamo ed è delimitato a ovest dagli abitati di Lissone e Carate Brianza, a S da Agrate Brianza, a sud-ovest dalla città di Monza e a N dai rilievi di Montevecchia. È percorso da corsi d'acqua che presentano buoni livelli di naturalità quali il fiume Adda e torrenti Molgora e Rio Vallone.

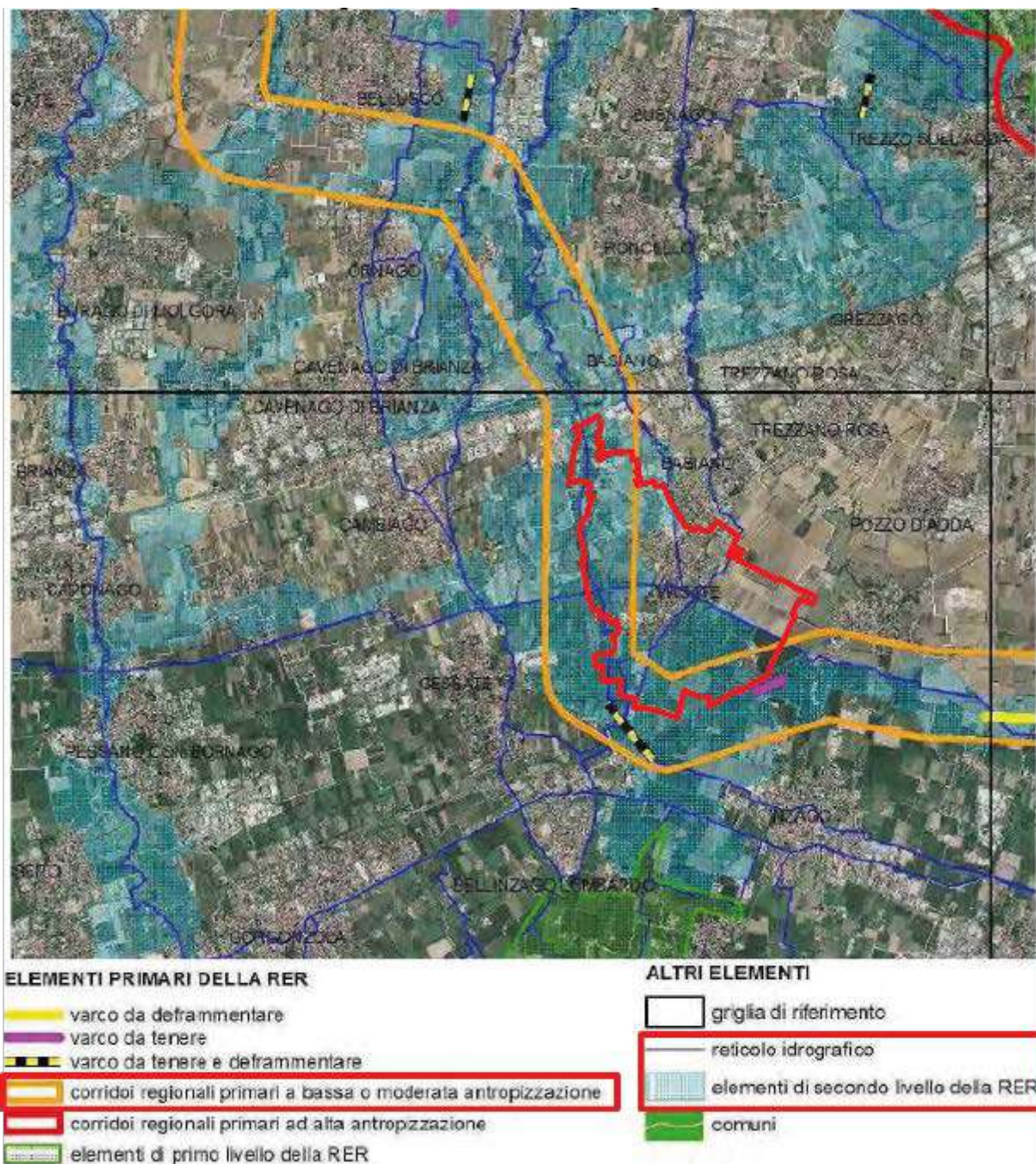
- **Settore 72 – Est Milano:**

Ambito pianiziale compreso tra la città di Milano a Ovest e il fiume Adda a Est, il cui settore meridionale ricade nella fascia dei fontanili, di cui è ricco. L'area ricade, quasi totalmente nella provincia di Milano ed è delimitata a W dalla città di Milano, a N dall'abitato di Concorezzo, a E dal fiume Adda, a S dall'Idroscalo. I principali elementi ricchi di naturalità sono costituiti dal fiume Adda, compreso per un breve tratto nel settore sud-orientale dell'area, e quindi dal fiume Lambro e dai torrenti Molgora Vallone, parzialmente tutelati dal PLIS, dalle aree agricole ben conservate comprese nel Parco Agricolo Sud Milano e nel PLIS delle Cascine di Pioltello e dalla Tenuta di Trenzanesio. Il settore meridionale ricade in buona parte nell'area prioritaria "Fascia centrale dei fontanili", ovvero l'area a maggiore concentrazione dei fontanili in Lombardia, caratterizzata da un mosaico di fasce boschive relitte, fontanili, rogge, canali di irrigazione, zone umide, piccoli canneti, ambienti agricoli, prati stabili, incolti e finali. Si tratta di un'area strategica per la conservazione della biodiversità nella Pianura Padana lombarda, e di particolare importanza in quanto preserva significative popolazioni di numerose specie ittiche endemiche quali Panzarolo, Lampreda padana, Ghiozzo padano, Cobite mascherato e Trota marmorata, oltreché numerose specie di uccelli, la Rana di Lataste, il Gambero di fiume e rare specie di Odonati, Coleotteri acquatici e Miceti.

Come si evince dall'immagine seguente, quasi la totalità del territorio non urbanizzato di Masate risulta essere individuato come elementi di secondo livello della RER. Di primaria importanza, il



corridoio regionale a bassa o moderata antropizzazione interessa interamente gli ambiti del Parco Agricolo Nord Est e una porzione di terreno agricolo nella porzione sud, sud-ovest.



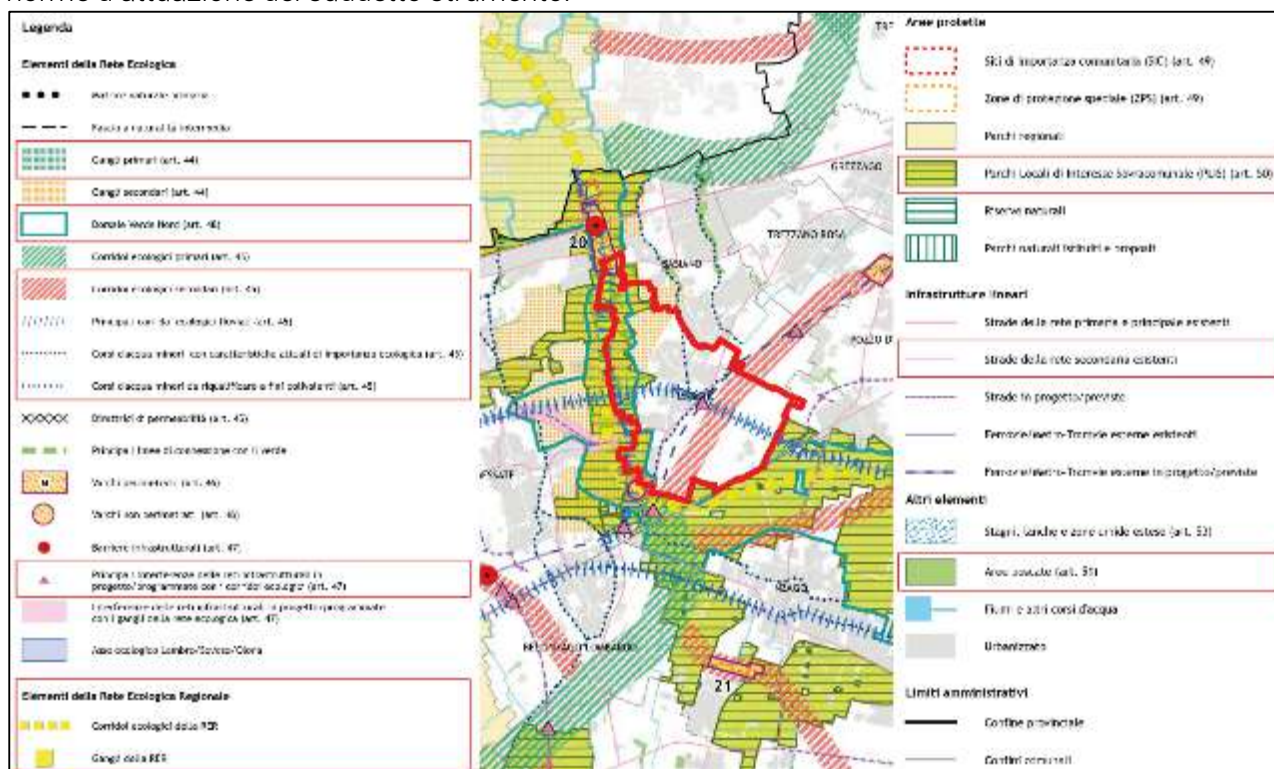
Estratto della Figura 01 – Rete Ecologica Regionale del Documento di Piano del PGT vigente di Masate

La Rete Ecologica Provinciale (REP) – PTCP di Milano

Rispetto agli elementi della Rete Ecologica Provinciale, PTCP di Milano, il territorio di Masate risulta essere interessato, prevalentemente, da: nella parte est, oltre il tracciato della Strada Provinciale Villa Fornaci-Trezzo sull'Adda, dal corridoio ecologico secondario che collega il Naviglio Martesana con



Trezzo sull'Adda. Sempre all'interno della rete ecologica provinciale, il Canale Villaresi e il torrente Rio Vallone vengono individuati come elementi principali dei corridoi ecologici fluviali e, solo per il Canale Villaresi, viene anche indicata un'opportunità di riqualificazione a fini polivalenti. Attraverso la tavola 4 del PTCP di Milano è possibile riscontrare tali ambiti e, per ciascuno, l'articolo di riferimento nelle norme d'attuazione del suddetto strumento.



Estratto "Tavola 4 – Rete Ecologica - PTCP di Milano"

Negli articoli delle Nta del PTCP, in riferimento alla Rete Ecologica, sono presenti alcune indicazioni per la pianificazione di livello comunale:

art. 44, comma 4 "Gangli primari e secondari". Il Comune, nei propri atti di pianificazione: a) individua a scala di maggior dettaglio i gangli primari e secondari; b) definisce modalità di intervento in modo che le trasformazioni consentite non pregiudichino gli obiettivi di funzionalità ecologica di cui al precedente comma 2; c) individua eventualmente specifici interventi di riqualificazione e potenziamento ecologico;

art. 45, comma 4 "Corridoi ecologici e direttrici di permeabilità". Il Comune, nei propri atti di pianificazione: a) individua a scala di maggior dettaglio i corridoi ecologici e le direttrici di connessione; b) definisce le modalità di intervento di cui al comma 3 in modo che le trasformazioni consentite non pregiudichino gli obiettivi di funzionalità ecologica; c) per quanto riguarda le connessioni ecologiche che si sovrappongono a quelle indicate dalla RER, verifica l'eventualità della procedura di Valutazione di Incidenza; d) individua eventuali interventi specifici di riqualificazione e potenziamento ecologico ed ulteriori aree di connessione ecologica a livello locale a completamento del progetto provinciale;

art. 47, comma 4 "Barriere infrastrutturali e interferenze con la rete ecologica". Il Comune, nei propri atti di pianificazione, verifica e integra a scala di maggior dettaglio la collocazione di tali barriere e interferenze e, per quanto di sua competenza, integra quanto sopra stabilito con disposizioni atte a garantire la continuità della rete ecologica;

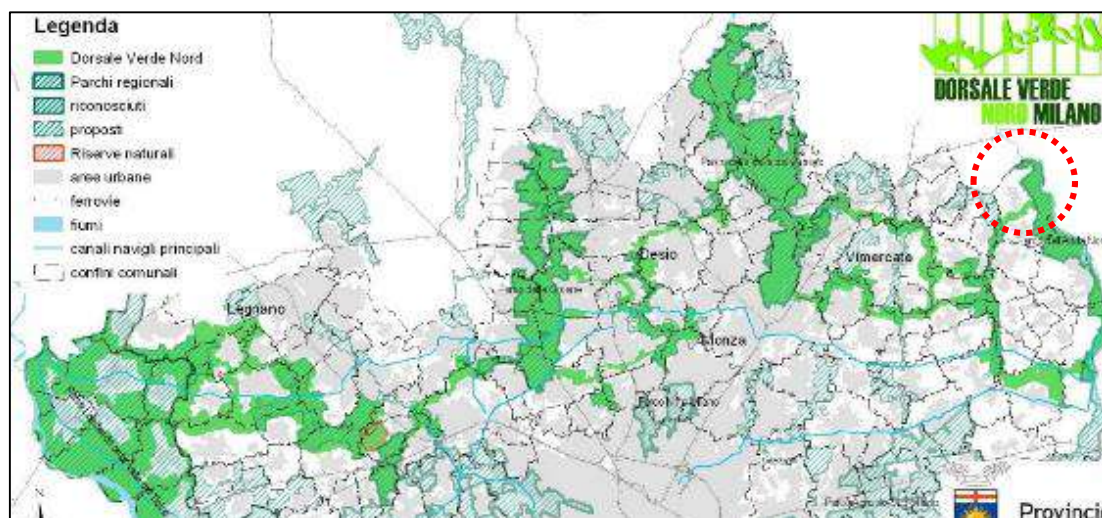
art. 48, comma 4 "Grandi Dorsali Territoriali". Il Comune, nei propri atti di pianificazione, verifica e integra a scala di maggior dettaglio la delimitazione della Dorsale verde nord, evidenziando gli eventuali elementi di interferenza. Per le nuove previsioni di trasformazione, predispone adeguata documentazione che le analizzi in relazione alle finalità ecologico-territoriali della Dorsale verde nord, evidenziando le motivazioni della localizzazione dell'intervento e precisando le opere di mitigazione e di compensazione connesse;



art. 50, comma 4 "Parchi locali di interesse sovracomunale (PLIS)". Il Comune, nei propri atti di pianificazione, verifica e integra a scala di maggior dettaglio: a) il perimetro dei PLIS già riconosciuti o proposti; b) il quadro conoscitivo del territorio compreso nei PLIS proposti, che contenga una descrizione delle caratteristiche e delle emergenze naturalistiche, paesaggistiche e/o storico culturali dell'area del parco, la dimostrazione dell'interesse sovracomunale mediante l'illustrazione di elementi fondamentali (rilevanza strategica per ricucire la frammentazione del territorio, presenza di particolari emergenze, creazione di corridoi ecologici di connessione del sistema delle aree protette) nonché una proposta di massima degli interventi da realizzare nel parco; c) definizione dei criteri di intervento all'interno del PLIS, per garantire la tutela paesistico-ambientale e storico-monumentale, ecologica e naturalistica; d) definizione dei criteri di compensazione e di mitigazione per eventuali interventi ammessi all'interno del parco.

art. 51, comma 4 "Aree boscate". Il Comune, nei propri atti di pianificazione, individua, dettando una coerente disciplina urbanistica: a) le aree boscate da sottoporre ad azioni di tutela; b) le aree da rimboschire, prioritariamente nei varchi della REP e nei punti critici della Dorsale verde nord, seguendo le indicazioni del Piano di indirizzo forestale;

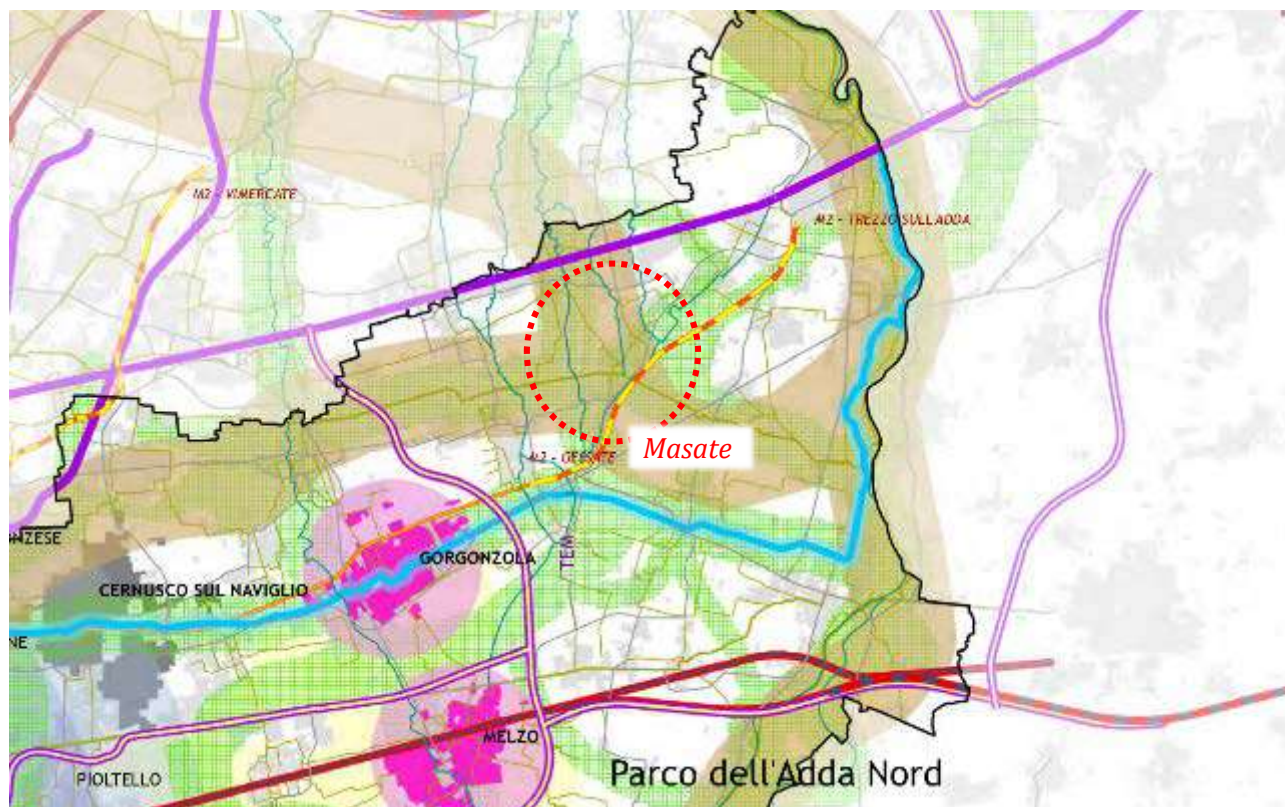
Si ricorda che il PLIS "Rio del Vallone", identificato all'interno del comune di Masate, rientra attualmente come parte del P.A.N.E. "Parco Agricolo Nord Est". Il Parco, sviluppandosi verticalmente lungo l'asta del torrente Rio Vallone, rappresenta il polmone verde che si inserisce nel contesto urbanizzato. Nel Parco si incontrano ambienti di eccezionale pregio naturalistico, come alcuni lembi di foresta planiziale di querce e zone umide, formatesi per il ristagno dell'acqua piovana sul suolo argilloso. Nella zona meridionale sono presenti alcune ex cave di argilla che, a seguito di interventi di rinaturalizzazione, sono divenute zone umide di un certo interesse e, tra di esse, una in particolare è riconosciuta nel territorio di Masate come il "Parco delle Foppe". La valenza strategica del PLIS deriva dal suo inserimento nel sistema delle aree protette e dall'importanza assunta nel disegno di Rete Ecologica come corridoio ecologico, relazionandosi ad ovest con il Parco del Molgora, a sud con il Parco dell'Alto Martesana (in continuità con gli ambienti del Parco Agricolo Sud), ad est con il Parco Regionale Adda Nord (in continuità con gli ambienti del PLIS dell'Alta Martesana) e a nord dal Parco di Montevecchia e della Valle del Curone. Il Parco Agricolo Nord Est connette il territorio comunale alla Dorsale Verde Nord, un sistema di spazi aperti (verdi o agricoli) che mette in connessione i fiumi Ticino ed Adda. Si tratta di un progetto che vuole rappresentare la struttura portante del sistema di connessione ecologica e ambientale della parte settentrionale della provincia e propone il mantenimento della continuità territoriale e la riqualificazione ecologica degli ambiti non edificati nell'area compresa tra i due fiumi. Il progetto si sviluppa collegando tra loro tutti i parchi locali di interesse sovracomunale presenti in questa porzione di territorio, i Siti di Importanza Comunitaria (SIC), le Zone di Protezione Speciale (ZPS), le aree agricole residuali e i margini dei nuclei urbani.



Estratto della Mappa della Dorsale Verde Nord, dal sito della Città metropolitana di Milano



art. 58, "Rete Verde". Essa costituisce sistema integrato di boschi, alberati e spazi verdi ai fini della qualificazione e ricomposizione paesaggistica dei contesti urbani e rurali, della tutela dei valori ecologici e naturali del territorio, del contenimento del consumo di suolo e della promozione di una migliore fruizione del paesaggio. La Rete Verde si relaziona in modo stretto con la Rete Ecologica, che assume, in tal senso, specifico valore paesaggistico, unitamente agli elementi del Piano d'Indirizzo Forestale, ai Parchi Locali di Interesse Sovracomunale, agli ambiti di tutela faunistica di cui al Piano faunistico-venatorio, alle greenway e alle mitigazioni verdi dei corridoi infrastrutturali. **Al comma 4**, vengono definiti i compiti dei comuni nei confronti della Rete Verde: il Comune, nei propri atti di pianificazione, e in particolare nel Piano dei Servizi, verifica, individua e articola ulteriormente la Rete Verde provinciale provvedendo a: a) considerare le aree destinate a verde pubblico quali elementi cardini per riqualificare gli insediamenti, articolando le tipologie spaziali e funzionali del verde in rapporto al costruito; b) prevedere, anche mediante la formazione di piani del verde, forme corrette di gestione del patrimonio vegetale.



Estratto della 0 del PTCP – Strategie di Piano, scala 1:100.000. Il retino verde identifica la Rete verde

La Rete Ecologica Comunale

Sulla base degli elementi di livello sovracomunale, il PGT vigente di Masate ha costruito gli elementi della Rete Ecologica Comunale, che si struttura a partire da: Canale Villoresi e torrente Rio Vallone, e definisce un articolato sistema di aree con funzione ecologica ed ambientale, di dimensioni variegata. Il sistema delle aree verdi di Masate si fonda sulle aree che prospettano lungo il Canale Villoresi, con funzione prevalentemente naturalistica nella parte nord – zone umide, area naturalistica e Parco "Le Foppe", aree verdi circostanti – con funzione ambientale nella parte sud – parco lineare in corrispondenza degli elementi di secondo livello della RER, ed aree verdi che prospettano lungo il limite orientale del Parco Agricolo Nord Est, cui si aggiungono altre aree sempre collocate lungo la sponda sud del canale. Si tratta di aree di dimensioni significative che dovranno svolgere funzioni di:

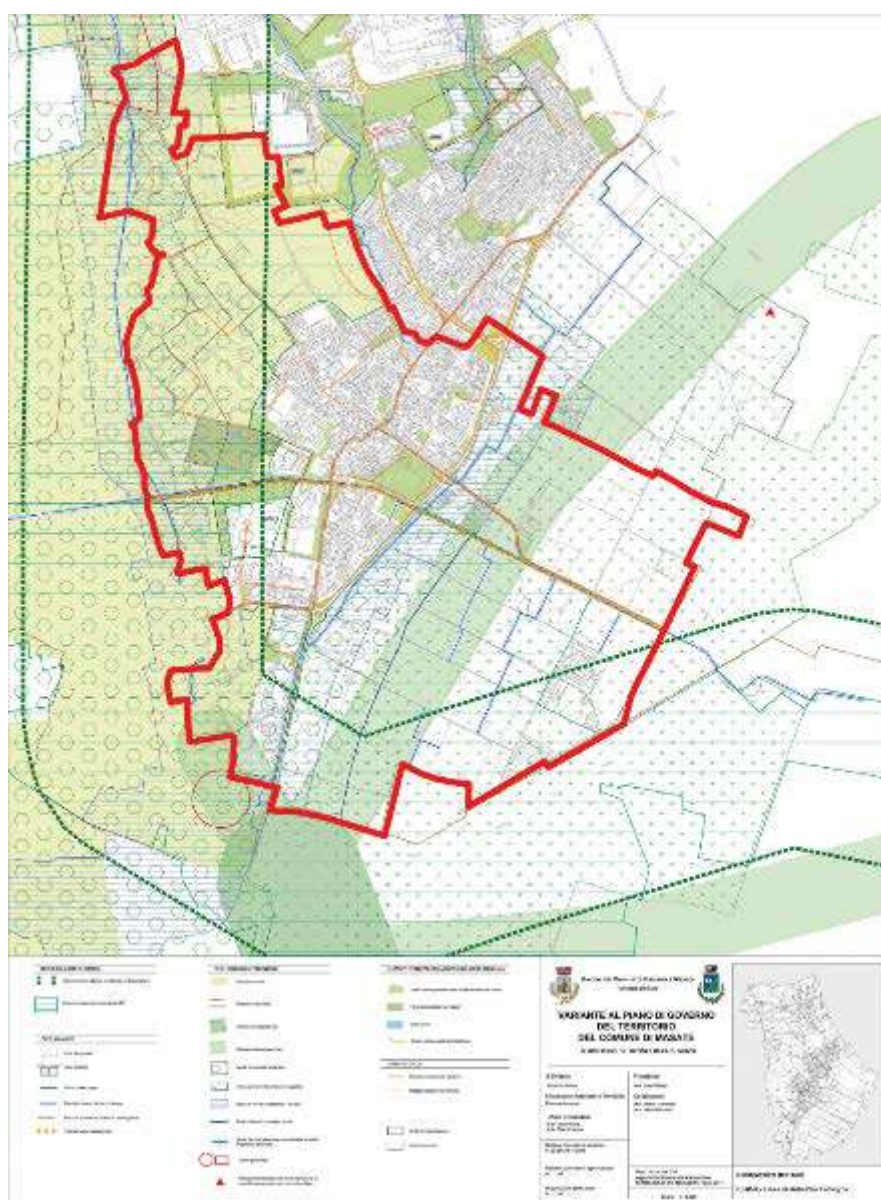
- **valorizzazione e qualificazione degli elementi sensibili presenti nel paesaggio e della loro funzione naturalistica ed ecologica (aree lungo i corsi d'acqua, aree boscate, ...);**



- rafforzamento del sistema delle aree boscate con funzione ecologica, paesistica e di filtro, creando adeguate fasce tampone orientate verso gli spazi aperti;
- creazione di un sistema di aree fruibili ed utilizzabili da parte dei cittadini;
- costruzione di un rapporto organico tra aree agricole esterne e tessuto urbano al fine di attribuire qualità urbana e configurazione riconoscibile ai nuovi insediamenti.

Il sistema delle aree verdi è completato da una serie di aree di piccole dimensioni, collocate all'interno del tessuto urbano consolidato e prevalentemente al servizio della residenza e del sistema della città pubblica. Unisce il sistema delle aree verdi di livello urbano una rete di percorsi ciclabili che si struttura utilizzando come elemento portante il percorso ciclabile lungo il Canale Villoresi e presenta una distribuzione capillare di tracciati e di percorsi, anche attraverso l'utilizzo delle strade di campagna, ed è in grado di raggiungere i luoghi principali della città pubblica ed il sistema delle aree verdi.

Si riporta l'estratto della Tavola Dp.05.6 "Rete Ecologica" del Documento di Piano del PGT di Masate.



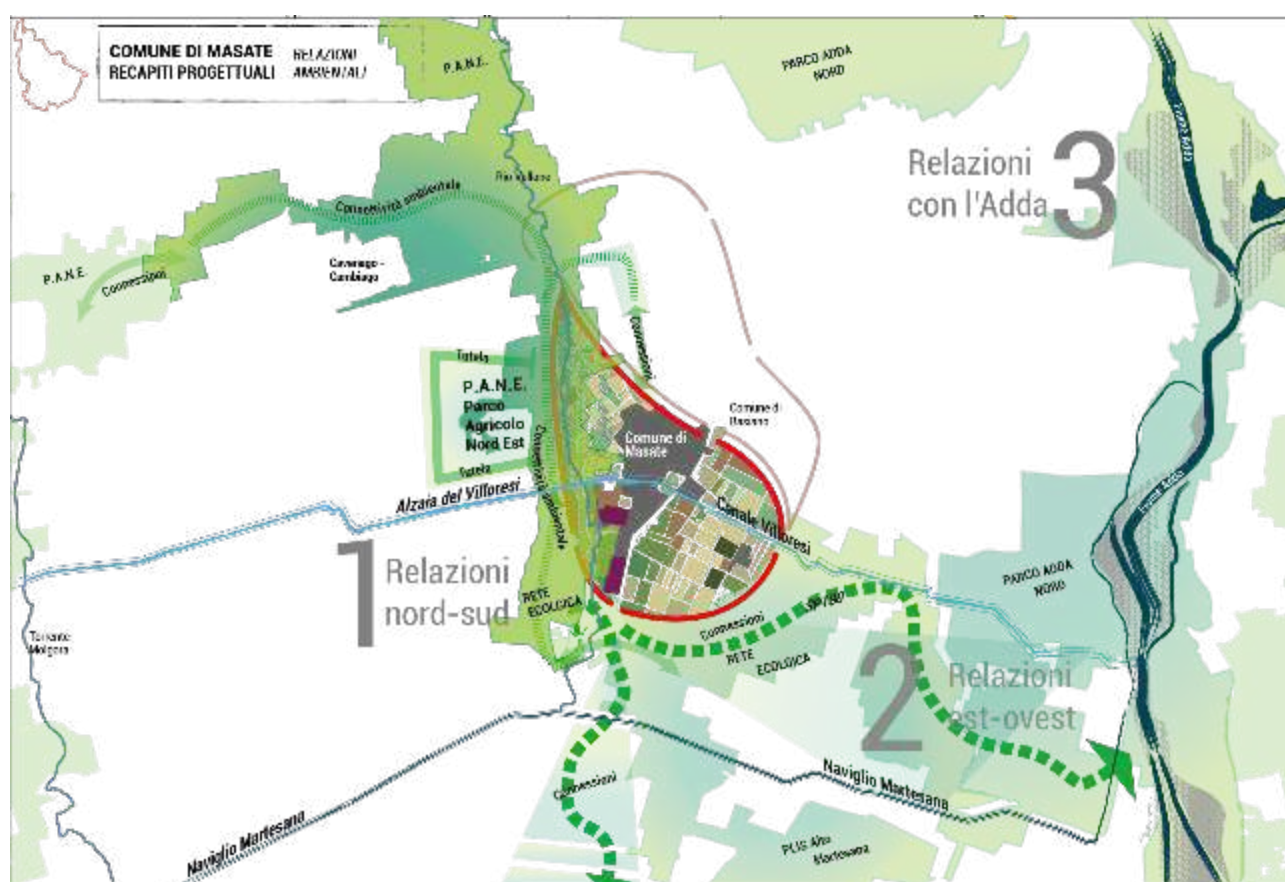


Infine, attraverso la ricognizione redatta all'interno del Documento Programmatico d'Indirizzi, si evince che il territorio di Masate è fortemente coinvolto nel progetto di Rete Ecologica, intesa come "Infrastruttura verde" di connessione ambientale, che si estende nel paesaggio naturale e agricolo sviluppandosi a partire dal Parco Agricolo Nord Est, arrivando fino all'asse verde del Parco Adda Nord ad est e al Parco Alta Martesana a sud.

In particolare, il disegno della Rete Ecologica nel territorio comunale dovrà tenere conto delle seguenti progettualità:

- salvaguardare la continuità del verde (varchi e connessioni), in particolare:
 - varco nord dal Parco Agricolo Nord Est;
 - varco e corridoio ecologico a sud tra Masate, Inzago e Bellinzago Lombardo;
 - continuità del verde e sviluppo del disegno di Rete Ecologica ad est tra Masate ed Inzago, partendo dal Parco Agricolo Nord Est e arrivando fino al Parco dell'Adda Nord;
 - mantenere la continuità del verde e salvaguardare la connettività ambientale nord-sud dell'asta del Rio Vallone e del varco tra comune di Masate, Inzago e Bellinzago Lombardo per prolungamento connessioni a sud (Parco Alta Martesana);
- valorizzare le interconnessioni del sistema verde in ottica fruitiva, ricreativa e didattica.

L'immagine seguente mostra il possibile sviluppo della Rete Ecologica e delle connessioni ambientali per il comune di Masate





2.4. Le buone pratiche per la rete ecologica regionale in Lombardia

Le reti ecologiche territoriali (Regionale, Provinciale e Comunale) sono un riferimento obbligato per le Valutazioni Ambientali Strategiche. All'interno del processo di piano, la VAS rappresenta il momento ideale per la definizione dello scenario ecosistemico di medio periodo e dei contenuti progettuali per le infrastrutture eco-paesistiche.

Obiettivo essenziale nella realizzazione della RER è la sua assunzione effettiva e generalizzata nella pianificazione territoriale comunale. Il progetto di Rete Ecologica Comunale riconosce, precisandoli e contestualizzandoli alla scala comunale, gli elementi portanti dell'ecosistema di riferimento della RER e delle reti ecologiche esistenti di livello sovracomunale (tipicamente le Reti Ecologiche Provinciali). Come descritto nella sezione precedente, l'elemento principale sul quale strutturale la REC di Masate è il P.A.N.E. "Parco Agricolo Nord Est", il quale occupa una parte consistente delle aree agricole e boscate del territorio comunale. Gli ambienti del Parco, che si attestano lungo il corso del torrente Rio Vallone, sono segnati da boschi e da filari, prevalentemente "robinieto puro e robinieto misto". A questi si affianca un importante reticolo di strade alberate e campestri di carattere storico.

Il vasto paesaggio agrario, sostanzialmente pianeggiante, è caratterizzato da una capillare struttura irrigua, ben conservata e tuttora utilizzata, costituita dal sistema idrico minore che si estende prevalentemente dal canale Villoresi. Il territorio agricolo appare caratterizzato da un'attività produttiva non particolarmente differenziata, con una cospicua presenza di seminativi semplici.

La gestione degli spazi aperti è stata storicamente strettamente legata alla conduzione agricola; e la difesa dell'agricoltura e la tutela ecologica del territorio diventano priorità intimamente connesse ed interdipendenti. In quest'ottica, il P.A.N.E. offre l'opportunità di applicare e sperimentare le azioni di riequilibrio ecosistemico proposte da Regione Lombardia ed inserite in un quaderno tecnico²⁰ di buone pratiche per la gestione degli agroecosistemi; gestione finalizzata alla progettazione ed alla costruzione della Rete Ecologica Regionale e, di conseguenza, delle Reti Ecologiche Comunali.

Tali azioni sono inquadrabili nelle finalità di riequilibrio ecosistemico, da considerare ai fini delle reti ecologiche polivalenti; sono molteplici e riguardano l'intero processo decisionale, realizzativo, gestionale. Il riequilibrio ecosistemico ha bisogno di azioni concrete volte alla riparazione di sistemi naturali danneggiati o a ricostruzioni concrete ex-novo di frammenti di natura in grado di svolgere funzioni connettive. Questi processi prendono il nome di rinaturazioni e possono avere un'origine spontanea, oppure un'intenzionalità da parte dell'uomo di ricostruzione attiva di nuove unità naturaliformi (es. una piantagione di specie vegetali autoctone) al posto di precedenti unità artificiali.

Occorre distinguere diversi livelli di organizzazione delle categorie di rinaturazione:

- gli ambiti di azione, ovvero insiemi di attività che concorrono a medesime finalità (ad esempio l'integrazione ecologica strutturale dell'agrosistema, la concorrenza alla difesa del suolo ecc.);
- gli interventi, ovvero famiglie di tipologie realizzative simili per modalità realizzative o per obiettivi tecnici specifici (ad esempio siepi e filari, interventi per la fauna a scopo venatorio ecc.);
- le misure, ovvero interventi di natura specifica all'interno delle tipologie precedenti, potenziali oggetto di bandi per finanziamenti dedicati come nel caso delle misure del Piano di Sviluppo Rurale.

²⁰ Tecniche e Metodi per la realizzazione della Rete Ecologica Regionale, Regione Lombardia, ERSAF; Buone Pratiche per la Rete Ecologica Regionale, Regione Lombardia, ERSAF.



Quadro degli ambiti di azione, delle tipologie di intervento e delle misure di carattere generale:

Ambiti di azione	Interventi	Misure		
Integrazione ecologica strutturale dell'agrosistema	Patrimonio boschivo e miglioramento ecologico di colture legnose	<i>Miglioramento naturalistico di boschi esistenti</i>		
		<i>Macchie arboree in ambito agricolo</i>		
		<i>Imboschimenti anche a fini ambientali</i>		
	Siepi e filari a scopo multiplo	<i>Siepi semplici</i>		
		<i>Filari alberati</i>		
		<i>Siepi complesse multifunzionali</i>		
	Misure in agricoltura per il patrimonio faunistico	<i>Colture a perdere a scopo faunistico</i>		
		<i>Recupero a scopi faunistici di incolti e cespugliati</i>		
		<i>Coperture invernali</i>		
		<i>Messa a dimora di piante da frutto a scopi faunistici</i>		
Produzioni specifiche per la biodiversità nell'agrosistema	<i>Allagamento di terreni</i>			
	<i>Conservazione della biodiversità nelle risaie</i>			
	<i>Conservazione della biodiversità nelle praterie montane e collinari</i>			
Coltivazioni no-food polivalenti	<i>Mantenimento di produzioni vegetali estensive</i>			
	<i>Impianti di legnose per la produzione di energia rinnovabile</i>			
	<i>Piantagioni erbacee o palustri per la produzione di energia rinnovabile</i>			
Agroecosistema e mitigazione degli impatti interni	Fasce tampone	<i>Miglioramento naturalistico dei pioppeti e delle alte legnose</i>		
		<i>Fasce tampone boscate (FTB)</i>		
	Riduzione di fattori di impatto prodotti dalle attività agricole	<i>Sistemazione di scoline con siepi in ambito agricolo</i>		
		<i>Uso di tecniche di agricoltura conservativa</i>		
		<i>Produzioni agricole biologiche</i>		
		<i>Produzioni agricole integrate</i>		
		<i>Fertilizzazione bilanciata e avvicendamento</i>		
		Agroecosistema e sistema delle acque	Miglioramento ecologico del reticolo irriguo	<i>Fasce di vegetazione spondale polivalente</i>
				<i>Risezionamento polivalente di canali irrigui</i>
				<i>Manutenzione ecocompatibile dei corsi d'acqua</i>
<i>Anse e slarghi nei canali irrigui per l'ittiofauna</i>				
<i>Posa in alveo di rifugi per l'ittiofauna</i>				
<i>Interventi pilota di contenimento dell'interramento negli ecosistemi palustri</i>				
<i>Controllo di specie infestanti (es. Nelumbo nucifera)</i>				
<i>Modello naturalistico di gestione del livello delle acque</i>				
<i>Riqualificazioni fluviali polivalenti</i>				
<i>Regimazione di rogge e canali anche con valenze naturalistiche</i>				
Zone umide associate alle coltivazioni	<i>Interventi spondali di ingegneria naturalistica</i>			
	<i>Recupero di fontanili</i>			
	<i>Realizzazione di nuove zone umide</i>			
		<i>Potenziamento polivalente di zone umide esistenti</i>		



Unione dei comuni di Basiano e Masate – Comune di Masate

Città Metropolitana di Milano
Via Milano, 69 – Masate 20060 (MI)

Nuovo Documento di Piano del PGT e Variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi

	Golene e fasce di pertinenza fluviale	<i>Governo polivalente della vegetazione sugli argini</i> <i>Casse di laminazione fluviale multifunzionali</i> <i>Governo polivalente della vegetazione igrofila riparia</i>
Agroecosistema e difesa del suolo	Eliminazione o prevenzione di dissesti idrogeologici	<i>Recupero di dissesti con tecniche di ingegneria naturalistica</i> <i>Sistemazione di versanti con tecniche di ingegneria naturalistica</i> <i>Rivestimenti spondali con tecniche di ingegneria naturalistica</i> <i>Manutenzione di scoline e fossi in ambito collinare-montano</i>
	Regimazione polivalente di corsi d'acqua naturali	<i>Rivitalizzazione di lanche</i> <i>Risezionamento e rinaturazione di corsi d'acqua canalizzati</i>
Agroecosistema e mitigazione degli impatti esterni	Ecosistemi filtro acquatici	<i>Impianti di fitodepurazione a valle di impianti di depurazione</i> <i>Wet ponds per il trattamento delle acque di dilavamento urbano</i>
	Recupero di aree di cava	<i>Recuperi polivalenti delle cave in acqua (falda)</i> <i>Recuperi polivalenti delle cave di versante</i>
	Recupero di aree critiche extraurbane	<i>Recuperi polivalenti di discariche controllate</i> <i>Recuperi polivalenti e bonifiche di siti contaminati extraurbani</i>
	Inserimento di infrastrutture stradali e ferroviarie	<i>Fasce vegetate laterali polivalenti a infrastrutture stradali e ferroviarie</i> <i>Dossi anti-rumore con vegetazione</i> <i>Aree intercluse entro svincoli, rotonde, corridoi separatori</i>
	Interventi di deframmentazione per la fauna	<i>Sovrappassi ecologici su infrastrutture</i> <i>Sottopassi ecologici in infrastrutture</i> <i>Passaggi per i pesci in corsi d'acqua naturali</i>
	Inserimento ambientale di insediamenti extra-urbani	<i>Inserimento eco-paesaggistico di insediamenti produttivi</i> <i>Sponsorizzazioni per rinaturalizzazioni</i> <i>Inserimento eco-paesaggistico di insediamenti commerciali</i> <i>Strutture sportive con elementi para-naturali</i>
	Cantieri	<i>Barriere per il contenimento degli impatti</i> <i>Recupero finale delle aree</i>
	Agrosistema e fruizione del paesaggio	Percorsi nel paesaggio extraurbano
Valorizzazione naturalistica di ecoturismi ed edifici rurali		<i>Recupero di mosaici di prati e macchie arboree associati a edifici rurali</i> <i>Valorizzazione agrituristica di percorsi per l'accesso alla natura</i>
Attrezzature per l'osservazione naturalistica e l'educazione ambientale		<i>Capanni per il birdwatching e microhabitat didattici</i> <i>Percorsi naturalistici</i> <i>Parchi tematici e tabelloni didattici</i>



La connessione tra agroecosistema ed ecosistema urbano	Margini urbani multifunzionali	<i>Margini multifunzionali campagna / centri abitati</i>
		<i>Orti ed oasi familiari periurbani con elementi naturali</i>
		<i>Prati fioriti periurbani</i>
		<i>Mantenimento di varchi insediativi</i>
	Verde urbano pubblico polivalente	<i>Parchi urbani con valenze naturalistiche</i>
		<i>Governo polivalente degli incolti in ambito urbano</i>
		<i>Orti polivalenti in ambito urbano</i>
	Verde urbano privato polivalente	<i>e Verde privato con contenuti naturalistico</i>
		<i>Tetti verdi</i>
	Recupero polivalente di aree compromesse	<i>Ri-permeabilizzazione polivalente di aree pavimentate</i>
		<i>Recupero polivalenti di aree dismesse</i>
		<i>Recupero di incolti con rischi sanitari o per la sicurezza</i>
	Supporti per la fauna e l'attività di educazione ambientale	<i>Stagni didattici</i>
		<i>Nidi e posatoi e altri supporti</i>
		<i>Isole galleggianti</i>
<i>Movimenti terra per microhabitat di interesse faunistico</i>		
<i>Ricostruzione di habitat permanenti orientati a specie animali particolari</i>		
Interventi per obiettivi specifici di governance	<i>Reintroduzione di specie autoctone</i>	
	<i>Unità ambientali di specifico interesse naturalistico-scientifico</i>	
Supporti per l'informazione e sensibilizzazione ambientale	Spazi dedicati virtuali su web	<i>Unità ecosistemiche per il monitoraggio ambientale</i>
		<i>Schede per interventi puntuali di buona pratica ecologica</i>
		<i>Schede per interventi rilevanti per le reti ecologiche</i>
		<i>Schede per buone pratiche amministrative per le reti ecologiche</i>

Il Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020

Il PSR è un programma settennale di finanziamenti europei che nasce dal Regolamento (UE) n.1305/2013. Il programma è ormai la più importante fonte di contributi e di sostegno per gli imprenditori agricoli e forestali lombardi. Grazie al PSR gli imprenditori agricoli e forestali possono realizzare progetti e investimenti per il miglioramento delle proprie aziende e del settore agro-forestale lombardo. Il Programma prevede l'attivazione di 60 Operazioni (attraverso i bandi approvati dalla Direzione Generale Agricoltura di Regione Lombardia) che rappresentano le tipologie di sostegno offerte dal PSR 2014-2020. Le Operazioni sono a loro volta associate a 14 Misure. Tra le principali novità introdotte dal PSR 2014-2020 vi è l'inserimento della tutela dell'ambiente e la conservazione della biodiversità tra le priorità e gli obiettivi. Sono state inserite nuove forme di sostegno legate ai nuovi impegni agro-climatico-ambientali e alla conservazione e valorizzazione degli ecosistemi connessi all'agricoltura. Tra le principali novità introdotte ci sono l'avvicendamento colturale con leguminose foraggere, gli inerbimenti a scopo naturalistico, la salvaguardia di canneti, cariceti, molinieti, di coperture erbacee seminaturali, le tecniche di distribuzione degli effluenti di allevamento e la salvaguardia di varietà vegetali minacciate di abbandono. Sono, inoltre, previste nuove forme di sostegno per favorire l'aggregazione di imprese agricole e forestali e altri soggetti che possono ottenere un contributo per le spese di progettazione, i costi di esercizio e le azioni di promozione,



Unione dei comuni di Basiano e Masate – Comune di Masate

Città Metropolitana di Milano
Via Milano, 69 – Masate 20060 (MI)

Nuovo Documento di Piano del PGT e Variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi

finalizzati allo sviluppo d'innovazione, alla costituzione di filiere corte, agli interventi per la sostenibilità ambientale, all'agricoltura sociale, all'educazione ambientale e alimentare e ai progetti integrati di filiera e d'area (ex Progetti Concordati del PSR 2007-2013).

Operazioni e Misure attivate dal PSR 2014-20, maggiormente utili allo sviluppo e valorizzazione dei territori agricoli e non urbanizzati per la costruzione delle reti ecologiche.

OPERAZIONI		MISURA
1.2.01	Progetti dimostrativi e azioni di informazione.	1. Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione
4.3.01	Infrastrutture destinate allo sviluppo del settore agroforestale.	4. Investimenti materiali per le aziende
4.4.01	Investimenti non produttivi finalizzati prioritariamente alla conservazione della biodiversità.	
4.4.02	Investimenti non produttivi finalizzati prioritariamente alla migliore gestione delle risorse idriche.	
7.5.01	Incentivi per lo sviluppo di infrastrutture e di servizi turistici locali.	7. Servizi di base e rinnovamento delle zone rurali
7.6.01	Incentivi per il recupero e la valorizzazione del patrimonio rurale.	
8.1.01	Supporto ai costi di impianto per forestazione ed imboschimento.	8. Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste
8.1.02	Mantenimento di superfici imboschite.	
8.3.01	Prevenzione dei danni alle foreste.	
8.4.01	Ripristino dei danni alle foreste.	
10.1.03	Conservazione della biodiversità nelle risaie.	10. Pagamenti agro-climatico-ambientali
10.1.04	Agricoltura conservativa.	
10.1.05	Inerbimenti a scopo naturalistico.	
10.1.06	Mantenimento di strutture vegetali lineari e fasce tampone boscate realizzate con le operazioni 4.4.01 e 4.4.02.	
10.1.07	Mantenimento funzionale delle zone umide realizzate con l'operazione 4.4.02.	
10.1.08	Salvaguardia di canneti, cariceti, molinieti.	
10.1.09	Salvaguardia di coperture erbacee seminaturali.	
10.1.11	Salvaguardia di razze animali locali minacciate di abbandono.	
10.1.12	Salvaguardia di varietà vegetali minacciate di abbandono.	
10.2.01	Conservazione della biodiversità animale e vegetale.	
11.1.01	Conversione all'agricoltura biologica.	11. Agricoltura biologica
11.2.01	Mantenimento dell'agricoltura biologica.	
16.5.01	Cooperazione per la sostenibilità ambientale.	16. Cooperazione
16.9.01	Agricoltura sociale, educazione ambientale ed alimentare.	



Rapporti tra ambiti di azione e Piano Paesaggistico Regionale

Le esigenze e gli obiettivi di riequilibrio presenti nel Piano Paesaggistico Regionale derivano dalla presa di coscienza dell'esistenza di condizioni di degrado non più sostenibili o comunque accettabili. Sotto questo profilo il Piano Paesaggistico fornisce un importantissimo riferimento con la Carta del Degrado paesaggistico e con gli indirizzi di tutela di cui al Volume 6. In particolare sono da citare gli indirizzi di riqualificazione paesaggistica di cui alla parte IV "Riqualificazione paesaggistica e contenimento dei potenziali fenomeni di degrado".

Peraltro, il degrado non è da individuare solo in un'ottica di "percezione da parte delle popolazioni locali" come previsto dalla Convenzione Europea del Paesaggio, ma anche sotto il profilo chimico-fisico-biologico (inquinamento nelle sue varie forme), e sotto quello dei disturbi strutturali e funzionali dell'ecosistema non sempre direttamente percepibili.

È intuitivo come le misure di riequilibrio ecosistemico elencate sopra possano concorrere agli obiettivi di riequilibrio del PPR. Nella tabella sottostante si riporta uno schema di corrispondenze prioritarie.

Corrispondenze prioritarie tra gli ambiti di degrado paesaggistico indicati dal PPR (presenti sul territorio comunale di Masate) e gli ambiti di azione per le reti ecologiche elencati sopra.

Ambiti di degrado	AGREC STR	AGREC MITIN	AGREC CIDR	AGREC DIFSU	AGREC MITEX	AGREC FRU	AGRURB CONEC
P2. Aree e ambiti di degrado paesaggistico provocato da processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, pratiche e usi urbani	X	X	X	X	XXX	X	XXX
P3. Aree e ambiti di degrado e/o compromissione paesaggistica provocata dalle trasformazioni della produzione agricola e zootecnica	XXX	XXX	XXX	X	X	X	X
P4. Aree e ambiti di degrado e/o compromissione paesaggistica provocata da sottoutilizzo, abbandono e dismissione	X	X	X	X	X	X	XXX
P5. Aree e ambiti di degrado paesaggistico provocato da criticità ambientali	X	X	X	X	X	X	X

- **AGREC/ STR:** integrazione ecologica-strutturale dell'agrosistema;
- **AGREC/ MITIN:** agroecosistema e mitigazione degli impatti interni;
- **AGREC/ CIDR:** agroecosistema e sistema delle acque;
- **AGREC/ DIFSU:** agroecosistema e difesa del suolo;
- **AGREC/ MITEX:** agroecosistema e mitigazione degli impatti esterni;
- **AGREC/ FRU:** agrosistema e fruizione del paesaggio;
- **AGRURB/ CONEC:** le connessioni tra agroecosistema ed ecosistema urbano.

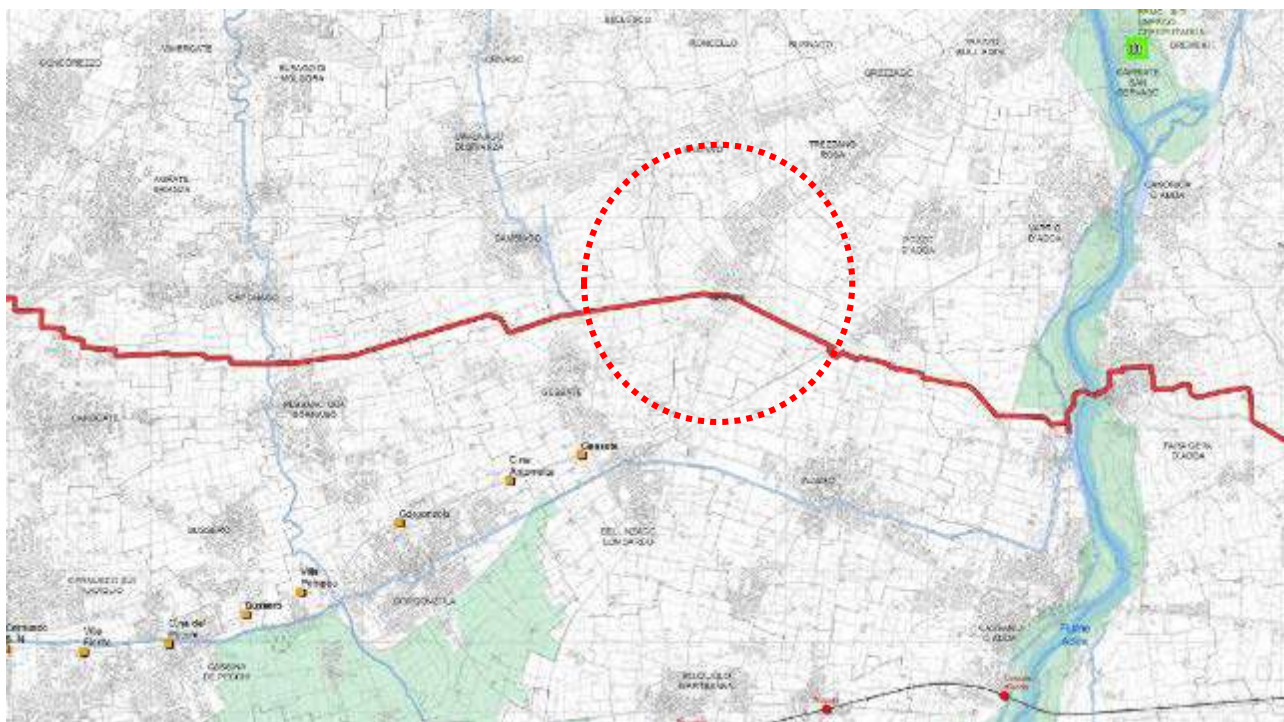


2.5. La rete ciclopedonale

Il Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC)²¹

Il Piano regionale della mobilità ciclistica (PRMC), ha lo scopo di perseguire, attraverso la creazione di una rete ciclabile regionale, obiettivi di intermodalità e di migliore fruizione del territorio e di garantire lo sviluppo in sicurezza dell'uso della bicicletta sia in ambito urbano che extraurbano. L'azione principale di Regione Lombardia consiste nell'individuare il sistema ciclabile di scala regionale in relazione al tessuto e alla morfologia territoriale, allo sviluppo urbanistico, al sistema naturale, con particolare riferimento ai sistemi fluviali e lacuali, ai parchi regionali e ai grandi poli attrattori. Si fa quindi riferimento a percorsi extraurbani di lunga percorrenza che attraversano località di valore ambientale, paesaggistico, culturale e turistico, con l'obiettivo di creare circuiti connessi ai sistemi della mobilità collettiva. Il sistema ciclabile di scala regionale è individuato quale elemento di connessione ed integrazione sia dei sistemi ciclabili provinciali e comunali; sia degli itinerari appartenenti alla rete ciclabile di valenza europea (EuroVelo) ed alla rete ciclabile nazionale (Bicitalia).

Il comune di Masate è interessato direttamente dal passaggio del percorso ciclabile di interesse regionale n. 06 (Villoresi)²², che si estende parallelamente lungo il canale Villoresi in corrispondenza dell'alzaia.



²¹ Il Piano approvato con delibera n. X /1657 dell'11 aprile 2014 è stato redatto sulla base di quanto disposto dalla L.R. 7/2009 "Interventi per favorire lo sviluppo della mobilità ciclistica".

²² Il tracciato ha avvio a Somma Lombardo (VA), dalla località Maddalena - Diga del Panperduto - dove le acque del Ticino danno origine al canale Villoresi (che termina, dopo 86 km, nel fiume Adda) e giunge fino alla città di Brescia. Il percorso ha un andamento nord-sud fino a Nosate (MI) e lungo tutto questo tratto coincide con il PCIR 01 "Ticino". Da Nosate cambia direzione e prosegue in direzione ovest-est lungo tutto il canale Villoresi, in sede protetta e separata. Il percorso si ricongiunge al Naviglio Martesana (PCIR 9 "Navigli") e al PCIR 3 "Adda" a Gropello d'Adda (frazione di Cassano). L'attraversamento del fiume Adda avviene utilizzando il ponte pedonale in Comune di Fara Gera d'Adda (BG)



Piano Strategico della Mobilità Ciclistica MiBici della Città metropolitana Milano²³

Il Piano MiBici, approvato nel 2009, risponde alla necessità promuovere l'utilizzo della bicicletta quale mezzo di trasporto primario, capace di soddisfare sia gli spostamenti sistematici casa-scuola e casa-lavoro, sia l'accesso ai servizi da parte della popolazione. La logica di impostazione del Piano è derivata da due fondamentali riconoscimenti:

- quello della dimensione fortemente sovracomunale delle attività che si svolgono all'interno dell'area metropolitana, che di conseguenza determina una intensa domanda di relazioni tra comuni limitrofi e di accesso al capoluogo. Tale domanda in parte resta nell'ambito di distanze direttamente ciclabili, ed in parte può sfruttare la bicicletta quale mezzo privilegiato di accesso alle stazioni ed alle fermate del trasporto pubblico;
- quello della notevole attività svolta da moltissimi comuni della provincia per realizzare strutture dedicate alla ciclabilità, attività che ha messo a disposizione un ragguardevole patrimonio di piste, ma che ha raggiunto risultati relativamente scarsi in termini di effettiva diffusione dell'uso della bicicletta.

Schema della rete ciclabile strategica



Toponomastica della rete portante



La rete MiBici non è formata da itinerari "della città metropolitana", ma in larghissima parte da tratti più o meno importanti delle reti ciclabili urbane sviluppate dalle singole municipalità. Infatti, MiBici è definito come un piano in progress, realizzato dagli enti locali ogni qualvolta costruiscano dei tratti di rete coerenti con il piano, assicurandone la continuità. Le mappe allegate al piano sono, quindi, di tipo programmatico. Il territorio di Masate è interessato dalla rete portante n.40 "Villoresi" che rappresenta un percorso ciclabile verde. In prossimità al territorio, invece, sono presenti due linee di schema della rete ciclabile, in corrispondenza del percorso del naviglio Martesana e del fiume Adda.

Il PTCP ha tra i suoi obiettivi lo sviluppo ed il potenziamento del progetto MiBici, estendendo il sistema delle piste ciclabili sul territorio provinciale. Il progetto MiBici risponde al dispositivo stabilito dall'articolo 3, comma 2bis, della Legge Regionale 27 novembre 1989 n.65, che assegna al PTCP l'obbligo di prevedere sedi viarie dedicate alla bicicletta per i collegamenti fra centri appartenenti a diversi comuni e lungo la viabilità di livello provinciale. Questo progetto ha preso avvio nel 2005, censendo i percorsi protetti e le sedi viarie idonee di tutta la maglia provinciale ed effettuando una ricognizione completa delle pianificazioni o programmazioni locali. L'indagine ha portato alla redazione di una carta, verificata con i Comuni e con gli Enti Parco, che rileva i percorsi esistenti e quelli previsti, proponendo un progetto globale di rete provinciale che abbia le caratteristiche di

²³ Deliberazione di Consiglio Provinciale n.65 del 15 dicembre 2008.



intercomunalità, interconnessione e intermodalità. MiBici, a partire dai collegamenti locali tra polarità, sistemi urbani e sistema del verde, ha lo scopo di coordinare ed integrare le iniziative locali in modo da ottenere un sistema continuo. Inoltre, classifica i tracciati e ne verifica l'adeguatezza e l'omogeneità tecnico-funzionale; individua una rete portante strategica provinciale, costituita da percorsi radiali dal centro di Milano, circolari dal centro verso l'esterno e cicloturistici nel verde (Ticino, Adda, Villorosi), ed una rete di supporto, realizzata dai Comuni e dai parchi, che la connetta al tessuto locale. I soggetti attori, oltre alla stessa Città Metropolitana di Milano, sono tutti gli enti locali in gestione diretta o mediante l'utilizzo delle risorse derivanti dagli standard qualitativi e dalle compensazioni ambientali. L'adeguamento del PTCP conferma gli obiettivi e rafforza le azioni per la rete della ciclabilità, mettendo a sistema i percorsi ciclabili provinciali per agevolare l'accessibilità ai nodi del trasporto pubblico, ai servizi e ai luoghi di attrazione dell'attività cittadina. Il tema della ciclabilità presenta significative relazioni con la pianificazione paesistica, con riferimento in particolare alle forme di valorizzazione proposte nella normativa per i luoghi e percorsi di interesse paesistico. A tale proposito, il PTCP promuove interventi destinati alla messa in rete delle piste ciclabili con valenza ricreativo-ambientale, per la quale sono stati in particolare individuati itinerari provinciali fondamentali lungo i canali e i Navigli (Villorosi, Martesana, Muzza, Grande, Pavese e Bereguardo) e lungo il Parco del Lambro. Ai Comuni è richiesto di prevedere la realizzazione di percorsi ciclabili di connessione con le stazioni e le fermate delle linee ferroviarie e metropolitane e la predisposizione di spazi per adeguate attrezzature di deposito e parcheggio



Estratto della Tavola 8 del PTCP della Città Metropolitana di Milano, Rete ciclabile provinciale

Dalla tavola n.8 del PTCP di Milano, si evince che il territorio di Masate è interessato da reti ciclabili portanti e di supporto esistenti sono nel centro del tessuto urbanizzato e dal citato percorso regionale di riferimento. I restanti percorsi, sulle direttrici infrastrutturali portanti e lungo il Villorosi, sono percorsi in previsione.



La rete ciclopeditonale di rilevanza comunale

A livello di pianificazione comunale, il PGT vigente (Variante 2017) cita la mobilità ciclo-pedonale all'interno del Documento di Piano, in relazione all'attivazione di un sistema di rete ciclabile comunale e sovracomunale destinata a supportare, con quanto previsto, gli spostamenti casa, lavoro, scuola e tempo libero all'interno del centro abitato, con connessioni ai nodi di interscambio del trasporto pubblico e ai principali generatori di traffico. Allo stesso tempo, anche nel Piano dei Servizi, vengono confermati gli obiettivi del Documento di Piano, in particolare le seguenti previsioni:

- la creazione di nuovi percorsi protetti ciclo-pedonali sia di interscambio fra varie zone sia di collegamento con i servizi pubblici principali e con le aree agricole, realizzando un sistema di percorsi ciclo-pedonali sfruttando le strade ed i sentieri agricoli esistenti;
- la riqualificazione della viabilità storica di connessione tra i nuclei centrali di Masate e Basiano, affinché vengano privilegiati gli "usi urbani" di questa strada e la mobilità di pedoni e ciclisti fra i due centri.

Nel Piano dei Servizi, ad integrazione e completamento dei percorsi già esistenti, viene proposto invece, nel quadro generale degli interventi (così come evidenziato nella Tavola PS 04.1 Assetto progettuale del sistema dei servizi, riportata in seguito), la realizzazione prioritaria di alcuni tratti fondamentali necessari per la funzionalità e la continuità dei percorsi. In relazione al ruolo ed alla funzione che svolgono, i percorsi ciclabili esistenti e previsti, sono stati suddivisi in:

- **rete di supporto**, per un totale di **6.370 metri lineari**, che si inserisce all'interno di una rete continua di livello **sovralocale** e garantisce i collegamenti principali con il territorio circostante. Si sviluppano prevalentemente lungo i corsi d'acqua, Rio Vallone e canale Villoresi e lungo le principali infrastrutture di livello sovralocale;
- **rete locale** al servizio diretto degli abitanti di Masate, per un totale di **11.530 metri lineari**, completata da tracciati che interessano prevalentemente le aree esterne al centro edificato e che attraversano gli ambiti di completamento e di trasformazione.

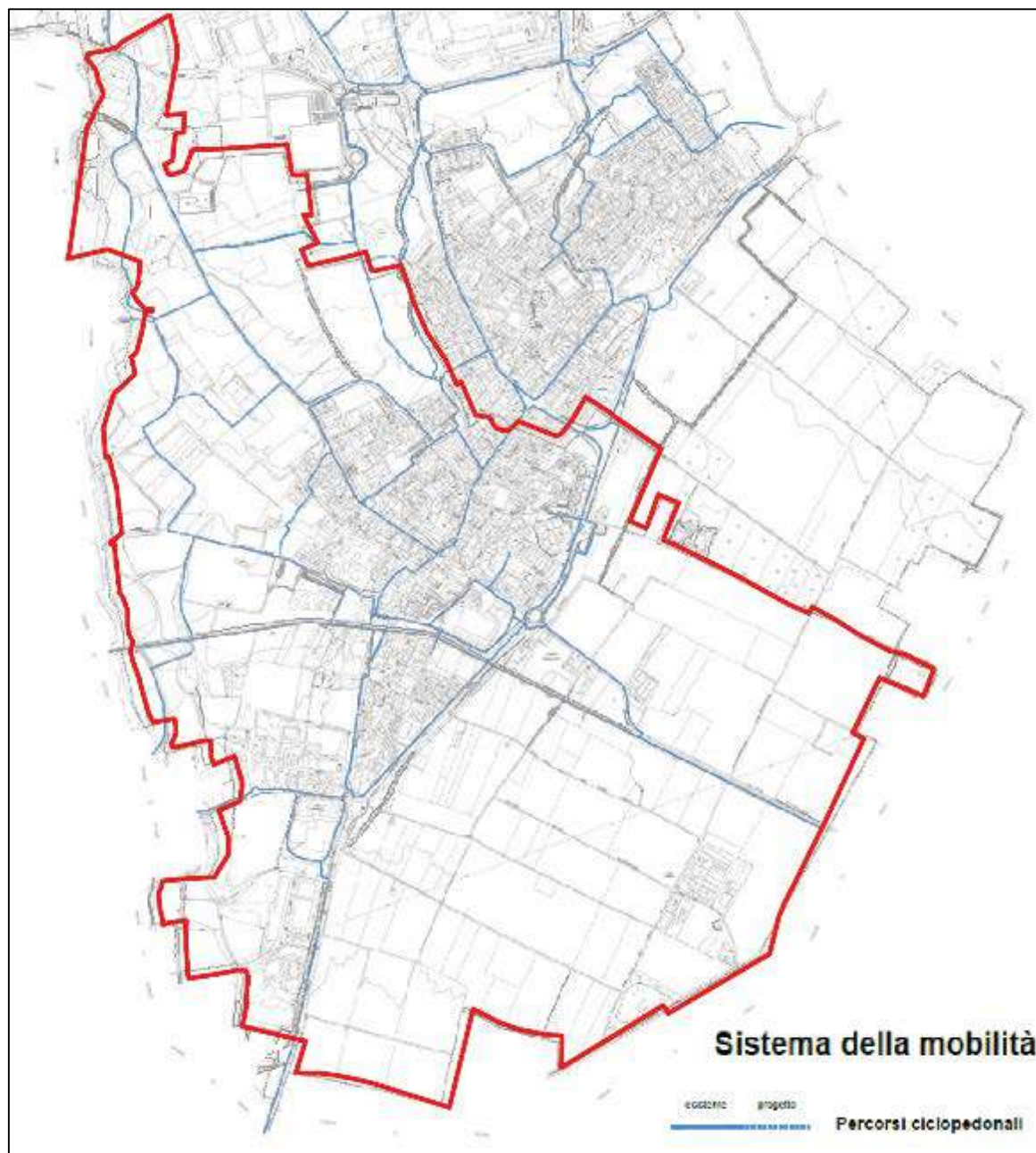
Per quanto concerne le previsioni, sul territorio di Masate risultano prioritari i seguenti interventi:

- realizzazione del tratto di pista ciclabile lungo il lato sud del Canale Villoresi con la costruzione di un ponticello di collegamento alla pista sul lato nord in prossimità di via C. Porta;
- collegamento della pista di via Risorgimento verso nord per raggiungere il centro abitato;

I percorsi ciclo-pedonali si sviluppano lungo i corsi d'acqua esistenti, e, ridisegnando il sistema dei corridoi ecologici previsti dal PGT, attraversano aree agricole, aree verdi e boscate di elevato valore ambientale e paesaggistico. I tre percorsi principali in direzione nord-sud, che interessano il territorio di entrambi i comuni, si sviluppano lungo il torrente Rio Vallone, il torrente Trobbia e il torrente Gura. In particolare, il percorso est – ovest nel territorio di Masate interessa il Canale Villoresi; a completamento del tracciato a sud del canale è previsto un percorso verso ovest che attraverserà il parco urbano lineare lungo il canale stesso. Nella stessa zona sono previsti alcuni tracciati di piste ciclo-pedonali per la valorizzazione delle zone umide, le così dette "Foppe". La rete di piste interesserà anche le aree agricole poste soprattutto nel quadrante est del territorio, creando un sistema di percorsi ciclo-pedonali che sfrutteranno le strade ed i sentieri campestri esistenti. La rete delle piste ciclo-pedonali previste dal Piano dei Servizi è completata da altri tracciati che interessano prevalentemente le aree esterne ai centri edificati e che attraversano i nuovi ambiti edificatori di completamento e di trasformazione.



Si riporta in seguito l'estratto cartografico in cui sono mostrati i percorsi ciclopedonali esistenti e in previsione nel territorio di Masate.



Estratto da "Tavola PS04.1. – Assetto progettuale del sistema dei servizi" da Piano dei Servizi del PGT vigente di Masate



2.6. Gli strumenti della programmazione settoriale

PIANO DELLA TUTELA E DELL'USO DELLE ACQUE (PTUA)

APPROVATO CON DELIBERA N. 6990 DEL 31 LUGLIO 2017

Anno
2016

Il Piano di Tutela delle Acque (PTUA) è uno strumento previsto dall'art. 121 del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, "Norme in materia di acque", costituisce uno specifico piano di settore e rappresenta lo strumento per regolamentare le risorse idriche del distretto idrografico del fiume Po in Lombardia, attraverso la pianificazione della tutela qualitativa e quantitativa delle acque. Come stabilito dalla L.R. 12 dicembre 2003, n. 26, "Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche", il PTA regionale è costituito da un Atto di Indirizzo, approvato dal Consiglio regionale, che contiene gli indirizzi strategici regionali in tema di pianificazione delle risorse idriche, e dal Programma di Tutela e Uso delle Acque (PTUA), approvato dalla Giunta regionale. Il Programma di Tutela e Uso delle Acque, che costituisce, di fatto, il documento di pianificazione e programmazione delle misure necessarie al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale. Il PTUA che qui viene presentato (PTUA 2016) ha valenza per il secondo ciclo di pianificazione 2016/2021 indicato dalla direttiva quadro acque 2000/60/CE. Tenendo conto degli obiettivi già adottati dal PTUA 2006 e delle esigenze evidenziate dai recenti indirizzi europei e in piena coerenza con l'evoluzione della pianificazione di distretto idrografico padano, il nuovo Piano di tutela e uso delle acque regionale mira a promuovere l'uso razionale delle risorse idriche, assicurare acqua di qualità per il consumo umano, mantenere la qualità delle acque superficiali e sotterranee, nonché recuperare, salvaguardare e ripristinare lo stato degli ambienti e dei corpi idrici e migliorare il sistema di raccolta e smaltimento delle acque reflue urbane.

Per raggiungere i suddetti obiettivi, il documento di programmazione definisce un sistema di misure (cd. "Misure di Piano") da applicare sul territorio lombardo, per ognuna delle quali viene definita una scheda illustrativa contenente la descrizione degli elementi caratterizzanti le specifiche misure di Piano²⁴. Tra le misure che presentano una maggiore attinenza con il territorio di Masate e, più nello specifico, con le previsioni di Piano si ha:

- implementazione della disciplina per gli scarichi (scheda n. 1)²⁵;
- interventi di sistemazione delle reti esistenti (separazione delle reti, eliminazione delle acque parassite, etc...) al fine di migliorare le prestazioni degli impianti di trattamento (scheda n. 5);
- interventi per la riduzione delle perdite nelle reti acquedottistiche²⁶ (scheda n. 26);
- ricondizionamento, chiusura o sostituzione dei pozzi che mettono in comunicazione il sistema acquifero superficiale con quello profondo²⁷ (scheda n. 32);

²⁴ Le misure sono classificate in "strutturali" (relative alla realizzazione di opere/interventi di trasformazione del territorio) e "non strutturali" (misure di natura regolamentare o misure di governance). Sono inoltre classificate in misure "di base" e misure "supplementari", con riferimento all'art. 11 della direttiva 2000/60/CE. Qualora la misura sia riconducibile a una misura di base, è riportato il riferimento alla specifica misura di base della direttiva

²⁵ Attuata a seguito di emanazione del nuovo Regolamento regionale n. 6/2019.

²⁶ I piani d'ambito e in particolare i piani quadriennali devono garantire entro tre anni dall'approvazione del PTUA: i.) il completamento del rilievo informatizzato delle reti acquedottistiche; ii.) la definizione delle modifiche degli schemi di adduzione e distribuzione; iii.) l'identificazione dei tratti di rete obsoleti e la gerarchizzazione degli interventi di sostituzione; iv.) l'individuazione delle reti e/o tratti di rete che contribuiscono maggiormente alle perdite complessive al fine della messa in priorità degli interventi. Dovranno essere predisposte le prime proposte di intervento connesse a individuati obiettivi di riduzione delle perdite entro il 2020, da effettuarsi nel periodo successivo.

²⁷ Sulla base dei risultati dell'analisi ricognitiva delle situazioni di criticità esistenti, si definirà un'ipotesi di programma di intervento oggetto di confronto e condivisione con i soggetti proprietari dei pozzi, così da pianificare gli interventi necessari.



- disciplina per la definizione e gestione delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano²⁸ (scheda n. 33);
- calcolo del bilancio idrico per il livello regionale²⁹ (scheda n. 43);
- disciplina e trattamento delle acque di prima pioggia in ambito urbano ed industriale e delle acque di sfioro delle reti fognarie miste³⁰ (scheda n. 58);
- disciplina e indirizzi per la gestione del drenaggio urbano³¹ (scheda n. 59);
- approvazione e attuazione norme sull'invarianza idraulica³² (scheda n. 60);
- realizzazione ed attuazione dei principali strumenti di governance e di programmazione negoziata (contratti di fiume, ex art. 51 Nta), nonché dei progetti strategici di sottobacino³³ (ex art. 52 Nta), attivabili alla scala territoriale, deputati al raggiungimento contestuale ed integrato degli obiettivi del Piano di tutela e uso delle acque a scala di sottobacino e alla diminuzione del rischio idraulico (scheda n. 71).

Al fine di "mantenere e migliorare le caratteristiche qualitative delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, erogate a terzi mediante impianto di acquedotto che riveste carattere di pubblico interesse, nonché per la tutela dello stato delle risorse" il PTUA individua "all'interno dei bacini imbriferi e delle aree di ricarica della falda, le zone di protezione" ai sensi della Direttiva 2000/60/CE, specifiche misure di tutela. Nel territorio di Masate, si individuano le seguenti specificità:

- è considerato zona vulnerabile e compare nell'Allegato 2 della D.G.R.3297/2006 Nuove aree vulnerabili in Regione Lombardia, Comuni interamente compresi nell'area vulnerabile, Comuni vulnerabili SAU, con una superficie SAU di 267,52 Ha (come da estratto cartografico tav.11B "Registro delle aree protette" quadro D del PTUA);
- non risulta tra le aree sensibili ai sensi della Direttiva 91/271/CEE (concernente il trattamento delle acque reflue urbane);
- rientra tra i Comuni il cui territorio è totalmente ricompreso in zona vulnerabile da nitrati di origine agro-zootecnica (ZVN) (Allegato 1 Elaborato 4 PTUA "Registro delle aree protette");
- l'intero territorio comunale è designato come "area di ricarica" per l'idrostruttura Sotterranea Superficiale (ISS) (come da estratto cartografico tav.11A "Registro delle aree protette" quadri A, B, C, D del PTUA);
- l'intero territorio comunale è considerato "zona designata per l'estrazione di acqua per il consumo umano" sia per l'idrostruttura Sotterranea Superficiale (ISS), che per l'idrostruttura Sotterranea Intermedia (ISI) e Profonda (ISP), come da estratto cartografico tav.11A "Registro delle aree protette" quadro A e D del PTUA.

²⁸ E' previsto da parte di Regione Lombardia l'approvazione di uno specifico regolamento regionale finalizzato ad indicare disposizioni specifiche riguardanti la tutela delle aree di salvaguardia.

²⁹ Cfr. d.g.r. n. 2122 del 9 settembre 2019 (pubblicata sul BURL n. 37, Serie Ordinaria, del 13 settembre 2019) e con d.g.r. n. 2583 del 2 dicembre 2019 (pubblicata sul BURL n. 49, Serie Ordinaria, del 6 dicembre 2019).

³⁰ La misura si attua con la revisione dei regolamenti regionali 3/06 sugli scarichi e 4/06 sulle acque meteoriche, mediante la definizione di disposizioni specifiche per la raccolta e il trattamento delle acque di prima pioggia al fine di garantirne la depurazione dei contaminanti veicolati. Si tratta nello specifico di implementare la regolamentazione vigente tenendo conto delle criticità emerse negli anni di applicazione del vigente regolamento.

³¹ Misura attuata attraverso l'inserimento di specifiche disposizioni per la migliore gestione della porzione di acque di drenaggio convogliate in rete fognaria al fine di garantire la volanizzazione diffusa di tali acque prima dello scarico in rete e poi della volanizzazione delle acque di sfioro delle reti stesse. L'insieme delle disposizioni regionali tenderà ad implementare la regolazione e la pianificazione urbanistica attraverso la divulgazione del "Manuale di gestione del drenaggio urbano" (2016).

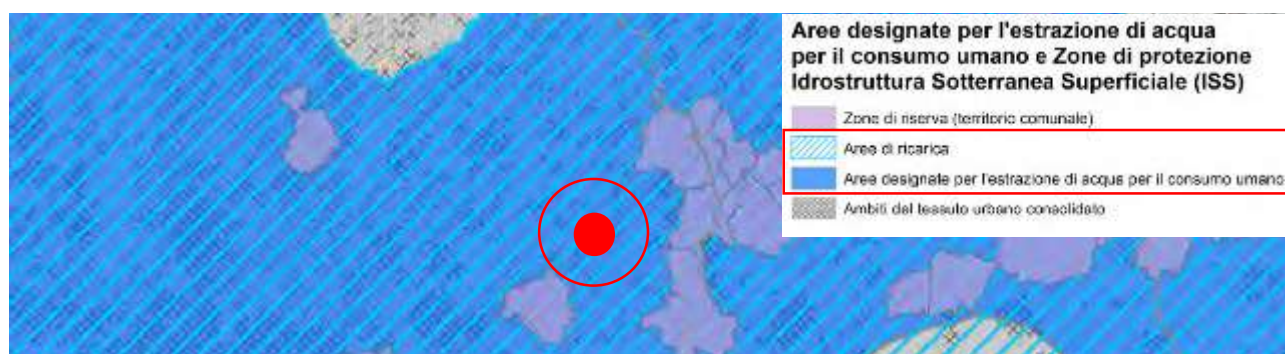
³² Misura attuata con l'approvazione del regolamento regionale 7/2017 e smi contenente i criteri e metodi per il rispetto del principio dell'invarianza idraulica e idrologica.

³³ I progetti strategici di sottobacino sono previsti dalla Lr. 12/2005 e smi (art. 55bis), sono elaborati da Regione Lombardia in accordo con i soggetti istituzionali e sociali interessati, attraverso processi partecipativi quali i Contratti di Fiume, al fine di conseguire in modo integrato ed unitario a scala di sottobacino gli obiettivi di qualità e sicurezza previsti dalle Direttive europee 200/60/CE e 2007/60/CE.

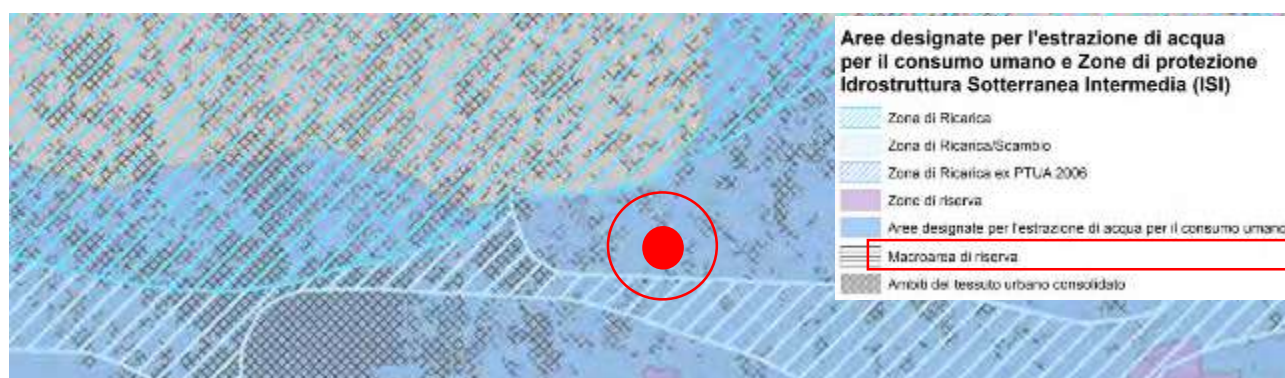


Per la disciplina delle aree di suddetta salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (quelle presenti sul territorio comunale di Masate sono di seguito evidenziate) le norme tecniche di attuazione del PTUA rimandano ad apposito regolamento, previsto dall'art. 52, comma 1, let. c.) della Lr. 26/2003, da approvarsi da parte della Giunta regionale, contenente:

- i criteri di protezione dinamica, associabili alla protezione statica per le captazioni di acque superficiali e sotterranee;
- la disciplina per la gestione delle zone di protezione, destinate alla protezione del patrimonio idrico destinato al consumo umano;
- la disciplina delle attività all'interno delle zone di rispetto e delle zone di protezione.



Aree designate per l'estrazione di acqua per il consumo umano e Zone di protezione dell'Idrostruttura Sotterranea Superficiale (ISS) (Estratto Tav.11A quadro A PTUA)



Aree designate per l'estrazione di acqua per il consumo umano dell'Idrostruttura Sotterranea Intermedia (ISI) (Estratto Tav.11A quadro C PTUA)



Aree designate per l'estrazione di acqua per il consumo umano dell'Idrostruttura Sotterranea Profonda (ISP) (Estratto Tav.11A quadro D PTUA)



Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (Estratto Tav.11B quadro D PTUA)

Il principio di invarianza idraulica e idrogeologica [anno 2017]

Nel 2016, Regione Lombardia ha approvato una nuova legge regionale sulla difesa del suolo (L.R. n. 4 del 2016). Tale normativa introduce al capo II, articolo 7 il principio di Invarianza Idraulica, Invarianza idrologica e drenaggio urbano sostenibile. Tale principio è stato integrato nella legge regionale 12/2005 e smi di governo del territorio e formalizzato all'art. 58-bis della legge stessa. In attuazione dell'articolo 58bis della Lr. 12/2005 e smi, che ha introdotto nell'impalcato normativo regionale del governo del territorio il principio dell'invarianza idraulica e idrologica, Regione Lombardia ha approvato i criteri e metodi per il rispetto del principio dell'invarianza idraulica ed idrologica (regolamento regionale n. 7 del 23 novembre 2017³⁴). Il regolamento si occupa della gestione delle acque meteoriche non contaminate, al fine di far diminuire il deflusso verso le reti di drenaggio urbano e da queste verso i corsi d'acqua già in condizioni critiche, con l'obiettivo ultimo di ridurre l'impatto inquinante degli scarichi urbani sulle portate di piena dei corpi idrici ricettori tramite la separazione e gestione locale delle acque meteoriche non suscettibili di inquinamento. A tal fine, il regolamento regionale detta una nuova disciplina per le nuove costruzioni e le ristrutturazioni di quelle esistenti, nonché per le infrastrutture stradali, da adottare per tutti gli interventi che prevedono una riduzione della permeabilità del suolo rispetto alla sua condizione preesistente all'urbanizzazione (art.3 del regolamento). In tale ottica, il regolamento definisce:

- le misure differenziate per le aree di nuova edificazione e per quelle già edificate, anche ai fini dell'individuazione delle infrastrutture pubbliche di cui al piano dei servizi, definendo gli interventi sul territorio richiedenti le misure di invarianza idraulica e idrologica (art. 3);
- le modalità e i parametri funzionali al calcolo dei volumi da gestire per il rispetto del principio di invarianza idraulica o idrologica da applicare per ogni intervento e i limiti allo scarico ammissibili al ricettore per ogni tipologia di area;
- le indicazioni tecniche costruttive ed esempi di buone pratiche di gestione delle acque meteoriche in ambito urbano;
- le modalità di integrazione tra pianificazione urbanistica comunale e previsioni del piano d'ambito (di cui all'articolo 48, comma 2, lettera b) della l.r. 26/2003), nonché tra le disposizioni del regolamento di cui al presente comma e la normativa in materia di scarichi di cui all'articolo 52, comma 1, della stessa l.r. 26/2003, al fine del conseguimento degli obiettivi di invarianza idraulica e idrologica.

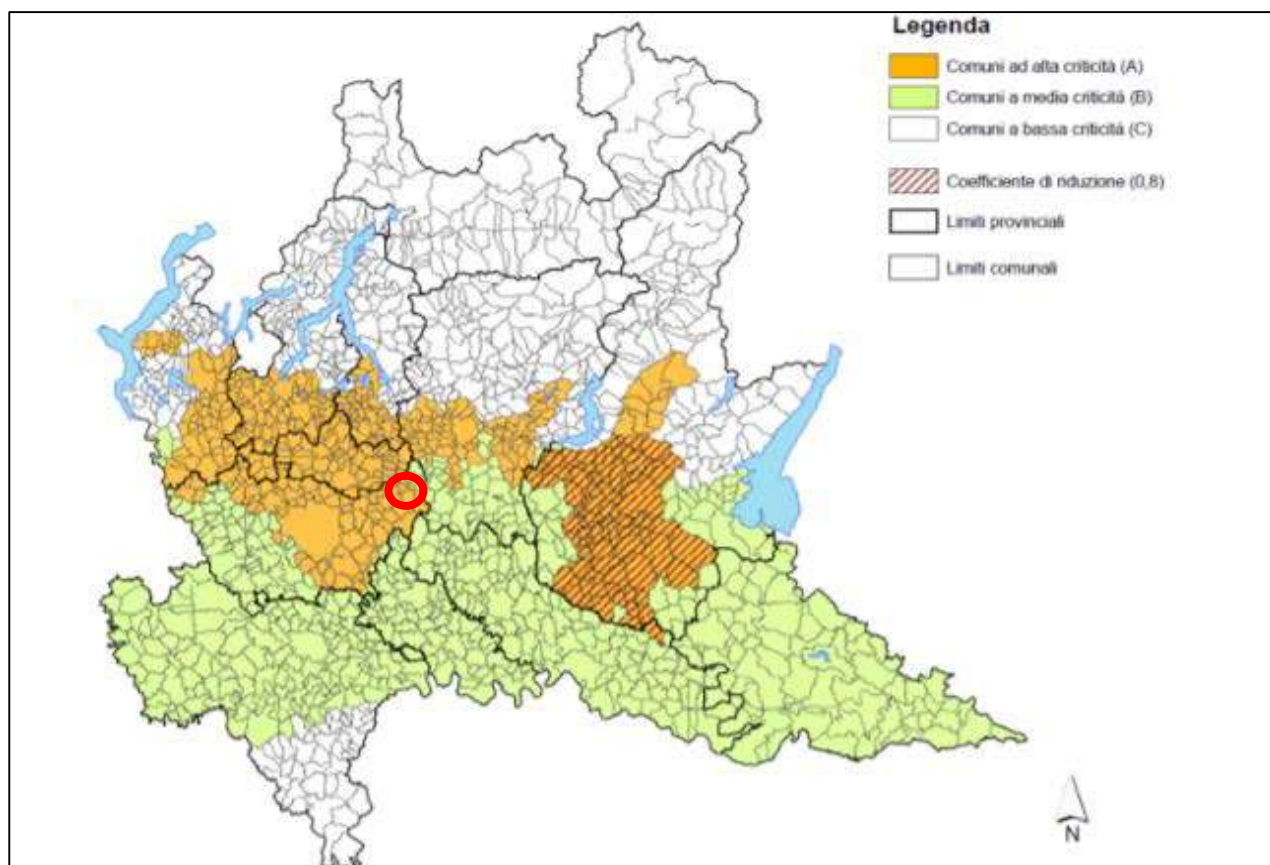
Al fine dell'applicazione del calcolo dei volumi di invarianza idraulica o idrologica di cui alla Tabella 1 di cui l'art. 9 del regolamento (in seguito riportata), si evidenzia che il comune di Masate è classificato come "come ad alta criticità (A)" (cfr. Allegato C del Rr. 7/2017 e smi).

³⁴ Il regolamento n. 7 del 2017 sull'invarianza idraulica e idrologica è stato poi aggiornato con il r.r. n. 8 del 19 aprile 2019, recante "Disposizioni sull'applicazione dei principi di invarianza idraulica ed idrologica. Modifiche al regolamento regionale 23 novembre 2017, n. 7" è pubblicato sul BURL n. 17, Serie Supplemento, del 24 aprile 2019" che introduce semplificazioni e chiarimenti a seguito di osservazioni tecniche ed esigenze di precisazioni e di chiarimenti



Tabella 1⁽²⁾

CLASSE DI INTERVENTO	SUPERFICIE INTERESSATA DALL'INTERVENTO	COEFFICIENTE DEFLUSSO MEDIO PONDERALE	MODALITÀ DI CALCOLO	
			AMBITI TERRITORIALI (articolo 7)	
			Aree A, B	Aree C
0	Impermeabilizzazione potenziale qualsiasi $\leq 0,03$ ha (≤ 300 mq)	qualsiasi	Requisiti minimi articolo 12 comma 1	
1	Impermeabilizzazione potenziale bassa da $> 0,03$ a $\leq 0,1$ ha (da > 300 mq a ≤ 1.000 mq)	$\leq 0,4$	Requisiti minimi articolo 12 comma 2	
2	Impermeabilizzazione potenziale media da $> 0,03$ a $\leq 0,1$ ha (da > 300 a ≤ 1.000 mq)	$> 0,4$	Metodo delle sole piogge (vedi articolo 11 e allegato G)	Requisiti minimi articolo 12 comma 2
	da $> 0,1$ a ≤ 1 ha (da > 1.000 a ≤ 10.000 mq)	qualsiasi		
	da > 1 a ≤ 10 ha (da > 10.000 a ≤ 100.000 mq)	$\leq 0,4$		
3	Impermeabilizzazione potenziale alta da > 1 a ≤ 10 ha (da > 10.000 a ≤ 100.000 mq)	$> 0,4$	Procedura dettagliata (vedi articolo 11 e allegato G)	
	> 10 ha (> 100.000 mq)	qualsiasi		



In attuazione del regolamento 7/2017, si evidenzia che i comuni possono applicare i principi dell'invarianza idraulica o idrologica, nonché del drenaggio urbano sostenibile, attraverso i seguenti meccanismi:

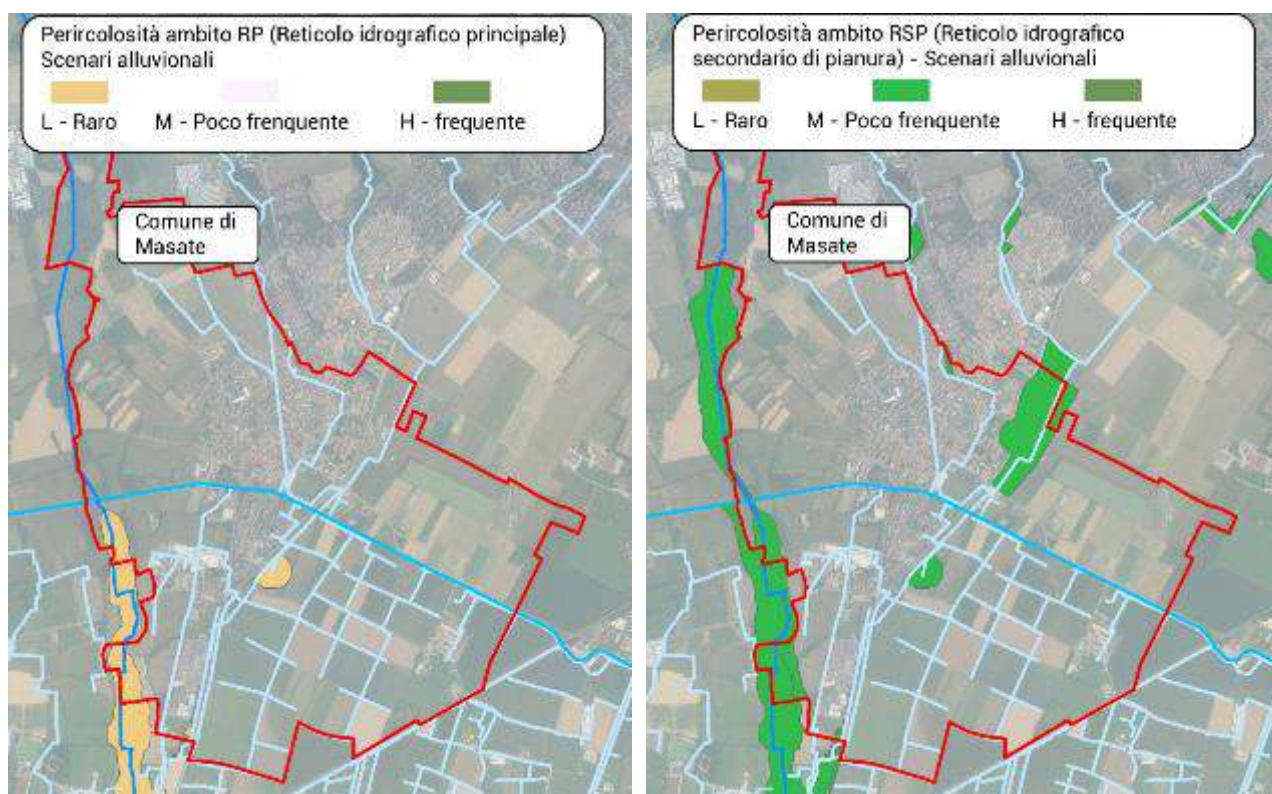
- incentivazione urbanistica, nelle modalità stabilite dal comma 5 art. 11 della Lr. 12/2005 e smi, così come modificato dalla nuova Lr. 39/2019;
- riduzione degli oneri di urbanizzazione o anche del contributo di costruzione, nelle modalità stabilite dal comma 2-quinquies art. 43 della Lr. 12/2005 e smi, così come modificato dalla nuova Lr. 39/2019;
- uso degli introiti derivanti della monetizzazione di cui all'articolo 16 del Regolamento.



IL PIANO DI GESTIONE RISCHIO ALLUVIONI DEL BACINO DEL FIUME PO (PGRA)

Anno
2010

Il Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) è lo strumento operativo previsto dalla legge italiana, in particolare dal d.lgs. n. 49 del 2010, che dà attuazione alla Direttiva Europea 2007/60/CE, per individuare e programmare le azioni necessarie a ridurre le conseguenze negative delle alluvioni per la salute umana, per il territorio, per i beni, per l'ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali. Il PGRA, introdotto dalla Direttiva per ogni distretto idrografico, dirige l'azione sulle aree a rischio più significativo, organizzate e gerarchizzate rispetto all'insieme di tutte le aree a rischio e definisce gli obiettivi di sicurezza e le priorità di intervento a scala distrettuale, in modo concertato fra tutte le Amministrazioni e gli Enti gestori, con la partecipazione dei portatori di interesse e il coinvolgimento del pubblico in generale. Dall'elaborazione cartografica in ambiente GIS (riportata in seguito), si evince come il territorio di Masate sia interessato dagli areali di rischio alluvionale in riferimento al Reticolo Idrografico principale (RP) e Reticolo Idrografico secondario di Pianura (RSP).



Elaborazione cartografica in ambiente GIS

Per quanto riguarda lo scenario di rischio del reticolo idrografico principale, nel territorio comunale di Masate si riscontra uno scenario di pericolosità raro (L). In merito al reticolo secondario di pianura, si evince uno scenario P2/M "alluvioni poco frequenti" che si attesta prevalentemente lungo i margini del comune, a cavallo dei torrenti Rio Vallone e Trobbia.

IL PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE (PFVR)

Anno



APPROVATO CON D.G.R. N. 6017 DEL 19/12/2016

2016

Il PFVR è uno strumento di pianificazione che ha l'obiettivo di mantenere e aumentare la popolazione di tutte le specie di mammiferi e uccelli che vivono naturalmente allo stato selvatico in Lombardia, sviluppando anche una gestione della caccia sempre più adeguata alle conoscenze ecologiche e biologiche. Il PFVR individua e sistematizza gli strumenti per il monitoraggio della fauna selvatica mirando a salvaguardare le specie in diminuzione ma anche a fornire un quadro di riferimento per il controllo numerico di alcune specie problematiche per il territorio e per l'agricoltura. Il Piano, ai sensi della normativa nazionale e regionale, ha in dettaglio i principali contenuti e finalità: i.) definire gli obiettivi per il mantenimento, l'aumento e la gestione delle popolazioni delle specie di mammiferi e uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico sul territorio regionale; ii.) definire indirizzi e contenuti per la pianificazione faunistica territoriale; iii.) descrivere e cartografare le potenzialità e le vocazioni faunistiche; iv.) elaborare programmi di protezione della fauna selvatica in diminuzione; v.) individuare le attività volte alla conoscenza delle risorse naturali e delle consistenze faunistiche; vi.) articolare il regime della tutela della fauna secondo le tipologie territoriali. Il fine ultimo del Piano è quindi quello di individuare le strategie utili per salvaguardare le specie animali, in modo che i benefici da esse derivabili non si esauriscano nel tempo ma rimangano al contrario costanti negli anni.

Con riferimento all'articolo 14 e ai relativi commi della sopracitata L.R. Lombardia n. 26/93 e successive modificazioni, il Piano ha perseguito i seguenti obiettivi specifici. Individuazione dei principali istituti di gestione venatoria, ed in particolare:

- **delle Oasi di Protezione (OP) e delle zone di cui all'articolo 1, comma 4 della sopracitata legge;**
- **delle Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC);**
- **dei Centri Pubblici di Riproduzione (CPuR) di fauna selvatica allo stato naturale;**
- **delle Aziende Faunistico - Venatorie (AFV) e delle Aziende Agri-Turistico- Venatorie (AATV);**
- **dei Centri Privati di Riproduzione (CPrR) di fauna selvatica allo stato naturale;**
- **delle zone e dei periodi per l'addestramento, l'allenamento e le gare di cani (ZAAC);**
- **degli Ambiti Territoriali di Caccia (ATC);**

Dall'analisi degli elaborati cartografici del PFVR³⁵, si riscontra che il comune di Masate non è interessato direttamente dalle individuazioni del Piano Faunistico regionale, risultando estraneo alle principali rotte migratorie individuate sul territorio regionale; tuttavia si individua una "Zona di ripopolamento e cattura", in corrispondenza delle aree a Parco Agricolo Nord Est, comprendendo al suo interno ambienti diversificati come aree agricole, vegetazione boscata ripariale, siepi, filari, aree umide. Il suo confine settentrionale è costituito da via del Rio Vallone (Cambiago, Masate, Basiano), quello orientale scende verso sud seguendo il limite tra i coltivi e l'abitato di Masate fino all'altezza di via Salvador Allende, che costituisce invece il confine meridionale della ZRC. Il confine occidentale risale verso nord su via Piazza Anuria e poi per strade poderali fino a incrociare via XXV Aprile, la supera fino a incrociare via del Rio Vallone.

Il PFVR si occupa di salvaguardare e tutelare la fauna selvatica presente sui diversi territori. In riferimento a Masate, la salvaguarda è prevalentemente indirizzata verso gli ambienti del Parco Agricolo Nord Est e le aree boscate, le quali risultano essere le più popolate da presenze di microfauna, avifauna e mammiferi di piccola taglia. Il P.A.N.E., rientrando nelle ZRCS, così come previste dall'articolo 18 della L.R. Lombardia n. 26/93 e successive modificazioni, è indirizzato verso *"... la riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale, al suo irradiazione nelle zone circostanti ed alla cattura della medesima per l'immissione sul territorio ... fino alla ricostituzione ed alla stabilizzazione*

³⁵ Tav. delle Emergenze naturalistiche e Istituti di gestione faunistico-venatoria e Tav. delle principali rotte migratorie.



della densità faunistica ottimale del territorio". Le ZRC, quindi, si pongono pertanto come istituti di decisa impronta gestionale faunistico-venatoria. La legge prevede l'istituzione di queste aree in territori "... non destinati a colture specializzate o suscettibili di particolare danneggiamento per la rilevante concentrazione della selvaggina stessa ...". Sono pertanto da evitare quelle zone, peraltro ridotte sul territorio, con presenza significativa di colture ortofrutticole o specializzate. Di tali elementi di riferimento si è tenuto conto nel quadro di una revisione critica di questi istituti nell'ambito del territorio provinciale, pur avendo dovuto considerare, forzatamente, anche altri fattori di "opportunità", nel quadro di una più generale pianificazione faunistico-venatoria del territorio in oggetto, che si ritiene debba perseguire i sopracitati obiettivi in modo graduale e condiviso.

PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE (PIF)

APPROVATO CON DELIBERA DI CONSIGLIO METROPOLITANO N.8 DEL 17 MARZO 2016

Anno
2016

La Città metropolitana di Milano, con Deliberazione del Consiglio metropolitano n.8 del 17 marzo 2016, ha approvato il Piano di Indirizzo Forestale (PIF), con validità 15 anni, in revisione del previgente strumento, scaduto nel 2014, e in adeguamento ai contenuti delle nuove disposizioni di redazione dei Piani di Indirizzo Provinciale dettati dalla D.G.R. 24 luglio 2008 n. 8/7728.

Il PIF costituisce uno strumento di analisi e di indirizzo per la gestione del territorio forestale ad esso assoggettato, di raccordo tra la pianificazione forestale e quella territoriale, di supporto per la definizione delle priorità nell'erogazione di incentivi e contributi e per le attività silvicolture da svolgere. In relazione alle caratteristiche dei territori oggetto di pianificazione, delimita le aree in cui è possibile autorizzare le trasformazioni, definisce modalità e limiti per le autorizzazioni alle trasformazioni dei boschi e stabilisce tipologie, caratteristiche qualitative, quantitative e localizzative dei relativi interventi di natura compensativa. Inoltre contiene le previsioni di cui all'articolo 43, commi 4 e 5, e all'articolo 51, comma 4 (art. 47, comma 3 - l.r. 31/08).

Il PIF costituisce specifico Piano di settore del PTCP e il suo aggiornamento comporta l'aggiornamento dei relativi contenuti informativi all'interno delle Tavole del PTCP.

La revisione del Piano non intende modificare l'impostazione sperimentata nei 10 anni di utilizzo, ma procedere ad un miglior affinamento delle politiche rispetto all'attualizzazione di bisogni, esigenze e contesti. A tal fine i criteri guida per la redazione del piano sono individuati come segue.

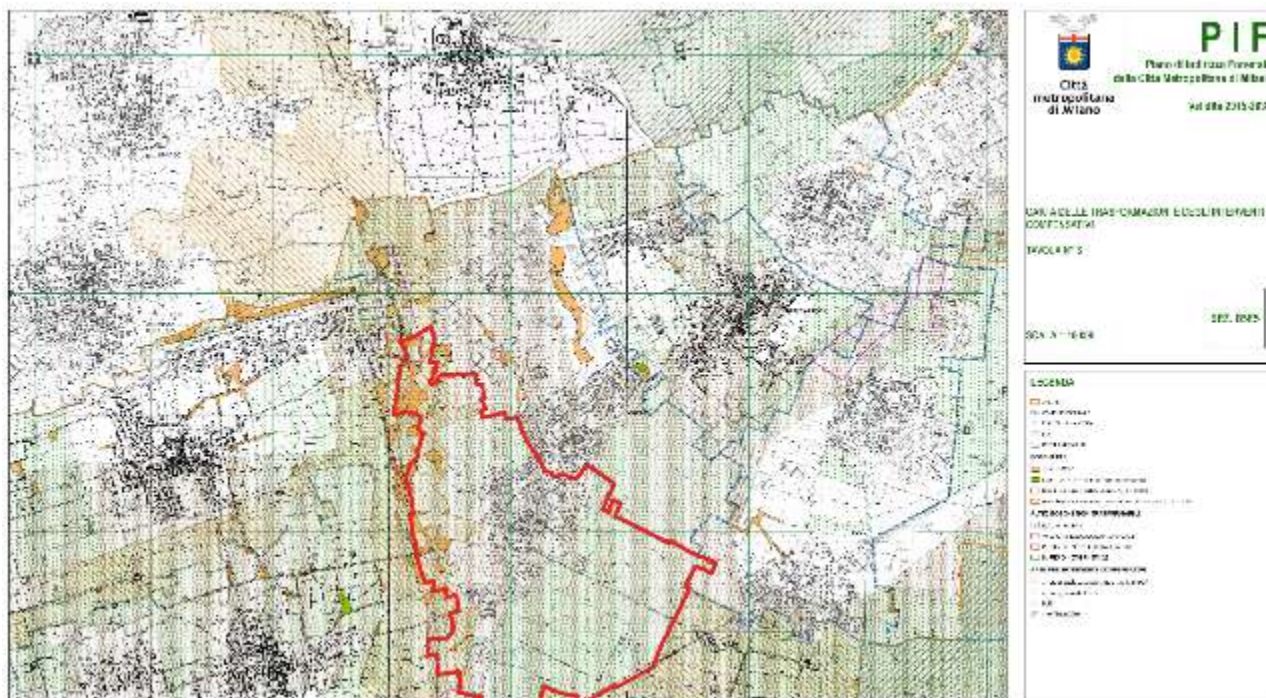
- conferma degli indirizzi di redazione del Piano in vigore, di cui la revisione produrrà solo un aggiornamento all'attualità dei dati;
- articolazione ed adattamento del Piano alle previsioni della d.g.r. 8/7728/2008, con uno specifico set di approfondimento e sviluppo nei seguenti temi;

Per quanto riguarda le caratteristiche forestali del territorio di Masate, gli ambiti interessati dal PIF sono prevalentemente le zone boscate che si attestano all'interno del Parco Agricolo Nord Est. Il PIF riconosce le seguenti quantità forestali e boscate presenti sul territorio comunale:

COMUNE	SUP. COMUNALE HA	AREA BOSCATA 2013 HA	ib 2013 %	AREA BOSCATA 2004 HA	ib 2004 %	Diff. ib 2013-ib 2004 %
MASATE	436,48	28,86	6.61	22,51	5.16	1.45



Le funzioni attribuite ai suddetti caratteri forestali presenti a Masate, si rifanno soprattutto alla funzione produttiva e/o produttiva multifunzionale negli ambiti esterni al PAN.; al contrario, per gli ambiti posti all'interno del Parco Agricolo Nord Est la funzione prevalente risulta essere quella naturalistica-multifunzionale. Nel complesso il Piano di indirizzo forestale provinciale definisce i boschi esistenti sul territorio comunale di Masate come boschi "trasformabili" rispetto alle tipologie forestali esistenti, ad esclusione dei boschi ricadenti all'interno del varco della rete ecologica provinciale esistente a nord-ovest del territorio comunale.



Estratto tavola 3 "Carta delle trasformazioni e degli interventi compensativi" Sez. B5E5 del PIF di Milano



3. La sintesi delle indagini ricognitive e la costruzione dello scenario di riferimento di Piano espressive del quadro d'avvio delle scelte urbanistiche

Il percorso di formalizzazione delle linee strategiche del nuovo PGT si fonda su un processo preliminare di valutazione, disamina critica e rielaborazione strategica degli esiti derivanti dalle ricognizioni effettuate nella fase di orientamento ed impostazione (scoping) del nuovo PGT. Nello specifico gli aspetti strategici analizzati e condivisi sotto l'aspetto tecnico-politico e che hanno concorso allo sviluppo del quadro strategico di Variante per la formalizzazione degli orientamenti progettuali possono essere così individuati:

1. L'assunzione dei **limiti quantitativi e dei criteri qualitativi** imposti dalla normativa vigente in materia di consumo di suolo;
2. L'individuazione dei limiti strutturali alla trasformabilità dei suoli, derivanti dal **sistema dei vincoli, delle tutele ambientali** vigenti nonché dalle **peculiarità pedologiche, naturalistiche e paesaggistiche** incidenti sulle scelte;
3. lo scenario urbanistico di riferimento derivante dallo **stato di attuazione** delle previsioni di trasformazione territoriale contenute nello strumento urbanistico vigente: l'incidenza della programmazione urbanistica pregressa e prospettive di nuova programmazione;
4. una lettura critica del **dimensionamento di Piano** derivante rispetto al **fabbisogno insediativo** atteso rispetto ai trend demografici e alle dinamiche territoriali in essere;
5. Gli **stimoli e le sollecitazioni** per lo sviluppo locale emerse all'avvio del procedimento.
6. la ricognizione preliminare dello **stato dei suoli** in funzione delle urbanizzazioni esistenti.
7. Le **progettualità in corso d'opera** in attuazione della programmazione strategica di rilievo sovra locale, oltre che le questioni strategiche aperte sul territorio che implicano una strategia di trasformazione;

La sintesi e la finalizzazione degli esiti emersi hanno così portato alla prefigurazione degli ambiti di operatività e le ricadute attese dalle linee strategiche assunte dal nuovo PGT.

3.1. I limiti imposti dalla normativa vigente in materia di consumo di suolo

Il quadro vigente regionale

All'interno del quadro della legislazione urbanistica di livello regionale si è inserito con forza il tema della riduzione del consumo di suolo non edificato, partendo dai presupposti che la Commissione Europea si prefigge e che pone come obiettivo prioritario l'azzeramento del consumo di suolo entro il 2050. La Regione Lombardia ha cercato di recepire il messaggio posto a livello europeo con la pubblicazione della legge regionale n. 31/2014 "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato". Questa legge regionale pone un obiettivo chiaro per il governo del territorio della Lombardia: ridurre, attraverso l'adeguamento della pianificazione urbanistica vigente, il consumo di suolo libero in quanto "risorsa non rinnovabile e bene comune di fondamentale importanza per l'equilibrio ambientale", attivando nel contempo la rigenerazione del suolo attualmente occupato da edificazioni.



Il vincolo di bilancio ecologico del suolo non superiore a zero

In primo luogo, le "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato", emanate con Legge regionale n. 31/2014, esprimono, all'interno del regime transitorio definito al comma 4 dell'art. 5³⁶ e in vigore dal 2 dicembre 2014, il divieto *tout court* - per le Varianti ai Pgt – di operare consumo di nuovo suolo libero da edificazioni, inteso come "la trasformazione, per la prima volta, di una superficie agricola da parte di uno strumento di governo del territorio, non connessa con l'attività agro-silvo-pastorale", oltre la soglia espressa dalla "superficie urbanizzata e urbanizzabile" comunale, intendendo con questi ultimi "i terreni urbanizzati o in via di urbanizzazione calcolati sommando le parti del territorio su cui è già avvenuta la trasformazione edilizia, urbanistica o territoriale per funzioni antropiche e le parti interessate da previsioni pubbliche o private della stessa natura non ancora attuate"³⁷.

Ne consegue che fino all'adeguamento della pianificazione ai differenti livelli di governo territoriale prevista dal comma 3 dell'art. 5 della Lr. 31/2014 e smi, e comunque fino alla definizione nel PGT della soglia comunale del consumo di suolo³⁸, i comuni possono approvare varianti generali o parziali del documento di piano e piani attuativi in variante al documento di piano, **assicurando un bilancio ecologico del suolo non superiore a zero**, computato ai sensi dell'articolo 2, comma 1³⁹, e riferito alle previsioni del PGT vigente alla data di entrata in vigore della presente legge, consentendo dunque di introdurre previsioni che apportino nuovo consumo di suolo su ambiti che non siano già predeterminati dalla disciplina urbanistica vigente, in ricollocazione di quote di trasformazione non attuata o a favore di più contenuti interventi di completamento del tessuto urbano.

I criteri di riduzione del consumo di suolo

La legge affida al Piano Territoriale Regionale (PTR) adeguato ai sensi della L.r. n. 31/2014, approvato dal Consiglio regionale con delibera n. 411 del 19 dicembre 2018 ed efficace dal 13 marzo 2019 a seguito di pubblicazione sul BURL n. 11 del 20 febbraio 2019, il compito di stabilire i criteri per ridurre il consumo di suolo differenziati per Ambiti territoriali omogenei, fornendo inoltre alle Province, alla Città Metropolitana ed ai Comuni i criteri per adeguare la pianificazione in atto, impostare i nuovi strumenti di pianificazione urbanistica relativi e rigenerare il suolo urbanizzato.

Ne consegue che a seguito dell'integrazione del PTR, "i PGT e relative varianti" (adottati successivamente al 13 marzo 2019, ndr) "devono risultare coerenti con criteri e gli indirizzi individuati dal PTR per contenere il consumo di suolo"⁴⁰. Altresì "i comuni possono procedere ad adeguare

³⁶ La decorrenza del regime transitorio potrà avvenire solo a seguito del processo di adeguamento degli strumenti di pianificazione comunale mediante la definizione nei PGT della soglia comunale di riduzione del consumo di suolo, la quale potrà avvenire solo a seguito: i.) all'integrazione del PTR con le previsioni di cui all'articolo 19, comma 2, lettera b bis), della l.r. 12/2005, come introdotto dall'articolo 3, comma 1, lettera p) della suddetta legge, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della Lr. 31/2014; ii.) all'adeguamento dei Ptcp alla soglia regionale di consumo di suolo nonché ai criteri, indirizzi e linee tecniche di cui all'art. 2 della Lr. 31/2014 entro dodici mesi dall'adeguamento dei PTR di cui al punto precedente.

³⁷ Il consumo di suolo generato dalle Varianti finalizzate all'attuazione degli accordi di programma a valenza regionale, all'ampliamento di attività economiche già esistenti nonché le varianti di cui all'articolo 97 della l.r. 12/2005 concorre al rispetto della soglia regionale e provinciale di riduzione del consumo di suolo.

³⁸ Di cui all'articolo 8, comma 2, lettera b-ter), della l.r. 12/2005, come introdotto dall'articolo 3, comma 1, lettera h), della presente legge

³⁹ Definito come "la differenza tra la superficie agricola che viene trasformata per la prima volta dagli strumenti di governo del territorio e la superficie urbanizzata e urbanizzabile che viene contestualmente ridestinata nel medesimo strumento urbanistico a superficie agricola", ove per superficie urbanizzata e urbanizzabile deve intendersi "i terreni urbanizzati o in via di urbanizzazione calcolati sommando le parti del territorio su cui è già avvenuta la trasformazione edilizia, urbanistica o territoriale per funzioni antropiche" oltre che " le parti interessate da previsioni pubbliche o private della stessa natura non ancora attuate".

⁴⁰ Le province e la Città metropolitana di Milano verificano, in sede di parere di compatibilità di cui all'articolo 13, comma 5, della l.r. 12/2005, anche il corretto recepimento dei criteri e degli indirizzi del PTR.



Unione dei comuni di Basiano e Masate – Comune di Masate

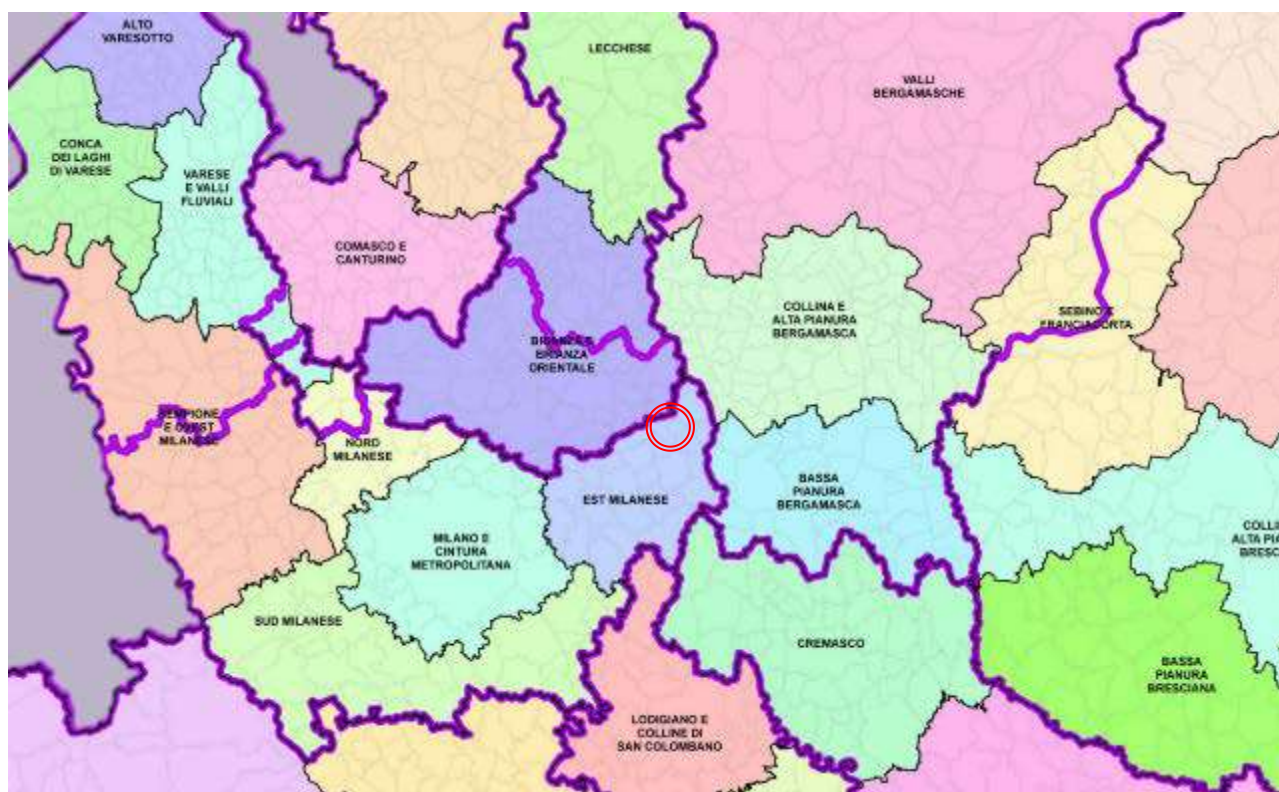
Città Metropolitana di Milano
Via Milano, 69 – Masate 20060 (MI)

Nuovo Documento di Piano del PGT e Variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi

complessivamente il PGT ai contenuti dell'integrazione del PTR, configurandosi come adeguamento di cui al comma 3".

Il PTR integrato ai contenuti della Lr. n.31/2014, inserisce il comune di Masate all'interno dell'Ambito Territoriale Omogeneo (ATO) denominato "Est Milanese", che ha un indice di urbanizzazione di riferimento pari a 32,3%, a fronte dell'incidenza della superficie urbanizzata del territorio comunale di Masate pari ad un ICS del 23,56%, inferiore dunque all'ATO di riferimento e inferiore alla media della città metropolitana (39,5%).

La riduzione del consumo di suolo, in applicazione della soglia di riduzione, deve contribuire al consolidamento della continuità rurale e ambientale locale, limitando l'eventuale consumo di suolo necessario per il soddisfacimento dei fabbisogni ad azioni di compattazione della forma urbana, considerando il valore delle residue aree libere in rapporto alla loro funzione connettiva con gli elementi ambientali di pregio (sistema dei parchi regionali fluviali, SIC, ZPS e ZSC) e ai valori dell'agricoltura periurbana presenti.

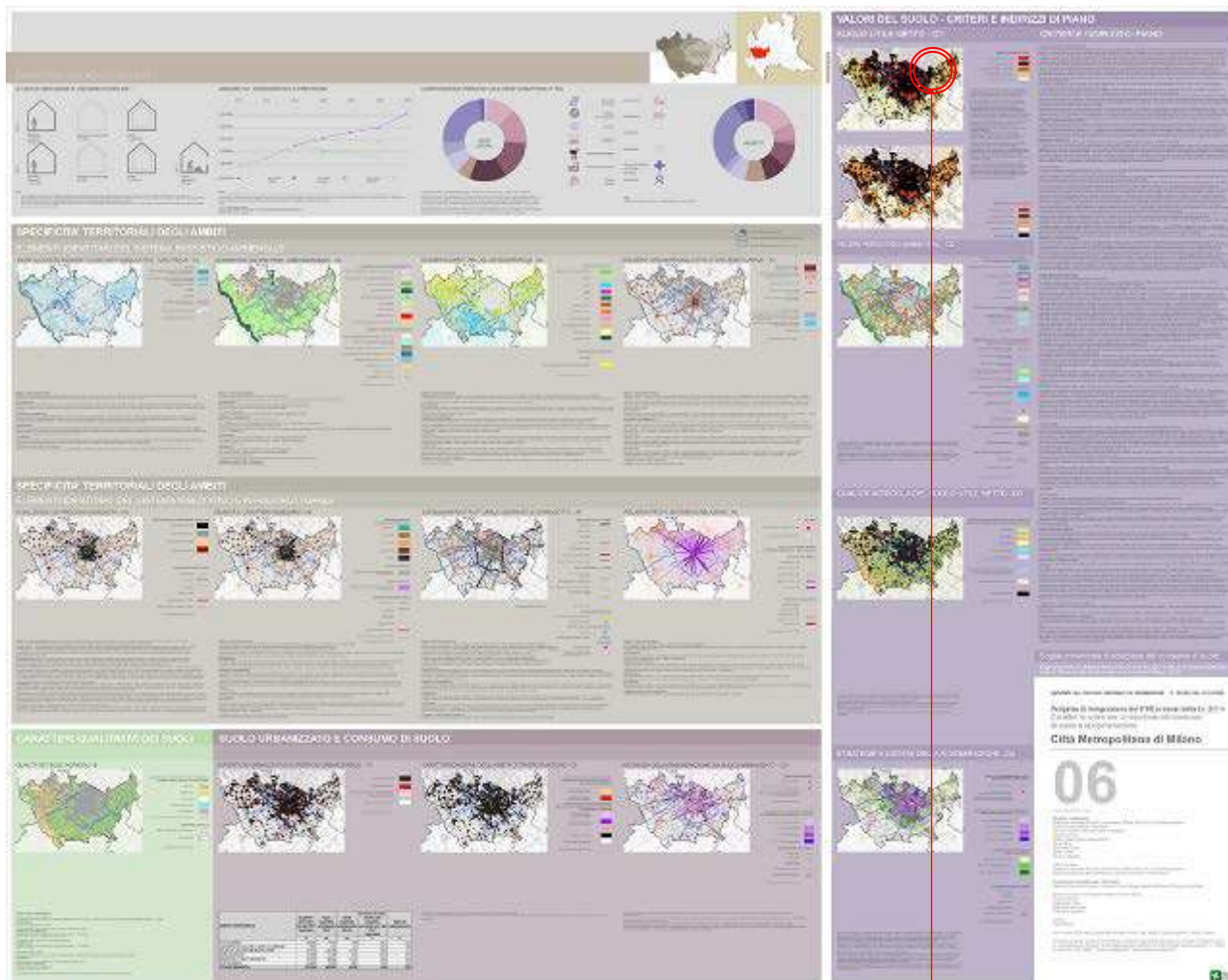


Estratto Tavola 01 dell'integrazione del PTR (approvato con DCR n. XI/411 del 19/12/2018): Ambiti Territoriali Omogenei

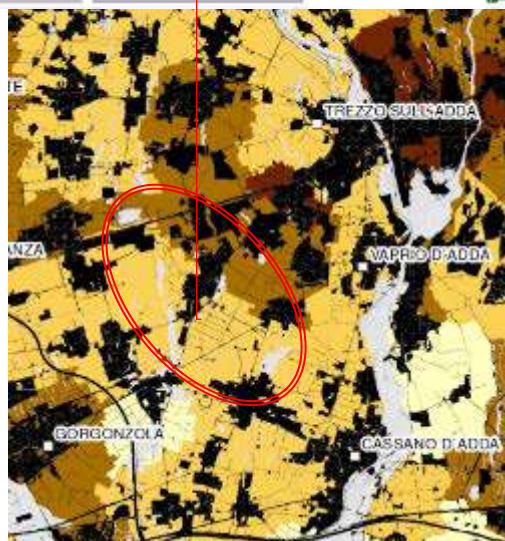
L'eventuale consumo di suolo necessario per il soddisfacimento dei fabbisogni dovrebbe limitarsi ad azioni di compattazione della forma urbana, considerando il valore delle residue aree libere in rapporto alla loro funzione connettiva con gli elementi ambientali di pregio (sistema dei parchi regionali fluviali, SIC, ZPS e ZSC) e ai valori dell'agricoltura periurbana presenti. Partecipano, alla definizione della soglia di riduzione del consumo di suolo da parte degli strumenti di governo del territorio (PTCP e PGT), anche i contenuti del PTR dei Navigli.



Dall'indagine condotta sul comune di Masate, attraverso la tavola 06 dell'integrazione del PTR (approvato con DCR n. XI/411 del 19/12/2018): Città Metropolitana e la tavola 05.D1, è possibile riscontrare che l'indice di urbanizzazione si stima entro il livello poco critico tra il 20% e il 35%, risultando quindi in linea con l'indice dell'ATO dell'Est Milanese e inferiore a quello della Città Metropolitana di Milano.



Dalle informazioni presenti nel Documento di Piano del PGT vigente del comune di Masate, si evince che la soglia dell'indice di urbanizzazione è stata ridotta nel periodo recente. Infatti, con l'ultima Variante (PGT vigente 2017), la soglia si attesta attorno al 23,5% (ICS- indice di consumo di suolo) che risulta essere in linea con quanto descritto dall'indagine sul PTR e in linea con la soglia provinciale di riferimento.





In sintesi, ai sensi dell'impalcato normativo regionale, il nuovo PGT si presenta con due scenari di possibile sviluppo: contenimento del consumo di suolo (bilancio ecologico zero o una riduzione del consumo di suolo) o adeguamento alla Lr. n.31/2014 che, con quanto stabilito dai criteri del PTR, prevede per la Città Metropolitana di Milano una soglia di riduzione del consumo di suolo tra il 25 e il 30% per le funzioni residenziali e pari al 20% per le altre funzioni urbane.



Il quadro vigente provinciale

L'attuale PTCP della Città Metropolitana di Milano, approvato il 17 dicembre 2013 con Delibera di Consiglio n.93 ed efficace dal 19 marzo 2014, con la pubblicazione dell'avviso di definitiva approvato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia - Serie Avvisi e Concorsi, n.12, non risulta aggiornato alla Lr. 31/2014 «c.d. legge per il consumo di suolo». Di fatto, lo strumento provinciale:

- non risulta adeguato alle definizioni regionali di "consumo di suolo" di cui al comma 1 art. 2 della Lr. 31/2014 e smi; infatti, ai sensi della normativa provinciale, deve essere considerato "consumo di suolo" anche la reiterazione di previsioni di trasformazione, pubblica o privata, non attuate laddove i relativi Piani attuativi non risultassero almeno attuati (cfr. let. a), comma 1 art. 70 delle disposizioni attuative del Ptcp);
- non «recepisce» di fatto il principio di saldo zero del bilancio ecologico, pertanto quest'ultimo non risulta applicabile.

Ne consegue che, in applicazione della vigente disciplina provinciale, l'ammissibilità del consumo di suolo dovrà essere verificata ai sensi dell'art. 70 delle Nda del vigente Ptcp⁴¹ e alle condizioni di cui al comma 4⁴²; in secondo luogo, al fine di quantificare il consumo di suolo, ove ammesso ai sensi dell'art.70, il PTCP definisce al c. 4 art. 71 specifici parametri di riferimento e le relative quote percentuali di accesso al consumo di suolo. Pertanto, in considerazione della **indisponibilità di nuova risorsa di suolo**⁴³, senza la possibilità di attuare il bilancio ecologico pari a zero nelle modalità definite

⁴¹ Si precisa che il Comune di Masate ricade negli "ambiti esterni alla città centrale, non avente caratteristiche di polo attrattore".

⁴² "Gli strumenti di pianificazione comunale possono introdurre incrementi del Territorio Urbanizzato (TU), soltanto se, oltre alle condizioni di cui alle precedenti lettere a) e b) e a quelle di cui al successivo comma 5, sia verificata l'attuazione di almeno l'80% delle previsioni di trasformazione edilizia, urbanistica o territoriale già disposte dagli strumenti urbanistici vigenti".

⁴³ Si è verificato come ai sensi dell'art. 70 delle Nda del vigente PTCP per il comune di Masate non siano procedibili azioni comportanti nuovo consumo di suolo, dunque anche la riproposizione delle previsioni di trasformazione che non presentassero lo strumento attuativo almeno adottato, che nel caso specifico di Masate costituiscono la totalità delle aree di trasformazione prevista.



dalla vigente normativa regionale, ne consegue che il nuovo PGT potrà reiterare, ove ritenuto strategico, le previsioni di trasformazione che ad oggi non risultano attuate (con convenzione non vigente), ai sensi di quanto stabilito dal c. 9 art. 5 della Lr. 31/2014 e smi, tuttavia:

- non potrà essere prevista l'applicazione del bilancio ecologico pari a zero; dunque: le previsioni che, ad oggi non risultano attuate (con convenzione non vigente), vengono riviste strategicamente, non possono essere ricollocate altrove.
- l'Ente metropolitano verifica, in sede di parere di compatibilità di cui all'articolo 13, comma 5, della l.r. 12/2005, il corretto recepimento dei criteri e degli indirizzi del PTR integrato alla Lr. 31/2014 e smi.

Il futuro scenario di riferimento del PTM (Piano Territoriale Metropolitano)

Il nuovo Piano Territoriale Metropolitano (PTM) in fase di predisposizione e prossimo all'adozione recepisce invece gli obiettivi di riduzione del consumo di suolo del PTR, allineandosi alle definizioni di cui all'art. 2 della Lr. 31/2014 e smi, e disciplina puntualmente all'interno della normativa di Piano (Titolo II) le modalità di specificazione alla scala di maggiore dettaglio (comunale) degli obiettivi e criteri sul consumo di suolo contenuti nell'integrazione del PTR attuativo della LR 31/2014, con specifico riferimento all'articolazione della soglia di riduzione del consumo di suolo per ciascun comune. Pertanto, con il nuovo scenario normativo definito dal nuovo PTM in adeguamento alla Lr. 31/2014 e smi, all'obbligo di operare una riduzione minima (base) del consumo di suolo pari al 20% per tutte le funzioni, da incrementarsi secondo una soglia di riduzione personalizzata sulla base di specifici criteri differenziali (indice di urbanizzazione, previsioni insediative non attuate, territorio incluso in parchi regionali o PLIS, funzione di polarità urbana o interscambio modale), corrisponderà anche la possibilità di ricollocare territorialmente la quota di superficie urbanizzabile riconfermata al netto della riduzione operata.

Il quadro di riferimento comunale

Per il nuovo PGT, in materia di consumo di suolo sono state mostrate soluzioni di sviluppo che consentono di attuare politiche di riduzione o di adeguamento al tema del consumo di suolo, nel rispetto degli indici degli strumenti sovraordinati e ai sensi delle disposizioni della Lr. n.31/2014. Per quanto riguarda lo stato d'attuazione ereditato e vigente, invece, è opportuno precisare alcuni dati e i termini di verifica sul consumo di suolo prodotti nei Piani più recenti, così da completare il quadro di partenza propedeutico per il nuovo Documento di Piano.

Nel PGT 2008 viene svolta la valutazione dello stato d'attuazione ereditato dal PRG 2007. Tale operazione rappresenta la condizione preliminare per accedere a nuove previsioni di espansione, ai sensi dell'art. 84 del PTCP di Milano. Le disposizioni provinciali richiedono che sia verificata l'attuazione del 75% delle previsioni in ambiti di espansione per i settori residenziale e non residenziale. Al 2007, nel territorio di Masate, il livello di attuazione delle previsioni per la residenza risulta essere all'86%, mentre per il settore non residenziale al 77%. Ai sensi del medesimo articolo alla tabella 3, vengono indicate le modalità per il computo della dimensione complessiva delle espansioni nel nuovo strumento urbanistico. A partire dalle valutazioni condotte dal tavolo interistituzionale dell'Adda/Martesana, in cui rientra Masate, viene concessa una quota di incremento pari al 4%, visto e considerata la superficie urbanizzata comunale (20,86%) compresa tra il 21% e il 30%. Nel dettaglio, per il comune di Masate si considerano i seguenti dati al 2008: superficie territoriale (ST) complessiva pari a 4.365.089 mq e una superficie urbanizzata di 981.054 mq (ICS 22,47%). Si ricorda che per superficie urbanizzata si intende la somma delle superfici esistenti e di quelle programmate con piano attuativo (residenziale, extra-residenziale, per le infrastrutture, per i servizi, ad esclusione di parchi urbani e interventi di livello sovracomunale) misurata all'adozione dello

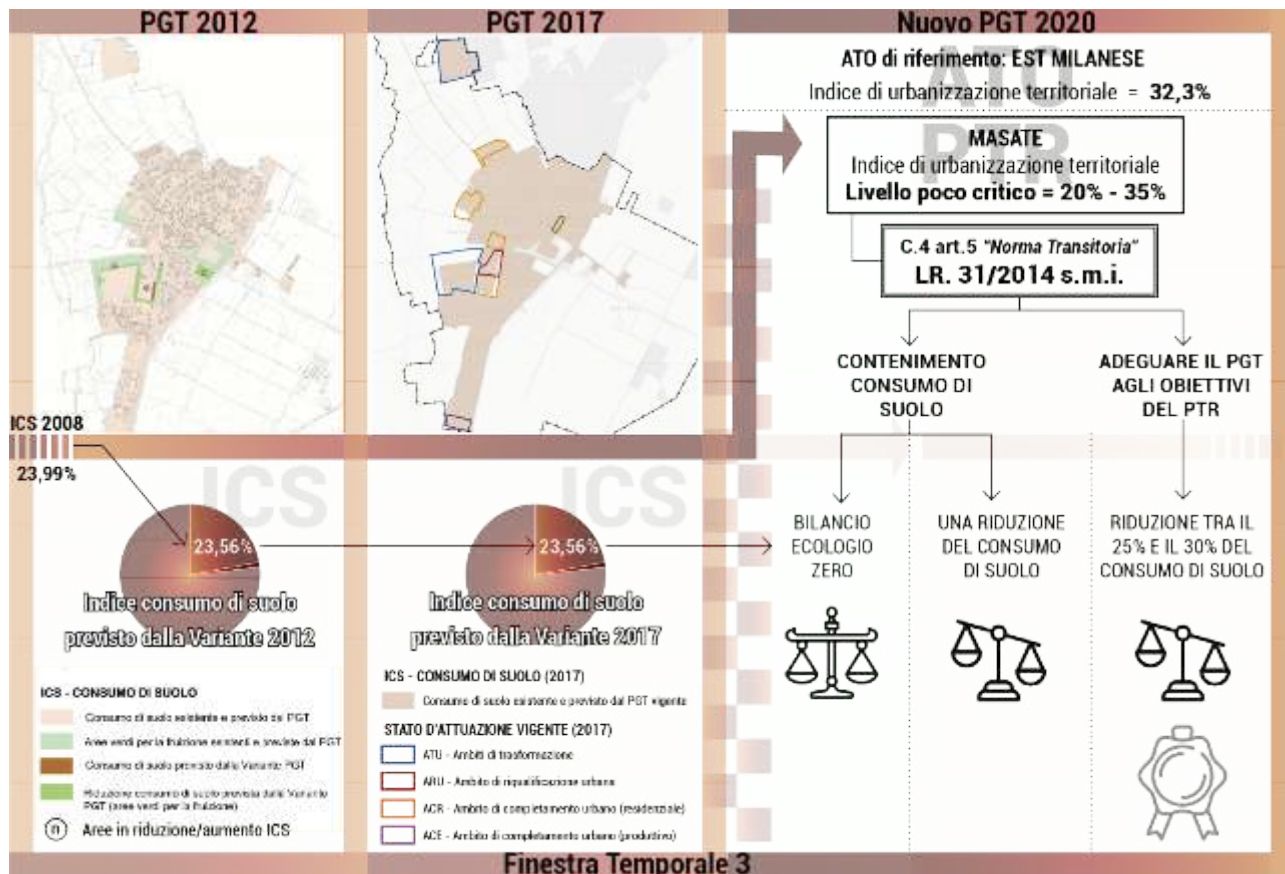


strumento urbanistico. Pertanto, la quantità massima di espansione consentita ammonta a 39.242 mq. Il computo delle nuove previsioni del PGT 2008 ammonta ad un totale di 66.213 mq, che corrisponde ad un + 6,7% della suddetta superficie urbanizzata. A fronte di un incremento massimo concesso al +4%, viene quindi attivato il meccanismo premiale del PTCP (artt. 93 e 95) che porta il computo massimo delle previsioni alla quota massima di 69.851. In questo modo, poiché le previsioni rientrano nella quota consentita, il meccanismo premiale consente di dare completa attuazione a tutte le previsioni del PGT del 2008. In sintesi, la somma delle superfici esistenti, quelle con piano attuativo del 2007 e di nuova previsione ammonta a 1.047.267 mq (indice ICS previsto dal PGT 2008 pari a 23,99% rispetto alla ST).

La Variante del 2012, a fronte dell'invariata quota di superficie urbanizzata e della quota massima di previsione aumentata con il meccanismo premiale, apporta una riduzione della superficie urbanizzabile di 18.812 mq (pari quasi al 30% di quella complessivamente prevista), portando la quota delle previsioni alla soglia di 47.401 mq (+4,7%). In sintesi, la somma delle superfici esistenti, quelle con piano attuativo del 2007 e di nuova previsione ammonta a 1.028.455 mq (indice ICS previsto dal PGT 2012 pari al 23,56% rispetto alla ST).

Con la Variante del 2017, non vi è alcuna verifica sul consumo di suolo poiché non vi sono variazioni rispetto alla dimensione proposta e prevista al 2012. In sintesi, l'indice ICS dello strumento vigente è quindi confermato alla quota di 23,56% rispetto alla ST.

L'estratto cartografico ripreso dal "Documento Programmatico d'Indirizzi" riassume il quadro di riferimento di livello comunale per il comune di Masate.





3.2. L'integrazione della componente ambientale nella fase di impostazione del nuovo PGT: i limiti strutturali alla trasformabilità dei suoli e l'individuazione degli "spazi coinvolgibili" rispetto alle peculiarità pedologiche, naturalistiche e paesaggistiche

3.2.1. *I limiti alla trasformabilità derivanti dai vincoli e tutele ambientali vigenti*

Al fine di assistere l'Amministrazione comunale nella formalizzazione di obiettivi e azioni sostenibili e coerenti con le previsioni ad efficacia prevalente, viene di seguito effettuata una preliminare prospezione del sistema delle restrizioni alla trasformabilità dei suoli desunti dalla normativa ambientale e paesaggistica vigente ed incidenti sulle scelte di Piano sotto il profilo localizzativo, per la definizione sul territorio dei limiti e delle condizioni in ragione dei quali gli orientamenti e, conseguentemente, le azioni del nuovo PGT possano essere considerate ambientalmente sostenibili e coerenti con le previsioni ad efficacia prevalente di livello sovracomunale.

Sono dunque stati estratti quegli elementi che identificano il sistema dei vincoli alla trasformazione, ovvero quegli ambiti che esprimono sul territorio una condizione di inedificabilità o di limite alla trasformabilità, definiti dalla normativa ambientale vigente, di seguito individuati sul territorio:

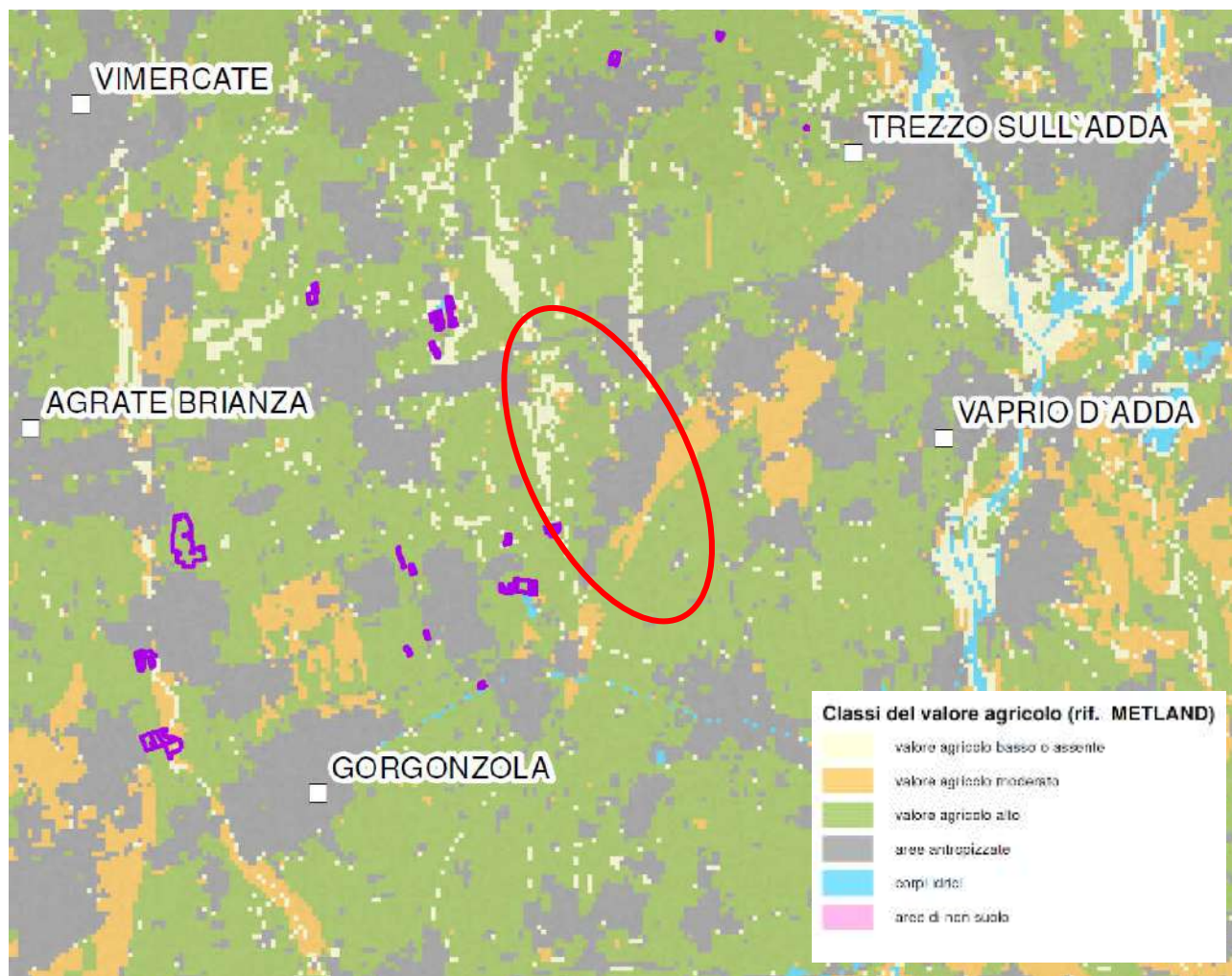
Sistema Vincolistico	Riferimenti
Aree di salvaguardia delle captazioni ad uso idropotabile	Fonte
Area di tutela assoluta dei pozzi pubblici – 10 metri di raggio (ai sensi del D.P.R. 236/88 modificato dal D.lgs 152/1999, 258/2000, d.g.r. 10 aprile 2003 e dall'art.94 del d.lgs. 3 aprile 2006, n.152)	Studio geologico, idrogeologico e sismico vigente
Area di rispetto dei pozzi pubblici – 200 metri di raggio (ai sensi della D.g.r. 6/15137 del 27 giugno 1996, D.g.r. 10 aprile 2003 e d.lgs. 152 del 3 aprile 2006)	Studio geologico, idrogeologico e sismico vigente
Vincoli di polizia idraulica / Ciclo delle acque e tutela dei corsi d'acqua	Fonte
Fascia di rispetto dei corsi d'acqua – 10 metri (ai sensi dell'art. 96, lettera f, del r.d. 25 luglio 1904, n.523)	Studio geologico, idrogeologico e sismico vigente
Fascia di rispetto dei corsi d'acqua primari gestiti dal Consorzio di Bonifica Est Ticino Villorosi, ai sensi del Regolamento di Gestione della Polizia idraulica del consorzio di bonifica Est Ticino Villorosi, approvato con D.g.r., 1542 del 06/04/2011 – 10 metri	Studio geologico, idrogeologico e sismico vigente
Fascia di rispetto dei corsi d'acqua (5 m) (10 m)	PGT vigente
Fascia di rispetto dei corsi d'acqua – 150 m	PGT vigente
Repertorio aree di esondazione (PTCP art. 45 comma 4)	PGT vigente
Vasche di laminazione esondazione in progetto (PTCP)	PGT vigente
Vincoli di tutela ambientale e paesistica	Fonte



Parco Locale di Interesse Sovracomunale (PLIS) Rio del Vallone	Studio geologico, idrogeologico e sismico vigente e PGT Vigente
Boschi (DL 42/2004 art. 142 lettera g – PTCP art. 63)	PGT Vigente
Ambiti di rilevanza paesistica (PTCP art. 31)	PGT vigente
Aree boscate e Filari arbusteti	PGT vigente
Vincoli venatori – ZRC (Lr. 26/1993)	PGT vigente
Fascia di rilevanza paesistico - fluviale	PGT vigente
Zone umide	PGT vigente
Orli di terrazzo – art. 21 delle NdA del PTCP	PGT vigente
Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico	PGT vigente
Elementi di interesse storico, artistico e architettonico	
Beni di interesse storico e artistico vincolati ai sensi del DL 4272004	PGT vigente
Percorsi storici di interesse paesistico	PGT vigente
Cascine	PGT vigente
Centri storici e perimetri della città storica	PGT vigente
Architettura civile e religiosa	PGT vigente
Aree rischio archeologico (DL 490/1999 art. 146 lettera m)	PGT vigente
Tracciati guida paesistici	PGT vigente
Vincoli amministrativi (strade, cimiteri e impianti tecnologici)	
Fasce di rispetto stradale (D.lgs. 285/1992)	PGT vigente
Perimetrazione centro abitato (D. lgs 285/1992)	PGT vigente
Fascia di rispetto cimiteriale (Rd 1265/1934)	PGT vigente
Fascia di rispetto elettrodotti – linea aerea da 132 kv (DPCM 08/07/2003, distanze a prima approssimazione determinata dall'Ente gestore)	PGT vigente
Fascia di rispetto elettrodotti – linea aerea da 220 e 380 kv (DPCM 08/07/2003, determinata dall'Ente gestore)	PGT vigente

3.2.2. *I fattori qualitativi incidenti sulla trasformabilità dei suoli: le peculiarità pedologiche, naturalistiche e paesaggistiche e la redazione della Carta della qualità dei suoli*

Le indagini condotte sul tema di riduzione del consumo di suolo, a seguito dell'integrazione del PTR ai sensi della l.r. n.31/2014, sono propedeutiche a riconoscere la qualità del suolo agricolo nel territorio di Masate. La tavola "Qualità dei suoli agricoli" (tav. 03.B) definisce il metodo proposto ai Comuni per l'individuazione delle caratteristiche di qualità dei suoli. Vengono qui rappresentati i suoli "utili" per le attività agricole, classificati secondo l'attribuzione dei valori di qualità "alta", "media" o "bassa". L'utilizzo della carta a livello provinciale supporta la definizione dei criteri di consumo di suolo Provinciali. Alla scala comunale la tavola può essere considerata per la redazione della Carta del consumo di suolo, assolvendo, in tal modo, all'adempimento previsto dalla l.r. 31/2014, fatti salvi gli adeguamenti derivanti dal carattere di maggior definizione dello strumento comunale. Si riporta in seguito un estratto della suddetta tavola 03.B.



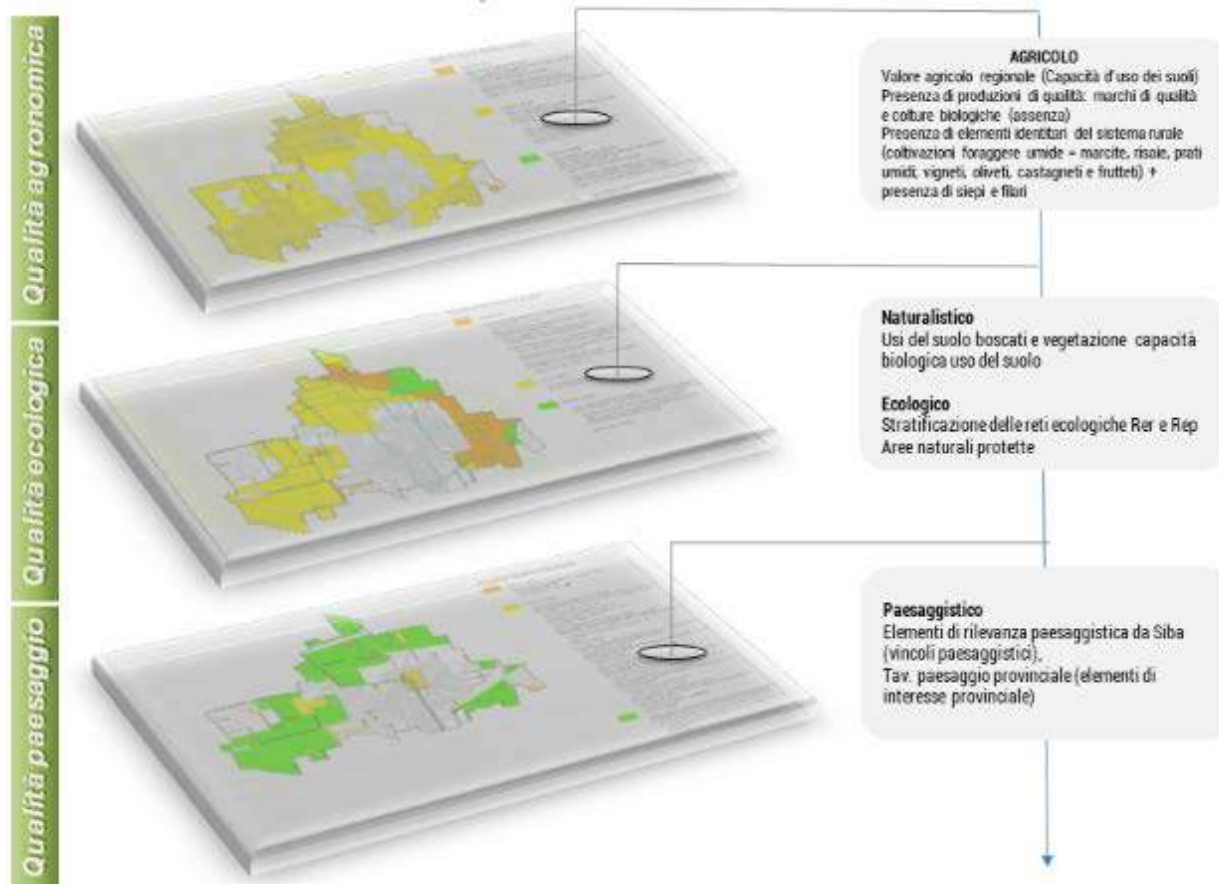
Estratto Tav. 03.B – Qualità dei suoli agricoli – Progetto integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31/2014 "Caratteristiche qualitative dei suoli"

L'immagine mostra come intorno a tessuto urbanizzato il valore del suolo agricolo risulta essere di valore prevalentemente alto, fatta eccezione per una fascia a margine del centro abitato in cui risulta essere moderato. In corrispondenza, invece, degli ambienti del Parco Agricolo Nord Est si può notare un valore agricolo basso, poiché si è in presenza di una prevalenza di zone boscate.

L'importanza di questa indagine è indirizzata alla valutazione dei caratteri che qualificano la risorsa suolo ai fini della riduzione del consumo di suolo a livello locale. A partire dalle informazioni di livello regionale, la declinazione della qualità dei suoli alla scala comunale può avvenire mediante la predisposizione della "Carta della Qualità dei suoli", intesa come contributo alla Carta del Consumo di Suolo di cui al c.1, lett. e-bis), art.10 della l.r. n.12/2005 e smi, redatta sulla base (e in sviluppo) dei criteri regionali, volta a restituire "gli approfondimenti agronomici, pedologici, naturalistici e paesaggistici", condotti preliminarmente alla formulazione degli orientamenti del nuovo PGT, e "necessari a connotare sotto il profilo fisico, paesistico ed ambientale il complesso dei suoli liberi nello stato di fatto e non, secondo tre classi finali di qualità (elevata, moderata, modesta)". La costruzione della carta avviene secondo il raggruppamento delle tra componenti di principali di qualità dei suoli (grado di utilizzo agricolo, peculiarità naturalistiche, peculiarità paesaggistiche, di cui ai successivi paragrafi), un valore di qualità (alta, media, bassa). Alle classi di qualità così ottenute è stata poi



sovrapposta, in overlay, la maschera di operatività di Piano derivata dall'unione di tutti gli ambiti di vincolo esistenti sul territorio e definiti dalla normativa ambientale vigente dettanti condizioni di limite alla trasformabilità dei suoli sul territorio. Segue un esempio di costruzione della suddetta "Carta di qualità dei suoli".



Esempio di costruzione della "Carta di qualità dei suoli" a livello comunale.

La carta della Qualità dei suoli costituisce un valido strumento di comparazione della sostenibilità delle scelte operabili, classificando gli spazi comunali coinvolgibili in classi di operatività, nonché di valutazione del grado di idoneità delle scelte di Piano (vigenti e di nuova previsione) rispetto alla qualificazione dei fattori fisici, paesaggistici ed ambientali, nell'ottica di perseguire azioni comportanti un bilancio ecologico del suolo non superiore a zero "anche attraverso puntuali comparazioni circa la qualità ambientale, paesaggistica e agricola dei suoli interessati" (ex c.4, art.5, l.r. n.31/2014 e smi), nonché di "contabilizzazione della disponibilità della risorsa suolo" per classi/gradati di qualità, in funzione dei possibili scenari localizzativi assumibili.

Di seguito sono esplicitate le informazioni che concorrono all'analisi della qualità dei suoli, le quali potranno essere meglio affinate e declinate nell'ambito del percorso di redazione del nuovo PGT, a seguito degli approfondimenti e analisi che mostrano i principali elementi di valore e/o vulnerabilità che caratterizzano il territorio comunale di Masate. Gli elementi saranno suddivisi nelle principali categorie di qualità dei suoli e del paesaggio.



IL GRADO DI UTILIZZO AGRICOLO DEI SUOLI

Per lo studio e l'analisi della qualità dei suoli sotto l'aspetto del valore e del grado di utilizzo agricolo ci si può avvalere dei seguenti elementi di valore del territorio comunale di Masate:

Variabile	Valori	Fonte
- Classi di valore agricolo dei suoli	Alto, moderato, basso	Geoportale Regione Lombardia (Carta del valore agricolo dei suoli)
- Classi di Land Capability Classification (LCC) ⁴⁴ : suoli adatti all'agricoltura	Classe 2 Classe 3 (3a, 3b, 3c, 3d, 3e, 3f) Classe 4 (4a, 4b, 4c)	Geoportale Regione Lombardia (Basi informative suoli, Ersaf)
- Uso del suolo (rilevanza ecologica)	Aree agricole (valore del suolo agricolo) 0,8	Criteri di rilevanza ecologica (valore di biopotenzialità dei suoli)
- Presenza di produzioni di qualità	Marchi di qualità (IGP, IGT, DOCG, DOP) e colture biologiche	Geoportale Regione Lombardia
- Presenza di elementi identitari del sistema rurale	Qualità alta, media, bassa.	Geoportale Regione Lombardia (Uso del suolo DUSAF 6.0)

Dalle banche dati raccolte, il grado di utilizzo dei suoli agricoli si ricava prevalentemente dalle classi di LCC (Land Capability) che, in riferimento al comune di Masate, sono tutte compatibili sia con l'uso agricolo che con quello forestale e zootecnico, con le principali limitazioni in concomitanza con le zone del Parco e lungo i corsi d'acqua principali. A supporto dell'indagine vi sono altri due ambiti, in merito alle classi di valore del suolo, che risultano tutte presenti sul territorio con prevalenza delle classi medio-alte, e la valenza ecologica assunta dal suolo agricolo che, invece, risulta essere in valore medio-basso di biopotenzialità.

Per lo studio e l'analisi della qualità dei suoli sotto l'aspetto del valore e del grado di utilizzo agricolo, ci si può avvalere, inoltre, pur non disponendo delle informazioni vettoriali, del supporto degli studi di settore elaborati dalla Città Metropolitana di Milano riguardante la connotazione degli spazi agricoli. Nella fattispecie, l'Ente metropolitano ha condotto un'analisi delle caratteristiche, delle risorse naturali e delle funzioni costruita sulla base delle indicazioni di Regione Lombardia desunte dal progetto Sal.Va.Te.R e dalle sperimentazioni condotte per la messa a punto degli indirizzi regionali in materia propedeutica all'individuazione degli ambiti agricoli, in particolare quelli che rivestono caratteri di interesse strategico. Con l'obiettivo di riconoscere la multifunzionalità dello spazio rurale e la sua importanza in termini di caratteristiche economico-produttive, ambientali e naturalistiche, della forma del territorio e del paesaggio, gli studi di settore effettuati da Città Metropolitana hanno portato all'elaborazione delle seguenti carte:

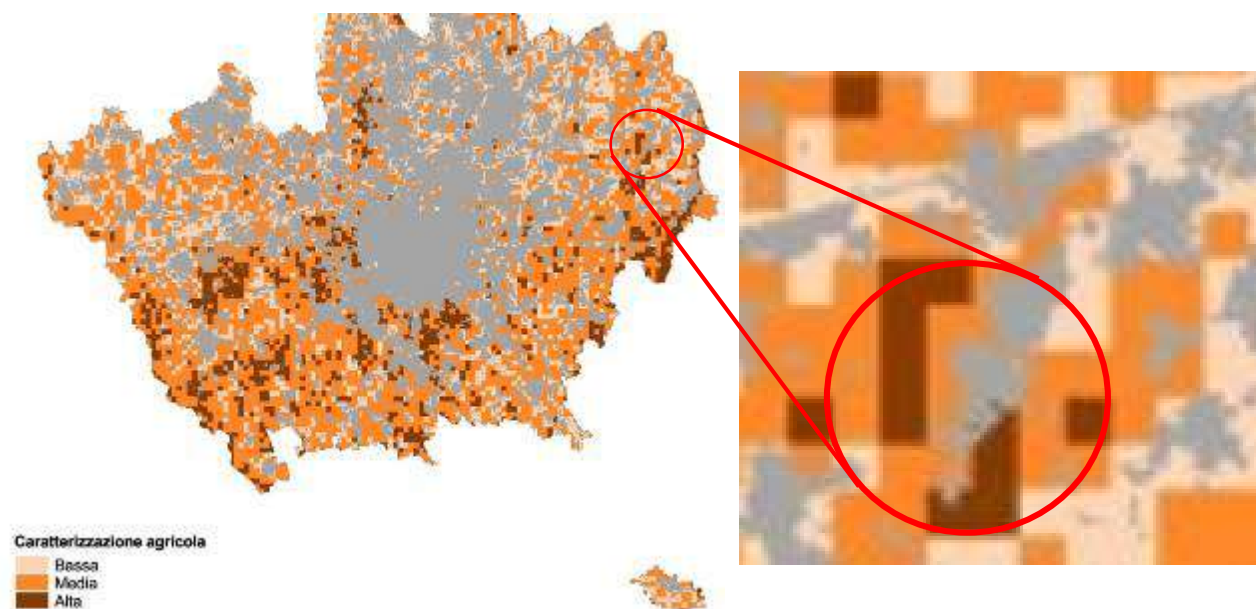
- la **carta della caratterizzazione agricola**, che restituisce indicazioni relative alla struttura produttiva dei suoli e delle aziende;
- la **carta della caratterizzazione paesaggistica**, che restituisce indicazioni sulla frequenza degli elementi di pregio e sul loro grado di strutturazione;
- la **carta della caratterizzazione naturalistica**, che restituisce indicazioni sulle caratteristiche ecologiche dello spazio rurale relative alla diversità delle colture, alla densità di formazioni lineari (siepi, filari, fasce boscate) e di apparati vegetazionali.

⁴⁴ Il sistema prevede la ripartizione dei suoli in 8 classi di capacità con limitazioni d'uso crescenti. Le prime 4 classi sono compatibili con l'uso sia agricolo che forestale e zootecnico; le classi dalla quinta alla settima escludono l'uso agricolo intensivo, mentre nelle aree appartenenti all'ultima classe, l'ottava, non è possibile alcuna forma di utilizzazione produttiva.



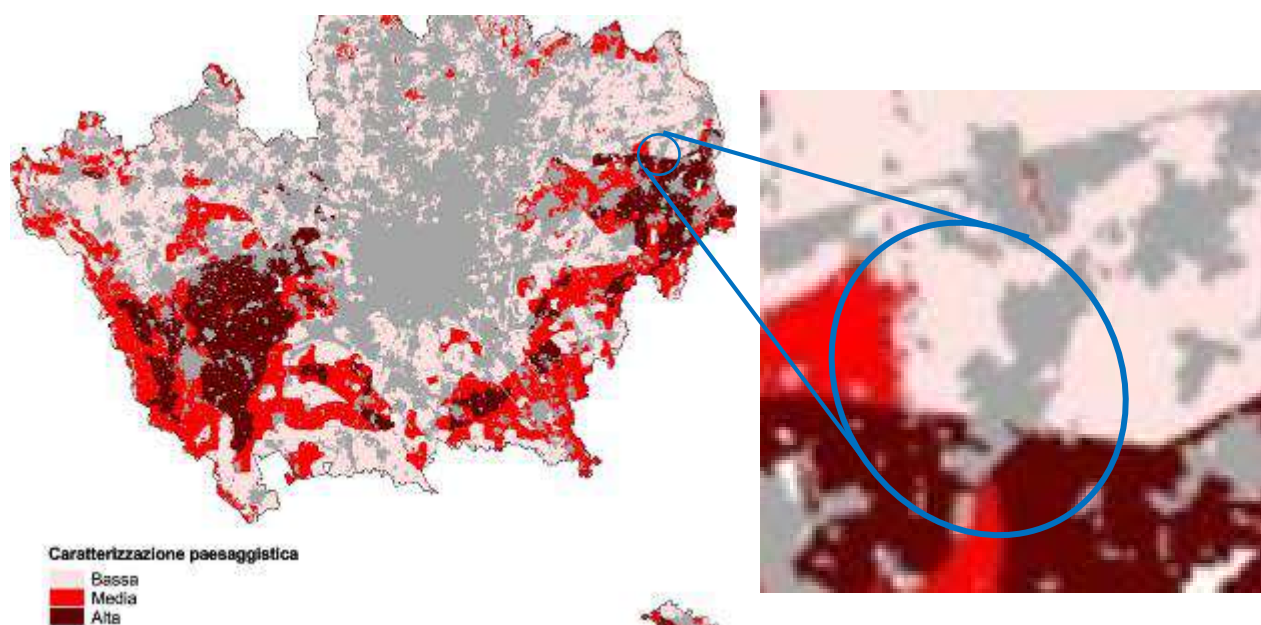
A conclusione di questi studi ed analisi, è stata prodotta una carta di sintesi delle caratterizzazioni agricole, paesaggistiche e naturalistiche dello spazio agricolo, che evidenzia, a valle dei risultati delle singole caratteristiche, le diverse associazioni riassumibili nella scala di valori: **alta, media, bassa**.

Per il territorio di Masate è possibile riscontrare i seguenti valori desumibili dalle singole carte.



Carta della caratterizzazione agricola

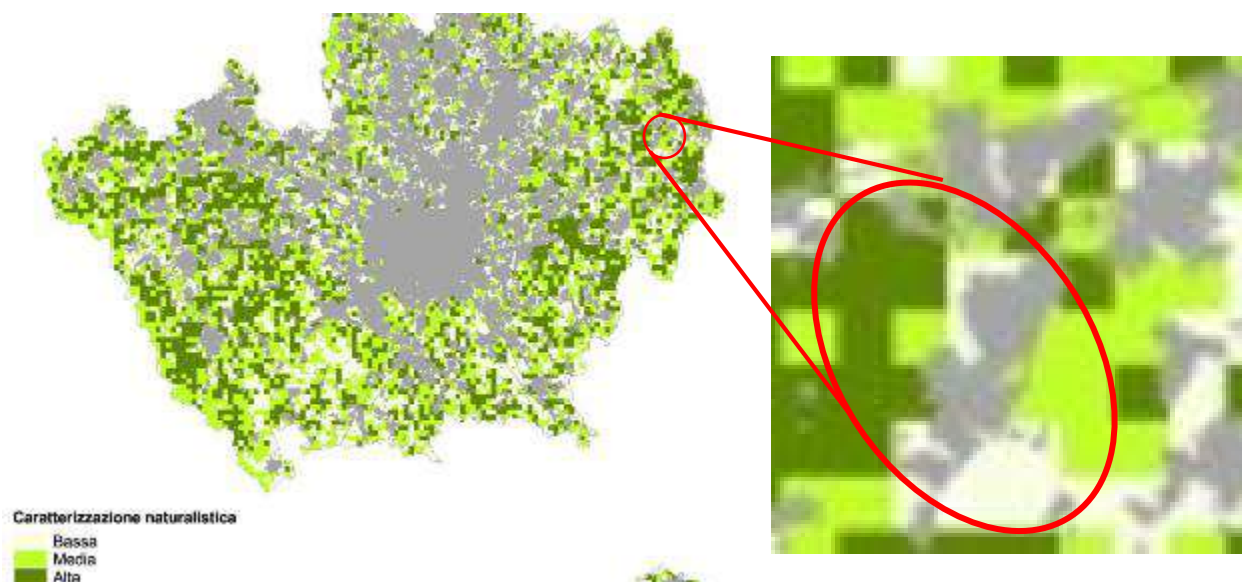
A conferma di quanto descritto in precedenza, nel suolo libero del comune di Masate si nota una caratterizzazione di suolo che varia tra i valori medio e alti. In particolare, si possono notare due porzioni ben distinte di livello alto, una nella porzione sud-ovest e l'altra in prossimità del Parco Agricolo Nord Est. All'interno di queste due fasce, in prossimità del centro abitato e dei settori produttivi, la caratterizzazione del suolo agricolo risulta essere media.



Carta della caratterizzazione paesaggistica



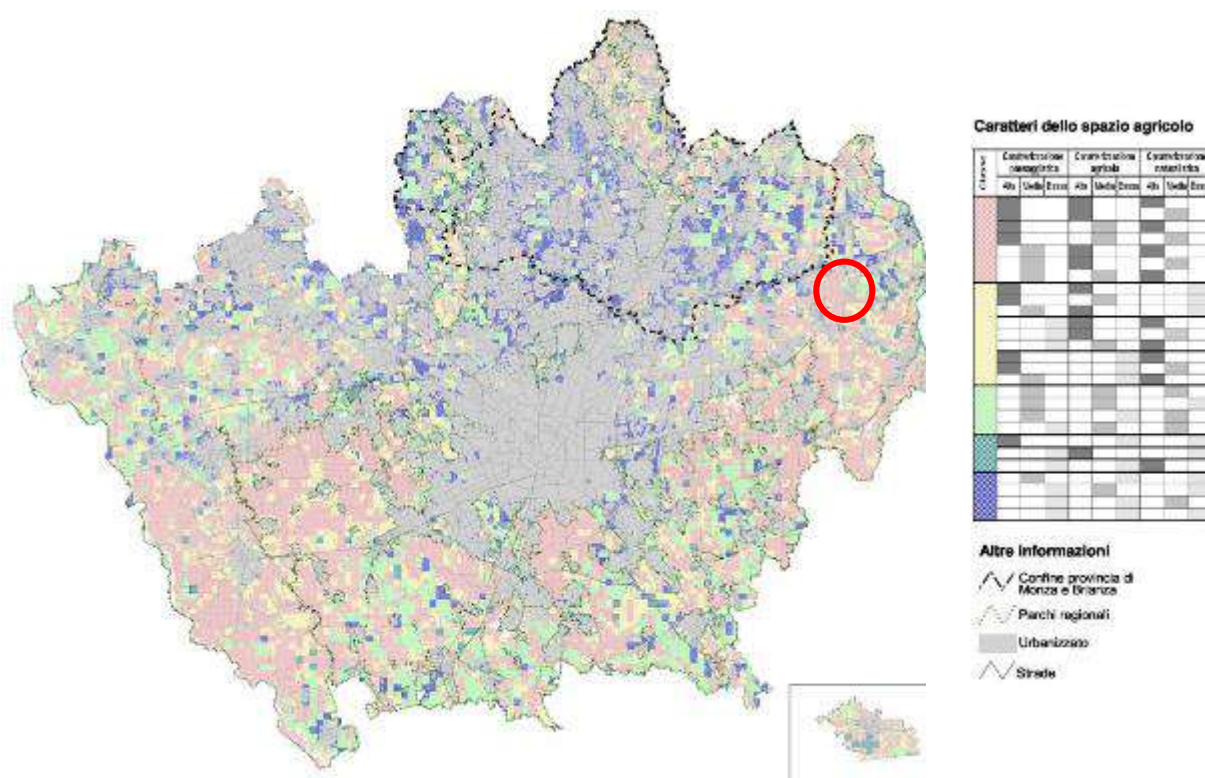
Dal punto di vista della caratterizzazione paesaggistica, invece, si può notare come i valori alti e medi sono in corrispondenza della porzione centro meridionale del territorio comunale e all'interno degli ambienti del Parco Agricolo Nord Est. Al contrario, nella porzione a nord, nord-est, a partire dagli ambiti limitrofi al P.A.N.E., la caratterizzazione paesaggistica risulta essere bassa.



Carta della caratterizzazione naturalistica

Per quanto riguarda, infine, l'aspetto naturalistico, nelle parti più esterne del territorio comunale di Masate si attestano gli spazi di alta caratterizzazione naturalistica, a partire dagli ambienti del P.A.N.E. sul margine ovest del territorio comunale, mentre il restante suolo ricade nei valori medio-bassi.

Infine, come sintesi finale degli studi di settore effettuati alla scala provinciale e metropolitana, si può evincere dall'estratto cartografico seguente un quadro riassuntivo che possa spiegare (nonostante l'ampia scala di rappresentazione che preclude una qualità efficace di rappresentazione) le qualità agricole, paesaggistiche e naturalistiche dei suoli liberi sia nel Comune di Masate, che nel resto del territorio provinciale. Nel Comune oggetto di redazione del nuovo PGT, si possono riscontrare valori di sintesi dei suoli agricoli che si stabilizzano in una classificazione medio-alta (con riferimento alla legenda, i retini di colore rosso e giallo) per ciò che riguarda le combinazioni di caratteri presenti, ed in cui prevalgono sostanzialmente valori medi e, in alcuni casi alti, per tutte e tre le tipologie di caratterizzazione (paesaggistica, agricola, naturalistica). Sono comunque presenti valori di alta qualità soprattutto negli ambiti non urbanizzati che stazionano nella parte est e sud del Comune, che coincide con un territorio a maggiore vocazione agricola e naturalistica, nettamente separato dal tessuto urbano consolidato (nella parte centrale) e dai tracciati viabilistici principali (SP179).



Carta di sintesi delle caratterizzazioni agricole, paesaggistiche e naturalistiche dello spazio agricolo (progetto Sal.Va.Te.R)

Non si riscontra invece sul territorio comunale la presenza di produzioni di qualità (marchi di qualità e colture biologiche) e di elementi identitari del sistema rurale (coltivazioni foraggere umide: marcite, risaie, prati umidi; vigneti, oliveti, castagneti e frutteti)

LE PECULIARITÀ ECOLOGICO-NATURALISTICHE DEI SUOLI

Sono qui sintetizzati tutti gli elementi che concorrono alla formazione dell'aspetto naturalistico del Comune di Masate, che si compone sia di elementi di carattere naturale (come ad esempio aree boscate, siepi e filari), sia di carattere antropico (come ad esempio elementi potenzialmente detrattori come le infrastrutture); in generale viene qui composto il quadro delle potenzialità ecologiche del Comune, meritevoli di tutela ed attenzione. In particolare, gli elementi e gli ambiti che sono riportati nella tabella seguente sono riferiti alla costruzione della Rete Ecologica nei diversi livelli di pianificazione.

Ambiti	Elementi	Fonte
Rete Ecologica Regionale (ex Dgr. n. 10962 del 30/12/2009)	Corridoi regionali primari a bassa o moderata antropizzazione	Geoportale Regione Lombardia
	Elementi di secondo livello della RER	Geoportale Regione Lombardia
Rete Ecologica Provinciale (ex Dcp. n. 93 del 17/12/2013, e successive varianti)	Gangli secondari	Art. 44 NdA PTCP di Milano
	Corridoi ecologici secondari Principali corridoi ecologici fluviali	Art. 45 NdA PTCP di Milano
	Dorsale Verde Nord	Art. 48 NdA PTCP di Milano



Ambiti di prevalente valore naturale	Corsi d'acqua minori da riqualificare ai fini polivalenti	Art. 45 NdA PTCP di Milano
	Corsi d'acqua minori con caratteristiche attuali di importanza ecologica	Art. 45 NdA PTCP di Milano
	Parco Agricolo Nord Est (P.A.N.E.) – Parchi Locali di interesse sovracomunale	Art. 50 NdA PTCP di Milano
	Aree boscate	Art. 51 NdA PTCP di Milano
Ambiti di rilevanza e interesse naturalistico/ambientale	Elementi lineari della matrice agro-ecosistemica: siepi e filari	Geoportale Regione Lombardia (Siepi e filari DUSAF 6.0)
	Fascia a naturalità intermedia	Geoportale Regione Lombardia
	Aree con presenza di vegetazione	Geoportale Regione Lombardia
Ambiti, sistemi ed elementi di degrado o compromissione paesaggistica	Principali interferenze delle reti infrastrutturali in progetto/programmate con i corridoi ecologici	Art. 47 NdA PTCP di Milano
	Aree a rischio di conurbazione e saldatura dell'urbanizzato che compromettono la funzionalità ecologica	Art.35 NdA PTCP Provincia di Milano
	Aree e ambiti di degrado e compromissione paesaggistica a rischio di degrado, quali cava abbandonata/cessata e aree a rischio di conurbazione e saldatura dell'urbanizzato che compromettono la funzionalità ecologica	Art.35 NdA PTCP Provincia di Milano

LE PECULIARITÀ PAESAGGISTICHE DEI SUOLI

Di seguito si riportano gli elementi che concorrono alla formazione degli aspetti di carattere paesaggistico che si inseriscono soprattutto nel territorio non urbanizzato di Masate e che racchiude (come già spiegato ed analizzato per le peculiarità naturalistiche dei suoli) elementi di origine naturale (come ad esempio filari alberati, paesaggi di stampo agricolo), e soprattutto elementi di origine antropica, dove spiccano soprattutto beni di interesse culturale, beni architettonici da valorizzare, percorsi di interesse paesistico, insediamenti rurali, che rappresentano in generale degli elementi meritevoli di tutela, in particolare per la salvaguardia dei valori fruitivi e percettivi del territorio. La tabella seguente è riassuntiva degli elementi di maggior rilevanza paesaggistica riscontrati all'interno del territorio comunale di Masate.



Unione dei comuni di Basiano e Masate – Comune di Masate

Città Metropolitana di Milano
Via Milano, 69 – Masate 20060 (MI)

Nuovo Documento di Piano del PGT e Variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi

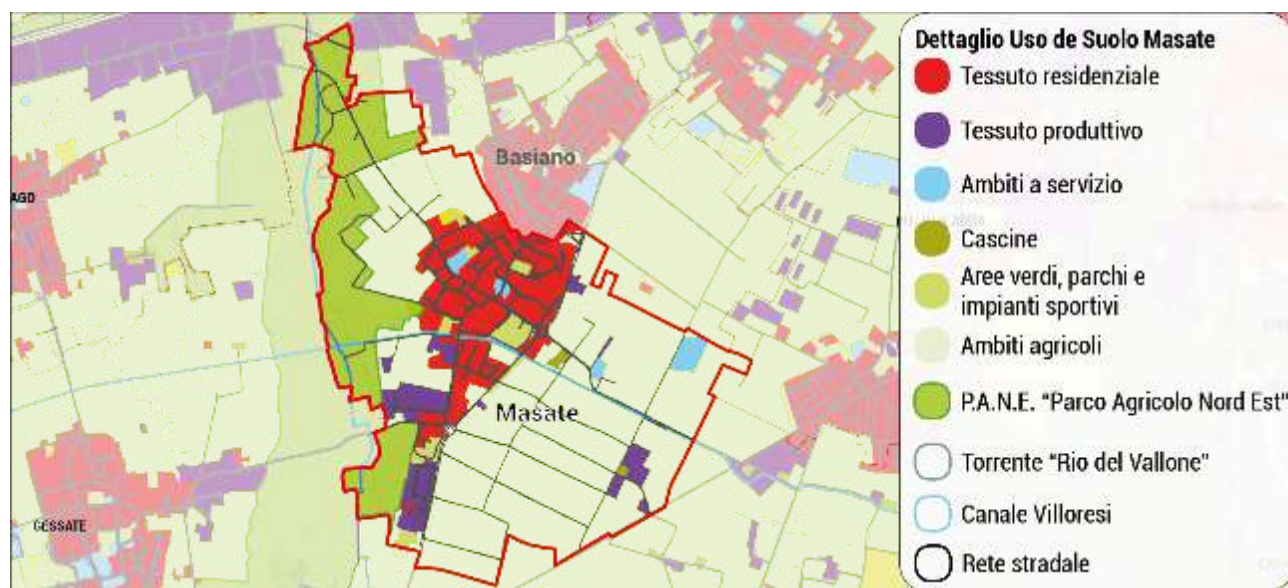
Ambiti	Elementi	Fonte
Sistema Informativo Regionale Beni Culturali (SIRBeC)	Beni culturali poligonali	Geoportale Regione Lombardia
	Beni culturali puntuali	Geoportale Regione Lombardia
Ambiti di prevalente valore storico-culturale	Ambiti di rilevanza paesistica	Art. 26 NdA PTCP di Milano
	Ambiti agricoli di rilevanza paesaggistica	Art. 28 NdA PTCP di Milano
	Insedimenti rurali di interesse storico e elementi del paesaggio agrario	Art. 29 NdA PTCP di Milano
	Nuclei di antica formazione	Art. 31 NdA PTCP di Milano
	Elementi storico-architettonici	Art. 32 NdA PTCP di Milano
Ambiti di prevalente valore naturale	Fasce di rilevanza paesistico-fluviale	Art. 23 NdA PTCP di Milano
	Corsi d'acqua	Art. 24 NdA PTCP di Milano
	Aree boscate	Art. 51 NdA PTCP di Milano
Difesa del suolo	Ciclo delle acque	Art. 38 NdA PTCP di Milano
Organizzazione del paesaggio agricolo tradizionale	Seminativi semplici	Geoportale Regione Lombardia, Uso del suolo DUSAF 6.0
	Paesaggio agricolo	PGT vigente
	Aree agricole di interesse paesistico da tutelare	PGT vigente
Ambiti, sistemi ed elementi di degrado o compromissione paesaggistica	Aree e ambiti di degrado e compromissione paesaggistica a rischio di degrado, quali cava abbandonata/cessata e aree a rischio di conurbazione e saldatura dell'urbanizzato che compromettono la funzionalità ecologica	Art.35 NdA PTCP Provincia di Milano



3.3. La ricognizione dello stato dei luoghi

La legge regionale n.31/2014 recante "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato", all'art.3, comma 1, lett. k) detta i criteri, nel progetto di integrazione del Piano Territoriale Regionale (PTR), per la redazione della Carta del consumo di suolo, ai fini sia dell'attuazione a livello comunale della politica di riduzione del consumo di suolo, che della formazione di una base conoscitiva uniforme indispensabile per la gestione ed il monitoraggio della politica suddetta e del PTR. Nel caso del comune di Masate, si intende una porzione di territorio che il PTR integrato ai contenuti della l.r. n.31/2014⁴⁵ inserisce, tra i vari Ambiti Territoriali Omogenei (ATO) individuati per via delle caratteristiche insediative, ambientali e paesaggistiche della regione, all'interno dell'Ambito Territorio Omogeneo (ATO) "Est Milanese", il quale ha un indice di urbanizzazione pari a pari a 32,3%, inferiore alla media della Città Metropolitana di Milano (39,5%). Si ricorda che, nella porzione est del territorio comunale, assume un ruolo importante il sistema ambientale, maggiormente caratterizzato dal tessuto boscato e rurale, e dove assume maggior rilevanza la presenza del Parco Agricolo Nord Est, mentre nella zona sud assume grande rilevanza il terreno agricolo e rurale, strutturato attraverso il sistema irriguo dei corsi d'acqua principali e minori. La sezione centrale del comune, in direzione trasversale nord sud, è occupata dal tessuto urbano consolidato.

Gli elementi che concorrono alla formazione della Carta del consumo di suolo partono dall'analisi dello stato di fatto e di diritto dei suoli. In modo sintetico e generale, tale indagine è stata preliminarmente definita all'interno del Documento Programmatico d'Indirizzi. Attraverso i dati Dusaf 6.0 del Geoportale di Regione Lombardia, si evince come l'uso del suolo del territorio comune di Masate è di carattere prevalentemente residenziale, fatta eccezione per: le zone produttive, esterne al centro abitato e dislocate nella porzione sud-ovest, le zone adibite a servizio, dislocati nel centro abitato e ai margini di esso, e la zona "Cascina Nuova" nel margine sud-est del territorio comunale. Segue l'immagine che mostra l'uso del suolo e gli elementi di maggior rilevanza a Masate.



Estratto da "Documento Programmatico d'Indirizzi 2020" – Comune di Masate

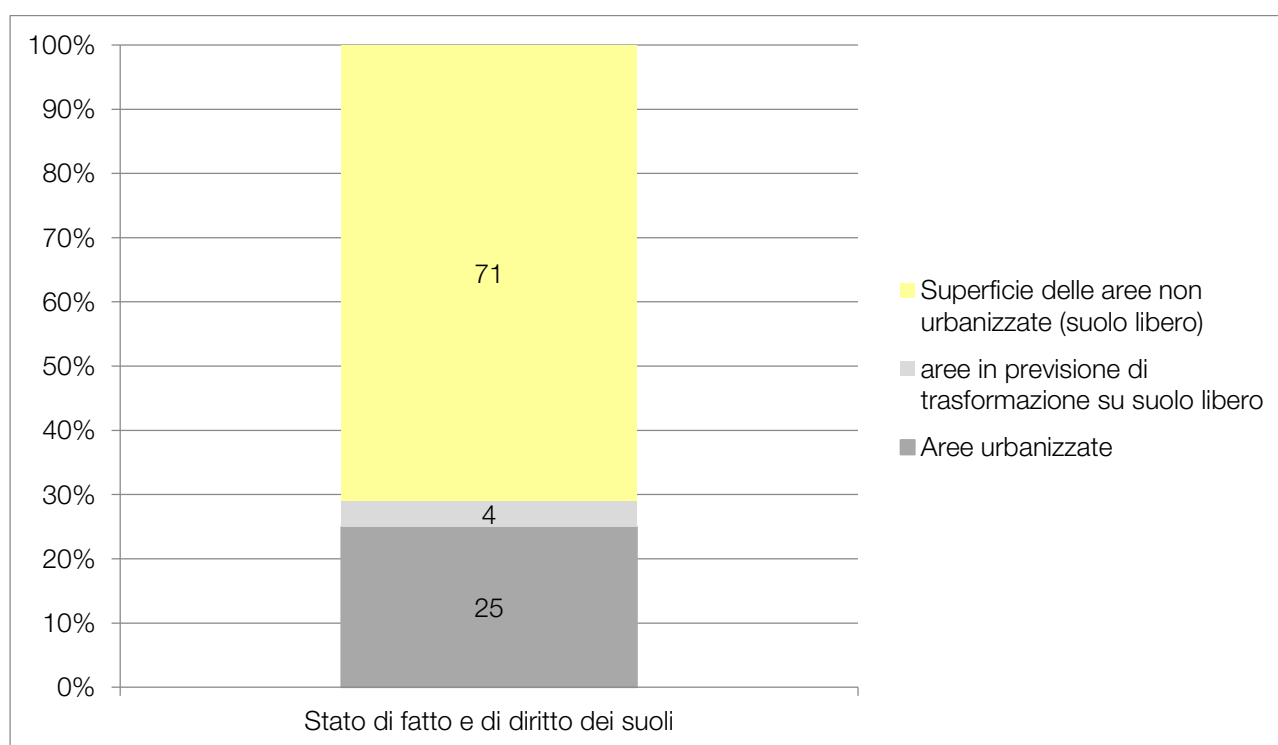
⁴⁵ Il Piano Territoriale Regionale (PTR) è stato adottato con Delibera di Consiglio Regionale n.1523 del 23/05/2017, ed attualmente vigono le misure di salvaguardia in vista dell'approvazione definitiva.



Secondo le indicazioni fornite dal progetto di PTR integrato alla Lr. 31/2014 e smi, è possibile pertanto accorpate gli usi del suolo in 3 macro categorie di riferimento in funzione dello stato di fatto e di diritto dei suoli, distinguendo: i.) le aree urbanizzate, ii.) le aree non urbanizzate (suolo libero) e iii.) le aree in previsione di trasformazione su suolo libero, dunque urbanizzabili. A seguito dell'indagine in ambiente GIS, le superfici riscontrate per ogni categoria di stato di fatto e diritto dei suoli per il territorio di Masate risulta essere pari a:

- Superficie delle aree urbanizzate: **1.087.100 mq**
- Superficie delle aree non urbanizzate (suolo libero): **3.095.388 mq**
- Superficie delle aree in previsione di trasformazione su suolo libero: **172.783 mq**

Considerando la superficie complessiva del territorio comunale, pari a 4.355.271 mq, segue il grafico delle percentuali d'incidenza di ciascuna categoria di suoli allo stato di fatto e di diritto riconosciuti all'interno di Masate.



L'incidenza delle aree urbanizzate all'interno del territorio comunale di Masate è nell'ordine del 25% e risulta essere inferiore rispetto all'indice di urbanizzazione dell'ATO di riferimento "Est Milanese", pari a 32,3%.

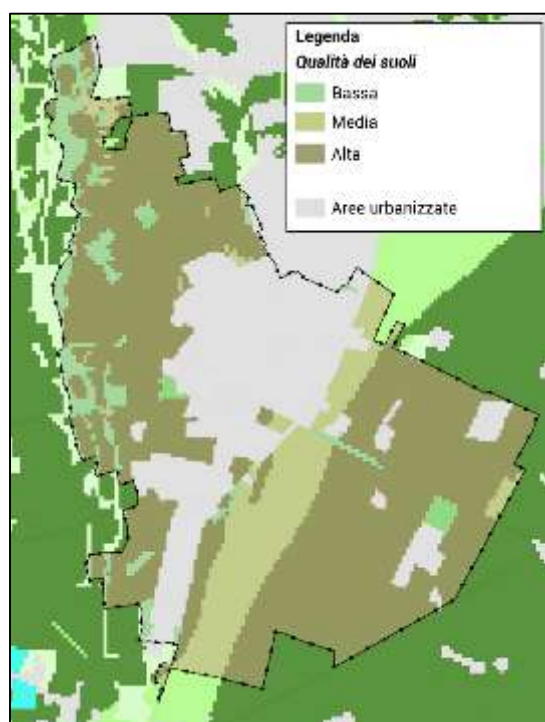
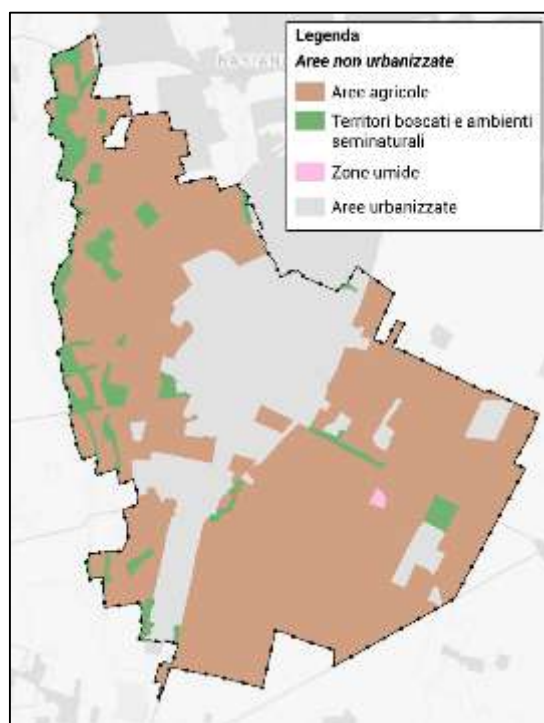
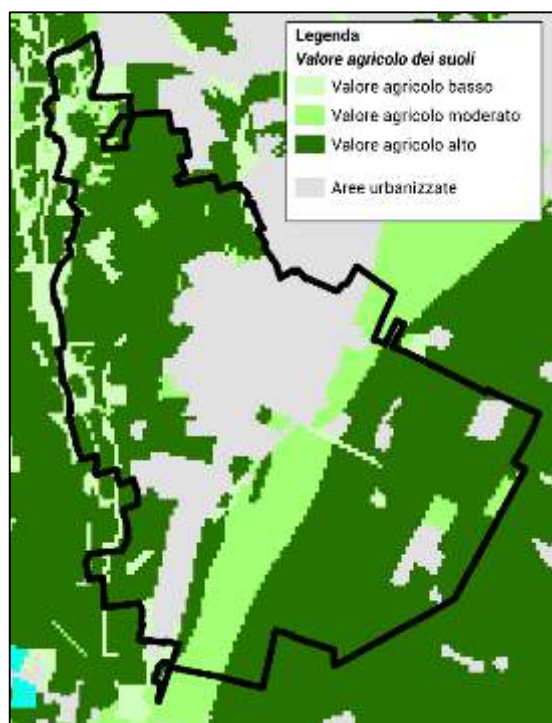
Per comprendere maggiormente, invece, il valore delle aree agricole e naturali di Masate, che caratterizzano la quasi totalità delle aree non urbanizzate (visto che è anche riconosciuta una zona umida), è stato effettuato un confronto con i valori del suolo agricolo (dati modello Metland da Geoportale di Regione Lombardia).

Per ottenere un buon livello di riscontro, la categoria di "aree non urbanizzate (suolo libero)" è stata scomposta in tre diversi ambiti di prevalenza, secondo la classificazione di primo livello dei dati Dusaf 6.0: aree agricole, territori boscati e ambienti seminaturali, zone umide.



Sovrapponendo gli ambiti delle aree non urbanizzate e alla qualità dei suoli dal punto di vista del valore agricolo, emerge come le superfici agricole e naturali/semi-naturali di Masate, su una scala di valori qualitativi che si connota come alta, media e bassa qualità, detengono una qualità di valore medio-alto, dovuto alla presenza di numerose aree dall'alto valore agricolo dei suoli, secondo l'analisi delle classi del metodo Metland, che descrive quindi il territorio agricolo comunale come prevalentemente adatto ad un uso finalizzato alla produzione agricola (in funzione alla classificazione LCC).

Seguono le immagini riassuntive per quanto riguarda la qualità dei suoli, in riferimento alle aree agricole e naturali/seminaturali presenti nel territorio di Masate.





3.4. Lo stato di attuazione della programmazione del PGT vigente

Nella tavola "PGT01 - Carta sinottica delle Previsioni di Piano", la Variante 2017 al PGT individua le previsioni di trasformazione e di completamento del tessuto consolidato da attuarsi mediante modalità attuative convenzionate (Piano attuativo e/o permesso di costruire convenzionato) e progetto di sviluppo unitario, rispetto cui occorre verificare lo stato di attuazione:

- **Città delle trasformazioni (*Documento di Piano*)**
 - **Ambito di trasformazione urbana per l'insediamento di attività economica - ATU**
 - ATU 1 – (via delle industrie di Basiano, lato sud)
 - ATU 2 – (via Confalonieri)

- **Città consolidata. Ambiti di recupero, riqualificazione e completamento del tessuto urbano (*Piano delle Regole*)**
 - **Ambito di riqualificazione urbana a prevalente destinazione residenziale – ARU**
 - ARU1 – (via Risorgimento)
 - **Ambito di recupero – ARU**
 - AR2 – (via Roma)
 - **Ambito di completamento a prevalente destinazione residenziale – ACR**
 - ACR1 – (via Risorgimento)
 - ACR2 – (via Milano/via Matteotti)
 - ACR3 – (via Matteotti)
 - ACR6 – (via della Fonda)
 - **Ambito di completamento a prevalente destinazione produttiva – ACR**
 - ACE6 – (Strada Provinciale 179 – SP Villa Fornaci)

Gli ambiti ARU1, ATU2, ACR1, ACR2 e ACR3, individuati dal vigente Documento di Piano quali "Ambiti territoriali strategici", un insieme di trasformazioni che, attestandosi nella zona strategica e "nevralgica" del comune (lungo l'asta del Villoresi, all'incrocio con l'asse storico di penetrazione di Via Milano, in prossimità del nucleo storico abitato), rappresentano - in ottica di lettura sistemica e coordinata delle trasformazioni - un'opportunità per la configurazione di un sistema articolato di spazi e di servizi pubblici interconnesso con gli elementi nodali del territorio (cfr. seguente parte III, sezione 2). L'ambito ATU1 è invece oggetto di Studio Unitario tra i comuni di Masate e Basiano, poiché ricade in entrambi i territori comunali⁴⁶. Le modalità d'attuazione previste consentono di presentare piani urbanistici attuativi che potranno riguardare anche singoli comparti, secondo la perimetrazione e la dimensione individuata dallo Studio Unitario o, in alternativa, con eventuali comparti con perimetro e dimensione diversa da quella individuata dallo Studio Unitario, secondo esigenze effettivamente legate all'attuazione e adeguatamente dimostrate nell'istanza di presentazione del piano attuativo.

L'immagine seguente è riassuntiva dei suddetti ambiti di trasformazione e di completamento, estratta dal documento programmatico d'Indirizzi.

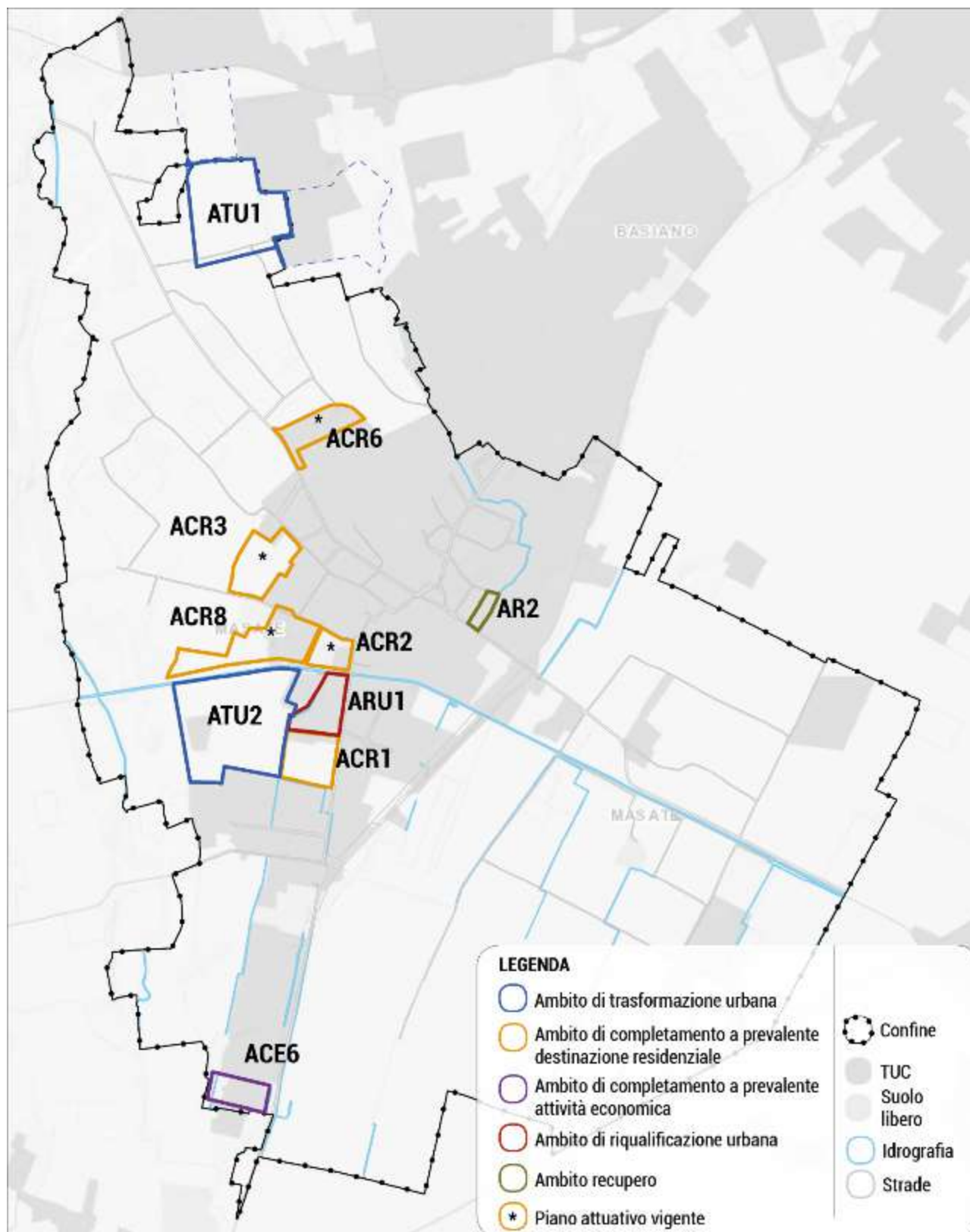
⁴⁶ L'ambito ATU1 è suddiviso in comparti alcuni ricadenti all'interno del comune di Masate e altri nel comune di Basiano. Dalle informazioni presenti nelle schede degli ambiti di trasformazione (allegato al Documento di Piano del PGT vigente 2017) si riscontra che i comparti dell'ATU1 che ricadono nel comune di Masate sono: comparto 2, comparto 3 e comparto 4.



Unione dei comuni di Basiano e Masate – Comune di Masate

Città Metropolitana di Milano
Via Milano, 69 – Masate 20060 (MI)

Nuovo Documento di Piano del PGT e Variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi



Ambiti di trasformazione e di completamento del PGT vigente del comune di Masate - Elaborazione cartografica in ambiente GIS



Unione dei comuni di Basiano e Masate – Comune di Masate

Città Metropolitana di Milano
Via Milano, 69 – Masate 20060 (MI)

Nuovo Documento di Piano del PGT e Variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi

In funzione delle informazioni trasmesse dall'ufficio tecnico comunale è stato possibile evincere lo stato di attuazione delle trasformazioni previste dallo strumento urbanistico comunale, riassunto nella seguente tabella.

Am bito	Dest*	STATO	PAV (conv enzio ne)	VOL MAX (mc)	SLP MAX (mq)	VOL REAL IZZA TO	VOL INSOR GENTE BREVE PERIOD O	AB INSEDI ABILI (BREV E PERIO DO)	% ATTU AZIO NE	VOL RESIDU O DI ATTUAZI ONE	AB. INSE DIAB ILI	Suolo libero
ATU 1	NR	NON ATTUATO	NO		33.550	-	-	-	0%	33.550	-	SI
ATU 2	NR	NON ATTUATO	NO		33.000	-	-	-	0%	33.000	-	SI
AR 2	SERV	NON ATTUATO	NO	3.600		-	-	-	0%	3.600	-	SI (aree verdi > 2.500 mq)
ACR 1	R	NON ATTUATO	NO	28.908		-	-	-	0%	28.908	193	SI
ACR 2	R	IN CORSO DI ATTUAZI ONE	SI	6.000		-	5.761	38	96%	240	2	NO
ACR 3	R	IN CORSO DI ATTUAZI ONE - PARZIAL MENTE ATTUATO	SI	40.812		-	4.020	27	10%	36.792	245	SI
ACR 6	R	IN CORSO DI ATTUAZI ONE - PARZIAL MENTE ATTUATO	SI	16.860		6.811	2.499	17	55%	7.550	50	SI
ACR 8	R	PARZIAL MENTE ATTUATO	SI	10.010		7.735	-	-	77%	2.275	15	SI
ACE 6	NR	NON ATTUATO	NO	-	11.330	-	-	-	0%	11.330	14	SI
ARU 1	R	NON ATTUATO	NO	25.794		-	-	-	0%	25.794	172	NO
TOT							12.280	82		183.039	691	
* NR = Non residenziale; R = Residenziale; SERV = Servizi pubblici;												



Unione dei comuni di Basiano e Masate – Comune di Masate

Città Metropolitana di Milano
Via Milano, 69 – Masate 20060 (MI)

Nuovo Documento di Piano del PGT e Variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi

Dai dati emersi in tabella, dal punto di vista dell'attuazione delle previsioni di Piano, si ottiene la percentuale complessiva di attuazione (luglio 2020) che risulta essere pari al 16% della superficie territoriale complessivamente interessata. Su un totale di n. 10 ambiti identificati, nessun ambito risulta completamente attuato, e solo n. 4 risultano parzialmente attuati o in corso di realizzazione.

La sintesi dello stato d'attuazione è riassunta nella tabella in seguito proposta:

AMBITO	STATO	ST	% ATTUAZIONE	ST attuata	ST non attuata
ATU1	NON ATTUATO	73287	0,00	0	73287,00
ATU2	NON ATTUATO	86.498	0,00	0	86498,00
AR2	NON ATTUATO	4.210	0,00	0	4210,00
ACR1	NON ATTUATO	20.856	0,00	0	20856,00
ACR2	IN CORSO DI ATTUAZIONE	10.239	0,96	9829,44	10238,04
ACR3	IN CORSO DI ATTUAZIONE-PARZIALMENTE ATTUATO	24.175	0,10	2417,5	24174,90
ACR6	IN CORSO DI ATTUAZIONE-PARZIALMENTE ATTUATO	18.106,46	0,55	9958,553	18105,91
ACR8	PARZIALMENTE ATTUATO	36.041,00	0,77	27751,57	36040,23
ACE6	NON ATTUATO	12.903	0,00	0	12903,00
ARU1	NON ATTUATO	17.403	0,00	0	17403,00
TOTALE		303.718,5 (A)		49.957,06 (B)	
% B/A				16%	

Al netto delle previsioni per destinazioni produttive, artigianali e per terziario, che risultano non attuate per la totalità delle superfici interessate, si riscontra uno stato di attuazione delle previsioni residenziali pari al 40% delle superfici complessivamente interessate.

In merito alle previsioni residenziali, è necessario conoscere la percentuale dello stato di attuazione al fine di prevedere il giusto dimensionamento dell'insediabilità teorica degli abitanti nel comune di Masate. Per capacità insediativa residenziale si intende, appunto, la quantità massima di abitanti insediabili nelle zone a destinazione residenziale previste dal PGT vigente di Masate, calcolati (in base alla sommatoria dei volumi residenziali riscontrati nelle tabelle) con l'utilizzo del parametro di 150 mc per abitante teorico insediabile. Tali informazioni saranno riportate all'interno del paragrafo successivo, come introduzione all'evoluzione e alle dinamiche demografiche e del lavoro che interessano il comune di Masate.

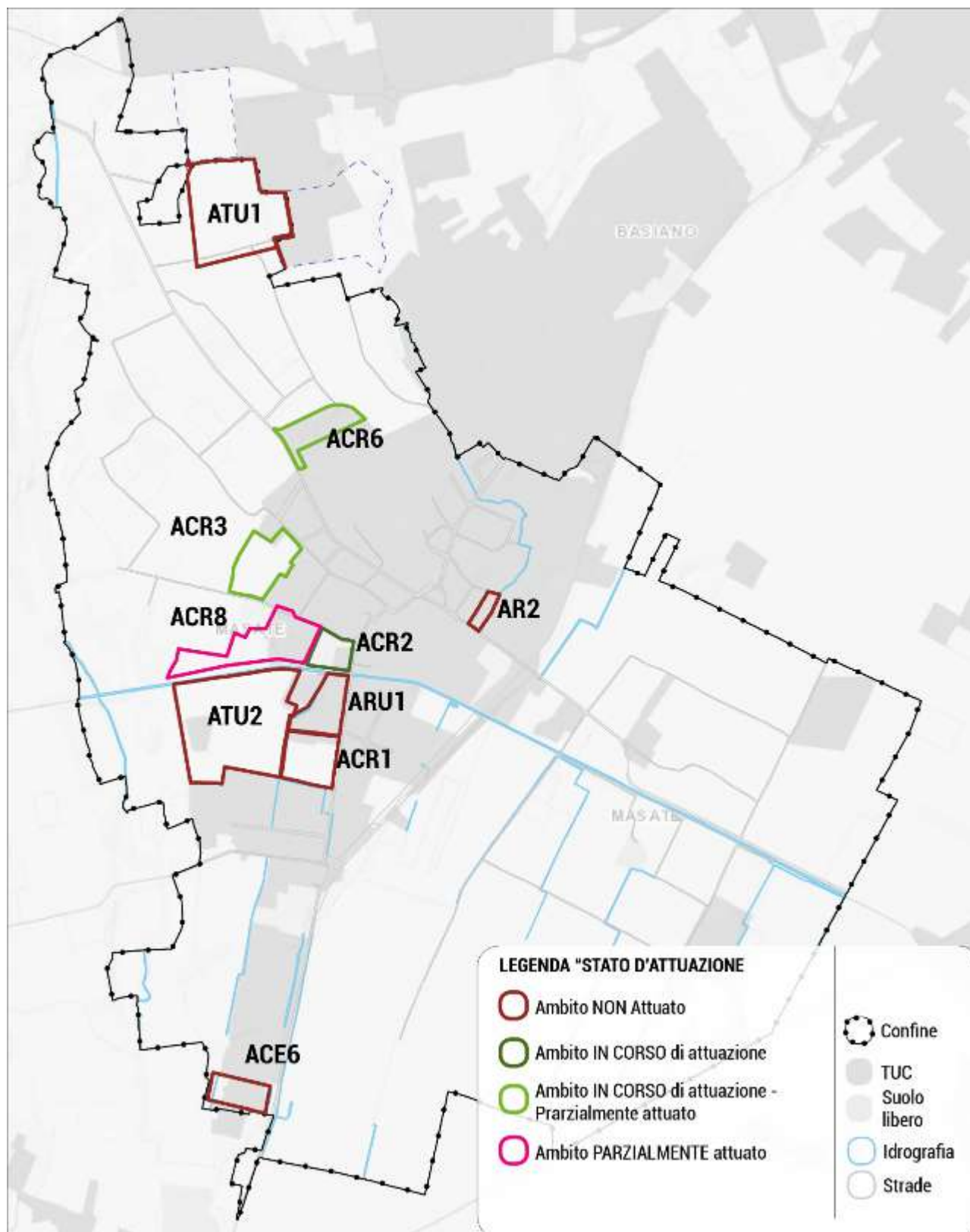
Nella pagina seguente è invece riportata la cartografia dello stato d'attuazione vigente nel comune di Masate, aggiornato a seguito dei dati forniti dall'Ufficio Tecnico (luglio 2020).



Unione dei comuni di Basiano e Masate – Comune di Masate

Città Metropolitana di Milano
Via Milano, 69 – Masate 20060 (MI)

Nuovo Documento di Piano del PGT e Variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi



Lo stato d'attuazione del PGT vigente del comune di Masate
Elaborazione cartografica in ambiente GIS

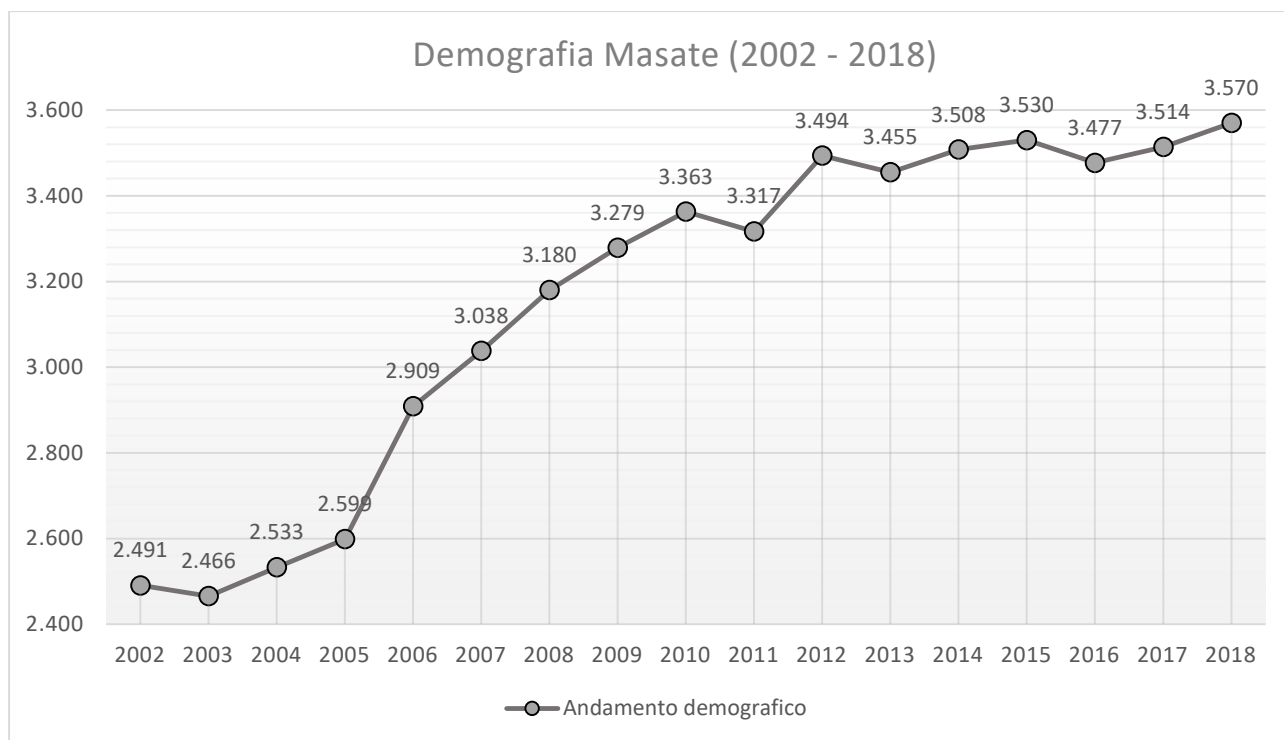


3.5. L'insediabilità di Piano derivante dallo stato d'attuazione del vigente PGT e il raffronto con i fabbisogni attesi rispetto alle dinamiche/tendenze demografiche in essere

La previsione di insediabilità residenziale teorica di Piano derivante dallo stato di attuazione del vigente strumento urbanistico comunale è pari a 195 mila mc circa, ossia a **733 ab. teorici insediabili** (e di cui il 10% in corso di attuazione, dunque realizzabile nel breve periodo), che determinerebbe il raggiungimento di una dimensione insediativa prevista (**Masate 31 dicembre 2018 pari a 3.570 ab residenti**) di **4.343 ab.**, per una crescita rispetto alla dimensione residenziale attuale del **+21% circa**.

La previsione di insediabilità complessiva del vigente strumento urbanistico è stata dunque raffrontata con i fabbisogni attesi rispetto alle tendenze socio-demografiche stimate in funzione delle dinamiche socio-demografiche riscontrabili sul territorio ed illustrati nel seguente paragrafo, al fine di addivenire alle riflessioni di cui al seguente par. 4.2.

Dal punto di vista della dimensione demografica, per il comune di Masate si registra un andamento che si è dimostrato pressoché costante nella crescita, per poi attestarsi su una soglia costante negli anni più recenti. Si riporta in seguito il grafico dell'andamento demografico della popolazione residente a Masate dal 2002 al 2018.



Estratto da "Documento programmatico di Indirizzi" - Il grafico dell'andamento demografico del comune di Masate dal 2002 al 2018

1. Il trend demografico

La stima più recente della popolazione insediata nel comune di Masate è di 3.570 abitanti alla data del 31 dicembre 2018. Ciò che emerge con evidenza è l'incremento di oltre 1.000 abitanti (pari



all'aumento registrato tra il 1961 al 2001) negli ultimi 15 anni, con un picco evidente dal 2005 al 2012, passando dalla soglia dei 2.500 oltre 3.000 abitanti. A partire dal 2012, invece, l'oscillazione demografica si attesta stabilmente attorno alla soglia dei 3.500 abitanti residenti.

2. Il saldo migratorio

L'evoluzione del bilancio demografico è caratterizzata sia dalla crescita interna del territorio che dal processo migratorio. Fatta eccezione per gli anni 2015 e 2018, i dati riportati nel grafico seguente mostrano che il processo di crescita demografica del comune di Masate è fortemente influenzato dal saldo migratorio. Anche il saldo naturale presenta dati in crescita, sintomo che il progressivo invecchiamento della popolazione, indicatore molto comune in tutta Italia, sia meno accentuato all'interno del comune. Indubbiamente, però, i dati tra il 2008 e il 2014 evidenziano una forte spinta migratoria all'interno del territorio, che incidono sulla crescita totale.

Anni	Saldo naturale	Saldo migratorio	Saldo complessivo	Popolazione a fine periodo
2008	23	119	142	3.180
2009	11	88	99	3.279
2010	22	62	84	3.363
2011	16	44	60	3.317
2012	26	-1	25	3.494
2013	14	43	57	3.455
2014	10	151	161	3.508
2015	10	-53	- 43	3.530
2016	-1	43	42	3.477
2017	4	12	16	3.514
2018	17	-52	- 35	3.570

Estratto da "Documento programmatico di Indirizzi" - Il bilancio demografico del comune di Masate tra il 2008 e il 2018

3. Gli indici strutturali

Un fenomeno demografico recente è l'indice di invecchiamento della popolazione residente. A Masate, l'analisi temporale degli indici demografici mostra come dal 2002 al 2018 si è passati dal 13% (2002) al 19% (2019) per quanto riguarda gli abitanti dai 65 anni in su, mentre è rimasta costante la fascia natale e adolescenziale (0-14 anni). Di conseguenza, l'indice di ricambio di popolazione attiva indica una popolazione in età lavorativa molto anziana; l'indice medio di età (passato da 39,3 a 42,7, in più di 15 anni) e ancor più l'indice di vecchiaia (che evidenzia un incremento nell'arco temporale di riferimento dell'incidenza percentuale di anziani ogni 100 giovani di oltre il 40%), costituiscono ulteriori indicatori dell'invecchiamento demografico.

Considerando i dati al 2019, coerentemente con l'andamento demografico, la percentuale degli abitanti anziani dai 65 anni in su (19,1) risulta essere in linea con la media degli altri comuni indagati (19,9) e poco al di sotto del dato della Città Metropolitana di Milano (22,9) e del capoluogo di Milano (22,8). Il progressivo cambiamento della demografia è infine riconosciuto nel disegno della popolazione per classi, sesso e stato civile. Una volta definito come "Piramide delle età", fino alla fine del boom demografico degli anni 60', la rappresentazione delle classi di età ha perso la sua originale

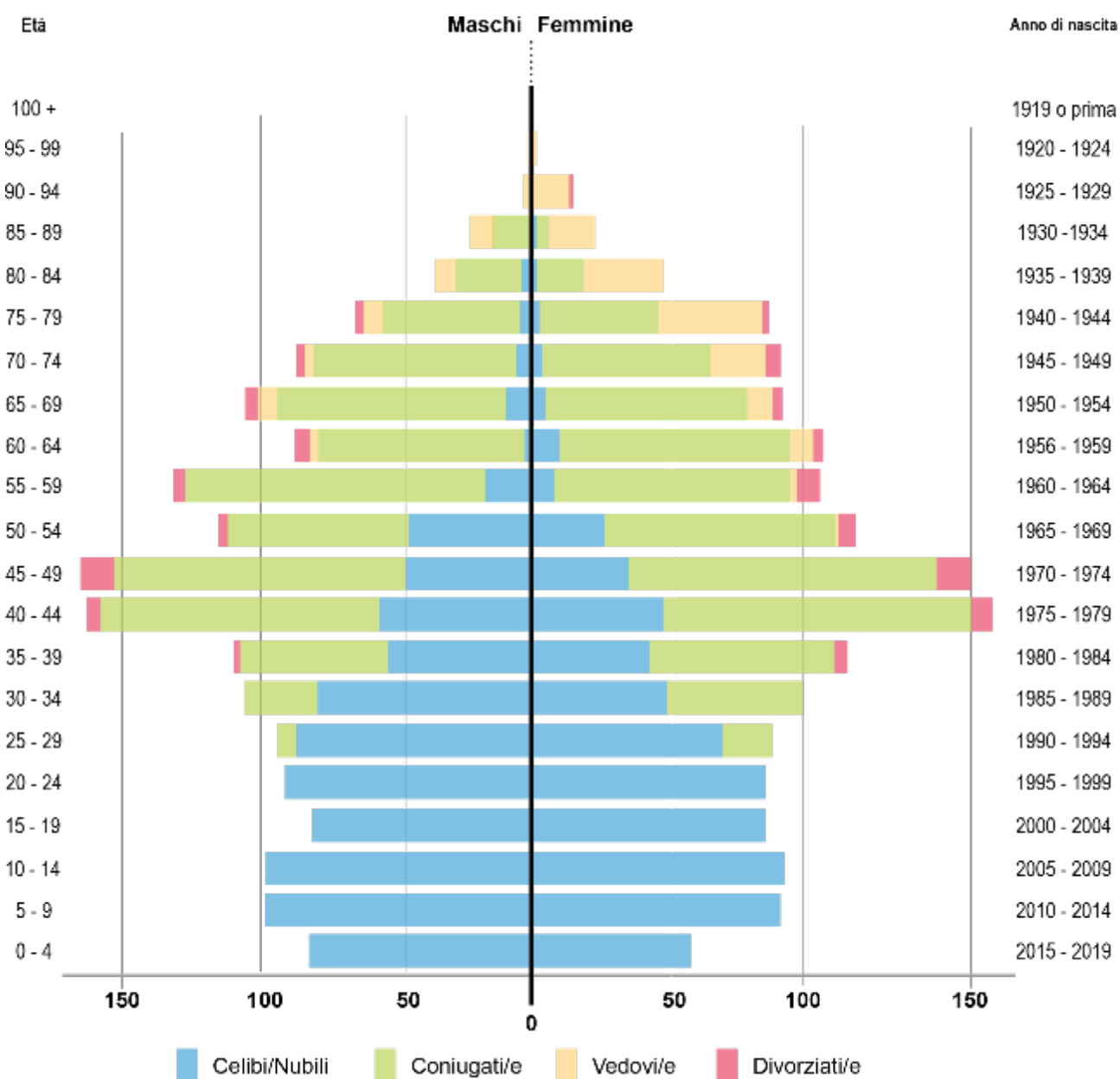


Unione dei comuni di Basiano e Masate – Comune di Masate

Città Metropolitana di Milano
Via Milano, 69 – Masate 20060 (MI)

Nuovo Documento di Piano del PGT e Variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi

forma piramidale (poiché prevaleva il numero di nascituri) per trasformarsi in una forma a “foglia”, mostrando una riduzione delle classi più giovani. Il restringimento della base è sintomo di un limitato numero di nascite, mentre il numero di famiglie rimane spesso proporzionato. I nuclei familiari con sempre meno figli indicano la presenza di un'economia debole che condiziona ed è condizionata dal mancato cambio generazionale. Il progressivo calo delle nascite, la progressiva tendenza all'invecchiamento demografico, la stabilizzazione dei trend di crescita della popolazione e delle famiglie evidenziata per i due lustri precedenti possono costituire un campanello d'allarme per il comune di Masate, in quanto il perpetuarsi di tali tendenze, ovvero l'acuirsi delle stesse in trend di decrescita, potrebbe determinare una situazione di contrazione della competitività territoriale, con conseguenti ricadute sul sistema dei servizi e della produzione.



Estratto da “Documento programmatico di Indirizzi” - Il grafico della struttura della popolazione di Masate per età, sesso e stato civile



4. Il trend delle famiglie

Per ciò che riguarda invece la struttura della popolazione è interessante osservare il numero delle famiglie e il numero di componenti per nucleo familiare; attraverso il richiamo dei dati dell'allegato statistico al PGT vigente, in cui sono raccolti i principali trend socio-demografici, tra cui la serie storica dei censimenti generali dal 1971 al 2001 per i nuclei familiari per ampiezza e composizione media, si evince il fenomeno demografico per il quale il numero delle famiglie è in significativo aumento (+ 130%) ma, contemporaneamente, diminuisce il numero di componenti per nucleo familiare (- 22%). Un dato interessante riguarda il numero delle famiglie e il numero di componenti relativo ai dati dell'allegato statistico al PGT vigente, in cui sono raccolti i principali trend socio-demografici, tra cui la serie storica dei censimenti generali dal 1971 al 2001 per i nuclei familiari per ampiezza e composizione media.

Numero Componenti	1971		1981		1991		2001	
	N. Fam.	N. Com.	N. Fam.	N. Com.	N. Fam.	N. Com.	N. Fam.	N. Com.
1	46	46	101	101	113	113	209	248
2	81	162	141	282	187	374	286	566
3	117	351	153	459	192	576	229	744
4	108	432	110	440	164	656	183	684
5	43	215	45	225	47	235	41	205
6	12	72	18	108	9	54	9	54
7 e più	10	76	3	23	0	0	0	0
Totale	417	1.354	527	1.638	712	2.008	957	2.459
Media	3,25		2,87		2,82		2,51	

Estratto da "Documento programmatico di Indirizzi" - Il trend del numero di famiglie e media di componenti nel comune di Masate nelle soglie storiche

Tale fenomeno si ripropone anche negli anni più recenti, fino al 15° censimento generale (2011) arrivando ad una media di 2,25 componenti per nucleo familiare, e con 1.457 famiglie totali, evidenziando una crescita di queste ultime del + 50% dal 2011. Al contrario, nell'indagine effettuata negli anni dal 2012 al 2018, analogamente al trend demografico, si evince una situazione di stabilizzazione, sia del numero di famiglie che del numero medio dei componenti, che comunque rispetto al 2011 risulta ancora in diminuzione.

MASATE	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Numero di Famiglie	1.497	1.461	1.467	1.446	1.444	1.468	1.490
Media Numero Componenti	2,33	2,36	2,39	2,44	2,41	2,39	2,40

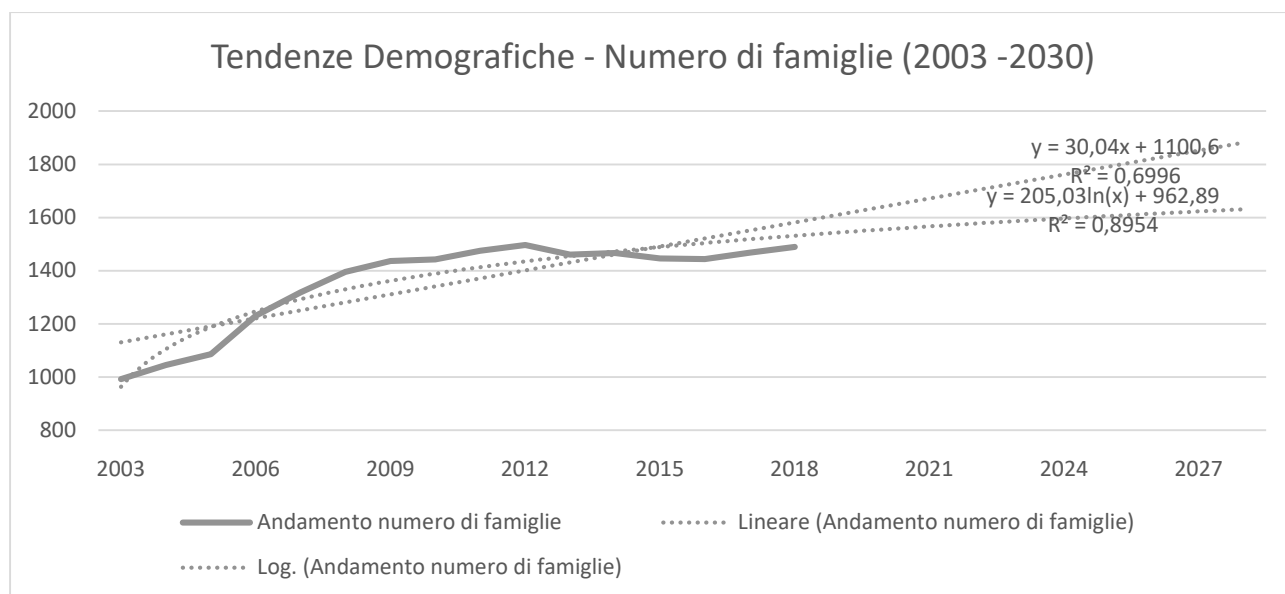
Estratto da "Documento programmatico di Indirizzi" - Il trend del numero di famiglie e media di componenti nel comune di Masate tra il 2012 e il 2018

5. Le tendenze demografiche future del numero di famiglie e della popolazione residente

La tendenza evolutiva del numero di famiglie e, più in generale, della popolazione residente ha mostrato come ci sia una sostanziale costanza nel periodo recente del numero delle famiglie presenti nel territorio comunale, dopo un periodo di consistente ascesa dovuto anche all'aumento, appunto, della popolazione complessiva. Di contro si nota come la quantità di componenti del nucleo familiare tipo sia invece leggermente diminuita proprio negli anni in cui si è registrato l'aumento del numero di famiglie, attestandosi negli ultimi anni su una linea pressoché costante che registra un valore di 2,4 componenti per famiglia al 2018. In ragione dei dati riscontrati, e sulla base delle tendenze e delle dinamiche di sviluppo insediativo che si possono analizzare a seguito della verifica sullo stato di attuazione del PGT vigente, si è effettuata una proiezione di crescita sia del numero di famiglie che della popolazione residente nell'arco temporale dei 10 anni successivi all'anno di costruzione del

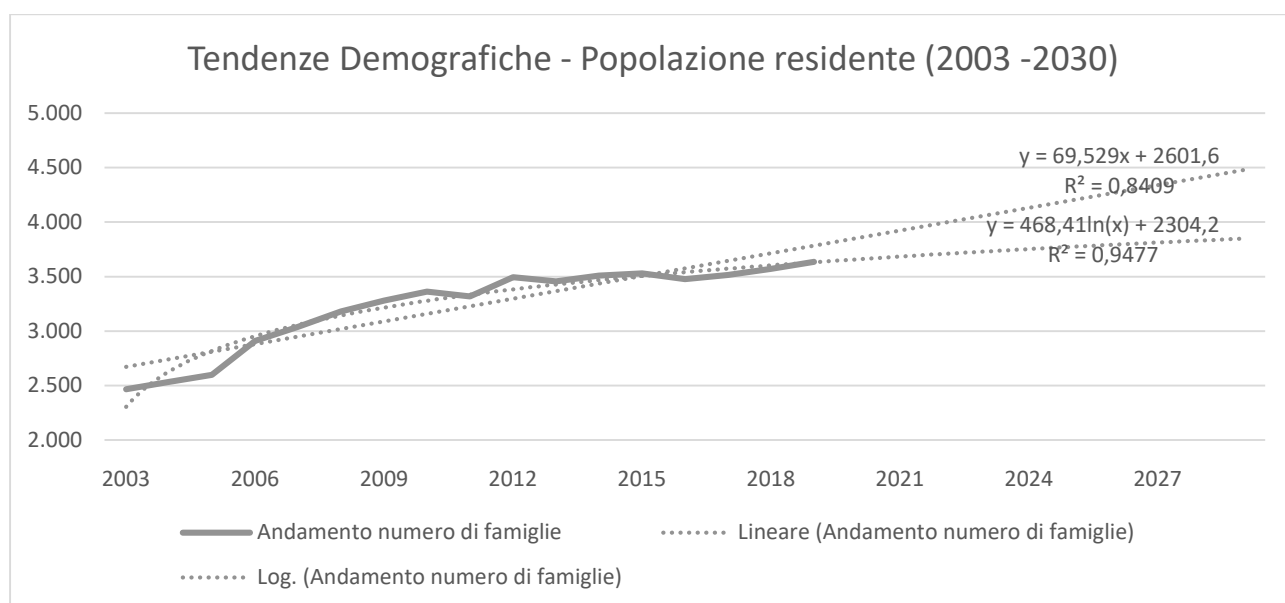


nuovo PGT di Masate (2020). Il seguente grafico mostra la curva di andamento del numero di famiglie dal 2003 fino al 2018 e la previsione (lineare e logaritmica) di crescita nel periodo dal 2019 al 2030.



Proiezione decennale (2020 – 2030) del numero di famiglie nel comune di Masate (MI) sul trend 2003 – 2018

Attraverso i dati proposti, si possono distinguere due scenari di massima e minima crescita: il primo (proiezione lineare) prevede una maggiore crescita del numero di famiglie di 450 unità, passando da 1.490 (2018) a 1.941 unità (2030); il secondo scenario (proiezione logaritmica), invece, prevede una crescita più contenuta del numero di famiglie (in crescita di 155 unità), passando da 1.490 (2018) a 1.645 unità (2030). Nella proiezione proposta è possibile inquadrare un "range" medio di crescita del numero di famiglie per il lungo periodo (dal 2020 a 2030) che si attesta attorno alle 300 unità, pari dunque a 720 ab. in considerazione del numero medio di componenti famigliari registrato per il Comune di Masate al 2018. Vista e considerata la crescita delle famiglie, si propone in seguito il grafico della tendenza di crescita della popolazione residente.



Proiezione decennale (2020 – 2030) della popolazione residente di Masate (MI) sul trend 2003 – 2018



Unione dei comuni di Basiano e Masate – Comune di Masate

Città Metropolitana di Milano
Via Milano, 69 – Masate 20060 (MI)

Nuovo Documento di Piano del PGT e Variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi

Attraverso i dati proposti, si possono distinguere due scenari di massima e minima crescita: il primo (proiezione lineare) prevede una forte crescita della popolazione residente di 978 abitanti (+ 27%), passando da un totale di 3.570 (31 dicembre 2018) a 4.548 abitanti al 2030; il secondo scenario (proiezione logaritmica) prevede una crescita limitata della popolazione residente, in aumento di 294 abitanti (+8%), passando da 3.570 (31 dicembre 2018) a 3.864 abitanti. Nella proiezione proposta è possibile inquadrare un "range" medio di crescita della popolazione residente per il lungo periodo (dal 2020 a 2030) che si attesta attorno alle 650 unità.

In quest'ottica, le tendenze verificate sia per l'incremento del numero delle famiglie che della popolazione residente, espressive in prima istanza del fabbisogno residenziale espresso sul territorio, valutate rispetto al "range" medio di crescita estrapolabile, risultano in linea con i dati sulla insediabilità teorica degli abitanti del vigente PGT. Ne consegue che lo strumento urbanistico di Piano risulta nel complesso adeguatamente dimensionato.

A chiudere questa sezione, a fronte della crescita demografica del comune corrisponde una crescita del lavoro, visto e considerato una buona dinamicità dei settori economici presenti sul territorio. È di fatto interessante mostrare le dinamiche del lavoro come elemento di rilevanza per lo sviluppo del comune e la redazione del nuovo PGT, partendo dal raffronto dei dati per la serie temporale 2001 – 2017 (in richiamo dei dati proposti all'interno del Documento Programmatico d'Indirizzi), dai quali si riscontra una progressiva e continua crescita del numero di unità locali (+ 15% dal 2011 al 2017) accompagnata da una significativa crescita del numero degli addetti locali (quasi raddoppiato dal 2001, da 670 a 1.031). Il confronto con i comuni dell'Est Milanese per il periodo dal 2001 al 2011 e nel periodo più recente tra 2012 e 2017 è propedeutico a confrontare le dinamiche lavorative che caratterizzano l'ambito territoriale in cui ricade Masate con il comune stesso, per riconoscere le relazioni che intercorrono tra Masate e il contesto limitrofo.

TERRITORIO	Numero di unità			Numero di addetti		
	2001	2011	Variuz. %	2001	2011	Variuz. %
Basiano	253	247	- 2,4 %	1.833	1.568	- 14,5 %
Bellinzago Lombardo	196	291	+ 48,5 %	351	1.038	+ 195,7 %
Cambiago	388	449	+ 15,7 %	2.056	2.279	+ 10,8 %
Cassano d'Adda	1.271	1.375	+ 8,2%	3.604	3.883	+ 7,7 %
Gessate	436	602	+ 38,1 %	2.313	3.190	+ 37,9 %
Grezzago	134	134	-	444	689	+ 55,2 %
Inzago	594	701	+ 18,0 %	2.613	2.567	- 1,8 %
Masate	150	160	+ 6,7 %	670	847	+ 26,4 %
Pozzo d'Adda	290	353	+ 21,7 %	1.303	1.238	- 5,0 %
Trezzano Rosa	340	353	+ 3,8 %	1.954	1.734	- 11,3 %
Trezzo sull'Adda	884	1.004	+ 13,6 %	4.557	5.115	+ 12,2 %
Vaprio d'Adda	410	501	+ 22,2 %	1.413	1.163	- 17,7 %
Totale Ambito Est Milanese	5.064	6.170	+ 21,8 %	21.278	25.311	+ 19,0 %
Milano	166.261	185.815	+ 11,8 %	688.427	773.571	+ 12,4 %
Città Metropolitana di Milano	292 450	321 410	+ 9,9 %	1 309 559	1 394 360	+ 6,5 %

Estratto da "Documento Programmatico d'Indirizzi" pag.14



Unione dei comuni di Basiano e Masate – Comune di Masate

Città Metropolitana di Milano
Via Milano, 69 – Masate 20060 (MI)

Nuovo Documento di Piano del PGT e Variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi

La variazione percentuale del numero di imprese è in crescita per tutti i comuni indagati, fatta eccezione per i comuni di Basiano e di Grezzago. Trend simili a Masate si riscontrano a Gessate, Pozzo d'Adda, Vaprio d'Adda. La variazione percentuale di addetti, invece, mostra un andamento altalenante tra i diversi comuni. Il trend più simile a Masate si riscontra per il comune di Gessate. L'indagine nel periodo più recente prende in considerazione i dati delle imprese, degli addetti (valore medio annuo) e della variazione percentuale nel periodo post-censimento 2012 – 2017. Si riporta l'estratto tabellare del periodo recente della dimensione del lavoro all'interno del comune di Masate.

TERRITORIO	Numero di unità locali (imprese)			N. addetti (valore medio annuo)		
	2012	2017	Variuz. %	2012	2017	Variuz. %
Basiano	267	242	- 9,4 %	1.531,2	1.099,6	- 28,2 %
Bellinzago Lombardo	312	314	+ 0,6 %	1.046,4	1.164,5	+ 11,3 %
Cambiago	447	453	+ 1,3 %	2.299,3	2.550,3	+ 10,9 %
Cassano d'Adda	1.377	1.366	- 0,8 %	3.931,7	3.976,5	+ 1,1 %
Gessate	622	607	- 2,4 %	3.264,1	3.023,6	- 7,4 %
Grezzago	137	143	+ 4,4 %	669,3	822,5	+ 22,9 %
Inzago	713	732	+ 2,7 %	2.669,5	2.706,3	+ 1,4 %
Masate	177	184	+ 4 %	881,6	1.031,6	+ 17 %
Pozzo d'Adda	363	373	+ 2,8 %	1.395,1	1.608,6	+ 15,3 %
Trezzano Rosa	372	355	- 4,6 %	1.975,6	1.782,7	- 9,8 %
Trezzo sull'Adda	1.030	1.045	+ 1,5 %	7.366,6	5.034	- 31,7 %
Vaprio d'Adda	531	541	+ 1,9 %	1.251,6	1.471,4	+ 17,6 %
Totale Ambito Est Milanese	6.081	6.113	+ 0,5 %	28.282	26.271,6	- 7,1 %
Milano	188.625	197.532	+ 4,7 %	780.284,7	877.933,2	+ 12,7 %
Città Metropolitana di Milano	326.111	333.681	+ 2,3 %	1.401.586	1.502.881	+ 7,2 %

Estratto da "Documento Programmatico d'Indirizzi" pag.15

Il primo dato significativo che emerge è che se nel decennio 2001 – 2011 l'ambito Est milanese aveva registrato un incremento delle unità locali del + 21,8%, con un incremento dell'occupazione, in termini di addetti, pari al + 19% (pari a quasi a + 4.000 addetti), nel quinquennio successivo (2010 – 2017) si registra una sensibile contrazione dell'incremento delle unità locali, pari a solo lo + 0,5% (complice appunto un brusco decremento del numero di unità locali dal 2011 al 2012 di oltre 100 unità locali), con effetti ancora più evidenti sull'occupazione: tra il 2012 e il 2017 il numero di addetti nell'Est milanese subisce una forte decrescita (-7,1%) e dal 2011 al 2017 si registra un incremento di meno di 1.000 addetti per tutta l'area di riferimento.

A livello comunale, la variazione percentuale del numero di imprese è in crescita, molto meno accentuata rispetto il periodo 2001-2011, per molti dei comuni indagati, fatta eccezione per i comuni di Basiano, Cassano d'Adda, Gessate e Trezzano Rosa. Trend simili a Masate si riscontrano a Grezzago, a Pozzo d'Adda e Inzago. La variazione percentuale di addetti, invece, mostra ancora un andamento altalenante tra i diversi comuni. Il trend più simile a Masate si riscontra a Vaprio d'Adda, a Grezzago e Pozzo d'Adda.



3.6. I fabbisogni e gli interessi per lo sviluppo locale emersi dagli stimoli e sollecitazioni prevenute all'avvio del procedimento

A seguito dell'avvio del procedimento di redazione del nuovo Documento di Piano e variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi al PGT (secondo le disposizioni di cui all'art. 13 c. 2 della Lr. 12/2005 e smi) in data 16/12/2019, sono stati definiti i termini della consultazione pubblica tesa alla presentazione delle proposte e dei suggerimenti dei cittadini ai fini della tutela degli interessi pubblici per un periodo di 60 giorni, fino al termine stabilito (31/01/2020). Le istanze pervenute sono n.4, di cui n.1 da parte della parrocchia insita a Masate e n.3 di privati cittadini, sono indirizzate verso le seguenti richieste:

➤ **ISTANZA n. 1**

L'oggetto d'istanza proposta dalla parrocchia riguarda l'immobile di loro proprietà (Villa Staurenghi) e il terreno limitrofo a "verde urbano attrezzato" sito in via Roma al n.17. A fronte di un mancato utilizzo dei beni per l'attività strettamente pastorale, la parrocchia intende disporre i suddetti beni per attività commerciali, al fine di valorizzarli attraverso una gestione economica autosufficiente. A tal proposito, la richiesta è indirizzata verso un cambio di destinazione d'uso dell'edificio "Villa Staurenghi" e della relativa area di pertinenza: da aree per Attrezzature Pubbliche ad aree per Attività Commerciali.

➤ **ISTANZA n. 2**

L'oggetto d'istanza proposta da un privato cittadino riguarda l'inserimento dell'immobile di sua proprietà, sito nel centro storico di Masate, all'interno della lista degli immobili da recuperare come "patrimonio edilizio esistente, ai sensi della Lr. n.18 del 26/11/2019.

➤ **ISTANZA n. 3**

L'oggetto d'istanza proposta da un privato cittadino riguarda le aree incluse nell'ambito di trasformazione ATU-2, con destinazione industriale. Vista e considerata la difficile attuazione dell'ambito, la richiesta si basa sul semplificare la procedura di attuazione per poter realizzare l'intervento urbanistico. In particolare, è richiesto che le aree dell'ATU-2 formino un nuovo P.I. industriale semplificato con le stesse caratteristiche urbanistiche attuali, ma con una suddivisione in lotti di lottizzazione con opere di urbanizzazione e oneri qualitativi a carico dei singoli lotti in fase di esecuzione.

➤ **ISTANZA n. 4**

L'oggetto d'istanza proposta da un privato cittadino riguarda alcune aree dell'ambito ATU-2, destinazione industriale, e le aree dell'ambito limitrofo ACR-1, con destinazione residenziale, che presenta anch'esso difficoltà di realizzazione per mancanza di superficie fondiaria per la distribuzione volumetrica e per un alto contributo extra oneri aggiuntivo. La richiesta è indirizzata a aggregare le suddette aree in un unico ambito di realizzazione residenziale con più superficie fondiaria per distribuire al meglio la volumetria dell'ACR-1 e che il contributo extra oneri aggiuntivo venga corrisposto solamente al volume da realizzare.

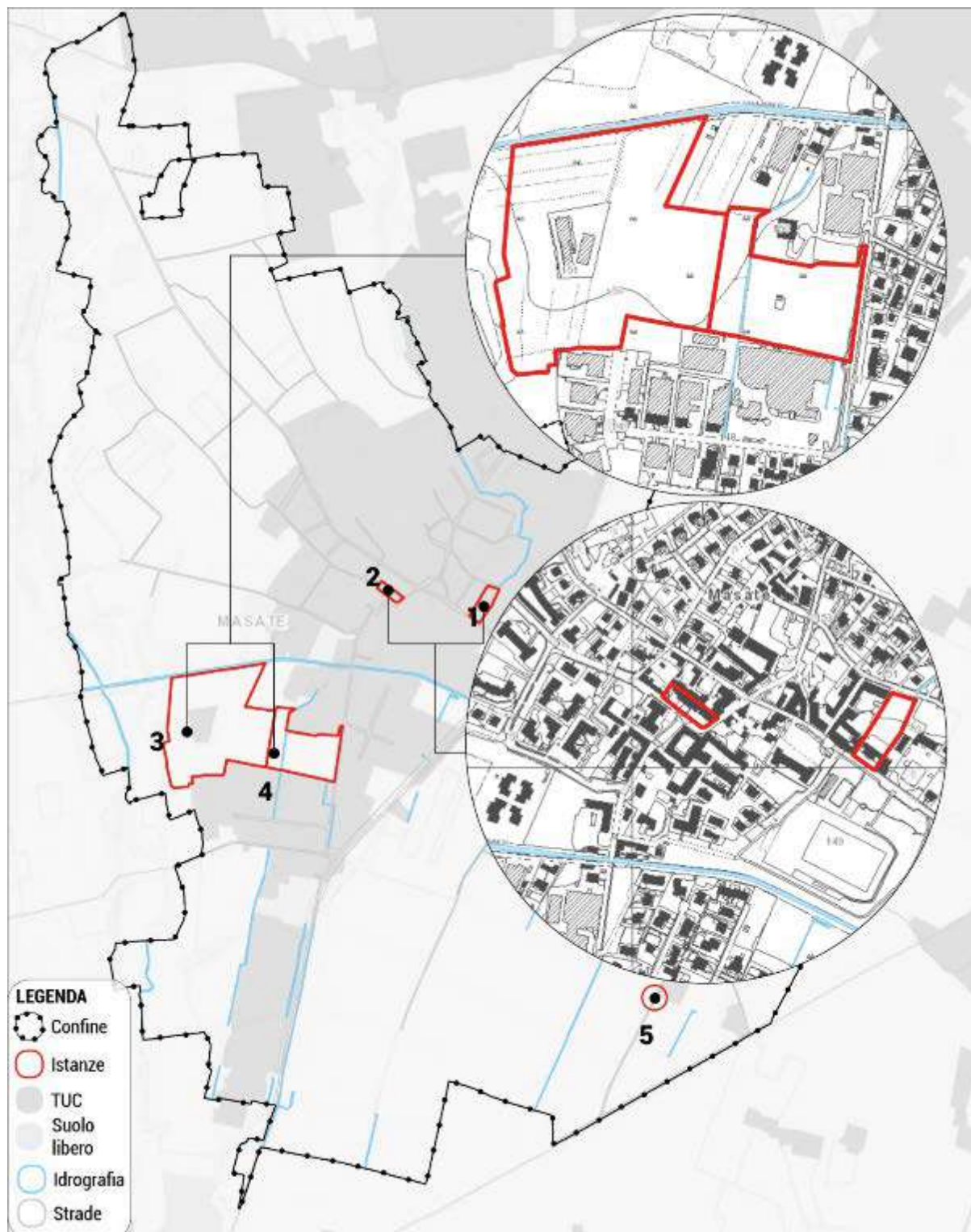
➤ **ISTANZA n. 5**

Le istanze pervenute presentate sia da masatesi che non, in ordine alla realizzazione di un impianto di compostaggio per la produzione di biogas e biometano da FORSU, esprimono sensibilità in ordine alla possibile realizzazione del progetto di carattere sovracomunale il cui iter autorizzativo risulta in essere.

L'immagine seguente è restitutiva delle istanze cartografate in ambiente GIS.



Si ricorda che dall'analisi dei contributi pervenuti emerge come la quasi totalità delle istanze pervenute interessino aree urbanizzate od urbanizzabili da previsioni del PGT vigente, e che non vi sono nuove richieste di trasformazione su suolo libero, evitando così ulteriore consumo di suolo.





3.7. Le progettualità in corso d'opera derivanti dalla programmazione sovraordinata

A livello regionale, il territorio di Masate non risulta essere coinvolto in nessuno degli obiettivi strategici previsti dal PTR. Le progettualità della programmazione sovraordinata derivano, invece, dal Piano della Città Metropolitana di Milano, in relazione ad una serie di "Grandi Progetti Territoriali del PTCP", che riguardano temi e politiche trasversali al Piano e ai suoi obiettivi strategici, e agli obiettivi di sviluppo strategici definiti nella Tavola 0 del PTCP. Per quanto riguarda i "Grandi Progetti Territoriali del PTCP", Masate è coinvolto nelle seguenti temi e strategie:

- **"Nuovi paesaggi": le grandi dorsali territoriali.** Per dare unitarietà al territorio della provincia milanese, caratterizzato da una urbanizzazione diffusa, discontinua e frammentata, è necessario creare un'armatura infrastrutturale adatta alle esigenze di interconnessione delle persone, delle merci e delle informazioni, ma anche mantenere e, in alcuni casi, realizzare un tessuto connettivo ambientale che possa tenere in equilibrio questo nuovo ecosistema e ne consenta la più ampia permeabilità. Le linee d'azione del progetto saranno dunque quelle della riduzione del consumo di suolo e della tutela dei beni ambientali e paesaggistici, al fine di superare le criticità del territorio postindustriale. La riduzione del consumo di suolo è perseguita tenendo conto delle strategie insediative del PTCP, degli obiettivi di concentrazione degli insediamenti, della densificazione della forma urbana e di innalzamento della qualità abitativa. La tutela paesaggistica e ambientale affronta con particolare riguardo il tema del recupero e della riqualificazione del degrado ambientale che si manifesta particolarmente nelle aree di confine, laddove le diverse funzioni che si contendono il territorio entrano in contatto l'una con l'altra.
- una delle grandi dorsali territoriali è la **"Dorsale Verde Nord"**. Da est ad ovest, dall'Adda al Ticino, è prevista una fascia trasversale di connessione delle numerose aree protette (Parchi regionali e PLIS) e le residue aree agricole. Una particolare attenzione dovrà essere rivolta alla definizione funzionale e ambientale dei rapporti con l'edificato e con i nodi infrastrutturali per trasformare in nuove forme di paesaggio urbano/rurale/naturalistico le criticità attualmente esistenti.

Dalla Tavola 0 del vigente PTCP di Milano, invece, si evince come le progettualità sovralocali che interessano il territorio di Masate riguardano:

- lo sviluppo infrastrutturale, con il progetto di previsione del prolungamento della linea MM2 della metropolitana milanese;
- lo sviluppo ambientale, con il progetto di disegno della Rete Ecologica e di Rete Verde;



Estratto "Tavola 0 – Strategie di Piano" del PTCP di Milano



4. La formalizzazione del disegno strategico del nuovo PGT: la definizione dell'ambito di influenza del nuovo PGT e degli spazi coinvolgibili

4.1. I presupposti di riflessione per la formazione delle strategie di Piano

Come primo tema/questione riscontrata nel quadro delle dinamiche urbanistiche, gli sviluppi socio-demografici e del consumo di suolo nel territorio di Masate sono aspetti interessanti, meritevoli di opportuni approfondimenti e presupposti per delineare il quadro di strategie del nuovo PGT. Si è già richiamato che il comune di Masate risulta avere una crescita costante sia per quanto riguarda la popolazione e le dinamiche abitative che per quanto riguarda l'economia del territorio. In particolare, al fine di delineare obiettivi di sviluppo puntuali, investire le giuste risorse finanziarie e ereditare le trasformazioni del PGT vigente, si è riscontrato come una buona parte del motore economico del paese, risultato in un periodo di crescita costante sia come numero di imprese che, soprattutto, come numero di addetti, deriva dalle attività produttive dei comparti industriali e artigianali posti nella parte sud del comune. Tale crescita produttiva deriva dal progetto delle aree edificabili definite già dal Piano di fabbricazione del 1974. L'affinamento prodotto nel PRG del 1980 ha provveduto poi al dimensionando delle aree produttive per una estensione sufficiente ad arrivare fino ai giorni nostri. Perciò, le attività produttive sono cresciute e si sono sviluppate all'interno delle aree previste dai vecchi strumenti urbanistici, progressivamente completate e saturate all'interno dei diversi comparti. Ad incrementarne la crescita, lo sviluppo intorno agli anni 2000 dei comparti 4 e 5 è l'ulteriore fatto avvenuto per il quale dal 2001 al 2011 si sono registrati dati di una certa importanza nella crescita economica del paese (cfr. sezione 3, parte I). Una volta raggiunto il punto di saturazione, attorno al 2010, il numero degli addetti ha continuato a crescere, indice di un ampliamento fisiologico dell'esistente e probabilmente di un rinnovamento dei processi produttivi, che già traspare dalle previsioni di ampliamento produttivo del PGT 2008, propedeutici ad offrire nuovi margini di sviluppo che oggi giorno si sono esauriti. Un secondo aspetto, riflessione fondamentale per le politiche di governo del territorio lombardo, che deriva dalle suddette considerazioni, già di per sé molto importanti, riguarda la dimensione lavorativa accompagnata dallo sviluppo territoriale, nel periodo tra il 2012 e il 2017, per cui si ha sempre una crescita costante a fronte, però, di una riduzione (2012) e mantenimento (2017) del consumo di suolo. A valorizzare ancor di più questa tipologia di crescita, non si registrano sviluppi nel sistema del commercio che spesso, con la realizzazione di medie e grandi strutture di vendita, concorre ad incrementare l'attrattività lavorativa territoriale. Viene quindi evidenziata una logica lavorativa che riesce a crescere, oltremodo in un periodo di crisi economica, basandosi sulle risorse già esistenti e innovandosi al punto di attrarre non solo la manodopera locale ma anche quella sovralocale. In quest'ottica, i margini di sviluppo produttivo previsti dal PGT 2008 e riportati con le dovute modifiche nel vigente PTG (2017), diventano oggetto di studio nel nuovo PGT che è volto ad individuare soluzioni in continuità con quanto fatto dall'amministrazione comunale fin ora, in previsione di un possibile ridimensionamento degli ambiti, finalizzato alla riduzione del consumo di suolo. I dati che si riferiscono a tali aspetti, nelle diverse soglie storiche della pianificazione⁴⁷, sono riassunti nei grafici seguenti.

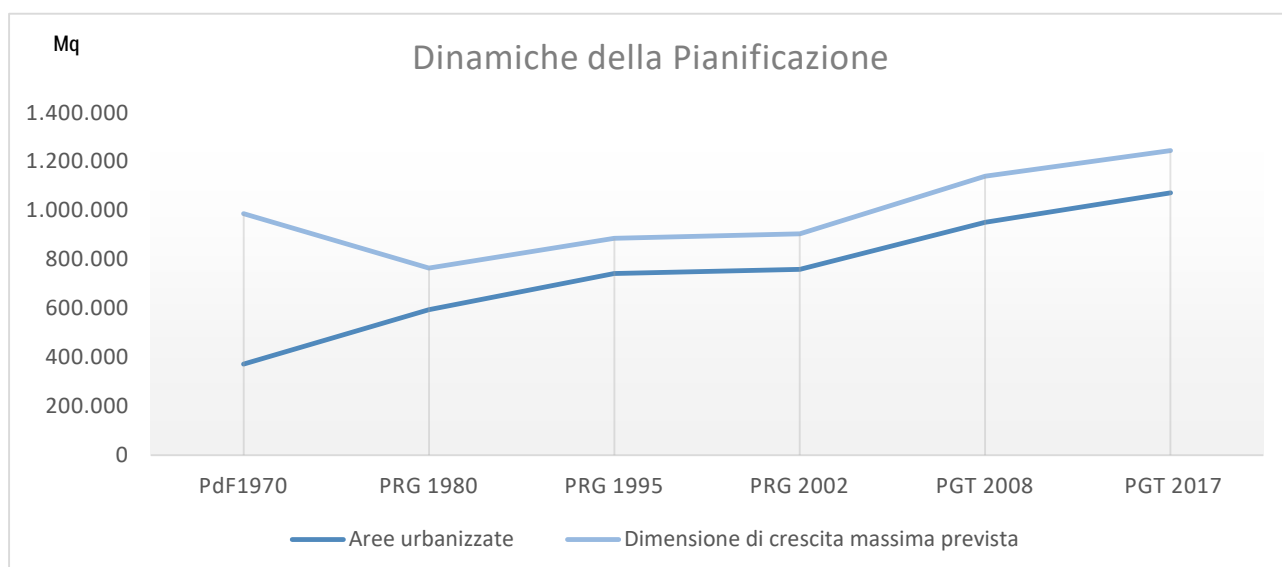
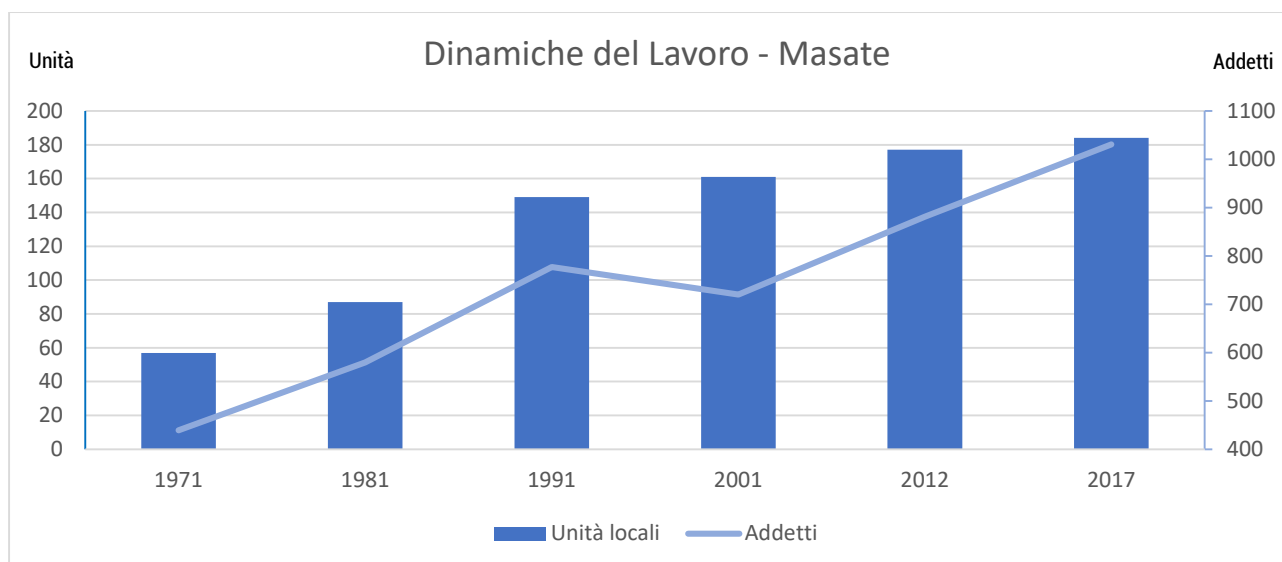
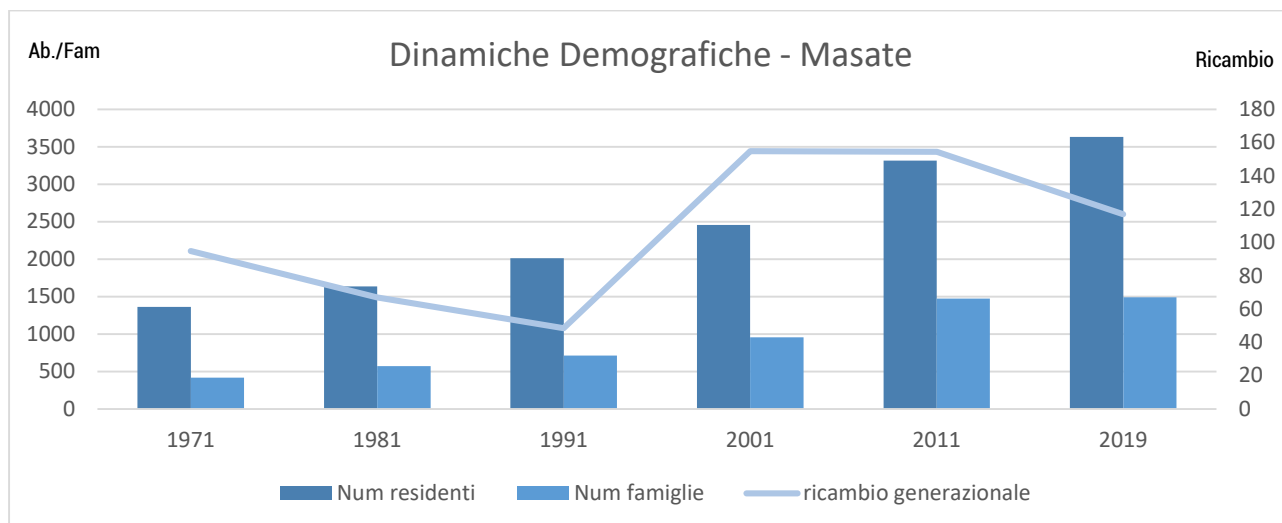
⁴⁷ Per quanto riguarda i dati delle dinamiche demografiche e del lavoro, le soglie temporale si riferiscono ai censimenti generali e annuali dei dati ISTAT; per le dinamiche della pianificazione (richiamo al capitolo 4 del "Documento Programmatico d'Indirizzi" del comune di Masate), le soglie temporali si riferiscono ai diversi strumenti urbanistici che si sono succeduti nel tempo: Piano di Fabbricazione (PdF), Piano Regolatore Generale (PRG) e Piano di Governo del Territorio (PGT)



Unione dei comuni di Basiano e Masate – Comune di Masate

Città Metropolitana di Milano
Via Milano, 69 – Masate 20060 (MI)

Nuovo Documento di Piano del PGT e Variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi





I grafici mostrano: da un lato, la costante crescita socio-demografica del comune, soprattutto in relazione alla crescita di addetti per unità locali del lavoro; Dall'altro, le dinamiche della pianificazione mostrano una costante crescita delle aree urbanizzate, le quali, però, risultano essere sempre inferiori rispetto alla previsione della dimensione di crescita massima. In tal senso, la riduzione delle previsioni operata dal PRG del 1980, rispetto alle previsioni del 1970, è stata poi mantenuta dagli strumenti urbanistici, così da mantenere un "gap" costante tra l'insediabilità di piano (crescita in previsione) e la soglia del tessuto urbanizzato esistente.

Un terzo presupposto, invece, riguarda una serie di dinamiche prettamente territoriali e ambientali che sono risultate rilevanti per la definizione degli indirizzi per la redazione del nuovo PGT del comune di Masate. In primis, le opportunità di accesso al tessuto urbano determinato dalle infrastrutture stradali di livello sovracomunale. Collocandosi nel centro morfologico dell'ambito est milanese, il comune di Masate presenta un buon grado di accessibilità infrastrutturale; in particolare, osservando tutte le cardinalità, l'accessibilità territoriale, da nord-est e da sud-ovest, è principalmente garantita dal passaggio della SP179. La suddetta direttrice, di collegamento con Trezzo D'Adda a nord (accesso all'Autostrada A4 Torino-Venezia) e il comune di Bellinzago Lombardo a sud, dove si raccorda con le direttrici SS11 e SP525, configurando una polarità di elevata accessibilità, in considerazione anche della prossimità con il raccordo autostradale della A58 TEEM all'interno del territorio di Gessate. Lungo la SP 179 si è sviluppata una conurbazione lineare di centri urbani (Masate, Basiano, Trezzano Rosa, Grezzago, Trezzo D'Adda) che, potenzialmente, possono configurarsi in un distretto locale di servizi con un alto livello di accessibilità. In secondo luogo, una serie di indagini alla scala vasta ha consentito di identificare gli elementi e i sistemi di relazione territoriali significativi in cui il comune di Masate risulta inserito, al fine di rafforzare i legami e i rapporti con i territori contermini al Fiume Adda. In particolare, le principali relazioni territoriali che possono intercorrere tra il comune di Masate e i territori dell'est milanese si riferiscono a tre macro-sistemi di recapiti, strettamente legati dallo sviluppo infrastrutturale. Le relazioni ambientali, invece, si riferiscono al sistema identificato come "Infrastruttura verde e Rete ecologica". Infine, il settore identificato come "Quadrante nord, nord-ovest", risulta più debolmente influenzato dalle dinamiche antropiche e maggiormente deputato al mantenimento delle connessioni ecologiche con le infrastrutture verdi poste a nord.

4.2. Gli assunti di riferimento per l'avvio delle scelte urbanistiche per la redazione del nuovo PGT

L'attività di sintesi ed interpretazione condotta all'interno della sezione 3 del presente documento di scoping ha fatto emergere alcuni aspetti fondanti di riflessione per la formazione delle strategie di Piano, al fine di addivenire a scelte di pianificazione sostenibili con gli assetti territoriali e le dinamiche socio-economiche in essere:

1. innanzitutto, il consolidamento della dimensione urbana attuale, a seguito dei limiti alla crescita fisica della dimensione del costruito al di fuori della dimensione esistente (Lr. 31/2014 e criteri di riduzione del consumo di suolo del PTR, ambiti agricoli strategici del PTCP, rete ecologica, ecc.), dunque la possibilità di attuare il bilancio ecologico di suolo pari a zero esclusivamente in riconferma delle previsioni di trasformazione contenute nel vigente Pgt (è fatta in ogni modo salva la potestà di mantenimento o rideterminazione delle previsioni di trasformazione o rideterminazione delle previsioni di trasformazione del vigente Documento di Piano non attuate e vigenti all'entrata in vigore della Lr. 31/2014 successivamente alla decorrenza del periodo transitorio definito dalla legge regionale stessa relativo alla presentazione d'istanza di Piano attuativo in attuazione delle previsioni



di trasformazione dei vigenti PGT, secondo quanto stabilito dal c. 9 art. 5 della richiamata legge), piuttosto che attuare obiettivi di contenimento del consumo di suolo in attuazione dei criteri definiti dal PTR integrato alla Lr. 31/2014 e smi.

2. la necessità di assoggettare la riduzione del consumo di suolo anche al rispetto dei criteri di qualità di cui al capitolo 3 dell'elaborato "Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo" dell'integrazione del PTR attuativa della LR 31/2014

3. l'entità e il portato dei nuovi fabbisogni ed interessi per lo sviluppo locale emersi dagli stimoli e sollecitazioni pervenute da cittadini, Enti, Associazioni e attività all'avvio del procedimento, che confermano di fatto l'esaurimento della spinta espansiva dello sviluppo insediativo, interessando per la quasi totalità ambiti urbanizzabili interessati da vigenti previsioni di trasformazione non attuate e volte a richiedere una reiterazione delle previsioni di trasformazione vigenti, auspicando tuttavia una rideterminazione delle condizioni di trasformazione previsti al fine di incrementarne l'attuabilità un'attualizzazione delle stesse.

4. l'esigenza di far fronte ad una domanda attesa sul territorio di lungo periodo (stimata per i prossimi 10 anni) per ciò che concerne il fabbisogno residenziale pari a poco più di 770 ab., da soddisfare, per una dimensione insediativa di previsione pari a 4.343 ab. circa, coerente con le tendenze demografiche riscontrabili⁴⁸ (cfr. par. 3.5).

5. I limitati margini di operatività e di intervento constatati all'interno del tessuto urbano consolidato, non riscontrando significativi ambiti dismessi di rigenerazione e recupero urbano, ad eccezione del comparto indicato come ARU1, o di completamento di lotti liberi edificabili. È possibile pertanto stimare una insediabilità insorgente di piano - realizzabile nel breve periodo⁴⁹ - pari a 12.000 mc di SLP circa, in grado dunque di coprire poco più del 10% circa del fabbisogno residenziale atteso nei prossimi dieci anni.

6. La difficoltà di attuazione delle previsioni di sviluppo, sia residenziale che per attività economiche⁵⁰, nonostante le dinamiche demografiche ed economiche analizzate in costante crescita e la progressiva saturazione degli spazi disponibili all'interno del tessuto urbano consolidato, sono aspetti che possono essere indicativi di rigidità insite nei meccanismi di attuazione del vigente PGT

⁴⁸ Le proiezioni socio-demografiche effettuate mostrano in particolare:

- una crescita costante della popolazione residente dal 2002 al 2018, avvenuta con un incremento di oltre 1.000 abitanti (quanto era aumentato dal 1961 al 2001) negli ultimi 15 anni, con un picco evidente dal 2005 al 2012, passando dalla soglia dei 2.500 oltre 3.000 abitanti, che ha fatto registrare negli ultimi tre lustri di tempo un'incidenza quasi sempre positiva del saldo naturale.
- Un indice di ricambio della popolazione attiva in miglioramento dal 2015 in poi
- un andamento dei nuclei familiari in progressivo aumento, avvenuto con un incremento del numero di famiglie dal 2002 ad oggi pari a oltre il 100% equivalente in termini numerici a circa 500 nuclei familiari, dovuto anche alla significativa diminuzione del numero di componenti famigliari.

⁴⁹ Definita dalla capacità insediativa derivante dagli ambiti soggetti a pianificazione attuativa di completamento del TUC disciplinati dal Piano delle Regole già attivati e/o in corso di attuazione prima dell'avvio del procedimento di Variante (ossia: ACR2, ACR3, ACR6 e ACR8), comprensiva della quota di volumetria residua non ancora realizzata all'interno del PR3 (pari a poco più di 5.000 mc). Si riscontra invece come la totalità delle aree di trasformazione previste dal vigente Documento di Piano non risultino attuate, senza Piano attuativo almeno adottato.

⁵⁰ La percentuale complessiva di attuazione delle previsioni di Piano è pari al 16% della superficie territoriale complessivamente interessata. Su un totale di n. 10 ambiti identificati, nessun ambito risulta completamente attuato, e solo n. 4 risultano parzialmente attuati o in corso di realizzazione. Al netto delle previsioni per destinazioni produttive, artigianali e per terziario, che risultano non attuate per la totalità delle superfici interessate, si riscontra uno stato di attuazione delle previsioni residenziali pari al 40% delle superfici complessivamente interessate.



7. la conseguente strategicità della riproposizione delle aree urbanizzabili di nuova previsione del vigente PGT, benché ancora interamente non attuate, per il soddisfacimento del fabbisogno residenziale e produttivo comunale, oltre che per l'imprescindibile sostenibilità economica della revisione urbanistica, che deve garantire comunque le più fondate ed adeguate risorse economiche per l'Amministrazione al fine di potere assicurare le manutenzioni ordinarie, nonché l'accurata verifica dei servizi e mantenere efficienti ed aggiornati gli esistenti, soprattutto alla luce della crescente scarsità di risorse pubbliche spendibili, piuttosto che valorizzare le dotazioni esistenti, ove risultasse necessario, rispetto ai fabbisogni emersi dal territorio.

8. La conseguente necessaria e prioritaria riflessione/rilettura delle previsioni di sviluppo non attuate, volta a superare le difficoltà e rigidità attuative riscontrate nel vigente PGT, sia per far fronte al reperimento delle risorse necessarie per concretizzare gli obiettivi di miglioramento del sistema dei servizi pubblici dell'amministrazione comunale da riconfermare od eventualmente riprogrammare in funzione delle nuove strategie di Variante,

9. la presenza di significative risorse territoriali da valorizzare, la qualità, attuale e potenziale, del sistema agricolo e del verde in cui il Comune è inserito, accompagnata da una fitta rete di torrenti, canali e corsi d'acqua minori, capeggiati dalla presenza del canale Villoresi, del torrente asciutto Rio Vallone e del torrente Trobbia, impone l'assunzione del tema della continuità del verde e sviluppo del disegno di Rete Ecologica, che si associa indissolubilmente al sistema dei servizi e della qualità dell'abitare, sviluppando l'idea di "territorio, sistema connesso"

10. la conseguente necessità che gli interventi previsti, sia di trasformazione che di rigenerazione urbana, si caratterizzino per un elevato livello qualitativo, un'attenzione particolare all'insediamento nel contesto circostante e un recupero di coerenza nel rapporto tra tessuto consolidato, funzioni insediate e caratteri paesistico-ambientali, concorrendo al ridisegno complessivo di spazi centrali e semicentrali in chiave di fruizione/circuitazione pubblica.

11. il prospetto di un'inversione significativa delle dinamiche demografiche quale stimolo per lo sviluppo di nuove prospettive per la pianificazione territoriale, volte a sollecitare ancor più le buone pratiche per incentivare il miglioramento qualitativo dei servizi di base e dell'uso degli spazi per la vita quotidiana. Lo stimolo a far accrescere la popolazione giovanile (attraverso incentivi dedicati), in ottica di un cambio generazionale, che porterebbe un miglioramento dei servizi base (ad esempio il progetto homevisiting piuttosto che l'alternanza scuola-lavoro) e dell'economia in generale, rappresenta il principale input territoriale derivabile dall'analisi delle dinamiche demografiche.

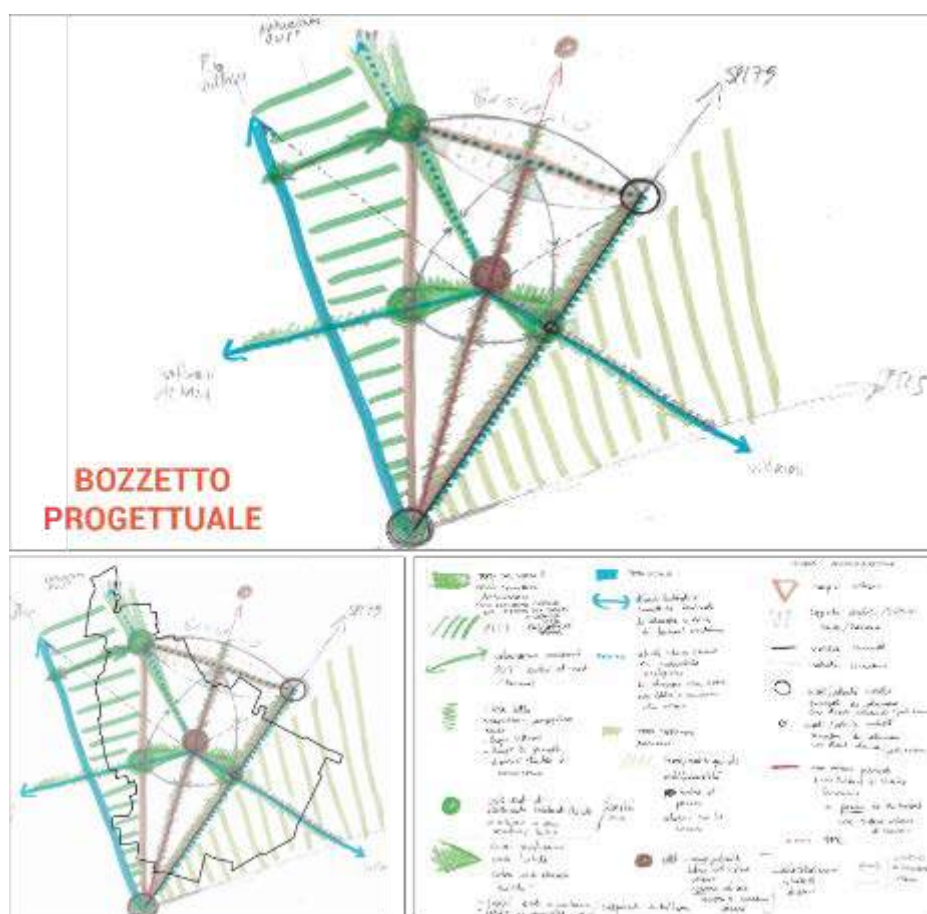
12. Il ruolo della manifatturiera (che vede il 66% degli addetti occupati sul territorio), come principale elemento di traino del territorio, da valorizzare e accrescere (soprattutto in termini qualitativi). Infatti, una buona parte del motore economico del paese, risultato in un periodo di crescita costante sia come numero di imprese che, soprattutto, come numero di addetti, deriva dalle attività produttive dei comparti industriali e artigianali posti nella parte sud del comune

13. La prospettiva di prolungamento della linea metropolitana MM2 della Città Metropolitana di Milano verso Trezzo sull'Adda, che passerebbe attraverso Masate, potrebbe rappresentare l'input capace di attuare un vero e proprio rafforzamento del ruolo territoriale di Masate, riconfigurandolo come realtà dinamica, competitiva e attrattiva, sia in termini della dimensione del lavoro che dal punto di vista della qualità – anche ambientale – della rete di servizi locali e sovralocali (Plis e alzaia del Villoresi), all'interno del più ampio contesto dell'Est Milanese.



4.3. L'impostazione degli orientamenti di Piano e il ruolo del Documento Programmatico d'Indirizzi

A partire dalle ricognizioni e valutazioni condotte in termini di struttura territoriale, accessibilità, sistema dei servizi e dimensione del lavoro, muovendo dall'analisi dei recapiti progettuali di riferimento, volta identificare gli elementi e i sistemi di relazione territoriali significativi in cui il comune di Masate risulta inserito, al fine di rafforzare progettualmente i legami e i rapporti con i territori del contesto sovralocale dell'Est Milanese e del comprensorio dell'Adda, e dopo aver definito le principali linee di sviluppo locale attraverso l'identificazione di uno schema progettuale (definito come "*progetto complessivo di territorio*") entro cui inquadrare e mettere a sistema le scelte di Piano, in grado di esprimere un'identità territoriale forte e riconoscibile per il territorio comunale e volto a restituire una lettura sistemica delle relazioni progettuali a scala comunale sulla base di una "idea forza" che interpreta il territorio comunale come sistema "geometrico" di elementi tra loro interconnessi, il Documento Programmatico è divenuto alla formalizzazione dei principali indirizzi operativi espressivi della progettualità del nuovo PGT.



Lo sviluppo territoriale può essere riconosciuto in tre settori ben distinti:

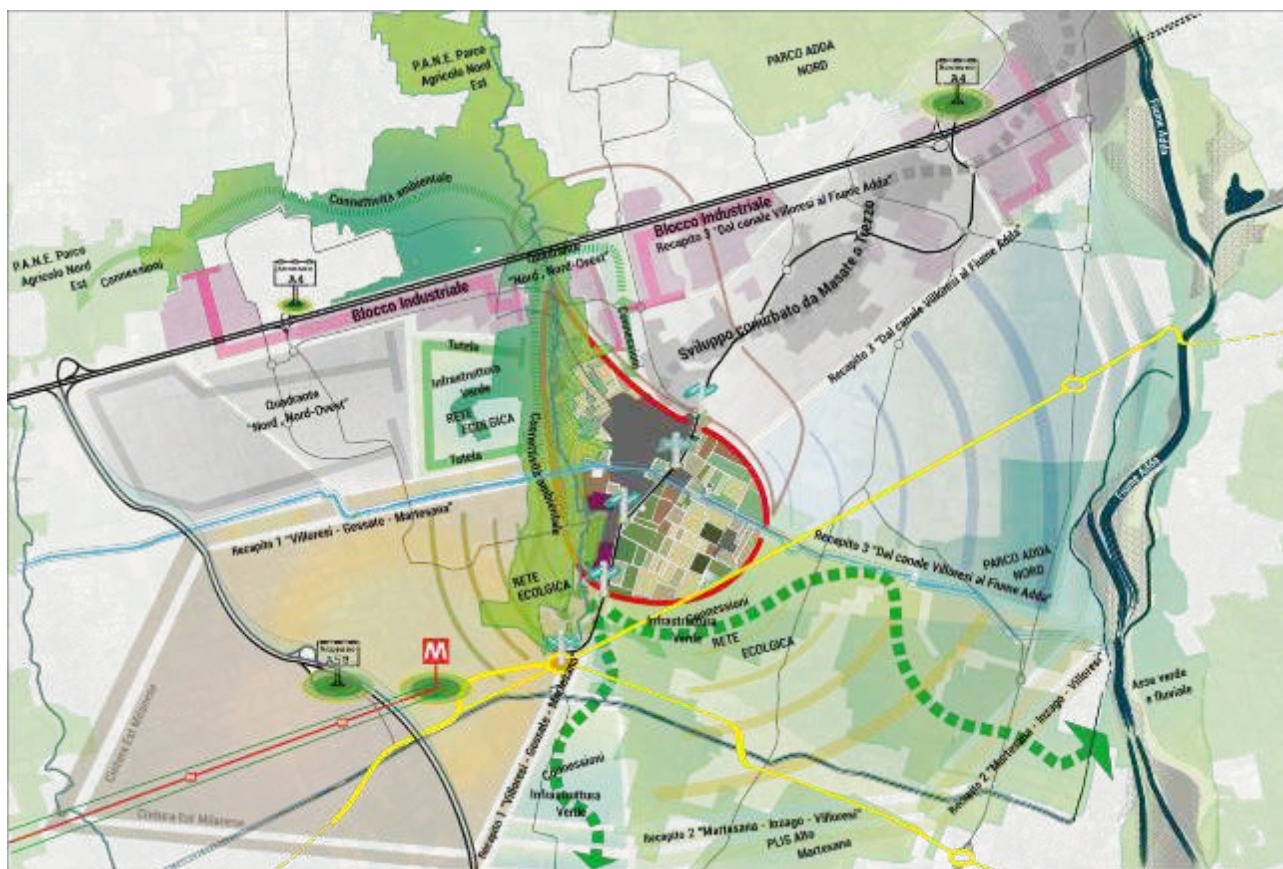
- settore ovest: lo sviluppo ambientale del Parco Agricolo Nord Est rappresenta la spina dorsale verde del sistema territoriale di Masate;
- settore est: lo sviluppo ambientale e paesaggistico avviene attraverso il mantenimento dell'elevata integrità degli ambiti interessati dall'attività agricola;



- settore centrale: contiene lo sviluppo del tessuto urbanizzato consolidato, la conservazione del patrimonio storico e il sistema dei servizi e delle centralità urbane;

In tal senso, il sistema centrale dell'edificato di Masate rappresenta il "diaframma" che si incunea tra i due polmoni verdi laterali, sorretti dalla spina dorsale del Parco Agricolo Nord Est. I due polmoni verdi sono costituiti: da un lato zone prevalentemente agricole, a destra, e dall'altro prevalentemente zone naturali, boscate e semi-naturali a cui si aggiungono le zone agricole e una zona umida. I tre vertici del diaframma, in direzione sud-ovest e nord-est (sul margine sinistro dello sviluppo a forma conica), rappresentano le estremità del tessuto urbano consolidato (TUC), a cui corrispondono le tre direttrici principali dell'accessibilità territoriale.

Un ruolo fondamentale per lo sviluppo territoriale è riconosciuto nell'incontro tra il Nucleo di Antica Formazione (che corrisponde al baricentro del suddetto diaframma) e il Villorresi che rappresenta il fulcro strategico del territorio sia dal punto di vista delle previsioni di Piano (richiamo agli "ambiti strategici" ereditati dal PGT vigente) sia dal punto di vista delle relazioni interne al comune. Da tale fulcro si diramano le principali direttrici infrastrutturali e idrografiche del territorio comunale che alimentano lo sviluppo delle dinamiche del centro abitato e del paesaggio circostante, propedeutiche allo sviluppo verso le parti più esterne al comune e viceversa. A completare il disegno progettuale, vi è il tema del verde come "telaio" di legame tra tutti i temi. I gibolli verdi, identificati nei vertici tra bisettrici infrastrutturali e idrografiche, rappresentano i principali servizi a verde che si attestano prevalentemente lungo l'asta del Villorresi. Tali spazi aperti verdi assumono il ruolo di porte d'accesso e di passaggio verso i polmoni esterni, supportati dai "cunei verdi di penetrazione" che rappresentano i raggi di penetrazione della rete ecologica sino alle parti più centrali dell'abitato, atti a valorizzare e potenziare tutto il sistema ambientale e mantenere la continuità di paesaggio.





4.4. Le linee guida dell'amministrazione comunale di orientamento della revisione dello sviluppo del territorio: le finalità del nuovo PGT

Assumendo gli stimoli di riflessione derivanti dalla sintesi delle prospezioni ricognitive effettuate nella fase di orientamento, sintetizzate nel precedente paragrafo, con il supporto e l'ausilio dei tecnici estensori del nuovo PGT, l'amministrazione comunale ha assunto con il Consiglio Comunale del 15/07/2020 i temi e gli indirizzi per la redazione del nuovo Documento di Piano, recepiti dal Documento programmatico di Indirizzi. I suddetti orientamenti strategici sono finalizzati a revisionare e pianificare un nuovo sviluppo del territorio ed a dettare le finalità entro cui indirizzare le puntuali azioni del nuovo PGT, le quali verranno strutturate e declinate operativamente negli atti del PGT nella fase di redazione, in un'ottica di crescita e riorganizzazione sostenibile del sistema urbano (insediamenti e infrastrutture), che il nuovo strumento di pianificazione deve governare.

Il presente paragrafo è volto ad illustrare in modo più dettagliato e possibile le strategie dettate dal Documento Programmatico d'Indirizzi e assunte in via definitiva dall'amministrazione comunale, che andranno a tradursi nelle scelte del nuovo PGT comunale, anche attraverso la restituzione spaziale (in termini corematici con una carta strategica di sintesi) delle ricadute strategiche sull'assetto territoriale di previsione del disegno del nuovo PGT. I temi e gli indirizzi assunti nella definizione della finalità verso cui indirizzare le azioni del nuovo PGT che verranno strutturate e declinate operativamente negli atti del PGT nella fase di redazione di Piano sono:

1. L'attuazione del contenimento e della riduzione del consumo di suolo
2. L'attuazione del recupero, riqualificazione e rigenerazione del tessuto urbano consolidato e del patrimonio edilizio esistente
3. L'attuazione del disegno di rete ecologica comunale
4. La dimensione attrattiva dei comparti produttivi come volano dell'economia
5. La valorizzazione del sistema dei servizi
6. La dimensione qualitativa dell'abitare
7. Il nucleo di storica formazione come fulcro del sistema urbano cittadino
8. Il potenziamento del sistema viabilistico e della mobilità debole
9. L'affinamento degli strumenti di attuazione di Piano
10. L'aggiornamento del Regolamento Edilizio e la revisione degli errori materiali del PGT

T1. L'attuazione del contenimento e della riduzione del consumo di suolo

Con la presa efficacia e l'integrazione del PTR ai sensi della Lr. n.31/2014, il nuovo strumento urbanistico dovrà risultare coerente con l'obiettivo di contenimento del consumo di suolo. È pertanto opportuno individuare un metodo di valutazione della possibile riduzione del consumo di suolo che, in particolare, tenga in considerazione i seguenti sotto obiettivi:

- **T1.1. la revisione e la ripermetrazione delle aree previste per l'edificazione dallo strumento urbanistico vigente, supportata da verifiche e analisi concernenti la qualità e le caratteristiche dei suoli, al fine di mantenere la forma compatta dell'edificato esistente ed evitare la frammentazione del territorio non urbanizzato, riducendo le interferenze con gli assetti non insediati, garantendo la continuità ecologica tra settori ambientali;**
- **T1.2. le esplicite richieste pervenute dai privati cittadini per la riclassificazione e revisione di talune previsioni;**
- **T1.3. correlare la scelta delle nuove aree per l'edificazione sulla base delle disposizioni regionali e provinciali, sia in termini normativi che di indirizzi, e sulla base strategica di sviluppo introdotta con il primo strumento di governo del territorio e rivista con le successive varianti;**



T2. L'attuazione del recupero, riqualificazione e rigenerazione del tessuto urbano consolidato e del patrimonio edilizio esistente

La presa efficacia e l'integrazione del PTR ai sensi della Lr. n.31/2014 e la recente entrata in vigore della Lr. 18/2019 "Misure di semplificazione e incentivazione per la rigenerazione urbana e territoriale, nonché per il recupero del patrimonio edilizio esistente" pongono in primo piano il tema dell'incentivazione della riqualificazione del patrimonio edilizio locale. Gli indirizzi di recupero, rigenerazione e riqualificazione sono i seguenti:

- **T2.1. semplificare e sostenere "i Piani di Recupero e/o gli interventi edilizi privati" che consentano, ove possibile, la realizzazione di strutture e spazi di pubblica utilità;**
- **T2.2. favorire la promozione di iniziative e attività volte alla valorizzazione del patrimonio storico e culturale del territorio di Masate;**
- **T2.2. promuovere una qualificazione generale e diffusa dell'ambiente costruito attraverso il miglioramento complessivo delle prestazioni ambientali ed energetiche del costruito, per una riduzione complessiva degli impatti antropici sulla matrice territoriale (anche in applicazione del principio di invarianza idraulica di cui alla L.r. 14/2016), attraverso l'introduzione nel Piano del sistema di criteri e misure di incentivazione previsto dalla Lr. 18/2019 per gli interventi riguardanti il patrimonio edilizio esistente e le aree di rigenerazione urbana e territoriale;**

T3. L'attuazione del disegno di rete ecologica comunale

La tutela e salvaguardia dei territori non urbanizzati è principalmente connessa al progetto di Rete Ecologica, definita rispetto a diversi livelli di pianificazione (regionale, provinciale e comunale), al fine della costruzione di un paesaggio unitario nelle sue parti interne e nelle relazioni ambientali con l'esterno. Gli elementi costitutivi della rete ecologica e gli spazi verdi e agricoli non urbanizzati esterni al tessuto urbano consolidato devono essere dunque intesi come risorse territoriali da valorizzare, invariati nella gestione delle politiche di trasformazione territoriale e cardini su cui impostare le politiche di sviluppo sostenibile. Consapevoli che le aspirazioni del progetto della nuova rete ecologica comunale dovranno confrontarsi, non solo alla scala locale, con piani, programmi e autorizzazione di progetti a cui, nonostante le finalità paesaggistiche ed ecologiche, non potranno determinare gradi di vincolo tali per evitarne l'autorizzazione e la futura realizzazione. In questa prospettiva, si propongono alcuni possibili capisaldi progettuali per gli spazi non antropizzati:

- **T3.1. salvaguardare i varchi ambientali posti agli estremi del territorio comunale (nord-sud);**
- **T3.2. valorizzare le fasce fluviali poste ai margini del centro abitato come barriere limite tra il tessuto urbanizzato e il terreno agricolo;**
- **T3.3. valorizzare e tutelare gli ambienti del Parco Agricolo Nord Est come aree di maggior pregio naturalistico;**
- **T3.4. mantenimento e recupero del territorio agricolo di valore paesistico e storico;**
- **T3.5. l'attuazione degli obiettivi di contenimento del consumo di suolo (di cui al precedente punto 1), in riduzione della superficie urbanizzabile prevista dal vigente strumento urbanistico, contestualmente allo sviluppo della progettualità inerente le relazioni e connessioni ecologiche sia alla scala territoriale che locale, consentono di ipotizzare dei margini di possibile ampliamento delle aree da valorizzare e tutelare mediante l'istituto del Parco, a completamento e rafforzamento delle aree esistenti;**

La tutela e l'arricchimento del sistema ambientale e agricolo è supportato dal sistema idrografico, la cui valorizzazione, a partire dalle sponde del canale Villoresi, contribuisce allo sviluppo dell'attività agricola e, più in generale, alla difesa del suolo: Inoltre, vi sono alcune specifiche indicazioni pervenute dall'amministrazione pubblica in merito a:

- **T3.6. attuazione della Legge Rutelli per porre a dimora un albero ogni singolo neonato;**
- **T3.7. valorizzare il sistema sentieristico locale;**



T4. La dimensione attrattiva dei comparti produttivi come volane dell'economia

Le strategie assunte e promosse con il nuovo PGT per questo obiettivo sono:

- **T4.1.** il potenziamento e il miglioramento del tessuto/sistema economico esistente, anche attraverso il rinnovo e l'innovazione del sistema delle attività economiche, la rifunzionalizzazione degli spazi esistenti e del tessuto produttivo obsoleto verso attività legate alla manifattura 4.0, la differenziazione delle attività, l'incentivazione all'insediamento di imprese qualificanti, il riordino complessivo del comparto produttivo anche dal punto di vista dell'accessibilità.
- **T4.2.** verificare tutte le opportune azioni atte alla rimozione degli ostacoli che possono intralciare lo sviluppo delle attività produttive provvedendo in particolare a:
 - rimuovere gli eventuali intralci normativi, con particolare attenzione alla disciplina delle destinazioni d'uso;
 - evitare di caricare gli interventi edilizi di oneri aggiuntivi, anche se connessi a finalità pubbliche;
- **T4.3.** traguardare il principio dell'indifferenza funzionale, limitandosi, in coerenza con le disposizioni di legge, a indicare le destinazioni d'uso esplicitamente da escludere;

T5. La valorizzazione del sistema dei servizi

Al piano dei Servizi spetta il compito di valutare l'adeguatezza delle dotazioni attuali rispetto alle esigenze dei cittadini e più in generale alla qualità della vita urbana. Gli strumenti urbanistici del passato hanno garantito un buon sviluppo della rete di servizi sul territorio di Masate che, però, necessita di essere valorizzata anche verso l'esterno, in relazione ai servizi dei comuni contermini. La realizzazione di un più ampio sistema dei servizi è conseguibile attraverso il miglioramento dell'offerta locale di dotazioni attraverso i seguenti criteri:

- **T5.1.** individuazione delle aree più interne al centro abitato per specifiche esigenze legate allo sviluppo dei servizi della collettività e del verde;
- **T5.2.** incrementare la dotazione e garantire l'adeguatezza dei servizi dei quali il Comune è direttamente responsabile, soprattutto per l'istruzione e lo sport;
- **T5.3.** curare la distribuzione nelle frazioni di spazi pubblici multifunzionali a sostegno della vitalità e delle iniziative locali;

Nello specifico, il miglioramento del sistema dei servizi che l'amministrazione comunale intende attuare è indirizzato verso l'incremento della dotazione dei servizi per quanto riguarda gli spazi destinati a:

- **T5.4.** l'istruzione, con i dovuti adeguamenti alle strutture esistenti e il miglioramento degli spazi aperti pertinenziali;
- **T5.5.** l'istruzione e lo sport, con lo studio e la realizzazione di una nuova palestra scolastica;
- **T5.6.** il verde, la cultura e il tempo libero, con l'incremento degli spazi dedicati ai più piccoli e delle aree attrezzate, e della realizzazione di un nuovo centro culturale dedicato ad una fascia di utenti giovane (studenti e universitari) e di un nuovo parco pubblico che si affacci sul canale Villoresi;
- **T5.7.** l'introduzione di forme diversificate di edilizia residenziale agevolata;
- **T5.8.** il reperimento di adeguati spazi per le attività sociali-assistenziali, culturali e associative presenti sul territorio;

Si pone dunque una questione di verifica ed attualizzazione degli istituti della perequazione, compensazione ed incentivazione di Piano, al fine di meglio relazionare gli interventi sul territorio con l'obiettivo di qualificazione della città pubblica, con benefici sia in termini di dotazioni territoriali, in funzione dei nuovi obiettivi dell'amministrazione comunale riguardanti il sistema dei servizi, che anche in termini di accessibilità e fruibilità territoriale, verificando la possibilità di introdurre istituti attuativi alternativi e/o complementari, ovvero soluzioni di maggiore efficacia attuativa, introdotte dalla concertazione urbanistica.



T6. La dimensione qualitativa dell'abitare

Strettamente correlato alla politica di miglioramento e valorizzazione degli spazi a servizio pubblico o di interesse pubblico e/o generale, vi è il tema della promozione della qualità (ambientale) del sistema dei servizi, a partire dai suoi elementi cardine del Parco Agricolo Nord Est e del Canale Villoresi, e dello spazio urbano, che si fonda su due principi fondamentali:

- **T6.1.** il consolidamento di una dimensione equilibrata di sviluppo (tra rigenerazione, completamento e nuova trasformazione) attenta agli aspetti pubblici, ambientali, e paesaggistici;
- **T6.2.** il miglioramento della fruizione e della vivibilità del paese e, in particolare, di tutte le sue parti, individuando luoghi e spazi per la socialità e per le relazioni, utilizzabili indifferentemente da tutti i cittadini;

Il tema della costruzione del "telaio" verde di interconnessione tra sistema dei servizi, sistema urbano e sistema paesaggistico-ambientale, di propagazione dagli ambiti esterni di riconosciuta significatività fino alla diffusione capillare all'interno del sistema urbano, individua tra i principali temi progettuali:

- **T6.3.** il tema delle connessioni ambientali principali tra territori non urbanizzati per la continuità del verde
- **T6.4.** il tema dei varchi verdi della rete verde territoriale, da sviluppare per migliorare la fruizione;
- **T6.5.** il tema dei cunei verdi di penetrazione del verde territoriale all'interno dell'urbanizzato;
- **T6.6.** il tema della ricomposizione paesaggistica verde lungo le principali direttrici d'acqua (Villoresi e reticolo idrico minore) e lungo le direttrici stradali di comunicazione;
- **T6.7.** il tema dell'acqua e del reticolo idrico come elementi strutturali di supporto alle connessioni verdi;
- **T6.8.** Particolare importanza assume, in quest'ottica, la promozione dello sviluppo multifunzionale del contesto agricolo e la valorizzazione dei luoghi della produzione agricola (cascine, aziende) anche come attività di servizio, per funzioni ricreative e per il tempo libero.

T7. Il nucleo di antica formazione come fulcro del sistema urbano cittadino

Vista e considerata la centralità dell'abitato di storica formazione di Masate all'interno del sistema di relazioni sviluppabili con il territorio, l'obiettivo derivante da suddetta centralità è finalizzato a promuovere e valorizzare lo sviluppo progettuale delle relazioni tra nucleo storico e i predetti elementi territoriali, al fine di integrarlo maggiormente nel sistema di relazioni territoriali in cui è inserito, e mettere in atto un insieme di misure, anche normative, volte a stimolare il recupero, il rinnovo e il pieno utilizzo del patrimonio edilizio esistente (compatibilmente con il valore storico e identitario) per attività economiche e di servizio, oltre che garantire un'adeguata dotazione di servizi al fine di incrementare l'accessibilità degli spazi centrali del nucleo storico e delle attività insediate, anche dal punto di vista ciclo-pedonale.

T8. Il potenziamento del sistema viabilistico e della mobilità debole

Le strategie assunte e promosse con il nuovo PGT per questo obiettivo sono:

- **T8.1.** Un primo tema legato all'aspetto infrastrutturale è quello di riconoscere e valorizzare le possibili opportunità e le eventuali nuove prospettive di sviluppo in funzione dei valori di accesso al tessuto urbano determinato dalle infrastrutture stradali di livello sovracomunale;
- **T8.2.** In secondo luogo, in continuità con quanto realizzato, il potenziamento di alcune arterie viabilistiche nel centro abitato dovrà essere finalizzato a migliorare la viabilità generale interna al comune e di favorire una maggior sicurezza dei pedoni. Particolare riguardo potrà essere rivolto all'asse urbano principale di storica formazione di Via Milano, che si configura quale elemento strutturante del "sistema urbano di servizio", sia dal punto di vista delle funzioni e destinazioni insediabili, che del livello di servizio offerto dal



punto di vista del trasporto pubblico, della pedonalità e ciclo-pedonalità, della fruibilità, anche in termini di arredo e riqualificazione dello spazio stradale;

- **T8.3.** Oltremodo importante è la valorizzazione dei percorsi ciclabili esistenti e la promozione di sviluppo della rete ciclopedonale che sia in grado di attraversare la maggior parte del territorio di Masate. L'obiettivo principale assunto è quello di costruire un sistema di supporto alla mobilità debole mirato, mediante il completamento dei percorsi dedicati alla mobilità dolce di collegamento delle aree destinate a servizio all'interno del centro abitato, per incrementare l'accessibilità e la fruizione collettiva degli stessi. Attraverso le indicazioni strategiche fornite dall'amministrazione comunale e dallo stato attuale della rete viabilistica e ciclopedonale, i criteri per potenziare la rete stradale e i collegamenti sono i seguenti:
 - riorganizzare e riqualificare e mettere in sicurezza la viabilità interna al centro abitato e di quella di raccordo con la direttrice SP179 e con i comparti produttivi;
 - implementare i percorsi ciclabili a partire da quelli esistenti, così da realizzare un anello di mobilità debole che attraversi la totalità del territorio comunale; attraverso interventi mirati per il miglioramento della qualità e quantità dei percorsi legati alla mobilità debole;

T9. L'affinamento degli strumenti di attuazione di Piano

L'evoluzione del quadro normativo, a livello nazionale e regionale, ha avuto una forte accelerazione. Anche per queste ragioni risulta necessaria una revisione dell'impianto normativo. In particolar modo, Modifiche e integrazioni alla legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 (Legge per il governo del territorio) e ad altre leggi regionali" introduce alcuni temi che appaiono centrali per agevolare la realizzazione delle trasformazioni attese:

- **T9.1.** rivedere il meccanismo perequativo/compensativo, in considerazione della selezione delle aree da acquisire da parte del comune e degli obiettivi di promozione di determinate trasformazioni, ad esempio quelle connesse allo sviluppo degli insediamenti produttivi o delle aree per il recupero e per la rigenerazione del tessuto urbanizzato;
- **T9.2.** limitare il ricorso alla pianificazione attuativa ai casi di effettiva necessità di ridefinizione del sistema delle infrastrutture e dei servizi pubblici sottoponendo a verifica tutti i comparti individuati dal PGT 2008 e dalle successive varianti;
- **T9.3.** rivedere la disciplina delle destinazioni d'uso introducendo, per quanto possibile e desiderabile, il principio dell'indifferenza funzionale;

T10. L'aggiornamento del Regolamento Edilizio e la revisione degli errori materiali del PGT

La redazione del nuovo Documento di Piano dovrà correlarsi alle richieste espresse dai cittadini e dagli uffici in virtù di un trascorso temporale in cui sono state verificate le tavole di Piano e le relative norme al fine di rendere la gestione e le conseguenti classificazioni, derivanti dalla Variante 2017 (PGT vigente), maggiormente aderenti con lo stato delle proprietà agevolandone l'attuazione e la realizzazione delle opere pubbliche connesse. Inoltre, l'aggiornamento del Regolamento Edilizio dovrà, ai sensi regolamento regionale 23/11/2017 - n. 7, considerare il principio di invarianza idraulica e idrologica oltre al Recepimento dell'intesa tra il governo, le regioni e le autonomie locali, concernente l'adozione del regolamento edilizio-tipo di cui all'articolo 4, comma 1 sexies, del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380 assunta con D.g.r. del 24 ottobre 2018 - n. XI/695.



4.5. La definizione dell'ambito di influenza del nuovo PGT e degli spazi coinvolgibili dalle previsioni di Piano

Alla luce di quanto riscontrato nei paragrafi precedenti, le azioni di trasformazione del nuovo PGT, a ripresa di quanto previsto dal PGT vigente 2017, dovranno rispettare i limiti della dimensione urbana attuale. Inoltre, avendo identificato il territorio urbanizzato come una "forma compatta" che rispetta il territorio agricolo e naturale circostante, le eventuali trasformazioni non dovranno eccedere nella dimensione del territorio urbanizzabile, anche a fronte dei principi di riduzione del consumo di suolo e del rispetto dei limiti alla crescita della dimensione dell'urbanizzato. In considerazione dell'obiettivo del nuovo PGT di valutare i possibili margini di attuazione della soglia di riduzione del portato insediativo dello strumento urbanistico comunale ai sensi della Lr. n.31/2014, riguardante sia la risorsa suolo impegnata dalle previsioni di trasformazione di Piano non ancora attuate, che l'insediabilità teorica complessivamente prevista, si tenderà quindi ad anticipare i prossimi passi che gli strumenti sovraordinati renderanno cogenti. Per suddetti motivi, è possibile affermare che l'ambito di influenza del nuovo PGT possa essere ritenuto sostanzialmente invariato, rispetto a quello del vigente PGT già assoggettato alla procedura di Valutazione ambientale strategica, se non ulteriormente contenuto nelle trasformazioni e incrementato nei principi sostenibili, incidendo positivamente su un complessivo riequilibrio dell'assetto territoriale.

Pertanto, assunto che il recinto operativo del nuovo PGT è ereditato dal vigente PGT e che rispetto ad esso si potrà operare solamente in riduzione, ne consegue che l'ambito di influenza delle possibili ricadute attese delle azioni di Piano risulti maggiormente contenuto e ridotto rispetto a quello del vigente PGT.

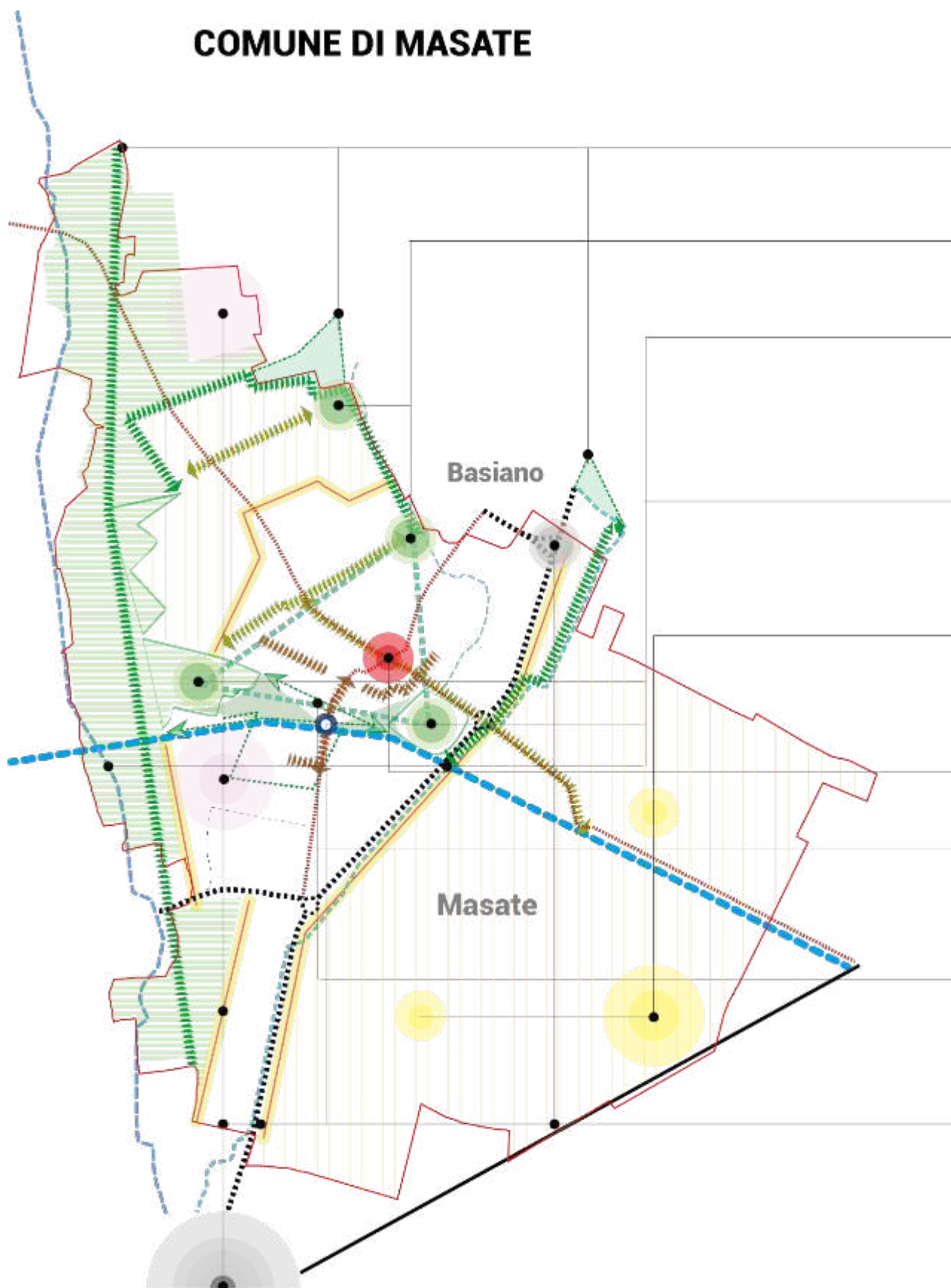
In tal senso, dal punto di vista degli spazi coinvolgibili, si rileva come:

- a) **le azioni di revisione dello strumento urbanistico vigente interessino prevalentemente gli ambiti della superficie urbanizzata esistente, e siano volte a massimizzare le opportunità di intervento del patrimonio edilizio esistente, con particolare attenzione al recupero del costruito storico (anche in chiave di un possibile rilancio economico) e al completamento delle aree che richiedono un ripensamento in funzione dello stato dei luoghi (aree non utilizzate, porosità attuate, spazi pubblici e verdi).**
- b) **al di fuori del tessuto urbano consolidato, il nuovo PGT si pone l'obiettivo prioritario della verifica ed (eventuale) rideterminazione delle previsioni vigenti di trasformazione non attuate, in funzione del rispetto della forma urbana del tessuto urbanizzato, con l'obiettivo di ridurre le interferenze con gli assetti agricoli/naturali esterni non urbanizzati;**
- c) Gli ambiti ARU1, ATU2, ACR1, ACR2 e ACR3 individuano un insieme di trasformazioni che, attestandosi nella zona strategica e "nevralgica" del comune (lungo l'asta del Villorosi, all'incrocio con l'asse storico di penetrazione di Via Milano, in prossimità del nucleo storico abitato), rappresentano - in ottica di lettura sistemica e coordinata delle trasformazioni - un'opportunità per la configurazione di un sistema articolato di spazi e di servizi pubblici interconnesso con gli elementi nodali del territorio (nucleo di antica formazione, viabilità storica e rete idrografica artificiale storica (Canale Villorosi)).

Si riporta di seguito una possibile rielaborazione e declinazione spaziale "carta delle strategie del nuovo PGT" degli indirizzi operativi assumibili per la redazione del nuovo PGT2020, estratta dal Documento programmatico d'Indirizzi, e la sintesi degli sviluppi territoriali e della pianificazione che interesseranno maggiormente il territorio comunale di Masate.








COMUNE DI MASATE









STRATEGIE


Sviluppo e continuità del verde

-  P.A.N.E. - Parco Agricolo Nord Est
-  Valorizzazione delle connessioni ambientali tra territori non urbanizzati: linee di connessione verde (continuità del verde con Basiano)
-  Varchi di connessione del sistema del verde tra il territorio rurale e il tessuto edificato: aree e nodi di "interscambio" (da sviluppare nell'ottica fruitiva/ricreativa)
-  Principali direttrici di penetrazione del verde nel sistema locale edificato: cunei verdi (sistema verde attrezzato fruibile)
-  Linee di ricomposizione paesaggistica tra il sistema rurale e quello naturale del PLIS




Sviluppo della rete idrografica

-  Canale Villoresi (elemento di ricomposizione paesaggistica)
-  Elementi di interconnessione urbana
-  Elementi del reticolo idrico minore con caratteristiche ecologiche (Rio Vallone)
-  Elementi del reticolo idrico minore di valore paesistico (Torrente Trobbia)









Sviluppo del tessuto agricolo

-  Valorizzazione della trama agricola esistente in chiave paesistico-ambientale
Promozione dell'attività agricola (aziende e produzione agricola) e relazioni con le cascine

Sistema insediativo e infrastrutturale

-  Nucleo di antica formazione (NAF) come fulcro del sistema urbano
Salvaguardia del patrimonio storico e culturale
-  Sviluppo della viabilità storica
-  Porzioni interne di tessuto urbanizzato oggetto di recupero, riqualificazione o rigenerazione

TESSUTO DI RECENTE FORMAZIONE

-  Fulcro (snodo tra NAF, Villoresi e PLIS) per strutturare il sistema di spazi e luoghi pubblici
-  Valorizzazione e miglioramento del sistema dei servizi (collettivi, istruzione e del verde)
Creazione di una rete di servizi di portata sovralocale (tempo libero, cultura, sport)
-  Sviluppo del sistema produttivo a nord (dimensione del lavoro e consumo di suolo)
-  Consolidamento del Margine urbano ovest (mantenimento della forma compatta)
-  Sviluppo del sistema produttivo strategico (dimensione del lavoro e consumo di suolo)
-  Margine est (consolidato) e potenzialità della direttrice infrastrutturale SP179
-  Accessibilità a nord e viabilità principale (rapporto osmotico con Basiano)
-  Accessibilità principale e snodo stradale a sud (esterno a comune) e direttrice SP525



Dal punto di vista della definizione dell'ambito di influenza per la valutazione degli effetti ambientali generabili dalle azioni di Piano, in funzione e nel rispetto dei criteri e degli indirizzi mostrati nei paragrafi precedenti, si evidenzia in particolare che:

- non si individua alcuna rilevanza di possibili effetti sui siti Rete Natura 2000 esistente, ai fini dell'esclusione della procedura di valutazione di incidenza di cui al Dpr. 357/1997 (si veda cap. 5 seguente);
- non si individua alcuna rilevanza di possibili effetti ambientali ricadenti al di fuori del territorio comunale;
- il nuovo PGT non introduce, rispetto al vigente PGT, previsioni aggiuntive di trasformazione che determinino significative distorsioni nella valutazione degli effetti ambientali già condotte, incidendo prevalentemente sulle modalità attuative e sui contenuti delle previsioni già vigenti, onde consentirne l'attuazione anche per la concretizzazione delle ricadute pubbliche attese;
- si ritiene che, in funzione degli orientamenti assunti dall'amministrazione comunale, le azioni di Piano interesseranno in modo "diffuso" gli ambiti consolidati del tessuto urbano consolidato, non rilevando particolari situazioni di criticità od emergenze dal punto di vista dei carichi antropici derivanti, che risultano equamente distribuiti all'interno del tessuto urbano consolidato, dunque supportabili dalla matrice urbana esistente, oltre che coerenti con il contesto di inserimento (dal punto di vista delle volumetrie previste, dell'adeguatezza della viabilità esistente a sostenere i carichi antropici derivanti, dell'accessibilità, della compatibilità con le destinazioni d'uso principali, etc...);
- si ritiene che, in funzione degli orientamenti assunti dall'amministrazione comunale, alcune possibili determinazioni possano sollecitare maggiormente lo sviluppo delle zone a ridosso del canale Villoresi e del nucleo di antica formazione, al fine di promuovere e sollecitare trasformazioni di carattere qualitativo e innovativo;
- Da una verifica preliminare della qualità ambientale degli spazi coinvolgibili dalle scelte di Piano, non si riscontrano previsioni in grado di generare interferenze significative con gli assetti non insediati, risultando di fatto già soggetti a misure di mitigazione e compensazione previste dal PGT vigente.



5. | La verifica delle interferenze con la Rete Natura 2000

Un ulteriore momento di rilievo da includere nel documento di scoping ai sensi della normativa regionale vigente concerne la conservazione dei Siti Rete Natura 2000, previsto dalla cosiddetta Direttiva Habitat (art. 6 della /42/CEE e art. 5 del Dpr. 357/1997 e s.m.i.)⁵¹, dovendosi per legge avviare in tal senso una procedura di valutazione di incidenza per tutti quei piani e programmi "che possono avere incidenze significative sul sito stesso", presentando, ai fini della valutazione di incidenza "uno studio volto ad individuare e valutare, secondo gli indirizzi espressi nell'allegato G, i principali effetti che detti interventi possono avere sul proposto sito di importanza comunitaria, sul sito di importanza comunitaria o sulla zona speciale di conservazione, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi" che assuma l'obiettivo di tutelare la Rete Natura 2000 da fattori di degrado o da elementi di disturbo esogeni, che innescherebbero processi negativi sugli ambiti e siti tutelati da tale Rete.

Si pone dunque in questa fase la necessità di verificare, congiuntamente alla definizione dell'ambito di influenza del nuovo PGT e della documentazione pianificatoria complementare, l'esistenza di possibili interferenze tra le strategie di Piano e i siti facenti parte del progetto Rete Natura 2000. Si verifica quindi l'eventuale presenza di Siti di interesse comunitario (SIC), le Zone speciali di conservazioni (ZSC) e Zone di protezione speciale (ZPS).

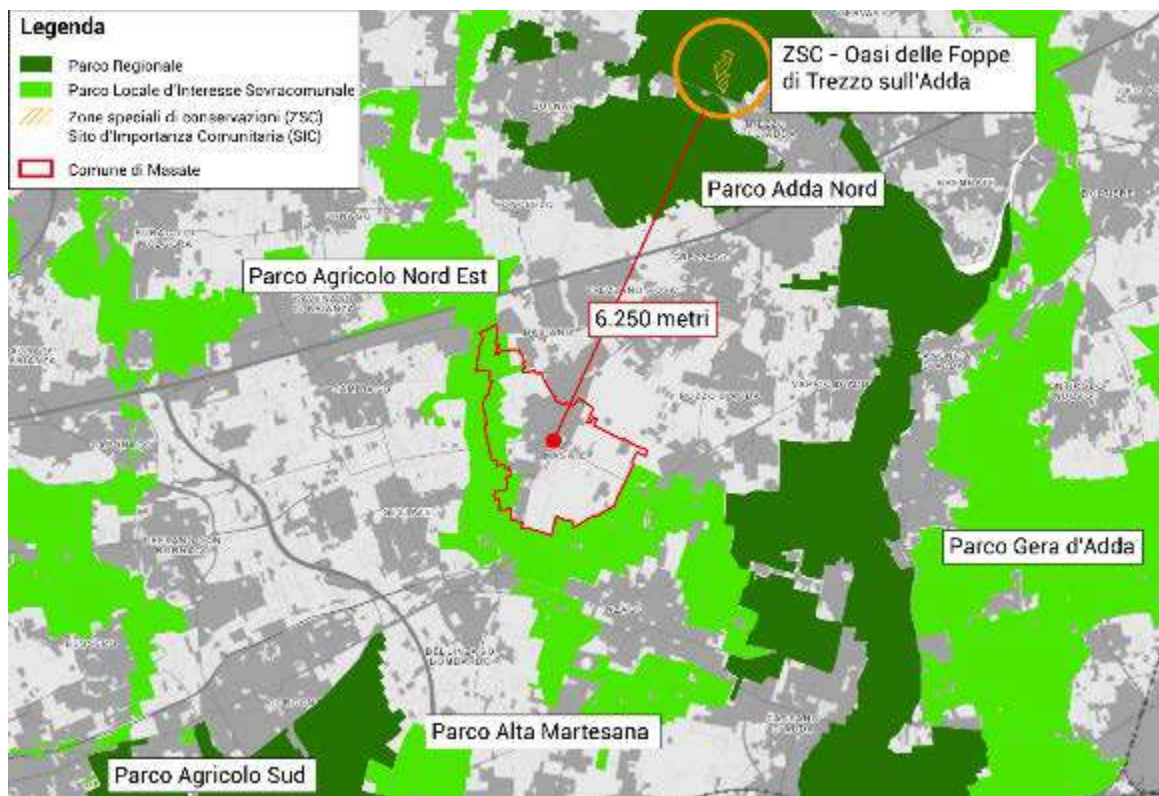
Come si evince dall'estratto cartografico sottostante, il comune di Masate non è direttamente interessato dalla presenza di siti appartenenti alla Rete Natura 2000 né da geositi. Si ricorda invece, nel contesto delle aree protette, che il margine occidentale del territorio comunale è interessato dalla presenza degli ambienti del Parco Agricolo Nord Est (P.A.N.E.). Prendendo come riferimento l'ATO "Est Milanese", nel contesto limitrofo a Masate si riconosce la presenza dei Parchi Regionali dell'Adda (Parco Adda Nord – PAN) e del Parco Agricolo Sud (PAS), e i Parchi di Interesse Sovracomunale (PLIS) dell'Alta Martesana e del Gera d'Adda. Nei comuni contermini a Masate non vi è la presenza di Siti Natura 2000; nel contesto dell'Est Milanese, l'unico sito identificato ricade all'interno del Parco Adda Nord nel territorio di Trezzo sull'Adda, riconosciuto come:

- ZSC / SIC: IT2050011 "Oasi delle Foppe di Trezzo sull'Adda";

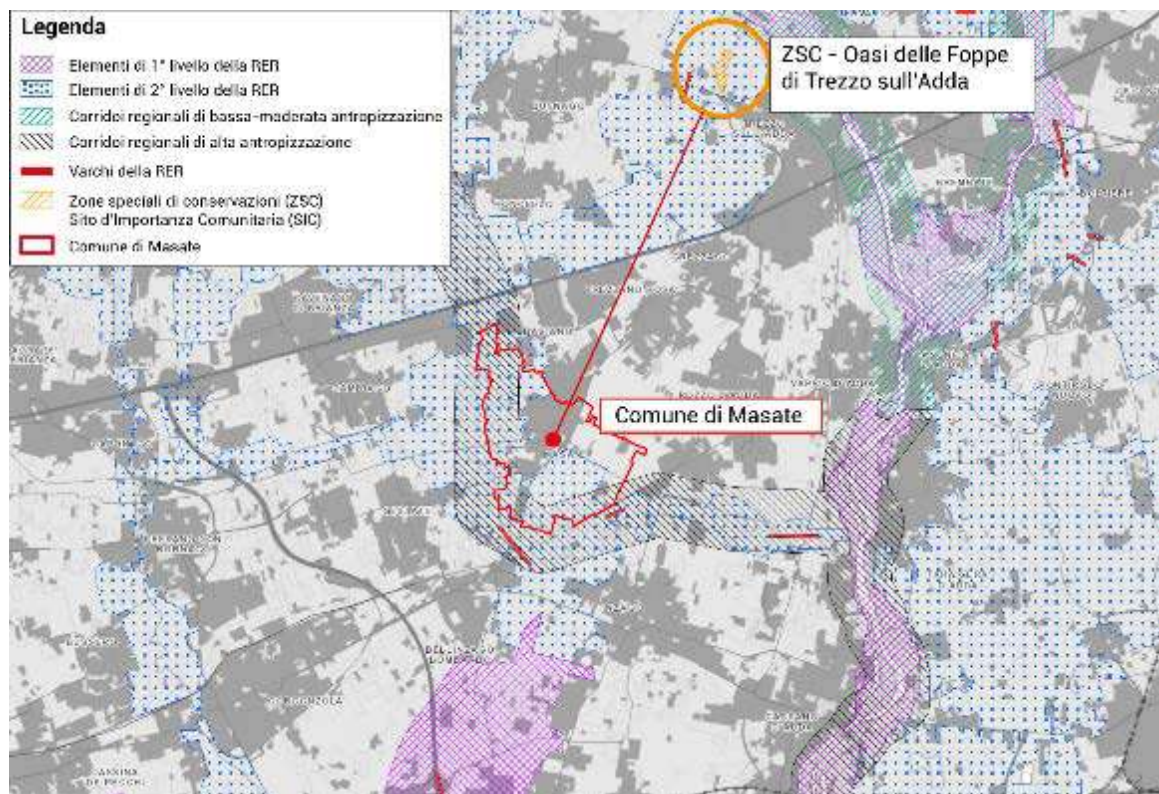
La distanza tra il suddetto sito e il comune di Masate è di circa 6.250 metri. Data l'assenza di aree comprese nella Rete Natura 2000 all'interno del perimetro comunale, in considerazione della distanza e della mancanza di continuità ambientale tra il territorio di Masate e il sito IT2050011 "Oasi delle Foppe di Trezzo sull'Adda", non si attendono impatti e ricadute sul territorio. Alla luce di quanto considerato, si propone l'esclusione dalla procedura di Valutazione di incidenza.

Si riportano in seguito gli estratti di individuazione del ZSC rispetto al territorio di Masate e rispetto agli elementi principali della Rete Ecologica Regionale.

⁵¹ La Direttiva 92/43/CEE è stata recepita nell'ordinamento col Dpr. 8 settembre 1997, n. 357 (appunto il "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche") che, all'art. 2, c. 1, lett. m) definisce, in qualità di "sito di importanza comunitaria", uno spazio fisico "che è stato inserito nella lista dei siti selezionati dalla Commissione europea e che, nella o nelle regioni biogeografiche cui appartiene, contribuisce in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale di cui all'allegato A o di una specie di cui all'allegato B in uno stato di conservazione soddisfacente e che può, inoltre, contribuire in modo significativo alla coerenza della rete ecologica «Natura 2000» di cui all'articolo 3, al fine di mantenere la diversità biologica nella regione biogeografica o nelle regioni biogeografiche in questione. Per le specie animali che occupano ampi territori, i siti di importanza comunitaria corrispondono ai luoghi, all'interno della loro area di distribuzione naturale, che presentano gli elementi fisici o biologici essenziali alla loro vita e riproduzione".



Individuazione della distanza dal comune di Masate al sito di Rete Natura 2000



Individuazione del sistema Natura 2000 e RER nell'ambito dell'Est Milanese in cui si inserisce Masate



6. La portata delle informazioni da includere all'interno del Rapporto Ambientale rispetto allo stato dei luoghi, strutturato per componenti ambientali

Correlata alla definizione degli impatti ambientali potenziali risulta essere la definizione dell'ambito di influenza, espressivo del bacino di incidenza di ricaduta degli effetti generabili dal nuovo PGT sulle componenti ambientali oggetto di indagine. Compito della valutazione ambientale strategica è infatti la stima degli effetti significativi generabili dalle azioni di Piano sullo stato (e sulle tendenze) delle componenti ambientali analizzate, muovendo dallo scenario attuale allo scenario tendenziale, espressivo dell'evoluzione probabile senza o con attuazione del Documento di piano; dall'esame della direttiva 2001/42/Cee e dei suoi allegati si desumono intanto i criteri di sostenibilità ai quali gli obiettivi, individuati nel Documento di piano del PGT, devono sottendere. Sulla scorta degli ormai noti criteri di sostenibilità, e approfondendo in maggior dettaglio le prescrizioni della direttiva comunitaria, il suo allegato 1 identifica le componenti ambientali da considerare in seno al processo di VAS e, poiché le azioni previste per la redazione del nuovo Documento di Piano possono generare sempre e comunque effetti (anche di carattere migliorativo sullo stato ambientale o rispetto ad una previsione attuativa), vanno necessariamente e preliminarmente identificate quali siano le componenti ambientali maggiormente sollecitabili su cui porre maggiore attenzione, rispetto agli orientamenti proposti nel Documento Programmatico d'Indirizzi. Nelle fattispecie dell'ambito comunale indagato, le componenti ambientali che possono essere esaminate riguardano⁵²:



⁵² La definizione delle componenti ambientali da considerare parte da quanto riportato nell'Allegato 1 lettera f) della Direttiva 2001/42/CE dove si specificano i diversi aspetti da considerare per la verifica di possibili impatti sull'ambiente della variante in esame, ovvero: i) biodiversità; ii) popolazione e salute umana; iv) flora e fauna; v) acqua; vi) suolo; vii) aria e fattori climatici; viii) beni materiali; ix) patrimonio culturale, archeologico e architettonico; x) paesaggio.



STRUTTURA URBANA E QUALITÀ DEL SISTEMA INSEDIATIVO

FATTORI DI PRESSIONE AMBIENTALE

Si dà conto, per ognuna delle componenti ambientali e informative che costruiscono il quadro di riferimento ambientale per il comune di Masate, del contesto normativo di riferimento e della documentazione disponibile per addivenire alla definizione dello scenario di stato e delle tendenze in atto con le quali deve confrontarsi il nuovo PGT.

6.1. L'ambiente atmosferico e i fattori climatici

ARIA E FATTORI CLIMATICI

A. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

COMUNITARIA⁵³

- Direttiva 2001/81/CE relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici;
- Direttiva 2002/3/CE relativa all'ozono nell'aria;
- Strategia tematica sull'inquinamento atmosferico, COM (2005) 446def;
- Direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa;
- Libro bianco – L'adattamento ai cambiamenti climatici: verso un quadro d'azione europeo, COM (2009)147def;

NAZIONALE

- D.M. 2 aprile 2002, n. 60 "Recepimento delle direttive 99/30/CE e 00/69/CE riguardanti i valori limite di qualità dell'aria relativi a biossido di zolfo, ossidi di azoto, PM10, piombo, benzene e monossido di carbonio";
- Decreto Legislativo 21 maggio 2004, n. 183 "Attuazione della Direttiva 2002/3/CE relativa all'ozono nell'aria - G.U. 23 Luglio 2004, n.171";
- Dlgs 152/2006 "Norme in materia ambientale" e smi;
- D.lgs. 13 agosto 2010, n. 155 "Attuazione della Direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa";
- Linee guida nazionali approvate con d.m. 10/09/2010 - Gazz.Uff.18 settembre 2010 n.219;

REGIONALE

Emissioni e concentrazioni in atmosfera

- L.r. 11 dicembre 2006, n. 24 "Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente"
- D.g.r. 6 ottobre 2009, n. 891 "Indirizzi per la programmazione regionale di risanamento della qualità dell'aria (art. 2 comma 1, L.r. n. 24/2006)"

⁵³ Tramite il servizio web EUR-Lex è possibile accedere alla sintesi della legislazione dell'UE, dove trovare informazioni chiare, concise e di agevole consultazione sui principali aspetti della legislazione, delle politiche e delle attività dell'UE. Coprono 32 temi corrispondenti alle attività dell'Unione europea.



Unione dei comuni di Basiano e Masate – Comune di Masate

Città Metropolitana di Milano
Via Milano, 69 – Masate 20060 (MI)

Nuovo Documento di Piano del PGT e Variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi

- D.g.r. 30 novembre 2011, n. 2605 "Zonizzazione del territorio regionale in zone e agglomerati per la valutazione della qualità dell'aria ambiente ai sensi dell'art. 3 del D.Lgs. 13 agosto 2010, n. 155 – revoca della D.g.r. n. 5290/2007";
- Piano Regionale per la Qualità dell'Aria, (PRQA) aggiornamento Dgr n. VIII/5547 2007;
- Piano per una Lombardia sostenibile, D.g.r. 10 febbraio 2010, n. 11420;
- Piano d'azione per l'ozono, approvato con Dgr. 11 luglio 2012, n. 3761;
- Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell'Aria (PRIA), 2018;

Settore energetico

- Piano d'Azione per l'Energia (Pae) è lo strumento operativo del Programma energetico regionale (Per), approvato con Dgr. 12467 del 21.03.2003, di cui recepisce gli obiettivi generali, già delineati nell'Atto di indirizzo per la politica energetica approvato con Dcr. VII/0674 del 3.12.2002
- D.G.R. 22.12.08 n° 8/8745 e s.m.i. "Determinazioni in merito alle disposizioni per l'efficienza energetica in edilizia e per la certificazione energetica degli edifici" di modifica ed integrazione delle precedenti D.G.R. 31.10.2007 n° 8/5773 e D.G.R. n. 5018/2007"
- Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES) del comune di Masate;

B. DOCUMENTAZIONE E BANCHE DATI DISPONIBILI

REGIONALE

Emissioni e concentrazioni in atmosfera

- ARPA Lombardia, Rapporto sullo Stato dell'Ambiente in Lombardia – Componente Aria. Periodo di riferimento 2016. Approfondimento Dati ed Indicatori;
- ARPA Lombardia, Indice di qualità dell'aria (IQA);
- ARPA Lombardia, Inventario delle emissioni in atmosfera nell'anno 2014 (INEMAR);
- IIT Regione Lombardia, Zonizzazione per la valutazione della qualità dell'aria;

Settore energetico

- Sistema Informativo Regionale ENergia Ambiente (SIRENA);

PROVINCIALE

Emissioni e concentrazioni in atmosfera

- ARPA Lombardia, Rapporto sulla qualità dell'aria della Città Metropolitana di Milano, Anno 2016;

COMUNALE

- PGT vigente (BURL n.25 del 21/06/2017) e relativa Valutazione Ambientale Strategica;
- Studio geologico, idrogeologico e sismico del PGT vigente (BURL n.25 del 21/06/2017);
- Inquadramento del Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES) del comune di Masate;

C. SINTESI STATO AMBIENTALE DA DOCUMENTAZIONE VIGENTE

- Dal Rapporto Ambientale prodotto per il PGT vigente di Masate emerge che per i fattori climatici e la componente atmosferica, non sono presenti nel territorio dei comuni interessati stazioni fisse di monitoraggio della Qualità dell'Aria. Risulta pertanto necessario raccogliere le informazioni da stazioni aventi possibilmente le stesse caratteristiche e appartenenti ad un'area omogenea (Est Milanese). Dalle banche dati raccolte, a Masate le emissioni risultano sempre di gran lunga inferiori ai valori medi comunali del territorio provinciale. La fonte di emissioni preminente sul territorio comunale, in termini percentuali, è il traffico veicolare; importanti anche le attività agricole incluso il connesso trasporto non stradale. Le emissioni pro capite di CO2 equivalente sono pari a 6,8 t/a per abitante.



6.2. L'ambiente idrico



A. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

COMUNITARIA

- Direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;
- Direttiva 2006/118/CE sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento;

NAZIONALE

- D.lgs 152_2006 "Norme in materia ambientale" e smi;
- D.lgs. 16 marzo 2009, n. 30 "Attuazione della direttiva 2006/118/CE, relativa alla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento";
- Regio decreto 25 luglio 1904, n. 523, Testo unico sulle opere idrauliche;

REGIONALE

- Legge Regionale 12 dicembre 2003, n. 26 e smi "Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche";
- Regolamento Regionale 24 marzo 2006, N. 2 "Disciplina dell'uso delle acque superficiali e sotterranee, dell'utilizzo delle acque a uso domestico, del risparmio idrico e del riutilizzo dell'acqua in attuazione dell'articolo 52, comma 1, lettera c) della legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26;
- Regolamento regionale 24 marzo 2006, n.4 "Disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne, in attuazione dell'articolo 52, comma 1, lettera a) della legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26.;
- D.G.R. 11 ottobre 2006, n. 3297 "Nuove aree vulnerabili ai sensi del D.lgs. 152/2006: criteri di designazione e individuazione";
- Delibera del Consorzio di bonifica Est Ticino Villoresi 31 maggio 2007, n. 125 che definisce, per il reticolo idrico consortile composto dal canale adduttore principale Villoresi e dalla rete derivata, le relative fasce di rispetto
- Circolare regionale 4 agosto 2011 - n. 10 - Indicazioni per l'applicazione dell'art. 13 del regolamento regionale 24 marzo 2006, n. 4 - Disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne, in attuazione dell'art. 52, comma 1, lettera a) della legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26;
- Deliberazione Giunta Regionale 28 dicembre 2012 - n. IX/4621 - Approvazione della "Direttiva per il controllo degli scarichi degli impianti di trattamento delle acque reflue urbane, ai sensi dell'allegato 5 alla parte terza del d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche e integrazioni" e revoca della DGR 2 marzo 2011, n. 1393, modificata parzialmente dalla D.d.g. 15 marzo 2013 - n. 2365;
- Decreto di giunta regionale n. 4229 del 23 ottobre 2015 "Riordino dei reticoli idrici di Regione Lombardia e revisione canoni" e seguente D.g.r. 18 dicembre 2017 - n. X/7581 di aggiornamento;
- Legge Regionale 15 marzo 2016, n. 4 "Revisione della normativa regionale in materia di difesa del suolo, di prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico e di gestione dei corsi d'acqua";
- Regolamento Regionale 23 novembre 2017, n. 7 e smi, "Regolamento recante criteri e metodi per il rispetto del principio dell'invarianza idraulica ed idrologica ai sensi dell'articolo 58 bis della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 (Legge per il governo del territorio)" pubblicata su BURL n. 48, suppl. del 27 Novembre 2017;
- Regolamento regionale n. 6 del 2019 "Disciplina e regimi amministrativi degli scarichi di acque reflue domestiche e di acque reflue urbane, disciplina dei controlli degli scarichi e delle modalità di approvazione dei progetti degli impianti di trattamento delle acque reflue urbane, in attuazione dell'articolo 52, commi 1, lettere a) e f bis), e 3, nonché dell'articolo 55, comma 20, della legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26" (Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia n. 14, Supplemento, del 2 aprile 2019 e sostituisce il r.r. n. 3 del 2006).



Unione dei comuni di Basiano e Masate – Comune di Masate

Città Metropolitana di Milano
Via Milano, 69 – Masate 20060 (MI)

Nuovo Documento di Piano del PGT e Variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi

B. DOCUMENTAZIONE E BANCHE DATI DISPONIBILI

REGIONALE

- IIT Regione Lombardia: SIBCA – Sistema Informativo Bacini e Corsi Acqua; Banca Dati Geologica di Sottosuolo; SIBITER – Comprensori di bonifica e di irrigazione; Base informativa della cartografia Geoambientale; Dati e Studi geologici; Opere di difesa del suolo; Bacini idrografici; Catasto Regionale Infrastrutture e Reti del Sottosuolo – Rete di approvvigionamento idrico e Rete di smaltimento delle Acque;
- Piano Paesaggistico Regionale (PPR);
- Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI);
- Sistema Integrato di Polizia Idraulica e Utenze Idriche (SIPIUI), sostituisce i dati del Catasto Utenze Idriche (CUI);

PROVINCIALE

- Piano d'Ambito Territoriale Ottimale della Città Metropolitana di Milano;
- ARPA Lombardia, Rapporto sulla qualità dell'acqua della Città Metropolitana di Milano, Anno 2016;
- Piano Ittico Provinciale, 2008

COMUNALE

- PGT vigente (BURL n.25 del 21/06/2017) e relativa Valutazione Ambientale Strategica;
- Studio geologico, idrogeologico e sismico del PGT vigente (BURL n.25 del 21/06/2017);

ALTRO

- Piano Comprensoriale di Bonifica Est Ticino Villoresi;

C. SINTESI STATO AMBIENTALE DA DOCUMENTAZIONE VIGENTE

- Il territorio è segnato dalla presenza consistente delle reti idrografiche. Il corso d'acqua principale è rappresentato dal Canale Villoresi, di cui l'abbondante disponibilità di acque per l'irrigazione condiziona in modo significativo l'assetto agricolo del territorio e i rapporti fra acque di superficie e falde idriche sotterranee. Il corso del Torrente Rio Vallone, le cui aree soggette ad esondazione interessano alcuni punti del margine ovest e sud del territorio comunale, laddove i dislivelli tra piana e alveo decrescono. Il torrente Trobbia che, attraversando per gran parte il centro abitato e/o scorrendo in prossimità, è stato interessato da lavori di sistemazione per mitigare il rischio di esondazione.
- L'origine e l'alimentazione dei corsi d'acqua non risultano legati alla presenza di sorgenti, ma al deflusso delle acque piovane per la scarsa capacità di drenaggio dei suoli. Tale deflusso determina un regime naturale di tipo torrentizio con prolungati periodi asciutti, alternati a piene improvvise in occasione dei maggiori eventi meteorici. Il drenaggio superficiale è garantito da una fitta rete di fossi di scolo delle acque. Tali linee di drenaggio superficiale sono state sottoposte nel tempo a parziali interruzioni, determinando locali difficoltà di smaltimento delle acque.
- L'analisi dello stato delle acque e della falda mostra l'esistenza di un diffuso stato di degrado della prima falda, con valori prossimi a quelli limite ammissibili per legge. La contaminazione della falda superficiale è estesa all'intera pianura ed è principalmente da mettere in relazione ad una elevata urbanizzazione alla presenza di insediamenti industriali e agricoli. I parametri chimico fisici indicano una conducibilità medio-elevata, con concentrazioni di nitrati, cloruri e solfati superiori rispetto a quelli rilevabili nei pozzi che captano la seconda falda; l'idrochimica delle acque immagazzinate nell'acquifero profondo rivela invece l'assenza di contaminazioni di tipo industriale, agricola o antropica in genere. Per i principali parametri rilevati si evidenziano bassi valori di conducibilità, con le concentrazioni dei vari parametri inferiori o molto inferiori rispetto alle concentrazioni massime ammissibili, dando un quadro complessivo piuttosto soddisfacente.
- Sono presenti due pozzi di captazione localizzati nel centro abitato e uno localizzato sul confine sud-est del territorio, per i quali la fascia di rispetto prevede un raggio di 200 metri;



6.3. Il Suolo



A. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

COMUNITARIA

- Strategia tematica per la protezione del suolo, COM(2006) 231 def

NAZIONALE

- Dlgs 152/2006 "Norme in materia ambientale" e smi;

REGIONALE

- Legge Regionale 12 dicembre 2003, n. 26 e smi. "Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche"
- Modalità e criteri per l'individuazione delle aree destinate all'agricoltura nei PGT (di cui all'Allegato 5 della Dgr n.8/8059) del 19 settembre 2008
- Dgr 28 maggio 2008, n. VIII/7374 Aggiornamento dei "Criteri ed indirizzi per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del territorio, in attuazione dell'art. 57, comma 1, della Lr. 1272005, n. 12" approvati con Dgr. 22 dicembre 2005, n. 8/1566
- Deliberazione di Giunta regionale 30 novembre 2011 – n. IX/2616 "Aggiornamento dei 'Criteri ed indirizzi per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del piano di governo del territorio, in attuazione dell'art. 57, comma 1, della l.r. 11 marzo 2005, n. 12', approvati con d.g.r. 22 dicembre 2005, n. 8/1566 e successivamente modificati con d.g.r. 28 maggio 2008, n. 8/7374", pubblicata sul BURL n. 50 Serie ordinaria del 15 dicembre 2012
- Legge Regionale 18 aprile 2012, n. 7 "Misure per la crescita, lo sviluppo e l'occupazione" (Titolo V sottosuolo);
- D.G.R. 28 febbraio 2012, n. 3075 "Presa d'atto della comunicazione avente ad oggetto: Politiche per uso e la valorizzazione del suolo – consuntivo 2011 e Agenda 2012"
- Piano regionale delle bonifiche (PRB), 2013, all'interno del programma regionale di gestione dei rifiuti (P.R.G.R.) approvato con Dgr n. 1990 del 20 giugno 2014
- D.G.R. 11 luglio 2014 n. X/2129 "Aggiornamento delle zone sismiche in Regione Lombardia (l.r. 1/2000, art. 3, c. 108, lett. d)"
- "Linee guida per il recupero delle cave nei paesaggi lombardi" approvate con D.g.r. 25 luglio 2013 n. X 495
- Legge Regionale 28 novembre 2014, n. 31 Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e la riqualificazione del suolo degradato (B.U.R.L. n. 49 dell'1 dicembre 2014)
- Deliberazione di giunta regionale n. 4549 del 10 dicembre 2015, approvazione alle "mappe e al Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni
- Legge Regionale 12 ottobre 2015, n. 33 "Disposizioni in materia di opere o di costruzioni e relativa vigilanza in zone sismiche".
- Legge regionale 15 marzo 2016, n.4 "Revisione della normativa regionale in materia di difesa del suolo, di prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico e di gestione dei corsi d'acqua".
- Deliberazione di Giunta Regionale del 30 marzo 2016 - D.G.R. n. X/5001, approvazione delle linee di indirizzo e coordinamento per l'esercizio delle funzioni trasferite ai comuni in materia sismica, ai sensi degli artt. 3, comma 1, e 13, comma 1, della l.r. 33/2015.



Unione dei comuni di Basiano e Masate – Comune di Masate

Città Metropolitana di Milano
Via Milano, 69 – Masate 20060 (MI)

Nuovo Documento di Piano del PGT e Variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi

B. DOCUMENTAZIONE E BANCHE DATI DISPONIBILI

REGIONALE

- IIT Regione Lombardia: Dusaf 5.0 – Uso del suolo 2015; Uso del suolo 1980; Uso del suolo storico (1954); Base informativa della cartografia Geoambientale; Basi Ambientali della Pianura; Siti bonificati e contaminati; Aree dismesse; Aree agricole nello stato di fatto; Studi Geologici Comunali; Piano paesaggistico regionale; Banca Dati Geologica di Sottosuolo;
- ERSAF, Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste, settore Territorio suolo e ambiente;
- Piano territoriale regionale (PTR) e Piano paesistico regionale (PPR);
- Catasto regionale delle cave e "Linee guida per il recupero delle cave nei paesaggi lombardi", 2013;
- Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI);
- SIARL, Sistema Informativo Agricolo della Regione Lombardia;
- Piano regionale di gestione dei rifiuti e delle bonifiche 2014-2020;

PROVINCIALE

- Piano di Indirizzo Forestale (PIF) della Città Metropolitana di Milano;
- PTCP vigente della Città Metropolitana di Milano;
- Piano Cave della Città Metropolitana di Milano, 2006;

COMUNALE

- PGT vigente (BURL n.25 del 21/06/2017) e relativa Valutazione Ambientale Strategica;
- Studio geologico, idrogeologico e sismico del PGT vigente (BURL n.25 del 21/06/2017);
- Banca della Terra Lombarda – Verifica dei terreni agricoli incolti, 2016;

ALTRO

- Piano di fabbricazione (1970 – 1974); Piano Regolatore Generale (1980; 1997; 2002)

C. SINTESI STATO AMBIENTALE DA DOCUMENTAZIONE VIGENTE

- A partire dal dopoguerra, si è avuto il progressivo adeguamento verso la monocoltura, che ha comportato la frammentazione e la semplificazione della struttura del paesaggio agrario, lasciando spazio ai processi di sviluppo dell'edilizia e del settore industriale: Tuttavia, viene limitato il processo di espansione edilizia a "macchia d'olio", lasciando spazio ai terreni agricoli che tutt'ora sono riconosciuti dal PTCP come aree agricole di interesse strategico, sia nella parte centro settentrionale del comune che in quella centro meridionale.
- La peculiarità che contraddistingue il territorio di Masate è che il terreno dei comuni a nord del Villoresi è stato sfruttato in passato per l'estrazione di argilla. A partire dal secondo dopoguerra, la domanda di mattoni pieni come elementi portanti diminuì a favore del cemento armato e le cave furono progressivamente abbandonate. Il ristagno dell'acqua piovana, favorito dal fondo argilloso, trasformò le ex-cave in piccoli bacini stagionali che prendono il nome di "Foppe", dal termine milanese per indicare una pozza o una fossa piena d'acqua.
- le caratteristiche geologiche e geomorfologiche del territorio sono connesse ai principali avvenimenti geologici verificatisi a partire dal Pliocene superiore fino a tutto il Quaternario e che hanno interessato questo settore della Pianura Padana; il territorio è caratterizzato dalla presenza di estesi depositi superficiali quaternari di origine continentale con composizione litologica e genesi differenti. Esaminando nel complesso la tipologia e la distribuzione degli elementi geomorfologici presenti sul territorio comunale, si constata la scarsità di forme attive e processi morfogenetici in atto e potenzialmente generatori di fattori di rischio. Tali fattori di dinamica attiva sono esclusivamente legati all'azione dei corsi d'acqua e ai relativi fenomeni di esondazione.
- Dal punto di vista idrogeologico, nell'anno medio la falda è soggetta ad oscillazioni stagionali: periodo di innalzamento da aprile ad agosto, abbassamento da settembre ad aprile. Sono stimate escursioni annue contenute mediamente entro 1,0÷2,0 m. Per la vulnerabilità intrinseca dell'acquifero è necessario distinguere i settori di pertinenza dei depositi fluvioglaciali: nel settore nord – in considerazione della molto scarsa permeabilità dei terreni superficiali, la vulnerabilità delle risorse idriche sotterranee viene valutata complessivamente medio/bassa; nel settore sud - in base alle caratteristiche tessiturali e idrauliche dell'acquifero, data l'assenza di una copertura a bassa permeabilità e per la profondità della superficie dalla falda libera variabile da 15 a 35m, contenuta in depositi alluvionali a tessitura grossolana e privi di protezione, il grado di vulnerabilità intrinseco risulta elevato.



6.4. La natura e la biodiversità



A. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

COMUNITARIA

- Direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992 (c.d. direttiva Habitat) e s.m.i., relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, che prevede la costituzione di una rete ecologica europea di zone speciali di conservazione (ZSC), denominata Natura 2000, comprendente anche le zone di protezione speciale (ZPS) classificate a norma della direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979 (c.d. direttiva Uccelli), concernente la conservazione degli uccelli selvatici;
- Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali e della flora e della fauna selvatiche;
- Direttiva 2009/147/CE concernente la conservazione degli uccelli selvatici;
- La nostra assicurazione sulla vita, il nostro capitale naturale: strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020, COM(2011) 244def;

NAZIONALE

- L. 6 dicembre 1991, n. 394 e s.m.i. "Legge quadro sulle aree protette"
- D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e s.m.i. "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", così come modificato dal Dpr 12 marzo 2003, n. 120.
- D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e s.m.i. "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche"
- Strategia nazionale per la Biodiversità (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, 2010)

REGIONALE

- L.r. 30 novembre 1983, n. 86 e s.m.i. "Piano generale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale", integrata e modificata poi dalla Lr. 4 agosto 2011, n. 12, al c. 5, lett. a);
- L.r. 30 novembre 1983, n. 86 e s.m.i. "Piano generale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale";
- Deliberazione della Giunta Regionale 8 agosto 2003, n. 7/14106 "Elenco dei proposti Siti di Importanza Comunitaria ai sensi della direttiva 92/43/CEE per la Lombardia, individuazione dei soggetti gestori e modalità procedurali per l'applicazione della valutazione d'incidenza. P.R.S. 9.5.7 - Obiettivo 9.5.7.2";
- Deliberazione della giunta Regionale 30 luglio 2004, n. 18454, recante rettifica dell'allegato A alla deliberazione della giunta regionale n. 14106/2003;
- Dgr 18 luglio 2007 n. 8/5119 "Rete natura 2000: determinazioni relativa all'avvenuta classificazione come ZPS nelle aree individuate come dd.gg.rr. 3624/06 e 4197/07 e individuazione dei relativi enti gestori;
- Misure di conservazione delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) lombarde definite dalla Dgr 20 febbraio 2008 n. 8/6648 "Nuova classificazione delle Zone di Protezione Speciale (ZPS)", integrata dalla Dgr 30 luglio 2008 n. 8/7884 ai sensi del d.m. 17 ottobre 2007, n. 184 e modificata dalla d.g.r. del 8 aprile 2009 n. 8/9275;
- Deliberazione di Giunta regionale 12 dicembre 2007, n. 8/6148, "Criteri per l'esercizio da parte delle Province della delega di funzioni in materia di Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (art. 34, comma 1, Lr. N. 86/1983; art. 3, comma 58 Lr. N. 1/2000);
- L.r. 31 marzo 2008, n. 10 "Disposizioni per la tutela e la conservazione della piccola fauna, della flora ed ella vegetazione" che abroga e sostituisce la L.r. n. 33 del 1977 "Provvedimenti in materia di tutela ambientale ed ecologica";
- Dgr. 8/8515 del 26 novembre 2008 "Modalità di attuazione della Rete ecologica regionale";



Unione dei comuni di Basiano e Masate – Comune di Masate

Città Metropolitana di Milano
Via Milano, 69 – Masate 20060 (MI)

Nuovo Documento di Piano del PGT e Variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi

- D.G.R. 30 dicembre 2009, n. 10962 "Rete Ecologica Regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi del Settore Alpi e Prealpi";
- Linee guida per la valorizzazione dell'agricoltura nella Rete Ecologica Regionale (2013)

B. DOCUMENTAZIONE E BANCHE DATI DISPONIBILI

REGIONALE

- Piano territoriale regionale (PTR) e Piano paesistico regionale (PPR);
- Piano Regionale delle Aree Protette (PRAP);
- ARPA Lombardia, Rapporto sullo Stato dell'Ambiente in Lombardia – Componente Biodiversità. Periodo di riferimento 2016. Approfondimento Dati ed Indicatori;
- IIT Regione Lombardia: Uso del suolo 1980; Uso del suolo storico (1954); Base informativa della cartografia Geoambientale; Basi Ambientali della Pianura; Siti bonificati e contaminati; Aree dismesse; Aree agricole nello stato di fatto; Studi Geologici Comunali; Aree Protette; Aree prioritarie biodiversità; Rete Ecologica Regionale; Piano paesaggistico regionale; AGAPU Analisi e governo agricoltura periurbana;
- ERSAF, Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste, settore Territorio suolo e ambiente;
- Proposta di Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR);
- ERSAF e Regione Lombardia, Tecniche e metodi per la realizzazione della Rete Ecologica Regionale⁵⁴;

PROVINCIALE

- ARPA Lombardia, Rapporto sulla qualità dell'aria della Città Metropolitana di Milano, Anno 2016;
- Piano di Indirizzo Forestale (PIF) della Città Metropolitana di Milano;
- PTCP vigente della Città Metropolitana di Milano; Rete Ecologica Provinciale; Repertorio dei varchi della rete ecologica; Repertorio delle misure di mitigazione e compensazione paesistico-ambientali;
- Piano Faunistico Venatorio della provincia di Milano;

COMUNALE

- PGT vigente (BURL n.25 del 21/06/2017) e relativa Valutazione Ambientale Strategica;

C. SINTESI STATO AMBIENTALE DA DOCUMENTAZIONE VIGENTE

- Il territorio è caratterizzato dalla presenza di corsi d'acqua e le ampie zone a destinazione agricola e boscate, queste ultime comprese all'interno del Parco Locale di Interesse Sovracomunale (PLIS) "Rio del Vallone", attualmente Parco Agricolo Nord Est (P.A.N.E.), il quale rappresenta l'elemento ordinatore per lo sviluppo del disegno di Rete Ecologica.
- Il territorio presenta le caratteristiche tipiche della Pianura Padana, con vaste aree agricole attraversate da infrastrutture varie che delimitano la zona urbanizzata. Vi sono corsi d'acqua naturali o artificiali che a causa dell'espansione urbanistica, sono stati in alcune parti tombinati, perdendo la loro struttura di roggia a cielo aperto.
- Nel territorio si distinguono le Aree "Paranaturali": la percentuale è piuttosto bassa sia rispetto alla superficie territoriale (0,05%) che al territorio urbanizzato (0,26%). Tali aree, nel contesto urbano, si riconoscono in appezzamenti destinati ad orticoltura, giardinaggio e a verde pubblico (Giardino di Villa Pozzi, in particolare); Le foppe costituiscono un'area periurbana a vocazione agricola posta in fregio alla strada vicinale del Chioso ed in prossimità del Canale Villorosi. Le aree "Naturali" ammontano a 2,7% dell'intero territorio comunale: la superficie boscata risulta essere superiore al 6%. Le zone naturali che meritano maggior attenzione sono interne al Parco, nel quale sono presenti diverse zone umide, sorte in vecchie cave d'argilla, che favoriscono un positivo interscambio fra ecosistemi differenti. Gran parte del parco è coperto da territori agricoli mentre lungo tutto il corso del Rio Vallone e sulle sponde dei corsi d'acqua, la vegetazione è costituita in maggioranza da boschi di robinia. Il sottobosco mostra una biodiversità inaspettata che trova riscontro nell'elenco floristico del Parco del Rio Vallone ove si contano oltre 350 specie diverse tra alberi, arbusti, fiori ed erbe, felci ed equiseti.

⁵⁴ A supporto di azioni dirette attuabili da progettisti ed amministrazioni, Regione Lombardia ha realizzato un manuale di buone pratiche per la progettazione e la costruzione sia della RER, ma anche delle reti locali.



6.5. Il paesaggio e i beni culturali



A. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

COMUNITARIA

- Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo - Commissione Europea, Postdam, 1999;
- Convenzione Europea del Paesaggio – Consiglio d'Europa, 2000;
- Dichiarazione di Lubiana elaborata dalla Conference Européenne des Ministres responsables de ménagement du territoire (CEMAT) - Consiglio d'Europa, 2003;
-

NAZIONALE

- D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i. "Codice dei Beni culturali e del paesaggio";
- Carta del rischio del Patrimonio Culturale, Istituto Superiore per la Conservazione, MIBAC, 2004;
- L. 9 gennaio 2006, n. 14 "Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sul paesaggio";
- D.M. 15 marzo 2006 e s.m.i. "Istituzione Osservatorio Nazionale della Qualità del Paesaggio";
- Provvedimento di tutela per interesse storico artistico ai sensi ex art. 10 D.Lsg. 42/2004 (da decreto ministeriale Ministero per i beni e le attività culturali, direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Lombardia, 20.12.2012;

REGIONALE

- D.G.R. 29 dicembre 1999, n. 47670 "Criteri relativi ai contenuti di natura paesistico ambientale del PTCP-Indirizzi paesistici";
- D.C.R. 19 gennaio 2010, n. 951 "Normativa ed Indirizzi di tutela del Piano Paesaggistico regionale – Piani di Sistema – Infrastrutture a rete";
- D.G.R. 22 dicembre 2011, n. 2727 "Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di beni paesaggistici in attuazione della legge regionale 11 marzo 2005 n. 12".

B. DOCUMENTAZIONE E BANCHE DATI DISPONIBILI

REGIONALE

- Piano territoriale regionale (PTR) e Piano paesaggistico regionale (PPR);
- Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR);
- Schede SIRBeC - Sistema Informativo Beni Culturali;
- IIT Regione Lombardia: Paesaggio - Indirizzi di tutela; Piano paesaggistico regionale; Siti bonificati e contaminati; Aree dismesse; SIBA - Sistema Informativo Beni e Ambiti paesaggistici; Architetture storiche (SIRBeC); Vincoli paesaggistici; Basi Ambientali della Pianura;

PROVINCIALE

- PTCP vigente della Città Metropolitana di Milano; Repertorio degli alberi monumentali; Repertorio delle misure di mitigazione e compensazione paesistico-ambientali;

COMUNALE

- PGT vigente (BURL n.25 del 21/06/2017) e relativa Valutazione Ambientale Strategica;

C. SINTESI STATO AMBIENTALE DA DOCUMENTAZIONE VIGENTE

- L'unità paesistico-territoriale di riferimento per il territorio di Masate è la "Fascia dell'alta pianura" e il sistema di riferimento del "Paesaggio dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta".



Unione dei comuni di Basiano e Masate – Comune di Masate

Città Metropolitana di Milano
Via Milano, 69 – Masate 20060 (MI)

Nuovo Documento di Piano del PGT e Variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi

- Le unità paesistico-territoriali sono, in particolare, riconosciute come: alta pianura terrazzata (Terrazzo di Trezzo) e alta pianura asciutta (Alta pianura asciutta di Trezzo); i principali percorsi di interesse paesaggistico: percorso P06 canale Villorosi – paesaggi agrari e urbani dell'alta pianura; percorso P23 dal Rio Vallone ai terrazzi precollinari paesaggi della Brianza meridionale dell'est milanese.
- Le emergenze geomorfologiche del territorio sono di lieve entità (es. orli di terrazzo, rilievi ecc.);
- Sono presenti alcuni caratteri fondanti tradizionali del paesaggio locale, che si concretizzano principalmente in percorsi poderali e tracciati idrografici a scopo irriguo, nonché nella generale disposizione del territorio rurale per la suddivisione dei coltivi;
- Si rileva la presenza di alcuni beni di interesse culturale, contenuti all'interno dei nuclei di antica formazione e nei nuclei rurali sparsi nel territorio agricolo.

6.6. La struttura urbana e la qualità del sistema insediativo

STRUTTURA URBANA E QUALITÀ DEL SISTEMA INSEDIATIVO

A. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

REGIONALE

- Deliberazione Giunta regionale 8 novembre 2002 – n. 7/11045 Approvazione «Linee guida per l'esame paesistico dei progetti» prevista dall'art. 30 delle Norme di Attuazione del Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.) approvato con d.c.r. 6 marzo 2001, n. 43749 – Collegamento al P.R.S. obiettivo gestionale 10.1.3.2. (Prosecuzione del procedimento per decorrenza dei termini per l'espressione del parere da parte della competente commissione consiliare, ai sensi dell'art. 1, commi 24 e 26 della l.r. n. 3/2001);

B. DOCUMENTAZIONE E BANCHE DATI DISPONIBILI

REGIONALE

- Piano territoriale regionale (PTR) e Piano paesaggistico regionale (PPR);
- Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR);
- IIT Regione Lombardia: Dusaf 5.0 – Uso del suolo 2015; PGT – Tavola delle Previsioni di Piano; Basi Ambientali della Pianura; AGAPU Analisi e governo agricoltura periurbana; Siti bonificati e contaminati; Aree dismesse; Architetture storiche (SIRBeC); SIBA - Sistema Informativo Beni e Ambiti paesaggistici;

PROVINCIALE

- PTCP vigente della Città Metropolitana di Milano;

COMUNALE

- PGT vigente (BURL n.25 del 21/06/2017) e relativa Valutazione Ambientale Strategica;
- Piano di Zonizzazione Acustica di Masate (PZA);

C. SINTESI STATO AMBIENTALE DA DOCUMENTAZIONE VIGENTE

- La configurazione urbana di Masate comprende un tessuto urbanizzato compatto che si sviluppa, con una forma conica, a ridosso della direttrice stradale principale (SP179) da sud-ovest a nord-est., inserendosi, come un "diaframma", tra le restanti porzioni non urbanizzate del territorio comunale, caratterizzate ad est dall'uso del suolo agricolo, ed ovest dalla presenza del Parco Agricolo Nord Est, attraversato dall'omonimo torrente, che contorna e si inserisce nel margine occidentale del territorio comunale, e da una zona umida: lo storico "Parco delle Foppe".
- L'uso del suolo è di carattere prevalentemente residenziale, fatta eccezione per: le zone produttive, esterne al centro abitato e dislocate nella porzione sud-ovest, le zone adibite a servizio, dislocati nel centro abitato e ai margini di esso, e la zona "Cascina Nuova" nel margine sud-est del territorio comunale.



- una buona dotazione pro capite di aree verdi pubbliche, pari a quasi 29 mq/ab, dunque superiore rispetto alle dotazioni minime previste dalla normativa vigente, che evidenzia una buona strutturazione del verde comunale

6.7. I fattori di pressione ambientale

FATTORI DI PRESSIONE AMBIENTALE

A. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

COMUNITARIA

- Direttiva 96/82/CE del Consiglio del 9 dicembre 1996 sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose, modificata dalla Direttiva 2003/105/CE;
- Direttiva Europea 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale;
- Direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive;

NAZIONALE

- D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e smi;

Rischio rilevante

- Decreto Legislativo 17 agosto 1999, n. 334 "Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose";
- DECRETO LEGISLATIVO 18 febbraio 2005, n.59 "Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento";
- Decreto Legislativo 21 settembre 2005, n.238 "Attuazione della direttiva 2003/105/CE, che modifica la direttiva 96/82/CE, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose";

Rifiuti

- Legge 26 ottobre 1995, n. 447 – Legge quadro sull'inquinamento acustico;
- D.M. 29 gennaio 2007 – D.lgs. 18 febbraio 2005, n. 59 "Linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, in materia di gestione dei rifiuti";
- D.M. 17 dicembre 2009 "Istituzione del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti – SISTRI";

Rumore

- Codice Penale, art. 659;
- Codice Civile, art. 844;
- D.P.C.M. 14 novembre 1997 – Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore;
- D.M. del 29 novembre 2000 - Criteri per la predisposizione, da parte delle società e degli Enti gestori dei servizi pubblici di trasporto o delle relative infrastrutture, dei piani degli interventi di contenimento e abbattimento del rumore;
- D.P.R. 30 marzo 2004, n. 142 – Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante da traffico veicolare, a norma dell'articolo 11 della L. 26 ottobre 1995, n. 447;
- D.Lgs. 19 agosto 2005, n. 194 – Attuazione della direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale;

Elettromagnetismo

- Legge 22 febbraio 2001, n. 36 "Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici";
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 luglio 2003 "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti";
- Decreto ministeriale 29 maggio 2008 "Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti" (Gazzetta Ufficiale 5 luglio 2008, n. 156 - Suppl. Ordinario n.160);



REGIONALE

- L.r. 12 dicembre 2003, n. 26 e s.m.i. "Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche";
- Piano Paesistico Regionale – Vol.7 Piani di sistema "Infrastrutture a rete": a) Dgr. 30 dicembre 2008, n. 8/8837, recante "Linee guida per la progettazione paesaggistica delle infrastrutture della mobilità" ((ora PPR – Vol.7 Piani di sistema "Infrastrutture a rete"), contenente anche i quaderni illustrativi delle linee guida per la progettazione paesaggistica delle infrastrutture della mobilità (con specifico riguardo al Quaderno 3 "La mobilità dolce e la valorizzazione paesaggistica della rete stradale esistente"); b) Dgr. 30 dicembre 2009, n. 8/10974 recante "Linee guida per la progettazione paesaggistica di reti tecnologiche e impianti di produzione energetica" in aggiornamento dei Piani di Sistema del Piano Territoriale Paesistico Regionale (ora PPR – Vol.7 Piani di sistema "Infrastrutture a rete");

Rischio rilevante

- Legge Regionale n° 19 del 23/11/2001 Norme in materia di attività a rischio di incidenti rilevanti;
- Direttiva regionale grandi rischi;
- Dgr. 11 luglio 2012 n. IX/3753 "Approvazione delle "linee guida per la predisposizione e l'approvazione Dell'elaborato tecnico "rischio di incidenti rilevanti" (erir)" – revoca della d.g.r. n. 7/19794 del 10 dicembre 2004";

Rifiuti

- D.G.R. 25 novembre 2009, n. 10619 "Definizione delle modalità, contenuti e tempistiche di compilazione dell'applicativo Osservatorio Rifiuti Sovraregionale (O.R.SO.) relativo alla raccolta dei dati di produzione e gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti gestiti dagli impianti in Regione Lombardia";
- D.C.R. 8 novembre 2011, n. 280 "Atto di Indirizzi regionale in materia di Rifiuti";
- D.G.R. 29 dicembre 2011, n. 2880 "Ricognizione sistematica e riordino degli atti amministrativi regionali in materia di gestione dei rifiuti";

Rumore

- L.R. 10 agosto 2001, n. 13 – Norme in materia di inquinamento acustico;
- D.G.R. 12 luglio 2002, n. 7/9776 – Criteri tecnici di dettaglio per la redazione della classificazione acustica del territorio comunale;
- D.G.R. 12 luglio 2002, n. 7/8313 – Modalità e criteri di redazione della documentazione di previsione di impatto acustico e di valutazione previsionale del clima acustico;

Elettromagnetismo

- Legge regionale 11 maggio 2001, n.11 "Norme sulla protezione ambientale dall'esposizione a campi elettromagnetici indotti da impianti fissi per le telecomunicazioni e per la radiotelevisione, a seguito del parere espresso dalle competenti Commissioni consiliari";
- Regolamento attuativo delle disposizioni previste dagli articoli 4, 6, 7, 10, della L.R. 11 maggio 2001, n.11;
- DGR n. VII/7351 dell'11 dicembre 2001 "Definizione dei criteri per l'individuazione delle aree nelle quali è consentita l'installazione degli impianti per le telecomunicazioni e la radiotelevisione";
- Delibera n. VII/20907 (16 febbraio 2005) Piano di risanamento per l'adeguamento degli impianti radioelettrici esistenti ai limiti di esposizione, ai valori di attenzione ed agli obiettivi di qualità, stabilite secondo le norme della legge 22/2/2001, n. 36;

Inquinamento luminoso

- Delibera della Giunta regionale n. VII/2611, 11 dicembre 2000 "Aggiornamento dell'elenco degli osservatori astronomici in Lombardia e determinazione delle relative fasce di rispetto";
- D.g.r. 20 settembre 2001 – n. 7/6162 Criteri di applicazione della l.r. 27 marzo 2000, n. 17 «Misure urgenti in tema di risparmio energetico ad uso di illuminazione esterna e di lotta all'inquinamento luminoso»;
- Legge Regionale del 27 febbraio 2007 n. 5 "Interventi normativi per l'attuazione della programmazione regionale e di modifica e integrazione di disposizioni legislative";



Unione dei comuni di Basiano e Masate – Comune di Masate

Città Metropolitana di Milano
Via Milano, 69 – Masate 20060 (MI)

Nuovo Documento di Piano del PGT e Variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi

- DGR Reti e servizi di pubblica utilità e sviluppo sostenibile, Ddg 3 agosto 2007, n. 8950 "Legge regionale 27 marzo 2000, n. 17 – Linee guida regionali per la redazione dei piani comunali dell'illuminazione";
- Legge Regionale del 5 ottobre 2015 n. 31 "Misure di efficientamento dei sistemi di illuminazione esterna con finalità di risparmio energetico e di riduzione dell'inquinamento luminoso";

Radon

- Decreto n. 12678 del 21/12/2011 "Linee Guida per la prevenzione delle esposizioni al gas radon in ambienti indoor";

Componente socio-demografica

- Programma triennale per l'edilizia residenziale pubblica (Prerp 2014/2016), approvato dalla Giunta Regionale con Dgr. n. 1417 del 28 febbraio 2015;

B. DOCUMENTAZIONE E BANCHE DATI DISPONIBILI

REGIONALE

- ARPA Lombardia, Rapporto sullo Stato dell'Ambiente in Lombardia. Periodo di riferimento 2016;
- Programma Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR);
- ARPA Lombardia, CAtaSto informatizzato impianti di TELEcomunicazione e radiotelevisione (CASTEL);
- IIT Regione Lombardia: Dusaf 5.0 – Uso del suolo 2015; Piani acustici comunali; Siti bonificati e contaminati; Aree dismesse; Catasto Regionale Infrastrutture e Reti del Sottosuolo – Rete elettrica, Rete di telecomunicazione e cablaggi;

PROVINCIALE

- PTCP vigente della Città Metropolitana di Milano;
- Piano d'Area del Magentino, Quaderni del Magentino, n.1. Dic. 2003 – Le pressioni sul sistema insediativo;

COMUNALE

- PGT vigente (BURL n.25 del 21/06/2017) e relativa Valutazione Ambientale Strategica;
- Piano di Zonizzazione Acustica di Masate (PZA);

C. SINTESI STATO AMBIENTALE DA DOCUMENTAZIONE VIGENTE

- Inquinamento elettromagnetico: il territorio è interessato dal passaggio di una linea elettrica ad alta tensione (132 kv, DPCM 8 luglio 2003, fascia di rispetto elettrodotti) con direzione est-ovest, che attraversa il territorio comunale nella porzione a sud. Si registra il passaggio di una seconda linea di altissima tensione (da 220 a 380 kv), in direzione est-ovest, che attraversa la zona nord a confine con il comune di Basiano e l'autostrada A4.
- Inquinamento acustico: nel territorio non è stata riconosciuta la presenza di aree particolarmente sensibili quali parchi o scuole (per quanto vi sia la presenza di taluni servizi sul territorio comunale). I rilievi effettuati sul territorio, inoltre, non hanno individuato siti in cui sia necessaria la bonifica acustica; le principali situazioni di criticità possono evidenziarsi lungo le sorgenti acustiche derivanti dal traffico stradale.
- Consumi energetici: i consumi energetici medi per ogni famiglia risultano pari a 2057 KWh; rispetto alla media provinciale sono inferiori del 5%. Per quanto riguarda il consumo e l'emissione di CO₂, gli impianti di combustione industriale nel territorio comunale risultano avere un impatto minore rispetto agli edifici residenziali.
- Gestione dei rifiuti: la produzione pro-capite dei rifiuti risulta essere in diminuzione; al contrario, aumenta la percentuale della raccolta differenziata. Interessante è notare come il valore di produzione è in controtendenza rispetto alla media provinciale che vede un aumento; lo stesso fenomeno si verifica anche per quanto riguarda i costi per abitanti. La gestione dei rifiuti appare per tanto molto soddisfacente.



7. La verifica preliminare della sostenibilità degli orientamenti del nuovo PGT

7.1. Gli obiettivi di sostenibilità definiti dagli strumenti di programmazione territoriale di livello sovralocale vigenti

Verificati e valutati gli obiettivi tematici e strategici di programmazione regionale e provinciale, come da tabella esplicativa ed effettuata la ricognizione sullo stato dei luoghi e i fattori incidenti sulla trasformabilità dei luoghi stessi, si assumono come rilevanti gli obiettivi derivanti dalla programmazione sovraordinata, pertinenti a livello di pianificazione locale.

A. PIANIFICAZIONE REGIONALE

- Il Piano territoriale regionale. In particolare:
 - gli Obiettivi tematici (TM);
 - gli Obiettivi del Sistema Territoriale di Riferimento specifici del "Sistema territoriale metropolitano" (settore ovest)
- Il Piano paesaggistico regionale. In particolare:
 - gli Indirizzi di Tutela, i Paesaggi di Lombardia;

B. PIANIFICAZIONE PROVINCIALE

- Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Milano. In particolare:
 - l'articolo 3 delle NdA del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale;
 - gli Obiettivi del Piano d'area Martesana – Adda;

Vista la totalità degli obiettivi di programmazione sovraordinata analizzati, si riportano quelli di carattere ambientale, individuati a livello regionale (PTR) e provinciale (PTCP), aventi valenza di governo del territorio a livello di pianificazione locale.

Piano Territoriale Regionale (PTR)	
Elementi di attenzione specifica	
Il PTR è stato approvato dal Consiglio Regionale il 19 gennaio 2010. L'ultimo aggiornamento del PTR è stato approvato con d.c.r. n. 766 del 26 novembre 2019 (pubblicata sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, serie Ordinaria, n. 50 del 14 dicembre 2019), in allegato al Documento di Economia e Finanza regionale 2019. Il PTR, in applicazione dell'art. 19 della l.r. 12/2005, ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della legislazione nazionale. Il PTR in tal senso assume consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente e ne integra la sezione normativa. Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) diviene così sezione specifica del PTR, disciplina paesaggistica dello stesso, mantenendo comunque una compiuta unitarietà ed identità.	
Obiettivi Tematici per il settore Ambiente (Punto 2.1.1 DdP Ptr)	<ul style="list-style-type: none">□ TM 1.1 Migliorare la qualità dell'aria e ridurre le emissioni climalteranti ed inquinanti (ob. PTR 1, 5, 7, 17);□ TM 1.2 Tutelare e promuovere l'uso razionale delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili, per assicurare l'utilizzo della "risorsa acqua" di qualità, in condizioni ottimali e durevoli (ob. PTR 3, 4, 7, 16, 17, 18);□ TM 1.4 Perseguire la riqualificazione ambientale dei corsi d'acqua (ob. PTR 8, 14, 16,17);□ TM 1.5 Promuovere la fruizione sostenibile ai fini turistico-ricreativi dei corsi d'acqua (ob. PTR 7, 10, 15, 16, 17, 19, 21);



Piano Territoriale Regionale (PTR)	
Elementi di attenzione specifica	
	<ul style="list-style-type: none">□ TM 1.7 Difendere il suolo e la tutela dal rischio idrogeologico e sismico (ob. PTR 1, 8,15);□ TM 1.8 Prevenire i fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione dei suoli (ob. PTR 7, 8, 13, 16, 17);□ TM 1.9 Tutelare e aumentare la biodiversità, con particolare attenzione per la flora e la fauna minacciate (ob. PTR 14, 17, 19);□ TM 1.10 Conservare e valorizzare gli ecosistemi e la rete ecologica regionale (ob. PTR 9, 13, 14, 15, 16, 17, 19, 20, 21, 23, 24);□ TM 1.11 Coordinare le politiche ambientali e di sviluppo rurale (ob. PTR 11, 14, 19, 21, 22);□ TM 1.12 Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento acustico (ob. PTR 1, 2, 5, 7, 17, 18, 20, 22);□ TM 1.13 Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento elettromagnetico e luminoso (ob. PTR 1, 2, 5, 7, 8, 11, 15, 17, 20, 22);□ TM 1.14 Prevenire e ridurre l'esposizione della popolazione al radon indoor (ob. PTR 5, 7, 8);
Obiettivi tematici per l'assetto territoriale (Punto 2.1.2 DdP PTR)	<ul style="list-style-type: none">□ TM 2.2 Ridurre i carichi di traffico nelle aree congestionate (ob. PTR 3, 4, 5, 7, 13, 18, 22);□ TM 2.6 Promuovere la pianificazione integrata delle reti infrastrutturali e una progettazione che integri paesisticamente e ambientalmente gli interventi infrastrutturali (ob. PTR 7, 9,13, 14, 15, 20, 21, 24);□ TM 2.10 Perseguire la riqualificazione e la qualificazione dello sviluppo urbano (ob. PTR 5, 6, 9, 13, 14, 15, 16, 20);□ TM 2.13 Contenere il consumo di suolo (ob. PTR 2, 5, 6, 13, 14, 21);□ TM 2.14 Garantire la qualità progettuale e la sostenibilità ambientale degli insediamenti (ob. PTR 1, 5, 15, 16, 20, 21, 22)
Obiettivi dei Sistemi territoriali – Sistema territoriale metropolitano (settore ovest)	<ul style="list-style-type: none">□ ST1.1 Tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale (ob. PTR 7,8,17);□ ST1.2 Riequilibrare il territorio attraverso forme di sviluppo sostenibili dal punto di vista ambientale (ob. PTR 14, 17);□ ST1.3 Tutelare i corsi d'acqua come risorsa scarsa migliorando la loro qualità (ob. PTR 16, 17)□ ST1.7 Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, periurbano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche del territorio (ob. PTR 3, 4, 5, 9, 14, 19, 20, 21);□ ST1.9 Sviluppare il sistema delle imprese lombarde attraverso la cooperazione verso un sistema produttivo di eccellenza (ob. PTR 11, 23, 23);□ ST1.10 Valorizzare il patrimonio culturale e paesistico del territorio (ob. PTR 5, 12, 18, 19, 20);
Indirizzi dei Sistemi territoriali per l'uso del suolo – Sistema territoriale metropolitano (settore ovest)	<ul style="list-style-type: none">□ Limitare l'ulteriore espansione urbana;□ Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio;□ Conservare i varchi liberi, destinando le aree alla realizzazione della Rete Verde Regionale;□ Mantenere la riconoscibilità dei centri urbani evitando le saldature lungo le infrastrutture;□ Realizzare nuove edificazioni con modalità e criteri di edilizia sostenibile, di buona qualità architettonica ed adeguato inserimento paesaggistico;□ nelle aree periurbane e di frangia, contenere i fenomeni di degrado e risolvere le criticità presenti, con specifico riferimento alle indicazioni degli indirizzi di tutela del Piano Paesaggistico;
Tutela paesaggistica Piano Paesaggistico Regionale (Ppr)	



Piano Territoriale Regionale (PTR)	
Elementi di attenzione specifica	
Indirizzi di tutela paesaggistica: Pt. I 4.1. Paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta	<ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> tutela delle residue aree di natura e la continuità degli spazi aperti;<input type="checkbox"/> salvaguardia dell'intero sistema dell'idrografia superficiale e sotterranea;<input type="checkbox"/> interventi di riqualificazione e/o valorizzazione indirizzati al mantenimento dei solchi e delle piccole depressioni determinate dallo scorrimento dei corsi d'acqua minori, i quali sono in grado di variare l'andamento uniforme della pianura terrazzata;<input type="checkbox"/> criteri di organicità e coerenza da applicare negli interventi di recupero delle antiche corti;<input type="checkbox"/> interventi di riorganizzazione e riqualificazione territoriale devono essere finalizzati ad un'adeguata e mirata pianificazione del sistema degli spazi pubblici e del verde;
Indirizzi di tutela paesaggistica: Pt. IV 2.1 Aree di frangia destrutturate	<ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> la conservazione e il ridisegno degli spazi aperti, secondo un'organizzazione sistemica e polifunzionale, come contributo alla costruzione di una rete verde di livello locale che sappia dare continuità alla rete verde di scala superiore;<input type="checkbox"/> la riqualificazione del tessuto insediativo;<input type="checkbox"/> pianificazione attenta delle nuove previsioni di sviluppo alla chiara e forte definizione dell'impianto morfologico in termini di efficace correlazione con le tessiture territoriali ed agrarie storiche, con specifica attenzione agli ambiti di trasformazione ed alla piena valorizzazione della qualità paesaggistica nella pianificazione attuativa.
Indirizzi di tutela paesaggistica: Pt. IV 2.3 Territori contermini alle reti infrastrutturali della mobilità e del trasporto e produzione dell'energia	<ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> interventi di mitigazione anche tramite equipaggiamenti verdi in grado di relazionarsi con il territorio;<input type="checkbox"/> interventi correlati alle infrastrutture esistenti attenti alle zone marginali e volti a ridurre la loro estraneità al contesto e l'effetto frattura che generano;<input type="checkbox"/> attenta considerazione degli interventi di servizio alle infrastrutture cercando di evitare la possibile accentuazione dell'effetto di frattura indotto, operando riconessioni funzionali tra i territori separati e recuperando gli ambiti marginali con la massima riduzione dell'impatto intrusivo;<input type="checkbox"/> progettazione integrata del tracciato, comprensivo del suo equipaggiamento verde, attenta ai caratteri paesaggistici dei contesti;<input type="checkbox"/> progettazione unitaria dei manufatti e delle relative aree di servizio attenta ai caratteri paesaggistici dei contesti;<input type="checkbox"/> eventuale acquisizione delle aree laterali all'infrastruttura in misura adeguata allo sviluppo e attuazione di un progetto di valorizzazione paesaggistica dei territori attraversati.
Indirizzi di tutela paesaggistica: Pt. IV 2.5 Aree industriali-logistiche	<ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> interventi di mitigazione e mascheramento anche tramite equipaggiamenti verdi in grado di relazionarsi con il territorio;<input type="checkbox"/> interventi per la formazione di aree industriali ecologicamente attrezzate;<input type="checkbox"/> migliore qualificazione architettonica degli interventi di sostituzione;<input type="checkbox"/> adeguamento e potenziamento delle aree attrezzate per la sosta con creazione di spazi comuni e di opere di arredo qualificate e coerenti con i caratteri paesaggistici del contesto, curando in modo particolare l'equipaggiamento verde;<input type="checkbox"/> riassetto funzionale e distributivo degli spazi pubblici (viabilità, percorsi ciclo-pedonali, aree verdi);<input type="checkbox"/> attenta localizzazione degli interventi e indicazioni di obiettivi di qualificazione estesi alla sistemazione delle aree contermini correlati alla pianificazione paesaggistica locale;<input type="checkbox"/> progettazione organica delle strutture e dei volumi delle aree di servizio e di sosta nonché delle infrastrutture contermini e definizione di elementi di correlazione paesistica con il contesto.
Indirizzi di tutela paesaggistica: Pt. IV 3.1 Aree a monocultura	<ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> riqualificazione attraverso interventi finalizzati all'arricchimento del mosaico paesistico (recupero di assetti tradizionali del paesaggio agrario, colture promiscue, formazione di filari, siepi, specialmente quando utili a ripristinare strutture più complesse, ad es. la "piantata padana", restauro e manutenzione dei sistemi tradizionali di irrigazione, etc.)



Piano Territoriale Regionale (PTR)	
Elementi di attenzione specifica	
	<p>con finalità ecosistemiche (aumento della biodiversità) e di usi multipli dello spazio rurale, prioritariamente correlati alla formazione della rete verde provinciale;</p> <ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> favorire e supportare iniziative connesse alla ricostruzione dei sistemi verdi regionali anche mediante 'utilizzo di finanziamenti finalizzati al disaccoppiamento degli aiuti per progetti concordati volti ad aumentare la biodiversità;<input type="checkbox"/> favorire le opportunità di potenziamento dei contesti rurali collegati alla multifunzionalità delle aziende.
Indirizzi di tutela paesaggistica: Pt. IV 3.2 Aree a colture intensive su piccola scala	<ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> salvaguardia e valorizzazione dei manufatti tradizionali;<input type="checkbox"/> interventi di mitigazione dei manufatti esistenti attenta ai caratteri percettivi rilevanti, all'uso di materiali, colori e tecniche costruttive coerenti agli aspetti costitutivi dei luoghi;<input type="checkbox"/> particolare attenzione alla qualità progettuale dei manufatti e delle strutture negli interventi di manutenzione e adeguamento;<input type="checkbox"/> riqualificazione, reinserimento, infittimento di elementi arborei e/o arbustivi, in coerenza con le trame del parcellario agricolo del contesto specifico.
Indirizzi di tutela paesaggistica: Pt. IV 4.1 Cave abbandonate	<ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> rimozione degli impianti e dei manufatti dismessi;<input type="checkbox"/> recupero, distinguendo tra le diverse situazioni e contesti territoriali, attraverso progetti integrati di ricomposizione e valorizzazione che le trasformino in elementi positivi del territorio con possibili riutilizzi turistico-fruttivi e ambientali in raccordo con la Rete verde provinciale e i sistemi comunali del verde;<input type="checkbox"/> attività di monitoraggio e prevenzione per evitare il ripetersi di eventi simili al di fuori della programmazione e della pianificazione
Indirizzi di tutela paesaggistica: Pt. IV 4.8 Aree agricole dismesse	<ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> promozione di progetti integrati di uso multiplo degli spazi agricoli;<input type="checkbox"/> interventi di riqualificazione finalizzati al potenziamento del sistema verde comunale e delle reti verdi provinciali;<input type="checkbox"/> valorizzazione del patrimonio edilizio rurale di valore storico-testimoniale anche in funzione di usi turistici e fruttivi sostenibili;<input type="checkbox"/> attenta valutazione degli effetti di frammentazione e marginalizzazione degli spazi agricoli determinata da previsioni urbanistiche e infrastrutturali;<input type="checkbox"/> promozione di politiche, piani e programmi connessi alle misure agro-ambientali di uso multiplo dello spazio rurale valutando gli aspetti paesaggistici, ambientali e di potenziale fruizione.

La **verifica preliminare della sostenibilità** degli interventi rispetto agli obiettivi d'interesse locale e della coerenza delle azioni di piano ai criteri e obiettivi della **programmazione sovraordinata**, si esprime qui in termini di incidenza, secondo la seguente graduazione:

- Assenza di relazione
- Incidenza positiva
- Incidenza potenzialmente positiva
- Incidenza potenzialmente negativa mitigabile
- Incidenza potenzialmente negativa compensabile
- Incidenza negativa non mitigabile o compensabile



Unione dei comuni di Basiano e Masate – Comune di Masate

Città Metropolitana di Milano
Via Milano, 69 – Masate 20060 (MI)

Nuovo Documento di Piano del PGT e Variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi

Obiettivi regionali Indirizzi di Piano	Obiettivi tematici del Ptr		Obiettivi del sistema territoriale del Ptr		Obiettivi del Ppr
	Ambiente	Assetto urbano	ST metropolitano (settore ovest)		Indirizzi
			Obiettivi	Indirizzi	
T1. L'attuazione del contenimento e della riduzione del consumo di suolo					
T2. L'attuazione del recupero, riqualificazione e rigenerazione del tessuto urbano consolidato e del patrimonio edilizio esistente					
T3. L'attuazione del disegno di rete ecologica comunale					
T4. La dimensione attrattiva dei comparti produttivi come volano dell'economia					
T5. La valorizzazione del sistema dei servizi					
T6. La dimensione qualitativa dell'abitare					
T7. Il nucleo di antica formazione come fulcro del sistema urbano cittadino					
T8. Il potenziamento del sistema viabilistico e della mobilità debole					
T9. L'affinamento degli strumenti di attuazione di Piano					
T10. L'aggiornamento del Regolamento Edilizio e la revisione degli errori materiali del PGT					

Seguono gli macro-obiettivi sovraordinati in riferimento alla Città Metropolitana di Milano.



Piano Territoriale di Coordinamento della Città metropolitana di Milano (PTCP)

Elementi di attenzione specifica

La Provincia di Milano ha approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) il 17 dicembre 2013 con Delibera di Consiglio n.93. Il nuovo PTCP ha acquistato efficacia il 19 marzo 2014.

Con Variante n.1 per la correzione di errori materiali, redatta ai sensi dell'articolo 6, comma 4, lettera a) delle Norme di Attuazione del PTCP e approvato con Deliberazione di Giunta Provinciale n.346 del 25 novembre 2014, sono state modificate la Tavola 0 - Strategie di Piano; le sezioni 2,3,4,5 e 6 della Tavola 2 - Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica; la Tavola 6 - Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico e la Tavola 8 - Rete ciclabile provinciale. Il PTCP è stato ulteriormente modificato con Variante n.2 per la correzione di errori materiali, redatta ai sensi dell'articolo 6, comma 4, lettera a) delle Norme di Attuazione del PTCP, approvato con Decreto del Sindaco Metropolitano n.218 del 14 luglio 2015. La Variante n.2 interessa la Tavola 5 - Ricognizione delle aree assoggettate a tutela e la Tavola 6 - Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico.

Macro-obiettivi riformulati dal PTCP adeguato, ed enunciati nell'art. 3 delle NdA

- **macro-obiettivo 01:** Compatibilità paesistico-ambientale delle trasformazioni. Verificare le scelte localizzative del sistema insediativo assicurando la tutela e la valorizzazione del paesaggio, dei suoi elementi connotativi e delle emergenze ambientali, la difesa del suolo nonché la tutela dell'agricoltura e delle sue potenzialità, cogliendo le opportunità di inversione dei processi di degrado in corso;
- **macro-obiettivo 02:** Razionalizzazione e sostenibilità del sistema della mobilità e sua integrazione con il sistema insediativo. Verificare la coerenza tra le dimensioni degli interventi e le funzioni insediate rispetto ai diversi livelli di accessibilità, valutati in relazione alla presenza e alla capacità del trasporto pubblico e privato di persone, merci e informazioni, e verificare la sostenibilità ambientale ed economica delle specifiche eventuali maggiori esigenze indotte dalle previsioni insediative;
- **macro-obiettivo 03:** Potenziamento della rete ecologica. Favorire la realizzazione di un sistema di interventi di conservazione e di potenziamento della biodiversità e di salvaguardia dei varchi inedificati, fondamentali per la rete e per i corridoi ecologici;
- **macro-obiettivo 04:** Policentrismo, riduzione e qualificazione del consumo di suolo. Favorire la densificazione della forma urbana, il recupero e la rifunzionalizzazione delle aree dismesse o degradate, la compattazione della forma urbana, conferendo una destinazione consolidata, che privilegi la superficie a verde permeabile alle aree libere intercluse e in generale comprese nel tessuto urbano consolidato. Qualora le aree interessate da previsioni di trasformazioni di iniziativa pubblica o privata non siano attuate, favorirne il ritorno alla destinazione agricola. Escludere i processi di saldatura tra diversi centri edificati e gli insediamenti lineari lungo le infrastrutture;
- **macro-obiettivo 05:** Innalzamento della qualità dell'ambiente e dell'abitare. Favorire un corretto rapporto tra insediamenti e servizi pubblici o privati di uso pubblico anche attraverso l'incremento delle aree per servizi pubblici, in particolare a verde. Tutelare i valori identitari e culturali dei luoghi. Favorire la riqualificazione ambientale delle aree degradate e il sostegno alla progettazione urbana e architettonica di qualità e alla progettazione edilizia ecosostenibile e bioclimatica. Favorire l'impiego di tecniche urbanistiche compensative e perequative di livello comunale e sovramunicipale per il perseguimento del macro-obiettivo;
- **macro-obiettivo 06:** Incremento dell'housing sociale in risposta al fabbisogno abitativo e promozione del piano casa. Favorire la diversificazione dell'offerta insediativa al fine di rispondere alla domanda di housing sociale per i nuclei familiari che non possono accedere al libero mercato immobiliare. Prevedere il reperimento di aree da destinare ad interventi di housing sociale e l'introduzione negli strumenti di pianificazione locale di meccanismi urbanistici che favoriscano la realizzazione degli interventi stessi.



















































Unione dei comuni di Basiano e Masate – Comune di Masate

Città Metropolitana di Milano
Via Milano, 69 – Masate 20060 (MI)

Nuovo Documento di Piano del PGT e Variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi

La **verifica preliminare della sostenibilità** degli interventi rispetto agli obiettivi d'interesse locale e della coerenza delle azioni di piano ai criteri e obiettivi della **programmazione sovraordinata provinciale**, si esprime qui in termini di incidenza, secondo la seguente graduazione:

-  Assenza di relazione
-  Incidenza positiva
-  Incidenza potenzialmente positiva
-  Incidenza potenzialmente negativa mitigabile
-  Incidenza potenzialmente negativa compensabile
-  Incidenza negativa non mitigabile o compensabile

Obiettivi provinciali e d'area Strategie di Piano	Piano territoriale di coordinamento della Città metropolitana di Milano					
	Ob1	Ob2	Ob3	Ob4	Ob5	Ob6
T1. L'attuazione del contenimento e della riduzione del consumo di suolo						
T2. L'attuazione del recupero, riqualificazione e rigenerazione del tessuto urbano consolidato e del patrimonio edilizio esistente						
T3. L'attuazione del disegno di rete ecologica comunale						
T4. La dimensione attrattiva dei comparti produttivi come volano dell'economia						
T5. La valorizzazione del sistema dei servizi						
T6. La dimensione qualitativa dell'abitare						
T7. Il nucleo di antica formazione come fulcro del						



Obiettivi provinciali e d'area Strategie di Piano	Piano territoriale di coordinamento della Città metropolitana di Milano					
	Ob1	Ob2	Ob3	Ob4	Ob5	Ob6
sistema urbano cittadino						
T8. Il potenziamento del sistema viabilistico e della mobilità debole						
T9. L'affinamento degli strumenti di attuazione di Piano						
T10. L'aggiornamento del Regolamento Edilizio e la revisione degli errori materiali del PGT						

Analizzati gli obiettivi di programmazione regionale e provinciale selezionati e pertinenti con le strategie di Piano, confrontati con gli obiettivi generali assunti dal nuovo PGT, si riscontra una complessiva coerenza per ciò che riguarda: *i)* l'uso razionale della risorsa suolo e la tutela delle acque; *ii)* la tutela degli spazi aperti (agricoli) in un'ottica di mantenimento degli spazi deputati al disegno di rete ecologica e di ripristino e conservazione degli spazi di valore paesaggistico e naturalistico/ambientale; *iii)* il recupero e riutilizzo del patrimonio edilizio storico e rurale; *iv)* il favorire lo sviluppo di una modalità integrata privilegiando l'attuazione delle previsioni all'interno del TUC.

7.2. I criteri di sostenibilità ambientale

Si fa riferimento ai criteri di sostenibilità ambientale definiti all'interno del Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi Strutturali dell'UE:

- OB. 1. Contenimento del consumo di suolo;
- OB. 2. Miglioramento della qualità delle acque superficiali e sotterranee;
- OB. 3. Miglioramento della qualità dell'aria;
- OB. 4. Miglioramento della qualità ambientale e tutela del patrimonio naturale;
- OB. 5. Recupero dell'equilibrio tra aree edificate ed aree libere;
- OB. 6. Valorizzazione del paesaggio e del patrimonio culturale;
- OB. 7. Conservazione della biodiversità;
- OB. 8. Riduzione dell'inquinamento acustico;
- OB. 9. Minimizzazione dell'uso di risorse non rinnovabili;
- OB. 10. Utilizzo delle risorse rinnovabili entro i limiti delle possibilità di rigenerazione;
- OB. 11. Sviluppo della sensibilità ambientale attraverso l'istruzione e la formazione;
- OB. 12. Promozione della partecipazione del pubblico alle decisioni in materia di sviluppo.



Visti gli obiettivi di sostenibilità ambientale riportati, si può affermare come essi siano rappresentati dagli obiettivi di programmazione sovraordinata incidenti sul territorio comunale di Masate, individuati sia a livello regionale con il PTR, sia a livello di Città Metropolitana con il PTCP.

La **verifica preliminare della sostenibilità** degli interventi rispetto ai **criteri di sostenibilità ambientale**, si esprime qui in termini di incidenza, secondo la seguente graduazione:

- Assenza di relazione
- Incidenza positiva
- Incidenza potenzialmente positiva
- Incidenza potenzialmente negativa mitigabile
- Incidenza potenzialmente negativa compensabile
- Incidenza negativa non mitigabile o compensabile

Criteri di sostenibilità Strategie di Piano		Criteri di sostenibilità ambientale											
		Ob1	Ob2	Ob3	Ob4	Ob5	Ob6	Ob7	Ob8	Ob9	Ob10	Ob11	Ob12
T1.	L'attuazione del contenimento e della riduzione del consumo di suolo	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
T2.	L'attuazione del recupero, riqualificazione e rigenerazione del tessuto urbano consolidato e del patrimonio edilizio esistente	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
T3.	L'attuazione del disegno di rete ecologica comunale	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
T4.	La dimensione attrattiva dei comparti produttivi come volano dell'economia	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
T5.	La valorizzazione del sistema dei servizi	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
T6.	La dimensione qualitativa dell'abitare	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
T7.	Il nucleo di antica formazione come fulcro del sistema urbano cittadino	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
T8.	Il potenziamento del sistema viabilistico e della mobilità debole	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
T9.	L'affinamento degli strumenti di attuazione di Piano	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
T10.	L'aggiornamento del Regolamento Edilizio e la revisione degli errori materiali del PGT	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>



Dalla matrice non si evincono significative incidenze negative, ad eccezione di lievi e potenziali incidenze derivanti da un solo obiettivo di azione di Piano.

7.3. La valutazione degli effetti generabili sulle componenti ambientali

Compito della valutazione ambientale strategica è la stima degli effetti significativi generabili dalle azioni di Piano sullo stato (e sulle tendenze) delle componenti ambientali (analizzate nel contestuale Rapporto Ambientale), muovendo dallo scenario attuale allo scenario tendenziale. Poiché le azioni previste dal Piano producono sempre e comunque degli effetti, vanno prima considerati i caratteri ambientali delle aree interessabili, onde stimare le possibili pressioni derivanti dall'attuazione dello strumento urbanistico, predisponendo così misure che le impediscano, mitigino e/o compensino al meglio. Nella fattispecie, per la ricostruzione del quadro ambientale, esistente e di tendenza, rispetto al quale verranno valutati gli effetti/impatti ambientali delle azioni del nuovo PGT, vengono esaminate le seguenti componenti ambientali:

Ca1	Aria e fattori climatici	Si riferisce alla qualità dell'aria minacciata dall'inquinamento atmosferico generato in primo luogo dalle attività antropiche, manifatturiere e civili, in funzione anche del fabbisogno energetico esistente e indotto. In secondo luogo dalle caratteristiche meteo/climatiche che caratterizzano l'area.
Ca2	Ambiente idrico	Si riferisce alla qualità delle acque superficiali e sotterranee (in particolare per gli inquinamenti provenienti dalle attività umane, manifatturiere e agricole), ai volumi captati che incidono sulla quantità della risorsa, con particolare cautela nei confronti della matrice irrigua superficiale esistente e gli spazi di vulnerabilità idrica per il rischio di infiltrazione di inquinanti nelle acque sotterranee.
Ca3	Suolo e sottosuolo	Si riferisce all'analisi della morfologia insediativa per classificare la propensione allo spreco di suolo e, al contempo, alla corretta gestione dell'utilizzo dei suoli per l'agricoltura e per gli insediamenti urbani, onde orientare le scelte localizzative affinché non pregiudichino la qualità e disponibilità della risorsa, nonché al grado di attitudine del sottosuolo a supportare i differenti tipi di insediamenti umani. Sono comprensive della valutazione dei rischi derivanti dalle localizzazioni in aree soggette a esondazioni o frane, sulla base d'una tipologia di rischi non direttamente imputabili all'attività umana o per particolari caratteristiche dei suoli.
Ca4	Natura e biodiversità	Si riferisce agli ecosistemi come l'insieme degli elementi di naturalità e le loro interdipendenze caratterizzanti, definibili attraverso l'analisi della frammentazione della rete ecologica, dell'interferenza delle infrastrutture con la componente natura, della dotazione vegetazionale presente, del valore naturalistico dei suoli e del giudizio sulla loro qualità rispetto ai contesti.
Ca5	Paesaggio e beni culturali	Si riferisce all'insieme dei beni caratterizzanti i luoghi e portatori dell'identità locale; all'incidenza sulla percezione degli spazi urbani costruiti e aperti, percorrendo i nodi principali dell'uso storico del suolo ed evidenziando i cambiamenti del paesaggio agrario e naturale.
Ca6	Struttura urbana	Esamina i principali fenomeni della matrice urbana e le condizioni di contesto derivanti dai fattori paesaggistico-ambientali che incidono sulla qualità ambientale dell'armatura cittadina.
Ca7	Fattori di pressione	Si riferisce agli impatti generati dallo svolgimento delle attività umane generatrici di rumore, vibrazioni, incidenti dunque sul clima acustico, oltre che gli impatti generabili sul traffico e sul sistema della viabilità, necessitanti di riassetto infrastrutturale per la razionalizzazione dei flussi esistenti e previsti. Nonché l'incidenza sulla produzione di nuova quota di rifiuti e alle relative modalità di raccolta, per minimizzare l'impatto ambientale derivante dai processi di smaltimento dei rifiuti solidi urbani.









I criteri di valutazioni sono graduati in base al tipo di incidenza che le singole previsioni possono avere sulle componenti ambientali analizzate nel presente Documento di scoping del Rapporto ambientale. Si sottolinea che sebbene sia qui riportata la sintesi delle componenti, per la valutazione è stata considerata la totalità delle caratteristiche di tali componenti. Per una lettura finalizzata, si rimanda alla sintesi delle caratteristiche ambientali desunte nella matrice SWOT che ne tratteggia gli aspetti complessivi. Lo scopo della suddetta analisi SWOT è la rilettura sintetica della caratterizzazione ambientale, al fine di presentare un quadro chiaro dei fattori che contribuiranno a definire le azioni del nuovo PGT per il raggiungimento degli obiettivi di programmazione sovraordinata e settoriale, che interessano il territorio comunale di Masate. I fattori ambientali possono essere classificati in:








- punti di forza (S), risorse di cui la geografia del territorio è dotata, da utilizzare al meglio per raggiungere gli obiettivi perseguibili mediante gli strumenti di pianificazione;
- punti di debolezza (W), rappresentati dai limiti interni del territorio e del "sistema", che ostacolano il raggiungimento degli obiettivi attesi;
- opportunità (O), situazioni favorevoli nel "contesto esterno" al sistema, come possono essere i piani sovraordinati, che favoriscono la strategia delineata per il nuovo PGT;
- minacce (T), situazioni sfavorevoli nel contesto esterno al sistema, che potenzialmente ostacolano la strategia e gli obiettivi tratteggiati per la redazione del nuovo PGT.

Ciascun fattore è associato ad una delle diverse componenti ambientali:

- Ca1, Ambiente atmosferico e fattori climatici
- Ca2, Ambiente idrico
- Ca3, Suolo/sottosuolo
- Ca4, Biodiversità, ecosistemi e rete ecologica
- Ca5, Paesaggio e beni culturali
- Ca6, Struttura urbana
- Ca7, Fattori di pressione

La **verifica preliminare della sostenibilità** degli interventi rispetto ai **fattori endogeni ed esogeni** espressivi della caratterizzazione ambientale del territorio di Masate, si riportano qui in termini di incidenza, secondo la seguente graduazione:

-  Assenza di relazione
-  Incidenza positiva
-  Incidenza potenzialmente positiva
-  Incidenza potenzialmente negativa mitigabile
-  Incidenza potenzialmente negativa compensabile
-  Incidenza negativa non mitigabile o compensabile

Componenti ambientali Strategie di Piano	Componenti ambientali						
	Ca1 Aria	Ca2 Acqua	Ca3 Suolo	Ca4 Ecologia	Ca5 Paesaggio	Ca6 Struttura	Ca7 Pressioni
T1. L'attuazione del contenimento e della riduzione del consumo di suolo							



Componenti ambientali Strategie di Piano		Componenti ambientali						
		Ca1 Aria	Ca2 Acqua	Ca3 Suolo	Ca4 Ecologia	Ca5 Paesaggio	Ca6 Struttura	Ca7 Pressioni
T2.	L'attuazione del recupero, riqualificazione e rigenerazione del tessuto urbano consolidato e del patrimonio edilizio esistente	■	■	■	■	■	■	■
T3.	L'attuazione del disegno di rete ecologica comunale	■	■	■	■	■	■	■
T4.	La dimensione attrattiva dei comparti produttivi come volane dell'economia	■	■	■	■	■	■	■
T5.	La valorizzazione del sistema dei servizi	■	■	■	■	■	■	■
T6.	La dimensione qualitativa dell'abitare	■	■	■	■	■	■	■
T7.	Il nucleo di antica formazione come fulcro del sistema urbano cittadino	■	■	■	■	■	■	■
T8.	Il potenziamento del sistema viabilistico e della mobilità debole	■	■	■	■	■	■	■
T9.	L'affinamento degli strumenti di attuazione di Piano	■	■	■	■	■	■	■
T10.	L'aggiornamento del Regolamento Edilizio e la revisione degli errori materiali del PGT	■	■	■	■	■	■	■

Ad implementare la verifica sostenibile della matrice, si associano i diversi fattori SWOT per ciascuna componente ambientale, in relazione a quanto emerso per il territorio di Masate.

Fattori SWOT Componenti ambientali		Componenti ambientali			
		S (Forza)	W (Debolezza)	O (Opportunità)	T (Minacce)
Ca1	Aria				
Ca2	Acqua				
Ca3	Suolo				
Ca4	Ecologia				
Ca5	Paesaggio				
Ca6	Struttura				
Ca7	Pressioni				

Dalla matrice non si evincono significative incidenze negative, ad eccezione di lievi e potenziali incidenze derivanti prevalentemente da un solo obiettivo di azione di Piano.



8. La fase di elaborazione e redazione del nuovo PGT e corrispettiva VAS: l'approfondimento operato dal Rapporto ambientale a supporto della valutazione finale

8.1. Gli approfondimenti del Rapporto ambientale della Valutazione ambientale strategica

Il principale obiettivo del rapporto ambientale è quello di approfondire, dettagliare e meglio declinare gli aspetti preliminari contenuti nel presente Documento di Scoping di valenza orientativa, al fine di identificare le necessità di integrazione della dimensione ambientale all'interno del nuovo PGT. I principali temi/aspetti ambientali che derivano dagli indirizzi strategici assunti dall'amministrazione comunale per la revisione dello strumento urbanistico, si identificano come principali elementi per la definizione delle scelte operative del nuovo Documento di Piano, e che pertanto risultano integrati sin dalla presente fase di impostazione ed orientamento delle scelte di Piano e rispetto ai quali sarà possibile definire anche **specifici indicatori/target di performance ambientale** che, possono essere così sintetizzati:

1. Il tema della ciclopedità, della mobilità debole e della fruizione/circuitazione territoriale

- Il tema dello sviluppo e del consolidamento delle connessioni dedicate alla mobilità debole un elemento progettuale prioritario per la fruizione del territorio e dei servizi in esso dislocati, assumendo l'obiettivo principale di costruire un sistema di supporto alla mobilità esistente, mediante il completamento dei percorsi dedicati alla ciclopedità di collegamento delle aree destinate a servizio all'interno del centro abitato, per incrementare l'accessibilità e la fruizione collettiva degli stessi, e l'attuazione della previsione di connessione della mobilità lenta tra l'abitato comunale, lungo il canale Villoresi (direzione est-ovest), e la dorsale verde del Parco Agricolo Nord Est (direzione nord-sud).

Ne consegue:

- una lettura sistemica della stratificazione delle previsioni di rete ciclopedita ai differenti livelli di programmazione territoriale, rispetto allo stato di fatto comunale,
- l'assunzione di specifici criteri di ottimizzazione e razionalizzazione dei percorsi, in funzione dell'attuabilità, economica e "fisica", dei suddetti percorsi.
- Infine, la considerazione del tema in ottica di incentivazione della mobilità non veicolare, di interscambio e di rafforzamento del trasporto pubblico locale, in considerazione del punto nodale esterno al comune, in corrispondenza delle principali direttrici infrastrutturali SP179 e SP525

2. Il tema della valorizzazione del sistema delle acque in ambito urbano

- Assumere l'obiettivo di valorizzare il sistema delle acque in ambito urbano quale elemento generatore di qualità urbana, di dialogo e "trait-d'union" con il contesto urbano di inserimento (ad es. valorizzazione del torrente Rio Vallone, dei corsi d'acqua minore e valorizzazione degli argini e degli spazi in prossimità al canale Villoresi) in ottica di valorizzazione e messa in rete degli spazi aperti in ambito urbano.
- Dunque: conservare e assegnare un valore strutturante ai sistemi ed elementi morfologici e architettonici preesistenti significativi dal punto di vista paesaggistico, attribuendo alle aree fruibili dal pubblico esistenti e previste nell'ambito considerato una elevata qualità ambientale, paesaggistica e fruitiva

3. Il tema della costruzione del telaio verde di connessione dei spazi aperti agricoli e deputati a vario titolo alla costruzione della rete ecologica comunale



- Produrre delle letture ambientali di supporto alla strategia di connessione delle aree verdi e agricole per sviluppare un disegno compiuto e sistemico di relazioni verdi che, oltre alle aree tutelate riconosciute (PANE), si ponga l'obiettivo di ricucire le aree agricole esterne con gli spazi peri-urbani e urbani all'interno della città consolidata, dando continuità alla rete verde di scala superiore, secondo un'organizzazione sistemica e polifunzionale.
- Operare innanzitutto una lettura verticale della stratificazione dei disegni di rete ecologica contenuti ai differenti livelli della programmazione territoriale, al fine di fare emergere le specifiche potenzialità ecologico-naturalistiche dei suoli comunali
- Valutare dunque gli spazi agricoli e coltivati rispetto alle effettive potenzialità residue degli spazi che ad oggi potrebbero ancora garantire la produzione di beni primari, nonché approfondire gli aspetti della continuità ambientale e della permeabilità verde intra-urbana in funzione della prossimità con gli elementi di continuità verde, al fine di assegnare agli elementi del sistema naturale un proprio ruolo strutturante, in relazione al più articolato disegno strutturale di reti ecologiche presenti nei diversi livelli di programmazione (Rete Ecologica Regionale e Provinciale).
- Stimolare le più opportune iniziative di tutela attiva del territorio agricolo, valorizzando il profilo ambientale e paesaggistico quale primario elemento per la costruzione della rete ecologica comunale, che si dovrà sviluppare quale elemento fruibile di connessione della mobilità lenta e di raccordo con l'abitato comunale, rivestendo di una chiara visione progettuale il ruolo del PANE "Parco Agricolo Nord Est" come territorio a servizio dei cittadini, in funzione delle risorse economiche attivabili a livello regionale (Politiche PAC, Piano di sviluppo rurale regionale, Bandi Cariplo, etc...) e in coerenza con le buone pratiche promosse da Regione Lombardia (ERSAF 2011).

4. Il tema della promozione di uno sviluppo edilizio eco-sostenibile all'interno del tessuto urbano consolidato

- Promuovere una qualificazione generale e diffusa dell'ambiente costruito attraverso il miglioramento complessivo delle prestazioni ambientali ed energetiche del costruito, per una riduzione complessiva degli impatti antropici sulla matrice territoriale (anche in applicazione del principio di invarianza idraulica) attraverso l'introduzione (e attualizzazione) di un sistema di criteri e misure di incentivazione paesaggistico-ambientale usufruibili, anche non solo volumetricamente, nell'ambito degli interventi di rigenerazione e sostituzione puntuale del patrimonio edilizio esistente, in funzione dell'impalcato normativo vigente. Di conseguenza:
 - i) lo studio della componente energetica comunale, al fine dell'identificazione dei vettori energetici utilizzati e del relativo apporto inquinante in termini di emissioni in funzione dei consumi annui registrati, a supporto degli obiettivi di innalzamento dell'efficienza energetica del patrimonio edilizio, sia esistente, sia in previsione, per l'attuazione del Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES) comunale.
 - ii) L'introduzione del principio di invarianza idraulica negli atti costitutivi del PGT

5. La valutazione operabile sulle scelte localizzative di Piano

- Valutare i possibili margini di riduzione delle quote di trasformazione previste dal vigente PGT e non attuate, considerando i seguenti fattori e caratteristiche:
 1. minor grado di sensibilità paesistico-ambientale delle aree, in funzione della presenza di elementi appartenenti alle reti ecologiche dei vari livelli (regionale, provinciale, del PANE e locale);
 2. valutazione della presenza di ambiti a prevalenza paesistica e di sensibilità paesistico ambientale;
 3. minor grado di vocazione agronomica delle aree, in funzione della qualità delle risorse fisiche e pedologiche e della presenza di sistemi di organizzazione del paesaggio agricolo tradizionale;
 4. tendenza al miglioramento della qualità dell'assetto morfo-insediativo raggiunto, al fine di incrementare la compattezza dei margini e della forma urbana esistente e in previsione, affinché non si provochino fenomeni di sensibile alterazione della percezione sociale degli spazi liberi, ovvero favoriscano una migliore fruizione percettiva degli spazi aperti e non interferiscano sugli assetti agricoli e naturali provocando fenomeni di sfrangiamento e dispersività urbana.



Lo svolgimento e gli esiti del Rapporto Ambientale dovranno attenersi – entro la disponibilità del dato e il portato informativo da includere nel rapporto ambientale che verrà definito a seguito del documento di scoping – a quanto indicato all'interno dell'Allegato VI alla Parte II del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. "Contenuto del Rapporto ambientale", che identifica puntualmente le informazioni da fornire con i rapporti ambientali che accompagnano le proposte di piani e programmi sottoposti a VAS.

Allegato VI – Contenuti del Rapporto ambientale di cui all'art.13.

Le informazioni da fornire con i rapporti ambientali che devono accompagnare le proposte di piani e di programmi sottoposti a valutazione ambientale strategica sono:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- h) sintesi delle ragioni della scelta e delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi/tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni;
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione dei piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;
- j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

Mentre dal punto di vista procedurale, il riferimento metodologico da applicarsi è quello definito dalla DGR 761/2010 per ciò che concerne la fase 2 di "Elaborazione e redazione" successiva alla determinazione degli obiettivi generali (P.2.1) e la definizione dell'ambito di influenza e della portata dell'informazione da includere nel Rapporto ambientale (A.2.1.) con cui si conclude la fase di scoping. La fase di elaborazione e redazione del nuovo PGT si conclude con la convocazione della seconda conferenza di valutazione e la conseguente formulazione del parere motivato.



Schema generale – Valutazione Ambientale Strategica VAS

Fase del DdP	Processo di DdP	Valutazione Ambientale VAS
Fase 0 Preparazione	P0. 1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento ¹ P0. 2 Incarico per la stesura del DdP (PGT) P0. 3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	A0. 1 Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale A0. 2 Individuazione autorità competente per la VAS
Fase 1 Orientamento	P1. 1 Orientamenti iniziali del DdP (PGT)	A1. 1 Integrazione della dimensione ambientale nel DdP (PGT)
	P1. 2 Definizione schema operativo DdP (PGT)	A1. 2 Definizione dello schema operativo per la VAS, e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto
	P1. 3 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'ente su territorio e ambiente	A1. 3 Verifica delle presenze di Siti Rete Natura 2000 (sic/zps)
Conferenza di valutazione	avvio del confronto	
Fase 2 Elaborazione e redazione	P2. 1 Determinazione obiettivi generali	A2. 1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale
	P2. 2 Costruzione scenario di riferimento e di DdP	A2. 2 Analisi di coerenza esterna
	P2. 3 Definizione di obiettivi specifici, costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli	A2. 3 Stima degli effetti ambientali attesi A2. 4 Valutazione delle alternative di piano A2. 5 Analisi di coerenza interna A2. 6 Progettazione del sistema di monitoraggio A2. 7 Studio di Incidenza delle scelte del piano sui siti di Rete Natura 2000 (se previsto)
	P2. 4 Proposta di DdP (PGT)	A2. 8 Proposta di Rapporto Ambientale e sintesi non tecnica
deposito della proposta di DdP (PGT), del Rapporto Ambientale e dello Studio di Incidenza (se previsto)		
Conferenza di valutazione	valutazione della proposta di DdP e del Rapporto Ambientale	
Valutazione di incidenza (se prevista): acquisito il parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta		
Decisione	PARERE MOTIVATO	

Rispetto a suddetta impostazione è possibile dunque ipotizzare le seguenti fasi costitutive del Rapporto ambientale del nuovo PGT, nello specifico:

- identificazione dei termini della **coerenza esterna e interna di Piano**, per la valutazione della congruità delle scelte con il sistema degli obiettivi di sostenibilità, analisi in dettaglio degli elementi della disciplina prevalente regionale, provinciale e di settore incidenti sul territorio comunale;
- **l'esame delle componenti ambientali** in essere mediante il **modello Stato/Pressioni/Risposte** rilevando qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, e la costruzione della matrice di conoscenza finalizzata: restituzione dello **stato attuale dell'ambiente** e sua **evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma**;
- approfondimento degli specifici caratteri ambientali delle aree interessate dagli effetti del nuovo PGT con particolare attenzione alla caratterizzazione ambientale dell'interno del costruito e costruzione e selezione degli indicatori necessari alla valutazione degli effetti ambientali generabili dalle azioni di Piano;
- illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali di Piano;
- identificazione dei termini di valutazione per la formulazione del giudizio di sostenibilità;
- valutazione degli impatti potenziali sulle componenti ambientali di indagine, in funzione delle specifiche richieste di cui all'allegato VI alla Parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., analizzando in particolar modo **gli effetti significativi generabili** dalle possibili **soluzioni alternative** progettuali prese in considerazione, al fine di evidenziare **le ragioni della scelta** operata rispetto ai criteri di:



- a. **congruità** delle azioni con le condizioni di coerenza sovra-locali (**coerenza esterna**) e locali (**coerenza interna**);
- b. **idoneità** della localizzazione rispetto alle caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate dal nuovo PGT;
- c. incremento della sostenibilità ambientale, rispetto al conseguimento degli **obiettivi di protezione ambientale** desumibili dagli indirizzi europei, nazionali e regionali e di settore vigenti;
- l'identificazione delle eventuali **misure di mitigazione e di compensazione** per l'attuazione delle previsioni di Piano;
- l'elaborazione della **proposta di monitoraggio**, garantendo un adeguato benchmarking con gli obiettivi di sostenibilità definiti dal PTCP provinciale;
- la redazione della **sintesi non tecnica** divulgativa

In conformità con le disposizioni comunitarie e regionali⁵⁵, il Rapporto Ambientale conterrà "le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute umana e sul patrimonio culturale, facendo riferimento alle caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi: probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti; carattere cumulativo degli effetti; natura transfrontaliera degli effetti; rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti); entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate); valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale, del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite, dell'utilizzo intensivo del suolo, effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale". Occorre quindi riferirsi agli obiettivi di rilevanza ambientale dei piani territoriali sovraordinati, in particolare: **a**) i modi di ricezione e adeguamento alle peculiarità del territorio comunale; **b**) l'integrazione con gli obiettivi specifici d'interesse locale e la coerenza (esterna e interna) delle azioni e degli interventi di piano dimostrando inoltre come, nella definizione degli obiettivi quantitativi di sviluppo ex c. 2b), art. 8 della Lr. 12/2005, il Piano fornisca concrete risposte agli obiettivi prioritari di riqualificazione del territorio, minimizzazione del consumo di suolo, utilizzazione ottimale delle risorse territoriali ed energetiche e ottimizzazione della mobilità e dei servizi.

Gli assunti contenuti nelle disposizioni regionali hanno portato a identificare un modello sintetico delle analisi, contenute nel contestuale Rapporto ambientale, per l'attribuzione del giudizio di sostenibilità delle azioni di Piano, suddiviso nei tre momenti espressivi:

- della **conformità** agli obiettivi d'interesse locale e della coerenza delle azioni di piano ai criteri e obiettivi della programmazione sovraordinata, ai modi della sua ricezione e al suo adeguamento alle peculiarità del territorio comunale (coerenza esterna ed interna);
- dell'**idoneità localizzativa** allo stato ambientale dei luoghi, che trova le sue basi nella valutazione dei caratteri degli spazi interessati dalle scelte di Piano e pretende di desumere appositi indicatori di stima dei limiti ambientali in essere, tradotti in ambiente discreto, per la caratterizzazione multidimensionale dei luoghi e per le successive riclassificazioni;
- degli **effetti significativi** generabili dalle azioni di Piano sullo stato (e sulle tendenze) delle componenti analizzate, identificando inoltre scenari d'indirizzo alla decisione di piano attraverso le più opportune risposte alle pressioni e ai disvalori ambientali constatati, nella prospettiva del maggior grado di sostenibilità, muovendo dallo scenario attuale allo scenario tendenziale, espressivo dell'evoluzione probabile dello stato ambientale senza o con attuazione del Documento di piano.

⁵⁵ In applicazione del punto 6.4, Allegato 1.a della Dgr 30 dicembre 2009, n. 8/10971 ("Determinazione della procedura per la valutazione ambientale dei piani e programmi"), oltre al testo coordinato delle Dgr 761/2010, Dgr 10971/2009 e Dgr 6420/2007.



8.2. La portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto ambientale rispetto ai principali aspetti di integrazione ambientale assunti dal nuovo PGT

Il grado di approfondimento di ciascuna componente ambientale può risultare diversamente approfondito, anche in base alla disponibilità delle informazioni (cfr. cap. 6). Tuttavia, è di fondamentale importanza effettuare un'analisi del quadro conoscitivo-ambientale quanto più estesa e completa possibile, in modo da poter indagare gli effetti delle scelte del nuovo PGT sullo stato dell'ambiente, fin dall'avvio del processo decisionale e consentendo, prima, durante e dopo la costruzione del piano, di individuare gli assetti insediativi maggiormente sostenibili in funzione del contesto. Un tale quadro conoscitivo permetterà di giudicare il grado di sostenibilità delle trasformazioni urbanistiche rispetto allo stato ambientale in essere, evidenzierà le pressioni generabili dagli scenari di possibile trasformazione e valuterà gli impatti derivanti stimando il loro grado d'accettabilità rispetto sia alle necessità evolutive del quadro socio-economico in atto, sia ai limiti dell'assetto ambientale locale, favorendo, di conseguenza, le risposte più adeguate.

In particolare, il grado di approfondimento di ciascuna componente ambientale sarà diversamente approfondito in funzione degli aspetti ambientali che gli orientamenti del nuovo PGT ha assunto come elementi qualificanti la definizione delle finalità di revisione dello strumento urbanistico (cfr. par.4.5), al fine di valutare le performance ambientali raggiunte in termini di coerenza con gli orientamenti assunti, addivenendo alla definizione di un valore ecologico/ambientale equivalente di Piano, raffrontabile con le performance del vigente Pgt oggetto di redazione del nuovo Documento di Piano e variante del Piano delle Regole e Piano dei Servizi.

8.3. L'identificazione di una possibile matrice d'indicatori di monitoraggio finalizzata al portato delle scelte del nuovo PGT

L'individuazione degli indicatori di sviluppo sostenibile, che qualifichino e al contempo semplifichino l'informazione in modo da agevolarne il trattamento, rappresenta uno dei fini rilevanti del lavoro. A livello nazionale, nel Programma triennale 2014-2016, il Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA) ha istituito un gruppo di lavoro, coordinato da ISPRA, volto alla realizzazione di un lavoro di comparazione e di confronto metodologico di tutti gli indicatori usati dal Sistema (ISPRA-ARPA/APPA), al fine di creare un *core set* di indicatori per descrivere lo stato dell'ambiente, caratterizzato da una convergenza metodologica all'interno del SNPA⁵⁶.

Gli indicatori selezionati nel presente Documento di Scoping possono essere suddivisi in:

- **indicatori di descrizione:** sono quelli che misurano lo stato dell'ambiente, ma non la progressione verso la sostenibilità;
- **indicatori di performance:** che confrontano la situazione in atto rispetto ad un obiettivo prefissato;

⁵⁶ Il lavoro ha prodotto una pubblicazione: Verso un *core set* comune di indicatori del Sistema Nazionale per la Protezione Ambientale, Metodologia, analisi e risultati della ricognizione di tutti gli indicatori utilizzati nel SNPA per descrivere lo stato dell'ambiente. Delibera del Consiglio Federale. Seduta del 29/11/2016, Doc. n. 86/16-CF.



- **indicatori di efficienza:** che misurano le risorse utilizzate, le emissioni e la produzione di rifiuti per ogni singola unità di output desiderata;
- **indicatori di integrazione:** che misurano il grado d'integrazione della componente ambientale in determinati settori, facendo leva su tre aree interconnesse: 1) le tendenze settoriali d'importanza significativa per l'ambiente, 2) le tipologie d'impatto ambientale dei settori, 3) i legami economici tra i settori e l'ambiente (es. la spesa per la ricerca in determinati settori relativi all'ambiente);
- **indicatori aggregati:** che forniscono informazioni su problemi complessi in maniera sintetica. Risultano assai utili per l'informazione al pubblico;
- **indicatori istituzionali:** che fanno riferimento al rapporto con la comunità, alla partecipazione collettiva, all'educazione e formazione, e sono stati messi a punto da diverse organizzazioni per misurare la propria propensione all'attuazione degli obiettivi e politiche ambientali.

Al fine di poter eseguire un'efficace azione di monitoraggio degli effetti di piano, è sotto riportata una preliminare check-list di indicatori, utilizzabile per la valutazione della sostenibilità del nuovo PGT.

La stima ed il monitoraggio dei suddetti indicatori potranno essere effettuati verificando l'entità delle variazioni e degli scostamenti dei valori degli stessi, in funzione dell'intero scenario attuativo del nuovo strumento di governo del territorio; valutando come le azioni incidano, nel complesso, sullo scenario tendenziale di Piano, identificato dall'attuazione del PGT vigente (BURL n.23 del 04/06/2014) senza la previsione del procedimento di Variante.



ARIA E FATTI CLIMATICI

INDICATORI DI MONITORAGGIO

PRESSIONE

Emissioni e concentrazioni in atmosfera

- Emissioni di C6H6, CO, COVNM, NOx, PM10, SOx [ton/a] (fonte: Inemar)
- Emissioni di CO2equivalente, emissioni di CO2equivalente pro-capite [ton/a] (fonte: Inemar)

Settore energetico

- Consumi annui energetici pro capite [MWh/ab]
- Consumi energetici per combustibile (gas naturale, gasolio, GPL, benzine, altri) [MWh, %]
- Consumi elettrici totali [MWh]
- Consumi elettrici per settore (agricoltura, industria, terziario, domestico, trasporti) [MWh, %]

STATO

Emissioni e concentrazioni in atmosfera

- Concentrazioni medie e superamento dei limiti posti dalla normativa vigente di CO, NO2, O3, PM10, SO2, C6H6, NO2, SO2 [µg/m3] (fonte: Arpa Lombardia)
- Variazione media e serie storica della temperatura [°C], delle precipitazioni [mm], umidità [%]

RISPOSTE

- Informazioni e buone pratiche locali attivate: adesione o promozione di iniziative locali utili al miglioramento della qualità dell'aria, presenza entro una determinata data e riconferma successiva di zone a traffico limitato, campagne di sensibilizzazione sul risparmio energetico, adozione di un Regolamento edilizio orientato alla promozione delle fonti rinnovabili e del risparmio energetico.



INDICATORI DI MONITORAGGIO

PRESSIONE

Quantità delle acque superficiali

- Prelievi d'acqua da corsi idrici superficiali [mc/a]

Quantità delle acque sotterranee

- Acqua sollevata nei pozzi privati [m3]
- Dotazione idrica [l/(ab g)]
- Numero e distribuzione dei pozzi
- Incidenza sulla risorsa idrica sotterranea (Iris) media/debole

Inquinamento antropico

- Carichi potenziali di nutrienti: azoto e fosforo [t]
- Autorizzazioni allo scarico in corpi idrici superficiali

STATO

- Trama irrigua superficiale (reticolo principale e secondario)
- Episodi di piena avvenute nel territorio [n]

Stato quantitativo delle acque sotterranee

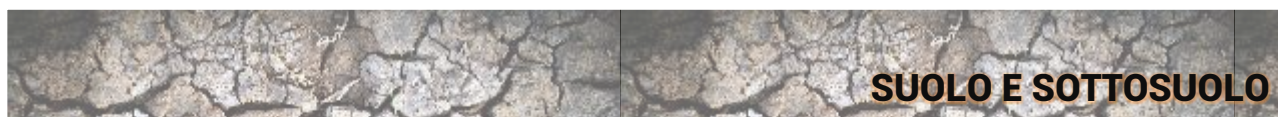
- Oscillazioni della superficie piezometrica [m]

Qualità delle acque superficiali

- Classificazione della qualità delle acque superficiali in base ai macrodescrittori (LIM)
- Classificazione delle acque superficiali in base all'Indice biotico esteso (IBE)
- Classificazione delle acque superficiali in base allo Stato ecologico dei corsi d'acqua (SECA)

RISPOSTE

- Interventi di riqualificazione delle sponde [m] *
- Abitanti allacciati a depuratori [n]
- Rete di distribuzione delle fognature [ml, mq/abitante, % allacciamenti]
- Sistema depurativo [ml, conformità carichi inquinanti mg/l]
- Informazioni e buone pratiche locali attivate: attivazione di interventi di salvaguardia della rete idrica superficiale e/o delle fasce fluviali, attuazione di interventi di contenimento dei consumi idrici



INDICATORI DI MONITORAGGIO

PRESSIONE

- Aree interessate da discariche [Ha] *
- Tasso di impermeabilizzazione del suolo [%]
- Siti contaminati [n, mq]

STATO

- Aree di cava, dismesse, da bonificare, discariche [kmq] *



- Superficie interessata da rischio e pericolosità idrogeologica [kmq] *
- Ambiti ad alto valore agricolo Metland [mq]
- Ambiti ad elevato valore agricolo (Land Capability Classification) [ha, %]
- Classificazione dei suoli in base al valore naturalistico [ha, %]
- Classificazione del suolo in base ai pedopaesaggi [ha, %]
- Classificazione dei suoli in base alla funzione protettiva per lo spandimento dei liquami zootecnici [ha, %]
- Classifica. dei suoli in base alla funzione protettiva per lo spandimento dei fanghi di depurazione [ha, %]
- Grado di frammentazione del territorio urbanizzato [m/mq]

RISPOSTE

- Superficie di siti bonificati [mq]
- Numero di siti bonificati [n]
- Territorio agricolo destinato ad agricoltura a basso impatto [% di SAU]



NATURA E BIODIVERSITA'

INDICATORI DI MONITORAGGIO

PRESSIONE

- Interferenza tra nuove infrastrutture e rete ecologica. Numero di interruzioni della continuità dei corridoi ecologici per attraversamento di infrastrutture esistenti [n]

STATO

- Incremento estensione delle aree protette e dei PLIS [%] *
- Percentuale di aree paraturali rispetto alla superficie comunale [%]
- Percentuale di aree paraturali rispetto all'urbanizzato [%]
- Percentuale di aree naturali rispetto alla superficie totale comunale [%]
- Percentuale di aree naturali rispetto all'urbanizzato [%]
- Superficie aree a bosco [Kmq] *
- Superficie occupata da boschi naturali rispetto alla superficie comunale [%]
- Percentuale di superficie boscata rispetto all'urbanizzato [%]
- Lunghezza siepi e filari [km] *

RISPOSTE

- Realizzazione delle mitigazioni e compensazioni (n. di interventi, estensione, tipologia) [Ha, N° esemplari vegetazionali, messi a dimora] *
- Dotazione della matrice agro-forestale lineare [ml/Ha di sup. non urbanizzata]
- Informazioni e buone pratiche locali attivate: predisposizione di interventi per la riqualificazione e/o rinaturalizzazione delle aree agricole, attuazione di iniziative a tutela della fauna e della flora locali, attuazione di campagne di sensibilizzazione sulla conservazione del territorio, recupero delle aree dismesse o delle aree da bonificare, creazione di corridoi ecologici per il collegamento delle aree protette



PAESAGGIO E BENI CULTURALI

INDICATORI DI MONITORAGGIO

PRESSIONE

- Presenza di aree degradate e dismesse [n, % sup. urbanizzata]

STATO



- Numero di monumenti storico architettonici [n]
- Beni ambientali (art.2 L.490/99) [n]
- Percentuale di aree dismesse rispetto alle aree urbanizzate [%]
- Stato di conservazione del patrimonio edilizio esistente [su frazione, su UMC]
- Rapporto percentuale tra le aree sottoposte a specifico regime di tutela e gestione per la valorizzazione e la conservazione dei beni e dei valori di carattere naturalistico, paesistico e ambientale in essi presenti e la superficie territoriale [%]

RISPOSTE

- Creazione di circuiti e sistemi di beni storico-culturali: piste ciclabili di connessione di beni storico-culturale e simbolico-sociale [Km] * Iolfdbgdsg
- Dotazione di verde [mq/abitante, su frazione, su UMC] *
- Dotazione di servizi [mq/abitante, su frazione, su UMC]
- Informazioni e buone pratiche locali attivate: predisposizione di interventi per la riqualificazione e/o rinaturalizzazione delle aree agricole, attuazione di campagne di sensibilizzazione sulla conservazione del territorio, recupero delle aree dismesse o delle aree da bonificare, interrimento dei cavi dell'alta tensione

STRUTTURA URBANA E QUALITA' DEL SISTEMA INSEDIATIVO

INDICATORI DI MONITORAGGIO

PRESSIONE

- Nuovi edifici edificati [Mc] *
- Aree occupate da infrastrutture stradali [kmq] *
- Superficie urbanizzata [ha] *
- Percentuale superficie urbanizzata rispetto alla superficie totale
- Superficie occupata dalle aree dismesse / rispetto alla superficie totale
- Superficie agro-silvo-pastorale (Tasp)
- Superficie agro-silvo-pastorale su superficie urbanizzata
- Lunghezza della rete autostradale, provinciale, ferroviaria, ciclabile
- Accessibilità alla rete autostradale, ferroviaria

STATO

- Stato di conservazione del patrimonio edilizio esistente [su frazione, su UMC]
- Peso del suolo non urbanizzato sul totale [%]
- Elementi di prestazionalità delle reti tecnologiche: rete di distribuzione dell'acqua potabile (lunghezza m., mq/abitante), rete di distribuzione delle fognature (lunghezza m., mq/abitante, % allacciamenti, utenti non allacciati), sistema depurativo (lunghezza m., conformità carichi inquinanti mg/l, utenti non allacciati), il sistema di distribuzione dell'energia elettrica (punti luce/abitante), rete di distribuzione del gas (lunghezza m., mq/abitante, utenti non allacciati)

RISPOSTE

- Quota Modale di trasporto [%] *
- Edifici in classe energetica A (mc) [KWh/ab] *
- Rete di piste ciclopedonali programmate / realizzate [km] *
- Lunghezza rete su ferro esistente [km] *
- Accessibilità stazioni trasporto pubblico su ferro (parcheggi auto, parcheggi bici) [N°] *
- Superficie urbanizzata destinata al verde urbano / rispetto alla popolazione
- Dotazione di verde [mq/abitante, su frazione, su UMC]
- Dotazione di servizi [mq/abitante, su frazione, su UMC]



FATTORI DI PRESSIONE AMBIENTALE

INDICATORI DI MONITORAGGIO

PRESSIONE

Elettromagnetismo

- Tratti di linee elettriche AAT in aree urbanizzate [km]
- Numero medio di impianti fissi per la telefonia cellulare rispetto alla superficie comunale
- Impianti fissi per la telefonia cellulare per 10.000 abitanti
- Percentuale di superficie urbanizzata all'interno delle fasce di rispetto di elettrodotti [%]

Rumore

- Percentuale superficie residenziale nelle diverse classi di azionamento acustico [mq, %]

Rifiuti

- Produzione di rifiuti pericolosi [Kg/anno]
- Produzione di rifiuti urbani (rsa, rsu, ingombranti, spazzamento) [T/anno, Kg/ab] *
- Produzione pro-capite di rifiuti urbani [kg/abitante/anno]

Mobilità

- Traffico giornaliero medio (numero veicoli nell'ora di punta) [n]
- Coefficiente di utilizzo delle infrastrutture stradali
- Parco circolante per tipo di alimentazione
- Percentuale di veicoli conformi alla normativa più recente in termini di emissioni [%]

RISPOSTE

Rumore

- Iniziative comunali per la riduzione dell'inquinamento acustico [N°] *

Rifiuti

- Produzione pro capite raccolta differenziata [Kg/abitante/anno]
- Percentuale di raccolta differenziata [T/anno, %]
- Quantità di raccolta differenziata (vetro, carta e cartone, verde e organico, plastica, batterie, pile e farmaci, [Kg/anno]